



I NODI POLITICI DELL'ITALIA FERRAGOSTANA

Curcio, un intreccio

Il dibattito si riscalda e il capo br scrive senza segni di pentimento
Albanesi: danni per 30 miliardi a Bari

ROMA — Sul caso della grazia al capo della Brigate rosse, Renato Curcio, è stata resa nota ieri dal Quirinale la lettera con cui il capo dello Stato si rivolge al ministro della giustizia Martelli per la concessione dell'atto liberatorio. In sostanza, nel suo documento, Cossiga sostiene la soluzione all'interno di un «coraggioso, realistico, lungimirante, equo e umano disegno giuridico-politico». Tuttavia il Presidente precisa di non insistere su questa strada qualora le decisioni del governo fossero opposte. Che il governo non sia propenso ad accogliere l'istanza del Quirinale è ventilato da un intervento di Andreotti il quale precisa che nei confronti di Renato Curcio c'è ancora una pendenza giudiziaria. Da parte sua Martelli non ravvisa nella lettera di Cossiga una ragione di applicazione scontata del provvedimento. Curcio ha infine espresso la sua opinione per lettera sostenendo la sua «grande responsabilità» ma non accetta soluzioni di tipo umanitario e sostiene che il dolore dei parenti delle vittime non può essere eletto ad arbitro della vicenda. In definitiva non una parola di pentimento.

A pagina 2

BARI — L'emergenza albanesi è per ora rientrata. Rientrato anche il dissidio tra il capo dello Stato e il sindaco di Bari, Dalfino, che ha raggiunto ieri il Presidente a Plan del Cansiglio per un incontro chiarificatore. Il sindaco ha espresso apprezzamento per l'azione del governo e Cossiga ha ritirato la richiesta di rimozione dall'incarico. Restano le conseguenze dell'«invasione». I danni subiti dallo stadio «Della Vittoria» di Bari ammonterebbero a 25-30 miliardi. I profughi accolti temporaneamente sono stati smistati in quasi tutte le regioni. Oltre duecento sono alloggiati in una caserma di Tauriano, presso Pordenone, ma il sindaco ha emesso un'ordinanza che impedisce loro di uscire dalle installazioni in cui sono ospitati. Il ministro Scotti ha reagito alle polemiche accusando la stampa di «farsa all'italiana» e sostenendo che si è evitata una strage. Ieri è giunta a Brindisi una motosilurante albanese con 5 uomini d'equipaggio che hanno chiesto asilo politico. Un elicottero italiano ha sventato l'inseguimento dell'unità da parte di un'altra motosilurante.

A pagina 2/8



Il Presidente Francesco Cossiga in versione vacanziera.

PREVISTO RIALZO DI UN PUNTO DELLA BUNDESBANK

Tassi secondo copione

Blande le reazioni - E nessuna manovra della Banca d'Italia

PIANO REGOLATORE BOCCIATO

Trieste, il «gelo» sull'urbanistica

TRIESTE — Il Tar ha annullato con la sentenza 255 del 1991 il decreto della Regione che approvava la variante 25 al Piano regolatore generale del Comune di Trieste. La decisione «congela» in pratica lo strumento urbanistico principale della città. La variante in oggetto, infatti, costituiva un vero e proprio mini-piano regolatore che si

sostituiva a quello varato nel lontano 1968 ed era l'unico strumento certo che gli operatori del settore avevano a disposizione. La sentenza blocca di fatto provvedimenti edilizi e concessioni, gettando nel caos i settori dell'urbanistica e dei lavori pubblici. Progettisti ed operatori economici hanno già richiesto al Comune un'immediata

conferenza illustrativa che permetta ai tecnici, ma anche ai normali cittadini, di essere correttamente informati sulla grave situazione che si è determinata e che mette in pericolo anche alcune concessioni già elaborate in sede di Commissione.

In Cronaca

ROMA — Tutto secondo copione, o quasi. La Bundesbank ha alzato di un punto il tasso ufficiale di sconto (l'interesse che le banche pagano all'istituto centrale per avere il denaro) e ha risolto l'unico dubbio della vigilia aumentando anche il Lombard (il tasso interbancario), ma soltanto di un quarto di punto, in modo da renderlo più omogeneo ai saggi praticati nelle aste pronto contro termine, senza appesantire troppo il costo del denaro interno. La Banca d'Italia non si è adeguata e non ha effettuato nessuna manovra sui tassi, lasciando inalterato all'11,50 per cento quello di casa nostra. E' sempre di gran lunga il più alto tra i Paesi industrializzati, tenendo conto che quello tedesco è passato ora al 7,5 per cento. Neanche la Spagna si è mossa, mentre si sono prontamente adeguati Belgio, Danimarca, Olanda e Austria le cui monete sono legate a filo doppio al marco. Il rialzo è stato però di mezzo punto, ad eccezione della Svizzera che si è perfettamente allineata alla Germania, anche perché si trova di fronte allo stesso problema di fondo e cioè l'aumento dell'inflazione, considerato il pericolo numero uno dell'economia. Il Portogallo ha addirittura effettuato una manovra inversa, con l'intenzione di rilanciare la propria industria malandata. Sul mercati le reazioni sono state molto blande: l'operazione era stata preannunciata da mesi. E' il prezzo che la Germania paga alla riunificazione. Solo Wall Street ha dato segni di nervosismo.

A pagina 22

CONCLUSO IL GIRO D'ITALIA A VELA

Nel golfo di Trieste Pelaschier trionfa

TRIESTE — L'undici metri «Gorizia» guidato dallo skipper monfalcone Mauro Pelaschier ha vinto la terza edizione del Giro d'Italia in vela partito il 12 luglio da Sanremo e conclusosi ieri sul triangolo olimpico del golfo di Trieste. L'ultima tappa, la ventesima, è stata vinta da Bologna, seguita da Genova e da Gorizia. La barca di Pelaschier, che era già saldamente in testa nelle ultime sei tappe, si è limitata a controllare il diretto avversario Rivoli condotto dal sovietico Kalina, il solo che avrebbe potuto impensierire i goriziani. Le due imbarcazioni infatti sono state le più autorevoli protagoniste del Giro. Ultimamente però Pelaschier sembrava inattaccabile. Il giorno di Ferragosto la tappa partita da Grado e conclusasi a Trieste era stata vinta da Genova davanti a Rivoli, Genova, Bologna. Gorizia era giunta quinta mantenendo così il comando della classifica generale.

Nelle prime due tappe del Giro si era avuto invece il predominio di Friuli, ma già a Chiavari Gorizia si era imposta conquistando la maglia rosa che aveva poi mantenuto fino a Lipari. Poi è stata la volta di Rivoli a prendere il comando fino a Cervia da dove, inarrestabile, è partita la rincorsa di Gorizia. Per le altre tappe d'onore si sono date battaglia Bologna e Friuli giunte rispettivamente al terzo e al quarto posto. Il Giro d'Italia in vela si è confermata così una manifestazione di successo tecnico-organizzativo, certamente la più importante della stagione velica italiana. Duemila le miglia marine percorse, venti le tappe e sedici le imbarcazioni partecipanti. Gorizia ha ottenuto anche il maggior numero di vittorie di tappa, quattro. Ieri sera la festosa cerimonia di premiazione a Trieste da dove l'anno prossimo prenderà il via la quarta edizione del Giro.



Trieste: a sinistra il trionfatore Mauro Pelaschier, a destra l'imbarcazione di Gorizia ha concluso vittoriosa il Giro d'Italia a vela. (Italfoto)



MONDIALI CICLISMO SU PISTA

Doping: «radiati» i due australiani

STOCCARDA — Carey Hall e Stephen Pate, i due australiani vincitori rispettivamente dell'oro e del bronzo ai mondiali di velocità professionisti su pista, sono risultati positivi all'antidoping (la sostanza è lo stesso steroide che fu al centro del caso Ben Johnson) e pertanto cancellati dalla classifica della finale iridata di mercoledì.

In seguito al clamoroso responso del test, Hall e Pate hanno subito pesanti sanzioni: cancellazione dei nomi nella graduatoria finale, sospensione di sei mesi con condizionale, multa di 3.000 franchi svizzeri, restituzione delle medaglie e, per quanto riguarda Hall, della maglia iridata all'Unione ciclistica internazionale. Nella finale per il primo posto Hall aveva battuto il francese Frederick Colas mentre Pate aveva conquistato il bronzo a spese dell'italiano Claudio Golinelli. La loro esclusione non comporta modifiche alla graduatoria: il titolo mondiale resta vacante e Colas e Golinelli mantengono le piazze definite nelle finali di mercoledì.

A pagina 21

GRIGNANO: FESTA SFORTUNATA

«Albero» balneare E Daniela è grave

TRIESTE — Vino e prosciutti sono a portata di mano, un piccolo sforzo e l'albero della cuccagna piantato nel mare a pochi passi dalla riva sarà violato, ma l'agile giovane scivola, barcolla e cade piombando addosso a una sedicenne, Daniela Birsà, che si accingeva ad arrampicarsi lungo il «palò» per dare man forte all'amico. Il pomeriggio di allegria al bagno di Grignano Riviera nel giorno di Ferragosto si tramuta in pochi secondi in tragedia.

Le condizioni della ragazza — per portarla a riva ci vuole una tavola galleggiante — appaiono subito preoccupanti ai medici presenti e immediatamente accorsi sul posto. All'ospedale di Cattinara i sanitari della divisione neurochirurgica riscontrano la lussazione di alcune vertebre e altre lesioni al collo. Per tutta la notte di Ferragosto Daniela Birsà viene sottoposta a un delicato intervento chirurgico ma le sue condizioni permangono stazionarie e non consentono all'equipe medica di sciogliere la prognosi.

In Cronaca

OPERAZIONE A TRIESTE

Eroina: trenta chili su un Tir turco

TRIESTE — Trenta chili di eroina del tipo «brown sugar» sono stati scoperti dalla Guardia di Finanza di Trieste nel doppiopondo di un Tir turco che stava uscendo dal Porto nuovo. Il camoionista, il ventinovenne Cabuk Hanifi, è stato arrestato. L'automezzo aveva scaricato mercoledì una partita di filati e si accingeva a lasciare il porto quando le «Fiamme Gialle» hanno notato due insolite salature che correvano lungo i longeroni di sostegno del pianale di carico. Dalle prime indagini è emerso che il Tir contrariamente agli itinerari usuali della via balcanica della droga, è entrato in Italia su un traghetto greco.



MACELLO SENZA CONTROLLO, CROAZIA SEMPRE PIU' IN STATO D'ASSEDIO

Ritorna il caos in Jugoslavia

Nel «gorgo» ormai tutte le componenti - Dissolta l'autorità monetaria centrale

Papa

Ungheria meno calda della Polonia
«Questo viaggio è troppo costoso»

A PAGINA 5

Cinema

Scomparso il regista Luigi Zampa,
acuto osservatore del malcostume

A PAGINA 25

Iraq

Un cerchio più stretto su Saddam
Rafforzate le sanzioni dell'Onu

A PAGINA 4

ZAGABRIA — Un macello senza più controllo ha ormai polverizzato la tregua in Jugoslavia, persino un elicottero degli osservatori della Cee è stato preso a mitragliare. La Croazia è sempre più in stato d'assedio, la «Garda» si prepara a un conflitto frontale. Si spara in Slavonia, dove si narrano spaventosi episodi di vendette e massacri, che Zagabria attribuisce unilateralmente ai serbi; si spara nella Banja, a soli cinquanta chilometri dalla capitale croata; si apre un nuovo fronte anche a Okučani, a metà strada fra Zagabria e la Slavonia, zone finora mai toccate dalla violenza. Ma non basta: due bosniaci di fede musulmana (i più duri avversari della Grande Serbia a Sarajevo) sono rimasti dilaniati in Montenegro dallo scoppio di una bomba ad al-

to potenziale che trasportavano. Appartenevano, si afferma all'ala estrema del partito del presidente bosniaco Izetbegovic. Non siamo in grado di dire se i due erano dei terroristi o sono stati uccisi in una messinscena. Resta in fatto che la Bosnia, il Montenegro e i musulmani di Jugoslavia, tutte componenti finora rimaste fuori dal conflitto, ora sono paurosamente risucchiate nel gorgo. Si aprono nuovi fronti, la metastasi galoppa insieme con i vertici delle repubbliche per un dialogo ormai non più possibile. La federazione ormai non esiste più: anche la Serbia ha svalutato il dinaro, l'autorità monetaria centrale si è dissolta.

A pagina 4/23

OGGI LA TRASLAZIONE MENTRE LA SERBIA ONORA PIETRO PRIMO

I re prussiani agitano la Germania

BERLINO — In occasione della traslazione dei resti dei due re prussiani, Federico Guglielmo «il re sergente» e suo figlio Federico Secondo «il grande», la Germania è tornata a fare i conti con la propria storia. Dopo le polemiche sulla scelta della capitale e sul riapparire sulla porta di Brandeburgo di simboli storici legati alla potenza prussiana, la cerimonia di oggi ha rianimato le controversie sull'impronta da dare alla Germania tornata unita da poco più di dieci mesi. Da una parte si afferma che il risalto conferito all'avvenimento nuoce all'immagine democratica del Paese all'estero e rischia di rialimentare all'interno un militarismo che si vuole per sempre passato. Si ribatte dall'altra che non sarebbe legittimo disconoscere pagine di storia nazionale, si ricorda che Federico «il grande» fu devoto servitore dello Stato, amante delle lettere, amico di filosofi.

L'opinione pubblica appare consapevole dell'importanza di Federico «il grande»: il sovrano viene collocato al quarto posto nella galleria delle «grandi figure nazionali», dopo Adenauer, Lutero e Bismarck, stando ad un sondaggio. Nel campo degli avversari si concede che Federico fu un despota illuminato ma ci si chiede: va considerato illuminato anche col metro di oggi o non solo in rapporto all'epoca in cui visse? La storiografa Ingrid Mittenzweil afferma che se il dibattito è tanto delicato perché si teme che la figura di Federico, strumentalizzata dal nazismo ai suoi scopi, possa venir di nuovo strumentalizzata in futuro. Ma Marion Doehrfel scrive sulla prima pagina dell'autorevole settimanale

«Die Zeit»: «Nessuno davvero può seriamente credere che la traslazione della salma di quest'uomo possa diventare il segnale di un nuovo nazionalismo». E mentre oggi si svolge questa cerimonia in Germania, ieri la Serbia ha commemorato ufficialmente, per la prima volta dalla caduta della monarchia in Jugoslavia quasi mezzo secolo fa, l'anniversario della morte di re Pietro Primo Karagjeorgjevic, con una messa solenne celebrata a Oplenac (100 chilometri a Sud di Belgrado) dal patriarca della Chiesa ortodossa serba. Nell'occasione, manifestanti monarchici hanno gridato «banditi rossi» e altri slogan anti-comunisti, insieme a «Vogliamo il re», quando un esponente politico socialista locale ha tentato di prendere la parola.

Ciessemme
casa su misura s.a.s. di Claudia Ponti & C.

TI VENDE LA CASA

TI TROVA LA CASA e ti segue in tutte le fasi della compravendita (dalla visita, mutuo, contratto...)

È SPECIALIZZATA IN TUTTI I TIPI DI LOCAZIONI
per vendere, comprare, affittare presto e bene, vieni in
CAMPO SAN GIACOMO 3 (1° piano)
TRIESTE (040) 773755-773765



Aperti tutto agosto!!!

TERRORISMO / PER ANDREOTTI VA INVECE VALUTATA DAL GOVERNO

Martelli: 'La grazia esula dalla politica'

Secondo il ministro della giustizia non ha valore formale chiedere una decisione collegiale dell'esecutivo

ROMA — Sulla grazia a Curcio Martelli non è d'accordo né con Cossiga, né con Andreotti. Il ministro della Giustizia precisa che la lettera con cui il capo dello Stato ha voluto investire formalmente il governo della decisione non ha in realtà altro valore se non quello di "messaggio politico". Sollecita, cioè, solo "una risposta preventiva, mia e del governo, al suo intento di concedere la grazia d'ufficio" secondo le nuove possibilità offerte dal codice. Ma una lettera "è soltanto una lettera" — osserva Martelli — e non si trasforma da sé sola in un decreto di grazia. Un altro conto sarebbe stato se Cossiga avesse inviato per la controfirma al guardasigilli il decreto vero e proprio per la concessione della grazia. Ecco perché il vicepresidente del Consiglio non è d'accordo con Andreotti che, a Ferragosto, ha annunciato che la lettera di Cossiga sarebbe stata esaminata non solo da lui e da Martelli, ma dal consiglio di gabinetto. Il presidente del Consiglio aveva aggiunto che non c'è una fretta particolare, "perché Curcio deve rispondere alla giustizia di una serie di imputazioni". Per Martelli della grazia sono invece responsabili, secondo le leggi, il Presidente della Repubblica e il ministro della

Giustizia, e la grazia è un atto umanitario e individuale. Governo e parlamento sarebbero invece arbitri di una iniziativa generale per il superamento della legislazione d'emergenza. Dichiarò poi di aver già detto al Presidente della Repubblica e ai suoi consiglieri che "fare della grazia un atto politico del governo, sino a richiedere una decisione collegiale dell'esecutivo, va, a parer mio, al di là della Costituzione vigente, delle leggi attuali e anche delle previsioni del nuovo codice di procedura penale". Il ministro assicura poi che sono in corso tutti gli accertamenti previsti dopo la domanda di grazia inoltrata a ottobre scorso dalla madre di Renato Curcio. "Intendo attenermi alla procedura in corso — conclude Martelli — valutare gli esiti e tutti gli aspetti e a quel punto decidere, se ve ne sarà ragione, di inoltrare al Presidente della Repubblica una proposta". Ma il Presidente della Repubblica ha già replicato alle osservazioni di Martelli, ribadendo la sua fermissima volontà di far tornare il libertà Curcio per un "atto di equità". Ha prospettato le varie procedure possibili, dicendo che si aspetta un decreto preparato dallo stesso Martelli in cui si

propone la grazia. Lui è pronto a firmarlo, oppure a prepararlo a un guardasigilli, e mandarlo al guardasigilli per la controfirma. Andreotti bene anche una lettera in cui Martelli si impegna a controfirmare il decreto di grazia. "Se non arriva questa lettera — ha però aggiunto — siccome stiamo in una repubblica parlamentare e non presidenziale, il Presidente se ne sta con il suo giudizio politico sull'opportunità della grazia e basta. Non è che rinuncia, non può farlo". Mentre la "matassa ingarbugliata" della grazia a Curcio, come l'ha definita lo stesso Martelli, sembra scatenare, se non ancora un conflitto, almeno opinioni assai diverse tra Quirinale e governo e nello stesso governo, ci sono nuove prese di posizione dei soggetti più interessati a cominciare dallo stesso Curcio che ha diffuso una lettera aperta. La signora Eleonora Moro, intanto, ha smentito quanto affermato dalla figlia Maria Fida e cioè che lei sarebbe d'accordo sull'atto di clemenza. I parenti del maresciallo di polizia Rosario Berardi, ucciso nel '78 a Torino dalle Br, restituirono a Cossiga la medaglia al valor civile per protestare contro la decisione di Cossiga di avviare le procedure per la grazia a Curcio.

TERRORISMO / COSSIGA A MARTELLI Chiudere la fase dell'eversione

Una generazione di giovani ingannata da cattivi maestri

ROMA — In diciotto cartelle, inviate al ministro della Giustizia Claudio Martelli e al presidente del consiglio la vigilia di Ferragosto, e rese note ieri dal Quirinale, Cossiga ha spiegato tutte le ragioni per le quali giudica un "atto di equità" concedere la grazia a Renato Curcio. E sollecita il governo a prendere l'iniziativa. E' infatti necessario, secondo il Capo dello Stato, "chiudere, nei suoi contenuti giuridico-penalistici, la fase del terrorismo, sia quella di sinistra sia quella di estrema destra". «Non è più accettabile ed è abnorme — scrive — che persistano nel nostro ordinamento alcuni effetti della legislazione emergenziale, penale e di polizia a suo tempo adottata contro il terrorismo». Di quelle leggi però Cossiga ribadisce

responsabilità morale si trovano fuori del carcere, anzi non vi sono mai entrati e non hanno mai pagato alcun prezzo». «Il caso Curcio — sostiene — va iscritto in questo quadro e va risolto all'interno di un coraggioso, realistico, lungimirante, equo e umano disegno giuridico-politico». «Oggi che il terrorismo è sconfitto lo Stato democratico può essere meno duro e più equo, senza con ciò minare o intaccare i beni imprescindibili dell'ordine civile, della civile convivenza, della verità storica e del rispetto dei Caduti». La controfirma che Cossiga vuole da Martelli al decreto di grazia non sarebbe un atto formale, ma un "concorsio politico" per chiudere una tragica fase della nostra storia.

«Non tutti coloro che sono stati condannati possono considerarsi del tutto moralmente responsabili — osserva il Capo dello Stato — mentre molti che hanno

TERRORISMO / LA LETTERA APERTA DI CURCIO Non accetto le ragioni umanitarie

«Mi spaventa la cultura dell'odio e della vendetta»

ROMA — «Non c'è dubbio che io porti grande responsabilità morale e politica per alcuni eventi degli anni '70. Ad essa, del resto, non mi sono mai sottratto. Ma senso della misura vorrebbe che anche i miei critici più feroci si interrogassero sulla parte, caso mai modesta, che anche loro spettava». Con una lettera aperta, indirizzata alla stampa il capo storico delle Brigate rosse, Renato Curcio, ha deciso di rompere il silenzio che aveva deciso dall'inizio della polemica nata dall'annuncio da parte del Presidente della Repubblica, di concedergli la grazia. «Alla fine di luglio ho inviato una lettera al ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli — scrive il capo storico delle Br — in essa richiamavo alcune questioni, a mio avviso essenziali, per "porre termine ai seguiti" di una fase storica chiusa. La positiva risposta del ministro e, successivamente, del Pre-

sidente della Repubblica, hanno certamente contribuito a far compiere un importante passo avanti a tutta la discussione. E, tuttavia, mi sembra di dover registrare alcuni elementi di confusione affatto secondari. Per il "vecchio" dirigente dell'organizzazione terroristica la questione della grazia, ad esempio. Che, nonostante le chiare e condivisibili intenzioni politiche espresse dal presidente Cossiga, ha dato pretesto ad una disputa per niente trasparente. Pertanto, mentre apprezzo l'atto politico di Cossiga, non intendo incoraggiare alcuna tentazione di piegare quell'atto a "ragioni umanitarie", ragioni che non colgono il nodo simbolico e politico del problema e che, comunque, non sottoscriverei». Curcio affronta anche il problema della dura opposizione alla concessione della grazia nei suoi confronti sollevata dai familiari delle vittime assassinate

dal terrorismo ed in particolare dalle Brigate rosse. E su questo punto nella lettera scrive: «Il dolore dei familiari delle vittime. Che se va rispettato e capito anche nella parole di rancore, in cui talvolta si esprime, non per questo può essere eletto ad arbitro e giudice di una vicenda politica. A me sembra che la strumentalizzazione di quel dolore, dietro il quale purtroppo continuano a farsi paravento coloro che non amano assumersi la responsabilità diretta dei loro atti e delle loro parole sostiene il capo delle Br — non contribuisce ad una maturazione civile bensì la blocchi intorno a oscuri gorgi emotivi». «In conclusione: non è il carcere che mi spaventa — scrive il capo storico delle Br — ma la cultura dell'odio, del rancore e della vendetta seminata con indifferenza e nella indifferenza da troppe parole ascoltate e lette».

ALBANESI / IL MINISTRO DELL'INTERNO SPIEGA LA SCELTA FATTA DAL GOVERNO SUGLI «IRRIDUCIBILI»

Scotti si difende: «Volevate una strage?»

ALBANESI / DOPO I TRASFERIMENTI Censimenti per stabilire chi resta

Malumore per la sistemazione degli «irriducibili»

ROMA — Sembrava filare tutto liscio. E, invece, il trasferimento degli «irriducibili» albanesi nelle 14 regioni italiane (hanno fatto eccezione la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, la Calabria, la Basilicata, la Sicilia e la Sardegna) comincia a creare le prime difficoltà. Il loro numero cresce di ora in ora e le amministrazioni locali storcono il naso. In molte zone sono state avviate le pratiche di smistamento in alberghi, pensioni, centri di accoglienza delle diverse province. Ma un inatteso scaglionamento di "nuovi arrivi" è toccato a Genova dove nel pomeriggio di ieri sono giunti altri 42 profughi che vanno ad aggiungersi ai 150 della notte precedente.

Critica anche la situazione nel Pordenonese. A Taurisano nella caserma "Due Novembre" sono ospitati 202 cittadini di Tirana, ma sono esattamente il doppio di quelli attesi. Gli abitanti sono in rivolta e hanno spinto il sindaco a emettere un'ordinanza che proibisce ai profughi "a tempo indeterminato" di uscire dal perimetro della caserma.

In Abruzzo, invece, mentre si smistavano gli ultimi drappelli, si è scatenata la caccia a un gruppetto di albanesi sfuggiti al controllo. Sono quattro profughi, arrivati in Italia nel marzo scorso, che con altri 15 sarebbero dovuti essere rispediti in patria in base alla legge Martelli. Tutti e diciannove, infatti, non hanno trovato un lavoro e alcuni di loro risultano addirittura pregiudicati. La partenza forzata non è stata



"gradita". La reazione è stata violenta. E nella confusione in quattro se la sono data a gambe levate scoprendo nel nulla. Nonostante l'ostilità delle popolazioni residenti e le difficoltà delle amministrazioni locali la sistemazione degli «irriducibili» prosegue comunque. Nelle diverse province gli albanesi vengono accompagnati in questura per la verbalizzazione delle loro dichiarazioni e della richiesta di asilo politico. E nei prossimi giorni sarà stabilito chi potrà restare nel nostro paese e chi, invece, sarà costretto a tornare in patria.

A Torino, invece, ci censi-

mento dovrebbe addirittura concludersi in giornata. E' certo, comunque, che coloro che hanno commesso reati saranno espulsi immediatamente. Ma gli enti locali non saranno lasciati soli. A coordinare l'operazione, a partire da martedì prossimo, sarà un'apposita commissione, istituita dal ministero dell'Interno, insieme ai responsabili dell'unità di crisi. Il trasferimento nella notte della vigilia di Ferragosto si è svolto con regolarità: decine di pullman e altrettanti vagoni ferroviari sono partiti da Bari carichi di profughi. E appena giunti nel capoluogo della regione di destinazione gli «irriducibili» sono stati rilocati con pasticcini. Poi una doccia, vestiti nuovi e la visita medica. La maggior parte gode di buona salute: solo alcuni sono stati medicati per le ferite riportate durante gli scontri allo stadio di Bari e per pochissimi è stato necessario il ricovero. terminate le formalità — foto segnaletiche, impronte digitali — divisi per nuclei familiari e per gruppi di 25 persone sono stati distribuiti in strutture provvisorie nelle province. Ma ecco la mappa degli «irriducibili» distribuiti nelle regioni italiane: 160 nel Veneto, 210 nel Friuli Venezia-Giulia, 150 in Toscana, 149 in Emilia-Romagna, 200 in Lombardia, 265 in Piemonte, 192 in Liguria, 71 nelle Marche, 29 in Abruzzo, 43 in Umbria, 106 nel Lazio, 110 in Campania, 30 nel Molise.

C.R.

ROMA — Bersagliato dalle critiche (anche di esponenti della maggioranza) il ministro dell'Interno, Scotti, reagisce difendendo con forza la decisione del governo sugli albanesi «irriducibili». Se la prende con la stampa, accusata di aver scritto che «siamo alla solita farsa all'italiana». «La solita farsa all'italiana — è la replica del ministro — è data dalla stampa italiana in questo momento». E nega che ci siano stati contrasti tra ministri. Anche Margherita Boniver, ministro per l'Immigrazione, ha aggiunto Scotti, è «indignata» perché i giornali hanno travisato le sue dichiarazioni.

Andreotti ha elogiato l'operato di Scotti. «Mi sembra — ha fatto sapere — che vi sia stato uno sforzo notevole per conciliare l'atteggiamento di rispetto verso delle persone che stanno malissimo con la necessità di fare quello che gli italiani domandavano, cioè non accrescere la presenza in Italia di stranieri che non hanno possibilità di lavorare».

«Evidentemente — ha detto Scotti ai giornalisti a Ferragosto, replicando alle critiche che gli sono piovute addosso — c'è chi non vuole capire o chi, addirittura, preferiva la strage». E ha ribadito ancora una volta che il governo è stato coerente fino alla fine, anche quando ha deciso di non usare la forza con gli albanesi asserragliati nello stadio. Il capo della polizia, Parisi, ha affermato Scotti, aveva consigliato il ricorso alla forza essendo convinto che gli albanesi (molti erano armati) avrebbero reagito e ci sarebbe stata una strage. Il piano della polizia per stanare gli albanesi dallo stadio, ha reso noto il ministro, è saltato perché il numero dei profughi si è rivelato più alto del previsto: molti erano sfuggiti al controllo effettuato da un elicottero nascondendosi nei tombini dello stadio. Si è intanto definitivamente chiusa la violenta polemica scoppiata a Bari tra Cossiga

e il sindaco democristiano del capoluogo pugliese, Enrico Dalfino, che aveva accusato Scotti di aver trattato in modo incivile gli albanesi rinchiudendoli in uno stadio-lager. Il sindaco, di fronte all'aut-aut di Cossiga (scuse o sospensione) ha prontamente rettificato le sue accuse e ha espresso apprezzamento per l'operato del governo e delle forze dell'ordine. Ieri sera ha avuto un incontro chiarificatore con Cossiga a Plan del Consiglio dove il Capo dello Stato si trova in vacanza. «Il sindaco di Bari — ha detto Cossiga parlando con i giornalisti — ha spiegato al ministro dell'Interno che ha detto il contrario di quello che ha scritto».

La vicenda degli albanesi «irriducibili», rimasti in Italia e distribuiti in 14 regioni, in attesa che la loro posizione sia chiarita, ha scatenato un coro di accuse al governo. Oltre alle opposizioni e alle Leghe, a protestare sono anche esponenti della maggioranza: socialisti, liberali e socialdemocratici. Il socialista Achilli, presidente della commissione esteri del Senato, ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno per l'«irresponsabile» decisione presa. Il liberale Antonio Patuelli e il «pidessino» Rubbi hanno chiesto che il governo faccia al più presto i necessari accertamenti per espellere gli albanesi che non hanno i requisiti di rifugiati politici o che abbiano commesso reati a Bari. Il socialdemocratico Luigi Preti per protesta si è dimesso da presidente del suo partito. Per il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, l'operazione albanesi è finita nel ridicolo e la responsabilità maggiore è del presidente del Consiglio. Il presidente del Senato, Spadolini, ha infine definito «accorta e intelligente» la mossa di Cossiga di recarsi a Tirana. L'iniziativa è ritenuta positiva perché l'Albania «non ha che l'Italia come Paese sul quale è destinata a gravitare anche nel futuro».

Elvio Sarrocco



Un gruppo di albanesi mentre mangia nella sala mensa della caserma 'Nino Bixio' di Napoli dove sono stati trasferiti da Bari.

ALBANESI / BILANCIO DEI DANNI

A Bari è finito un incubo

Accolti a Brindisi 5 militari giunti da Durazzo su una motosilurante

BARI — L'emergenza albanesi, dopo una settimana di fuoco, è terminata e il capoluogo pugliese ritorna alla normalità. La smobilitazione degli allestimenti utilizzati per i soccorsi, incominciata già al termine del controesodo realizzato col ponte aereo, è completa e al porto e nel vecchio stadio rimangono soltanto i resti della battaglia ingaggiata dai profughi contro le forze dell'ordine.

Gli albanesi sono stati distribuiti in 143 regioni italiane. La Puglia doveva ospitarne 300, ma a questi bisogna aggiungere i 112 ricoverati negli ospedali, i 700 disertori ospitati in provincia di Bari, nelle sedi di accoglienza della Caritas. Altri 50 inviati nel Tarantino, 460 fra Triggiano e Cassano delle Murge. La cifra totale, che cambia di ora in ora, è destinata a salire.

re; dopo l'arrivo dei velivoli impiegati per il ponte aereo, erano fuggiti circa un migliaio di profughi che adesso stanno venendo fuori alla spicciolata e ognuno di essi viene, almeno momentaneamente ospitato in qualche sede della regione. L'assessore al patrimonio del Comune di Bari ha dato disposizioni a una commissione per la prima stima dei danni provocati dagli albanesi allo stadio «Della Vittoria» con le loro devastazioni. Si era parlato inizialmente di 15 miliardi, ma secondo la ricostruzione esterna effettuata, la spesa alla quale deve far fronte il Comune per la ricostruzione dell'impianto sportivo dovrebbe aggirarsi intorno ai 25-30 miliardi di lire.

A questa cifra bisogna sommare il miliardo e mezzo per il risarcimento degli aerei messi a disposizione dall'A-

Italia, dei traghetti e dei velivoli impiegati per il ponte aereo. Bari-Tirana e Bari-Durazzo, l'assistenza ai profughi, il mantenimento delle forze dell'ordine. La somma è da capogiro. E il Comune di Bari ha già chiesto finanziamenti speciali al governo. Per la disinfestazione delle aree occupate dagli albanesi, sono al lavoro da tre giorni le squadre di operatori ecologici dell'Amu, Azienda municipale per l'igiene urbana. I primi interventi sono stati effettuati sul molo foraneo, subito dopo le operazioni si sono spostate al «Della Vittoria» e nell'area circostante e ora si lavora, con largo uso di disinfettanti, in ambedue i luoghi senza sosta per scongiurare il rischio di epidemie (salmonellosi, dissenteria, scabbia). Problemi più seri, invece, ci saranno per gli interventi

sulla «Susan», la nave battente bandiera maltese conquistata dai profughi «irriducibili» e trasformata in fortezza. Il mercantile, infatti, risulta lesionato in più punti, gli albanesi hanno appiccato il fuoco in alcune cabine e fatto scempio dei cameroni di deposito. A Brindisi, intanto, dove la disinfestazione è già abbondantemente avviata, sono giunti un ufficiale e quattro uomini di equipaggio a bordo di una motosilurante della Marina militare albanese, proveniente da Durazzo. Fermati alla diga Puntariso, hanno chiesto asilo politico e trattamento speciale per la loro condizione di disertori. Dopo uno scambio di messaggi sono stati fatti sbarcare sul molo per poi raggiungere gli altri ex militari alloggiati nel Barese.

Luciano Dalla Costa

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUARIA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1

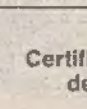
Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1770

PUBBLICITA'

S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365665, fax 040/365646
Prezzi modulo: Commerciale L. 185.000 (festivi, posizione e data stabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 268.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6500 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-5400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura
del 15 agosto 1991
è stata di 78.450 copie



Certificato n. 1979
del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

BEN 260 PROPOSTE GIACCIONO NELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Scoppia il «boom» degli albi professionali

ROMA — La legislatura che sta per concludersi ha fatto registrare un nuovo fenomeno: il proliferare di richieste per l'istituzione di albi professionali. Ben duecentosessanta proposte, le più disparate, giacciono nelle commissioni parlamentari. E così guide alpine, esperti di medicina orientale, carrozzieri, tappezzeri, agenti teatrali, enologi, oculisti sono in attesa della buona notizia che dia, oltre a maggiori garanzie, anche un riconoscimento «ufficiale» al lavoro svolto. Un vero e proprio «boom» dietro al quale in alcuni casi si cela la ricerca di consenso tra le categorie interessate da parte dei

politici, in molti altri, invece, le esigenze di antichi mestieri modificati dal tempo o di nuove ed emergenti attività. E' il caso, ad esempio, degli amministratori di condominio: un'attività che fino a qualche anno fa veniva svolta a tempo perso, spesso dagli inquilini più anziani degli stabili e che ora invece richiede una professionalità tale da indurre una cinquantina di parlamentari di tutti i gruppi a chiederne la regolamentazione. Ma la categoria che sembra riscuotere maggiore attenzione tra i parlamentari è legata alla bevanda da sempre più amata dall'uomo: il vino.

Sono ben 157 i deputati che hanno sottoscritto la proposta di legge per l'ordinamento della professione dell'enologo. «Non è un nome di fantasia — si legge nella relazione — ma un titolo conferito da soli dieci istituti superiori statali. L'enologo è colui che ha il compito di indirizzare nel modo più opportuno quei complessi fenomeni biologici, chimici e fisici che fanno del vino una bevanda unica, meravigliosa, particolare». Dal vino alla montagna il passo è breve. Ecco infatti sessantuno deputati schierarsi al fianco delle guide alpine: una vera e propria professione ca-

pace, e non è poco, di convogliare il consenso di tutto l'arco costituzionale. Dall'indipendente di sinistra, Franco Bassanini all'ex segretario del Msi-Dn, Pino Rauti. Tra le attività da disciplinare, secondo i parlamentari, ci sono anche carrozzieri, meccanici ed elettricisti, o, come indica la legge, gli autoriparatori. Un vero e proprio «esercito» composto da oltre centomila esercizi e 250 mila addetti per i quali, è in arrivo, un registro obbligatorio tenuto dal ministero dei trasporti. Ma anche elettricisti, idraulici e installatori di impianti a gas sono finiti nel mirino degli onorevoli: per

loro si vorrebbe, come accade negli altri paesi europei, un patentino per esercitare il mestiere. Numerose sono poi le proposte di regolamentazione della cosiddetta medicina «alternativa». Un gruppo di deputati del Psi chiedono nuove norme per l'esercizio della medicina orientale e l'introduzione di un «numero chiuso» di maestri «doc», provenienti cioè dall'estremo Oriente. In molti poi si preoccupano per la diffusione delle erbe «officinali» e chiedono una regolamentazione delle oltre duemila erboristerie proliferate in questi ultimi anni in Italia.

A ROMA

Attentato dinamitardo all'Istituto spagnolo

ROMA — Un ordigno è esploso giovedì notte alle 2.20 davanti alla sede dell'Istituto di cultura spagnola a Roma, in via di Villa Albani, provocando solo lievi danni materiali. Gli artificieri della Digos, che sta svolgendo le indagini, non hanno ancora accertato la natura dell'ordigno. In una borsa di tela, trovata bruciata vicino al portoncino d'ingresso, c'erano una bombola di gas butano da due chili e 750 grammi, cinque bombole spray e un timer. L'azione terroristica non è stata ancora rivendicata.

Gli inquilini dello stabile, e quelli vicini, svegliati dalla deflagrazione, hanno telefonato a polizia, carabinieri e vigili del fuoco. Gli artificieri della Digos, che sta svolgendo le indagini, non hanno ancora accertato la natura dell'ordigno. In una borsa di tela, trovata bruciata vicino al portoncino d'ingresso, c'erano una bombola di gas butano da due chili e 750 grammi, cinque bombole spray e un timer. L'azione terroristica non è stata ancora rivendicata.

POLITICA

Un affare di Stato chiamato Cia. Nuovi documenti

«Contrariamente a quello che sostengono molti — scrive il giornalista Claudio Gatti — l'errore degli Usa in questi 45 anni non è stato di voler destabilizzare l'Italia, ma di aver contribuito a paralizzarla nel tentativo di stabilizzarla in modo permanente». Così la tesi del suo studio è la seguente: non demonizzare ciò che s'ignora.

Recensione di
Mauro Manzini

«Solo perché tu non sai qualcosa, non significa che sia un segreto». Non è la citazione di un filosofo. Molto più semplicemente è l'affermazione di un agente della Cia. Claudio Gatti assume questo classico, e sotto certi aspetti disarmante, esempio di pragmatismo d'oltreoceano come metodo di lavoro. Lo fa nel suo «Rimanga fra noi», edito per i tipi di Leonardo, pagg. 274, lire 90 mila, in cui l'autore-giornalista ripercorre gli ultimi 45 anni della storia italiana e dei suoi segreti, alla luce dei rapporti e delle intermissioni della politica a stelle e strisce nella vita della nostra Nazione. Intrusioni che risultano essere meno scandalose di quanto si possa immaginare o di quanto troppe volte i mass-media si sono sforzati di farci credere, che hanno condizionato sì la vita politica e sociale del nostro Paese, ma lo hanno fatto, almeno questo traspare dalle righe di Gatti che ha esaminato 8 mila pagine inedite di documenti usciti dagli archivi americani, senza macchiarsi di orribili delitti o di truculenti misfatti. Molti milioni di dollari sono giunti in Italia nelle casse dei partiti che gli Stati Uniti avevano deciso di finanziare, la Dc su tutti, e questo è cosa risaputa. La conseguenza diretta di questa atipica e continua sponsorizzazione è sotto gli occhi di tutti: una democrazia dimezzata e una sclerotizzazione del sistema politico italiano che non ha confronti. «Tutto questo è accaduto — scrive Gatti — anche perché agli americani non importava tanto realizzare qualcosa, quanto piuttosto assicurarsi che gli altri, e cioè i comunisti, non riuscissero a fare niente. Insomma, contrariamente a quello che sostengono molti, l'errore degli Usa in questi 45 anni non è stato di voler destabilizzare l'Italia, ma di aver contribuito a paralizzarla nel tentativo di stabilizzarla in modo permanente». E questo, in sintesi, il gran-

de paradosso americano che ha visto la Cia il più delle volte muoversi in contrasto con la Casa Bianca. E' in nome di questa stabilizzazione a ogni costo che la sezione romana dell'intelligence negli anni Ottanta aveva architettato addirittura la «soluzione finale» che avrebbe sancito, se non fosse stata bocciata, il diritto di accesso al governo del Pci. Botteghe Oscure, secondo gli 007 americani, aveva raggiunto un'affidabile indipendenza da Mosca, la vicenda sul Cruise e l'invasione sovietica dell'Afghanistan, duramente contestata, ne costituivano la prova. Il tutto si limitò però a una sorta di war-game politico che non fece breccia nel livello decisionale statunitense. Un libro, quello del giornalista romano, sotto molti aspetti dirompente, in quanto esorcizza la mania che si è diffusa nel nostro Paese di ricondurre qualsiasi fatto oscuro ad altrettanto tenebroso complotto che avrebbe coinvolto gli americani. Un esempio su tutti è costituito dal caso Gladio. Dietrologi e insabbiatori — sostiene Gatti — si sono trovati di fronte a un'opportunità senza precedenti. La «gladiomania» ha portato a riesaminare e correggere la storia politica italiana del dopoguerra. «Connivenze e collusioni» — afferma l'autore — furono certamente possibili, in alcuni casi persino probabili, ma è a mio parere sbagliato mescolare tutti i misteri politici dell'Italia nello stesso calderone, cercando di amalgamare il tutto in un unico grande complotto manovrato da neofascisti italiani, agenti della Cia e servizi segreti devianti. Il volume di Gatti aiuta a togliere dal capo della storia italiana questo pesante «gladio» di Damocle che le è stato imposto, e ci esorta a cancellare quella specie di mania di persecuzione che ci assilla senza soluzione di continuità da 45 anni e che appare sempre più come una pericolosa sindrome dei vinti.

SAGGIO / RITRATTI

Donne di Grazia e d'intelletto

«Le lettere del mio nome» della Livi: dieci magistrali storie tra il femminile e il femminista

Recensione di
Chiara Maucchi

«Le lettere del mio nome» (La Tartaruga, pagg. 225, lire 28 mila) è un libro assai bello: lo ha scritto Grazia Livi, femminista riflessiva, non nuova a una saggistica traboccante di vita interiore. E' tempo di ripercorrere con gli strumenti della saggezza — dice questo libro, trovandosi d'accordo — le strade di un tempo battute con fervore barricadario, rivedendo la crescita della nostra coscienza e dando forma alle attese che ancora rimangono.

Per farlo, Grazia Livi non ha scelto una strada facile: ha infatti riassunto quel cammino ideale attraverso i ritratti di dieci donne emblematiche, alternando o sovrapponendoli a brevi e liriche ricapitolazioni degli anni tipici del movimento che fu detto «femminista», e che arse, esultante, di un fuoco così vivo da estinguersi nello spazio di appena un decennio. Le figure che accompagnano i passi ansanti di quella corsa sono state scelte soprattutto per una loro interna ossessione che le accomuna trasversalmente nella loro

diversità, spingendole — in uno slancio sia centrifugo che centripeto — fino ai margini ultimi del loro essere: laddove la norma cessa e inizia l'eccezione, con lo slancio e il volo del genio. Alcune di queste donne sono ovvie, prevedibili. Introduce, ad esempio, Simone de Beauvoir: la prima, in questo secolo, ad aver coscienza dell'oppressione, a impegnarsi ad analizzarla con rigore sistematico. Il ritratto di Simone è sereno e pieno di grazia, illuminato dall'interno dal privilegio di un intelletto che le permise, in anni ostili, di esporre con metodo le ferite insanabili inferte dalla storia al nostro «secondo sesso», e più tardi di raccontare tutta se stessa senza menzogne, denudando il diritto dell'io femminile a salire sul proscenio della penombra della platea. Ma, prima di Simone, qualche altra era già apparsa, qualcuna che aveva vissuto individualmente la propria «bildung», offrendo alle altre donne non la stampella della teoria, ma il modello anche doloroso della propria esperienza. E ci sfilano quindi davanti (forse altrettanto pre-

vedibile) l'incongrua triade novecentesca di Colette, Woolf e Stein: diverse come la notte, il giorno e il crepuscolo, ma in qualche modo rese sorelle dalla medesima luce mentale. Ed è quindi il raccontare spudorato e vendicativo di Colette Willy — poi solo Colette —, scrittrice che negò sempre di possedere una «vocazione», e che pure seppe narrare con tanto fiato e leggerezza tutto il suo lungo altalenare tra le stelle e le stalle, sollevata o schiacciata da mani di uomo. Ed è l'ombra ritrosia e androgina di Virginia, con l'invenzione di un nuovo modo di pensare e raccontare, e quella morte egoista e quieta di cui s'è detto anche fin troppo. Ed è la monumentale supponenza di Gertrude, la sua alga di volontà di dire tutto in un altro modo, il suo lirismo capovolto e celato nella materia, e il caparbio rifiuto — eroico, in prospettiva — di qualsiasi interlocutore che non fosse se stessa. Meno attese di questa triade le figure che seguono, inserite nell'affresco per un gusto più soggettivo, e pertanto più sorprendenti. Anna Frank in un libro sulla coscienza delle

Da de Beauvoir, Woolf e Banti, ad Anna Frank e Madre Teresa

donne? Anna Frank presa a simbolo di un altro ideale, oltre ai molti che già le gravano sulle piccole spalle? Sì, certo: perché il suo diario già la rivela donna in fieri, consapevole di avere come solo interlocutore la propria iperattiva, instancabile coscienza, esaltata lucidità estrema dall'iniqua segregazione. Gianna Manzini, poi: l'abbiamo quasi dimenticata. Non così Grazia Livi, che l'ha studiata e ne impasta un ritratto tra i più belli e potenti, con tutta la disciplina, la vocazione, le debolezze, l'intelligenza perfezionismo del contegno e dello stile, e poi il tardo pentimento e la scoperta del rimorso, e il riscatto che giunge infine grazie al romanzo più intenso e bello: «Ritratto in piedi» le chiude

infatti anche altre soglie verso il nucleo dell'anima. La Livi prosegue immettendo gradualmente le fasi del risveglio di tutte le donne, della crescente collettivizzazione delle spinte individuali che nascono dal voler diventare soggetto, e ci fa riattra-versare, in ariosi capitoletti, i primi gruppi d'autocoscienza, l'amorosa sorellanza, il claustrofobico confessarsi e lo scendere in piazza, nonché l'ombroso rimeditare una volta detto tutto il dicibile, il bisogno di rinascere di un sepolto interlocutore. Su questa strada l'autrice illustra qualche altra signora illustre, la cui vita storicamente scorre a fianco del movimento, pur non riuscendo, in qualche caso, a sfiorarlo neppure. Penetriamo così nel salotto di Anna Banti, le cui perle sorridenti come denti nella penombra, e ne incontriamo la mente agile e l'elitario distacco dal mondo, la dedizione al bello formale e la sudditanza all'illustre marito Roberto Longhi. Anna Banti, che pure scrisse di antiche donne calpestate, e ora liquida con «nonchalance» l'impressione e la veemenza delle donne che marciavano in piazza imprecaando, per-

ché «la statua non doveva togliersi di dosso il drappello dell'eccezionalità, non doveva rivelare errori e difetti congeniti». E sullo sfondo dei cortei, testimone non partecipe, troviamo la musa tragica e spaventata di Ingeborg Bachmann (tanta prosa e poesia attraversata da lampi duri, che nessuno, accanto a lei, era in grado di comprendere; lo scrivere, una condanna peggiore il non scrivere). Ingeborg è illustrata nelle sue ultime ore atroci, con il Tempo «assassino» ormai solo interlocutore: la sua, forse, è la storia in assoluto più dolorosa, tanto è talvolta inerte il talento di fronte alla solitudine.

Via via che s'infittisce il femminismo militante, la Livi propone ancora il ritratto di Carla Lonzi: questa volta in prima linea, ideologa della battaglia, la prima fra tutte a «sputare su Hegel». Carla, che fu capace di frantumare un rapporto intenso sentendosi sottilmente misconosciuta come soggetto, scrisse anche tutta se stessa in un diario lacerante, bruciante forse tanto da bruciar-



Gertrude Stein fotografata da Man Ray. La scrittrice americana preferì «dialogare» con se stessa, ribaltando canoni estetici e stili di vita.

SAGGIO / COMMENTO

Severamente vietato agli uomini

Questa intensa scrittura fa appello a una sola sensibilità

Un libro molto bello: che dolce meraviglia. Un saggio storico e filosofico impegnativo e documentato, ma capace di dilatarsi come un tralcio di rampicanti verso i ritmi ariosi e limpidi di un romanzo corale, di un profondo e intelligente «bildungsroman» collettivo, nel quale metà del mondo potrebbe identificarsi. «Le lettere del mio nome», questo gran libro di Grazia Livi, potrà purtoppo essere goduto solamente dalle donne, visto che è stato concepito a beneficio esclusivo di quell'intensa lucidità (intesa, certe volte, come un sole impietoso, che accende e fa vibrare miraggi sull'asfalto) che in genere caratterizza l'intelletto femminile, facendone un tutt'uno con quel che chiamiamo anima. Nessun uomo lo capirebbe, dobbiamo dire con amarezza. Nessun uomo ne coglierebbe l'abbagliante potere di sintesi.

Non sarà (e ne siamo praticamente certi) recensito da nessun uomo, se non per essere diluito in un mare di malintesi. Gli uomini, il cui intelletto è tanto spesso disgiunto dall'anima, non potranno non avvertire — se leggeranno questo libro — il risorgere di un fantasma che credevano esorcizzato, e che ancora riesce a infondere scarismatici terrore: il Femminismo (che brutta parola). Il Femminismo sta rinascendo? C'è ancora fuoco sotto la cenere? Certo, non è più il tempo dei cortei di primavera, con tanti slogan belli e sgualiti offerti all'altrui (spaventata)ironia. Quella è stata

una fase storica, brutale, ma necessaria, anche se ha fatto tante vittime tra gli incolpevoli ego maschili. Non è stata, di certo, una guerra chirurgica. Ma il premio, per le donne, è stata la Voce, questa voce che ora non può più accontentarsi di gridare nel deserto per il gusto di sentirsi. Quella cultura, la nostra cultura, è diventata materia nobile. Questo, il più gran piacere di un saggio affascinante, anche se forse un po' ellittico: da donna colta a donne colte. Un piacere, però, che va al di là del contenuto, visto il valore anche letterario delle «Lettere del mio nome». Supportata da anni di studi penetranti, Grazia Livi impasta infatti dei ritratti impeccabili, trafiggendo sulla pagina citazioni come farfalle, impiegate sempre a proposito, ad arricchire e mai a tedare. E da un suo vasto armamentario di poesia al femminile trae versi incessanti (alcuni sono della triestina Carmela Fratanzio), a commento del testo: l'effetto è straordinario, come lo sono le donne dipinte (che bello se anche gli uomini potessero apprezzarlo). L'unico appunto, a conclusione, va diretto all'editore: La Tartaruga, per favore, attenzione ai troppi refusi! La densità di errori di stampa è veramente imperdonabile. Non è ad esempio imperdonabile, in un libro come questo, incontrare ben quattro volte «Journenar» con la «J»?

ch. m.



Colette nell'obiettivo di Cecil Beaton: la sua è la storia di una «liberazione» dall'uomo-padrone vissuta con apparente «nonchalance».

MOSTRA «Mercante» curioso

PARMA — Da dieci anni Parma dà appuntamento agli appassionati del «modernariato», un termine che proprio questa manifestazione, «Mercantefiera», ha reso popolare. Reperti originali, curiosità, oggetti i più vari, saranno esposti di nuovo dal 28 settembre al 6 ottobre nel quartiere fieristico. Accanto alla mostra-mercato ci saranno, come ormai è consuetudine, alcune rassegne di contorno. Una in particolare sarà dedicata a «Cetra, Cinquant'anni con noi». Si tratta di un'interessante documentazione fotografica dei 50 anni di attività del Quartetto, oltre alla storia del celebre complesso attraverso le copertine dei dischi, i manifesti, i documenti curiosi, i premi. Una seconda mostra verrà riservata ai «caldari glamour», da quelli profumati dei saloni di barbiere ai calendari galanti Pirelli al famoso calendario, pezzo rarissimo, che mostrava Marilyn Monroe nuda. Una terza farà la storia del cappello, da uomo e da donna, dal 1800 in poi, con esemplari e foto di tutta Europa. Uno stand verrà riservato all'importante produzione letteraria della casa editrice Nerbini di Firenze, la creatrice italiana del fumetto, sigla di «Avventuroso», delle avventure di Gordon e di quelle di Cino e Franco. Da ultimo, una mostra sulla pittura sovietica del realismo rivoluzionario: ovvero, l'arte intesa come retorica e ingenua edificazione delle masse. Avrà il significativo titolo di «Ottobre».

MOSTRA: TREVISO

Magnifici piatti, prima rotti e poi incollati

La vasta collezione Bailo (1500 pezzi di preziosa ceramica) rive a Casa Da Noal, dopo il restauro

Servizio di
Marianna Accerboni

TREVISO — Dopo quasi mezzo secolo dall'ultima esposizione, è stata riaperta al pubblico, nelle sale della quattrocentesca Casa Da Noal a Treviso, l'importante collezione di ceramica antica del Museo civico della città. La storia della raccolta, che sarà visitabile fino al 31 maggio 1992 (con un'interruzione dal 20 ottobre '91 al 1° marzo '92), s'intraccia con gli eventi storici che coinvolsero Treviso e con la figura dell'abate Luigi Bailo, che della collezione fu il paziente ideatore. Nel 1879 infatti Bailo, che allora era direttore della Biblioteca comunale, iniziò — per interesse antiquario e amore per la storia della propria città — un'ambiziosa raccolta di quadri, sculture, mobili, legni ornamentali, tessuti, ceramiche, armi bianche e da fuoco e oggetti legati alla cultura trevigiana e veneta. Era il momento in cui in diverse città europee e anche italiane si istituivano sul modello del londinese «Victoria and Albert Museum» dei musei dedicati all'arte e all'industria. Il «Museo trevigiano» inizialmente consisteva in un'unica stanza contenente «poche pietre storiche e artistiche» appartenenti alla città e scampate miracolosamente alle demolizioni. Appena qualche anno più tardi il museo si era però assai ampliato, con particolare attenzione alle ceramiche locali, alle porcellane e alle terraglie bianche, in special modo a quelle della fabbrica trevigiana di Faenza. Il ritrovamento durante gli scavi locali — presso alcuni collezionisti di molti reperti di ceramica trevigiana o veneta di epoca medievale e rinasci-

Distrutta nel 1944 dalle bombe, è stata pazientemente ricomposta ed è una probante testimonianza di tecnica, gusto, arte e artigianato

mentale aveva infatti favorito nell'abate una notevole sensibilità nei confronti del settore. Così, attraverso ritrovamenti, doni di privati (famoso il lascito Sernagiotto) e acquisti o scambi «mirati» con celebri antiquari veneziani (come il Carrer e il Moro) e veneti, Bailo trasformò la raccolta di ceramica in una ricchissima collezione di 1500 pezzi. Questa riproponeva in modo molto esauriente lo splendido sviluppo della ceramica italiana dal Medioevo all'Ottocento, con i dovuti riferimenti europei, in particolare francesi e tedeschi, ma anche austriaci, spagnoli e olandesi, cui spesso l'abilità e la fantasia dei nostri artisti e artigiani avevano saputo attingere.

Un esempio classico è rappresentato dalla produzione (tuttora in corso a Faenza) di maioliche dai colori iridescenti detti «lustrati», ottenuti con la deposizione di sottilissimi strati metallici sulla superficie dei pezzi prima di introdurre in una speciale fornace chiamata «muffola». L'origine della tecnica è persiana, e deriva dalla proibizione del Corano di utilizzare per le mense vasellame di metallo prezioso. Tale prescrizione di origine religiosa ebbe — sotto il profilo puramente estetico — grande fortuna presso la nobiltà toscan-

na del Quattrocento. E così le maioliche ispano-moresche furono dapprima importate, poi copiate nel Centro Italia; in seguito conosciute, nonostante i divieti della Serranissima, fino in terra veneta. Altrettanto accadde tre secoli più tardi con le porcellane cinesi, il cui segreto venne scoperto nel 1708 dagli emissari dell'Elettore di Sassonia, Augusto il Forte; la novità fu prodotta e il segreto custodito a Meissen, finché alla metà del secolo l'invasione della Sassonia causò la fuga di moltissimi operai e decoratori della manifattura. Alcuni non tornarono più e diffusero in Italia la formula della porcellana cinese mutuata in Germania (caolino e feldspato cotti a 1300/1400 gradi). Nel frattempo, già nel 1720 la fabbrica veneziana Vozzi sperimentava la porcellana, contrabbandando da Aue il caolino che faceva passare per amido. La sua qualità non era però costante, sicché la porcellana di questa fabbrica non sempre risultava delle migliori. Nel 1938 le raccolte di arte applicata del museo vennero trasportate a Casa Da Noal, dove, sotto il nome di «Museo della Casa trevigiana», si voleva ricreare un'immagine della vita e delle abitudini locali dei tempi passati. Perciò le ceramiche furono distribuite nelle varie sale

come in un'abitazione privata: quelle di uso comune in cucina, le più eleganti nel salotto e nella sala da pranzo. Ma soltanto sei anni dopo, nel 1944, uno spaventoso bombardamento americano danneggiò gravemente la preziosa dimora gotica e i suoi arredi. In particolare le ceramiche, di cui pochi pezzi rimasero intatti. Una grande quantità di frammenti di ceramiche locali graffite, alcune appartenenti alla fine del Duecento, altre al Trecento e al Quattrocento, i resti di ceramiche ilonate (cioè fulve) del Cinquecento, i primi esempi di protomaioliche (ossia ceramiche smaltate) venete vennero raccolti in grandi sacchi e immagazzinati. Così accadde per le maioliche istoriate trevigiane, faentine, di Urbino e di Deruta, per i resti delle preziose alzate della seicentesca manifattura Menardi di Bassano, per i pezzi di Albisola, della Rossi-Ruberti e della Fontebasso di Treviso, per le deliziose scatole di porcellana decorate intorno al 1830 dal trevigiano Gaetano Negrisolo.

I vassoi in pezzi della fabbrica Ferretti di Lodi, le maioliche settecentesche dei Castelli d'Abruzzo o della Cozzi di Venezia, della Antoninoni di Nove, della Locre di Parigi e quanto rimaneva delle porcellane viennesi subirono la stessa sorte. Un tale patrimonio artistico e culturale fu ricomposto soltanto quarant'anni dopo dalla pazienza certosina di Andrea Bellini, e restaurato da Antonio Cornacchione. Ciò che resta (poco più di 400 pezzi) della collezione Bailo, risplende ora nelle bacheche di Casa Da Noal. Molte ferite della guerra sono state lasciate in evidenza, secondo la tecnica del restauro integrativo.



Un vaso del XVIII sec. e una crespina traforata di Faenza (fine XVI sec.). La mostra sarà aperta fino a maggio '92, con una breve interruzione.

SCRITTORI: POLEMICHE

Un trauma sessuale tormentò Borges

BUENOS AIRES — Jorge Luis Borges, il grande scrittore argentino scomparso nel 1986, sarebbe rimasto traumatizzato per tutta la sua vita dalla sua prima, infelice esperienza sessuale, avuta all'età di 19 anni, secondo quanto sostiene lo psichiatra Miguel Kohan Miller, che lo ebbe in cura. «L'avevo sempre tenuto segreto — ha detto Kohan Miller, che ha 87 anni, in un'intervista al giornale argentino «El Clarín» —. Fu la prima esperienza che Borges ebbe con una donna, e il fatto accadde a Ginevra». Secondo lo psichiatra, il padre dello scrittore, che aveva fama di dongiovanni, preoccupato per l'inesperienza di Jorge Luis, lo mandò da una delle sue amanti in un albergo, affinché lo iniziasse al sesso. «Quell'esperienza ebbe un effetto disastroso sulla sua vita: non successe nulla», ha dichiarato lo psichiatra, che ebbe in cura lo scrittore tra il 1945 e il 1947. Kohan Miller si è detto costretto a raccontare l'episodio per correggere la versione che ne era stata fornita da un suo collega, Julio Woskoboinik. In una nuova edizione del libro «Il segreto di Borges», questi aveva affermato che lo scrittore ebbe a Ginevra la sua prima esperienza sessuale, frettolosamente conclusa, con una prostituta, che «lo trattò crudelmente», con risultati psicologici «disastrosi». Secondo Woskoboinik, inoltre, il matrimonio di Borges, quando aveva superato gli 80, con una donna di oltre quarant'anni più giovane, sarebbe stato «incestuoso e platonico». In una recente intervista in occasione del 37.º congresso psicoanalitico mondiale, lo psichiatra (che non conobbe mai Borges) lo de-

finì «indifeso, solo, cieco e fortemente dominato dalla madre». Da parte sua Estela Canto, una scrittrice argentina che fu amica di Borges per sette anni, in un articolo sul giornale «Pagina 12» ha scritto che quanto affermato da Woskoboinik «ci aiuta a capire alcuni atteggiamenti» dello scrittore. Nel suo libro «Borges in controluce», la Canto sostiene di aver rifiutato una proposta di matrimonio di Borges, rispondendogli: «Non possiamo sposarci se prima non andiamo a letto insieme». Ma le polemiche attorno al privato dello scrittore argentino non finiscono qui. Recentemente è stata messa in dubbio anche la validità del matrimonio con la sua segretaria e collaboratrice Maria Kodama. Le nozze avvennero per procura il 26 aprile 1986 nella piccola località di Colonia Rojas Silva, in Paraguay, a 45 chilometri da Asunción. Borges e la Kodama però risiedevano a Ginevra, dove all'epoca era console generale del Paraguay un singolare individuo, Gustavo Gramont Berges, sposato con una parente acquisita dell'allora dittatore Alfredo Stroessner e al quale quest'ultimo aveva conferito ampi poteri. In seguito Berges fu arrestato per falsificazione di documenti e ora è detenuto negli Stati Uniti. Pare che nel consolato del Paraguay a Ginevra non esista alcun riferimento al matrimonio di Borges, né a procurare né a una legalizzazione successiva dell'atto, il che potrebbe far pensare a qualche manovra fraudolenta dell'ex console generale. Ma non vi sarebbero elementi sufficienti per far partire un'inchiesta.

RAFFORZATE LE SANZIONI ONU SULL'IRAQ

Il cerchio si stringe

Sbloccate le vendite di petrolio, ma per pagare i danni

NEW YORK — A sei mesi dalla fine della guerra del Golfo, le Nazioni Unite hanno stretto il cerchio sull'economia e sull'apparato militare del Paese vinto. Il consiglio di sicurezza ha autorizzato uno strappo alle severe sanzioni in vigore contro l'Iraq da oltre un anno, consentendo «per scopi umanitari» la vendita di 1,6 miliardi di dollari di petrolio, assumendo allo stesso tempo il totale controllo sulle operazioni di vendita, sugli incassi e sulla loro destinazione.

E' la prima volta che le Nazioni Unite assumono la gestione del commercio e della distribuzione interna degli approvvigionamenti di un Paese membro. «Altro che un allentamento delle sanzioni», ha messo subito in chiaro l'ambasciatore americano Thomas Pickering. «Si tratta semmai di un loro rafforzamento».

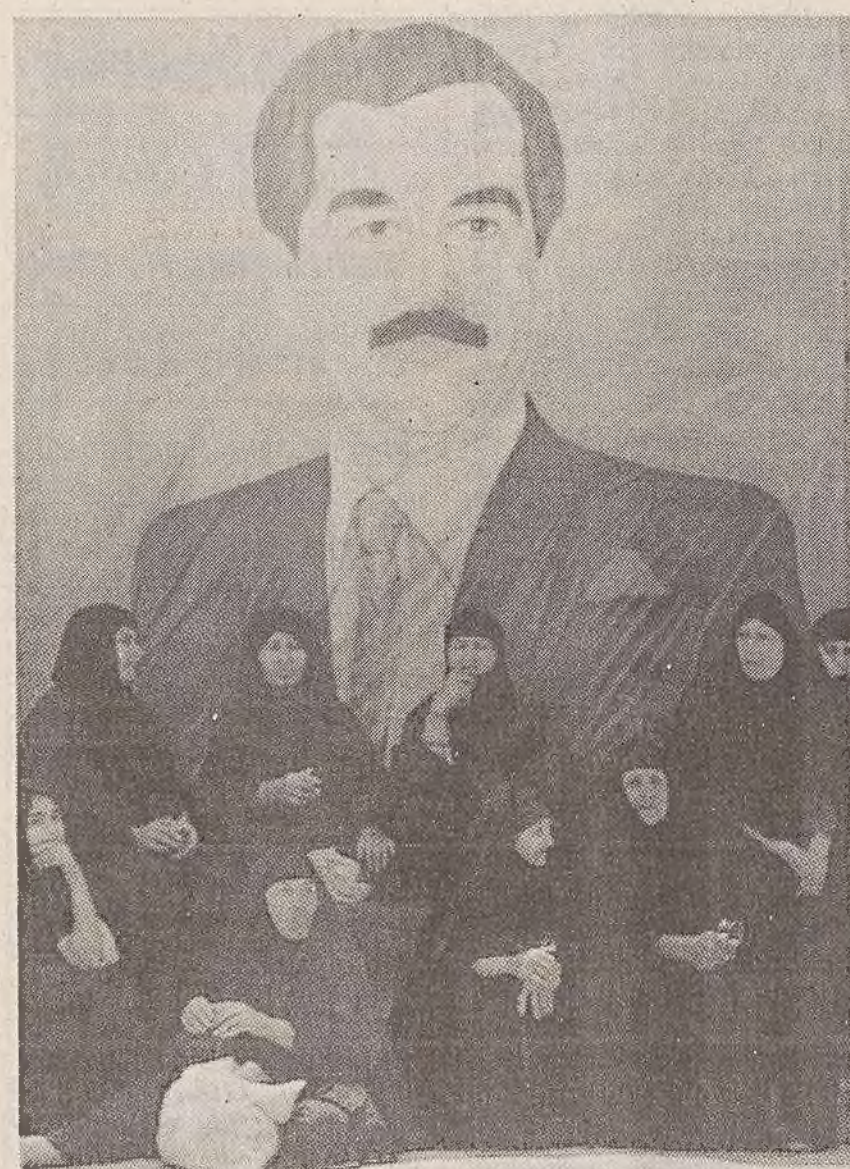
Secondo la risoluzione, approvata con 13 voti favorevoli, uno contrario (quello di Cuba) e una astensione (Yemen), il 30 per cento dei proventi delle vendite consentite sarà destinato al pagamento delle riparazioni di guerra e al finanziamento di alcune operazioni dell'Onu, lasciando per l'acquisto di beni di prima necessità per la popolazione irachena circa 1,06 miliardi di dollari. Neanche un soldo passerà per

le mani irachene: l'intero importo sarà gestito dall'Onu, che acquisterà e distribuirà in proprio tutti gli aiuti umanitari. La risoluzione dell'Onu, la prima sull'Iraq dopo quella del 3 aprile scorso che delineava in 18 pagine le condizioni del cessate-il-fuoco, ha anche ordinato a Baghdad di presentare all'inizio di ogni mese al segretario generale dell'Onu una specie di «estratto conto» delle riserve di oro e di valuta estera in suo possesso. Secondo un portavoce dell'Onu, la risoluzione non è eccessivamente dura: i controlli sono necessari visti i precedenti di «duplicata» da parte di Saddam Hussein.

Infatti, in seguito alle scoperte degli ispettori dell'Onu incaricati di individuare le armi di distruzione di massa ancora in possesso all'Iraq (ed alle ammissioni delle stesse autorità irachene sui programmi clandestini per la produzione di armi nucleari, chimiche e batteriologiche), il consiglio di sicurezza ha approvato anche una risoluzione di dura condanna delle «gravi violazioni» degli obblighi derivanti dalle precedenti risoluzioni per lo smantellamento della macchina bellica. Intimando a Baghdad di «rivelare in modo esauriente e definitivo tutti gli aspetti dei programmi per lo sviluppo

di armi e di missili balistici con una gittata di oltre 150 chilometri», il consiglio ha aperto la strada a un regime di ispezioni e di controlli a lungo termine. La risoluzione chiede inoltre all'Iraq di «mettere immediatamente di nascondere» i propri programmi di ricerca e di facilitare agli ispettori dell'Onu il pieno accesso ad ogni angolo del Paese. Oltre ad rappresentare iracheno all'Onu Abdul Amir Al-Anbani, che ha accusato gli alleati di avere in pratica «preso in ostaggio» l'Iraq, alcuni Paesi del terzo mondo hanno espresso riserve sulle «pesanti interferenze» negli affari di un Paese membro.

Per il cubano Ricardo Alarcon, che ha votato contro la risoluzione sulla vendita del petrolio, l'azione dell'Onu riduce l'Iraq in pratica allo status di un «fiduciario». Secondo altri delegati, come Simbarashe Mumbengegwi dello Zimbabwe, il consiglio avrebbe potuto esercitare il controllo sulle attività economiche e militari dell'Iraq senza «usurpare la sovranità» del Paese. Respingendo le risoluzioni, Al-Anbani ha lasciato capire che il suo Paese potrebbe decidere di non accettare di vendere il greggio pur di non «consegnare all'Onu come riscatto» le proprie riserve petrolifere.



In attesa di cibo, donne irachene si ripariano all'ombra di un grande ritratto di Saddam. (Telefoto Afp)

MOMENTO DI STALLO NELLE TRATTATIVE

Negoziato sugli ostaggi: chi farà il primo passo?

BEIRUT — Anche se con meno clamore che non nei giorni scorsi proseguono su più fronti gli sforzi diplomatici tesi a risolvere la vicenda degli ostaggi occidentali in Libano. Mentre i familiari hanno lanciato ai loro congiunti messaggi di speranza dai microfoni della Bbc, i governi coinvolti nella trattativa hanno ribadito le loro posizioni di disponibilità a un accordo.

Il negoziatore israeliano, Uri Lubrani, ha ripetuto che il suo Paese è pronto a fare «un gesto di buona volontà» in cambio di informazioni suffragate da prove certe sui sette militari dello Stato ebraico scomparsi in Libano negli ultimi anni. «Abbiamo detto che dopo che avremo ricevuto tali informazioni, faremo tutto quel che possiamo...». Fra le altre cose saranno anche disponibili a gesti di buona volontà, ha detto Lubrani, che mercoledì aveva incontrato a Ginevra il segretario generale dell'Onu, Javier Perez De Cuellar, per discutere delle possibilità di uno scambio fra gli ostaggi occidentali ancora nelle mani degli estremisti libanesi e 375 arabi trattenuti dagli israeliani e dai loro alleati dell'esercito del Libano del Sud. Secondo quanto ri-

ferito dallo stesso Lubrani, Perez De Cuellar ha riconosciuto la legittimità della richiesta formulata dal governo dello Stato ebraico e si sta ora muovendo per ottenere le informazioni sui sette militari.

Un segnale positivo era giunto giovedì dal massimo leader religioso sciita del Libano, lo sceicco Mohammed Mehdi Shamseddine, che in un'intervista aveva esortato i gruppi estremistici a rilasciare i prigionieri di guerra israeliani o restituire i resti nel caso fossero stati uccisi.

«Se ci sono degli israeliani ancora vivi i loro rapitori dovrebbero rimetterli in libertà. Se sono morti dovrebbero consegnare i corpi», aveva detto lo sceicco rinfocolando le speranze in un imminente rilascio degli undici occidentali (cinque statunitensi, tre britannici, due tedeschi e un italiano) ancora in ostaggio in Libano.

All'iniziativa del segretario generale dell'Onu ha intanto dato un contributo il ministro degli Esteri iraniano, Ali Akbar Velayati, che ha ribadito la disponibilità del suo governo a proseguire «negli sforzi per giungere alla liberazione degli occidentali nelle mani dei gruppi filoiraniani. Velayati ha comunque ri-

petuto che qualsiasi tentativo in questo senso sarà inutile fin quando Israele non rilascerà dei prigionieri arabi. Più o meno sulla stessa linea il capo della diplomazia di Damasco, Farouk Al Sharaa, che ha chiesto di nuovo la liberazione di un numero non meglio precisato di siriani.

In relazione al caso del cittadino italiano, Alberto Molinari, scomparso in Libano nel 1985, il cui rapimento non è mai stato rivendicato, l'ufficio del portavoce della Farnesina ha ricordato in una nota le numerose iniziative svolte nell'arco di questi anni al fine di individuare i possibili rapitori e ottenere la liberazione e, sulle quali la famiglia è stata puntualmente informata.

«Fin dalla notizia della scomparsa, sono state interessate, sia a livello diplomatico, che in sede politica, le autorità libanesi, siriane e iraniane, turche, algerine e l'Olp...» si legge nella nota.

La nostra ambasciata a Beirut ha altresì condotto un'azione parallela con i leaders delle diverse milizie e fazioni libanesi, nonché del capo dei servizi di sicurezza siriani in Libano, gen. Ghazi Kanaan.

«Sono state altresì interessate le autorità francesi, americane, coreane, irlan-

desi e israeliane, in occasione della liberazione di ostaggi dei rispettivi Paesi, e si è appreso che questi non avevano mai sentito menzionare la presenza del signor Molinari tra gli occidentali sequestrati in Libano.

«Durante le numerose visite effettuate nei Paesi medio-orientali interessati, il ministro degli Affari esteri ha sempre sollevato la questione, sottolineandone l'importanza. Peraltro i diversi interlocutori, pur ribadendo la disponibilità a collaborare, non hanno fornito alcuna indicazione utile a individuare i responsabili e i motivi della scomparsa o il luogo ove il signor Molinari si troverebbe».

«Nei giorni scorsi, non appena si è diffusa la notizia di una possibile imminente liberazione di tutti gli ostaggi occidentali sequestrati in Libano, la Farnesina ha dato immediata disposizione a tutte le ambasciate italiane medio-orientali interessate, nonché alle nostre rappresentanze presso le organizzazioni internazionali a Ginevra, e presso le Nazioni Unite a New York di attivarsi al fine di assumere ogni possibile, aggiornata notizia sul caso in questione».

DAL MONDO

Abbandona gli Usa il vertice sull'Aids

WASHINGTON — Le polemiche scoppie durante la conferenza di Firenze trovano una clamorosa conferma: la prossima edizione della conferenza mondiale sull'Aids, in programma nel maggio 1992 a Boston, sarà tenuta in una città fuori dagli Usa per le «incertezze» sulla ammissione di persone colpite dal virus nel territorio americano. L'annuncio, diffuso ieri dall'Istituto per l'Aids dell'università di Harvard — che sovrintende all'organizzazione del congresso — è stato immediatamente definito «inutile» dal ministero della Sanità. «Sfortunatamente — ha detto il professor Max Essex, che guida il comitato promotore — non ci è possibile in questo momento garantire che la politica dell'amministrazione statunitense permetta nel '92 l'ingresso nel Paese di persone, medici ed altri partecipanti essenziali alla conferenza, affette dal virus Hiv. Ad oggi — ha aggiunto — le norme restrittive restano in vigore e non c'è alcuna sicurezza che queste tematiche saranno risolte per quell'epoca in modo definitivo e completo». La replica del ministero della Sanità non si è fatta attendere: «Non c'è ragione — ha detto il portavoce Campbell Gardett — di non far svolgere la conferenza a Boston: le disposizioni transitorie che funzionarono nel '90 a San Francisco possono essere di nuovo utili».

Il terzo bambino in una settimana rapito e ucciso in Gran Bretagna

LONDRA — Il cadavere di un bambino di sette anni, Paul Pearson, è stato trovato ieri in un fosso nei pressi di Marske By The Sea, North Yorkshire, nell'Inghilterra Nord orientale. Il bambino è stato strangolato. E' il terzo in sei giorni a essere stato rapito e ucciso, e nel Paese cresce l'allarme per la sicurezza di minori.

Dopo l'incidente della «Lauda Airlines» ritocchi sui motori dei Boeing 767

WASHINGTON — L'ente federale americano per l'aviazione civile ha ordinato a tutte le compagnie aeree statunitensi la disattivazione degli inverter di spinta sui motori dei Boeing 767 in seguito alle risultanze dell'inchiesta sulla sciagura dell'aereo della «Lauda Airlines» in Thailandia. Il Boeing della compagnia appartenente all'ex campione austriaco di Formula Uno cadde il 26 marzo provocando la morte di tutte le 226 persone a bordo. A parere di alcuni esperti, l'azionamento in volo di un inverter di potenza potrebbe aver contribuito all'incidente.

Di nuovo paura a Chernobyl causa un piccolo incidente

MOSCA — Una perdita nel sistema di raffreddamento esterno ha provocato una fuoriuscita di acqua a basso contenuto radioattivo nell'edificio che ospita il secondo reattore della centrale nucleare di Chernobyl. L'incidente, di cui ha dato notizia la portavoce della commissione di controllo del governo sovietico, non ha causato danni né contaminazioni all'esterno.

Somalia: l'aeronautica militare italiana ha concluso le operazioni di soccorso

NAIROBI — Con la partenza da Nairobi dell'ultimo «G.222» della 46. brigata aerea, si è concluso ieri l'impegno dell'Aeronautica militare italiana nelle operazioni di soccorso a favore della popolazione somala. L'attività in cui sono stati impiegati numerosi velivoli «C.130» e «G.222» era iniziata il 3 gennaio di quest'anno.

Il sogno segreto di Carlo d'Inghilterra dipingere un artistico nudo di donna

LONDRA — Il sogno segreto di Carlo, pittore dilettante e erede al trono di Gran Bretagna, è dipingere un nudo di donna. Lo ha rivelato egli stesso a un gruppo di studenti incontrati a Oxford. Un sogno irrealizzabile, però, perché incompatibile con la sua posizione pubblica. «Mi piacerebbe abbozzare uno schizzo di donna nuda, ma ho paura di finire sulle prime pagine dei giornali».

A un acrobata francese il primato di salto con l'elastico

PARIGI — Un acrobata francese ha conquistato il record mondiale di salto con l'elastico lanciandosi da una quota di 700 metri sulla baia di Villefranche, presso Nizza. Pierre Rosso, noto per le sue spettacolari imprese come controfigura cinematografica, si è lanciato da un elicottero in posizione fissa sul mare. Superata incolume la prova, Rosso ha sganciato l'elastico, ed è stato recuperato da un'imbarcazione di appoggio.

Urss, trovata una fosse comune Forse sono vittime di Stalin

MOSCA — Una fossa comune che potrebbe contenere i resti di svariate migliaia di vittime della repressione di Stalin della metà degli Anni Trenta è stata scoperta nella regione di Leningrado, ne ha dato notizia l'agenzia di stampa non ufficiale Interfax. La fossa è stata localizzata dai membri del gruppo «memorial», che conducono un lavoro di ricerca e d'informazione sulle vittime dello stalinismo, a 15 chilometri dalla città di Koivankangas.

ALTRI MASSACRI IN CROAZIA, SI SPARA ANCHE CONTRO GLI OSSERVATORI DELLA CEE

L'incendio alle porte della Bosnia

ZAGABRIA — Un massacro senza più controllo ha ormai polverizzato la tregua in Jugoslavia, persino un elicottero degli osservatori della Cee è stato preso a mitragliare. La Croazia è in stato d'assedio. Si spara in Slavonia, dove si narrano spaventosi episodi di vendette e massacri, che Zagabria attribuisce unilateralmente ai serbi; si spara nella Banja, a soli cinquanta chilometri dalla capitale croata; gli agguati si susseguono nella zona fra Knin e Sebenico; si spara anche a Okucani, Bjelovar e Koprivnica, a metà strada fra Zagabria e la Slavonia, zone finora mai toccate dalla violenza.

Ma non basta: due bosniaci di fede musulmana (i più duri avversari della Grande Serbia a Sarajevo) sono rimasti dilaniati in Montenegro dallo scoppio di una bomba ad alto potenziale che trasportavano. Appartenevano, si af-

ferma all'ala estrema del partito del presidente bosniaco Izetbegovic. Non siamo in grado di dire se i due erano dei terroristi o sono stati uccisi in una messinscena. Resta il fatto che la Bosnia, il Montenegro e i musulmani di Jugoslavia, tutte componenti finora rimaste fuori dal conflitto, ora sono paurosamente risucchiate nel gorgo.

Si aprono nuovi fronti, la metastasi galoppa mentre l'Europa continua a insistere che i vertici delle repubbliche per un dialogo ormai non più possibile. I racconti di efferatezze sono spaventosi: a Mirkovci in Slavonia, secondo la televisione di Zagabria, un serbo «dissidente» di 38 anni, Stevo Simic, sarebbe stato scorticato e appeso a un gancio di macelleria dai «Cetnici» che poco prima gli avrebbero violentato e ucciso moglie e figlia. Si dice an-

che che l'uomo, prima di essere preso, abbia ammazzato con un kalashnikov cinque degli aggressori. Storie pazzesche, che sembrano emergere da epoche di barbarie e che non è possibile verificare nella loro fondatezza.

L'elicottero con a bordo un numero imprecisato di osservatori Cee è stato colpito da tre proiettili mentre sorvolava la zona di Novska, 90 chilometri a Sud-Est di Zagabria. E' la prima volta che i rappresentanti della comunità europea che dal mese scorso vigilano sul rispetto della tregua in Slovenia vengono bersagliati da colpi d'arma da fuoco. Marco Henrich, portavoce olandese della forza Cee, ha detto che fortunatamente nessuno è rimasto ferito e ha precisato che l'elicottero, recante i contrassegni della Comunità, ha effettuato un atterrag-

gio d'emergenza e poi è tornato a Zagabria. Sul posto si sono portati alcuni funzionari Cee che stanno conducendo un'indagine preliminare. A Okucani, vicino Novska, si sono di recente verificati degli scontri fra serbi e croati. La strada che collega i due centri, parallela all'autostrada fra Belgrado e Zagabria, è chiusa al traffico. Al momento in Jugoslavia vi sono 46 osservatori Cee che controllano l'attuazione della tregua in Slovenia. I dirigenti croati hanno chiesto più volte che la missione sia estesa al territorio della loro repubblica, ma le autorità serbe si sono fermamente opposte. Quanto all'attentato in Montenegro, la polizia ha accertato che i due uomini rimasti uccisi nell'esplosione dell'ordigno che stavano trasportando sul littorale montenegrino erano musulmani «verosimilmente membri dell'ala estremista del parti-

to d'azione democratica (Pad)». I due, morti nell'esplosione anticipata della bomba ad orologeria con cui, secondo la polizia, si apprestavano a compiere «atti terroristici» presso Hercegovci, sono stati identificati come Ibrahim Dervisevic, 34 anni, e Mehda Kulovic, 28 anni.

Facevano parte, hanno detto gli inquirenti, di un gruppo terroristico facente capo all'ala estremista del Pad, il partito esclusivamente musulmano presieduto da Alija Izetbegovic, che è anche l'attuale presidente della Bosnia Erzegovina. Il partito è attualmente oggetto di violente critiche da parte dei serbi in quanto si oppone al progetto del leader serbo Slobodan Milosevic di «rimodellamento» della Jugoslavia senza la Slovenia e la Croazia, che hanno proclamato unilateralmente la loro

indipendenza il 25 giugno scorso.

La dogana canadese ha sequestrato una dozzina di armi da fuoco e una considerevole quantità di munizioni che stavano per essere inviate illegalmente in Jugoslavia. Lo ha reso noto ad Ottawa Michael Joly, direttore dei servizi doganali. Si tratta di cinque pistole e sette carabine, trovate in una cassa che doveva essere spedita a Dubrovnik, in Croazia, da alcuni effetti personali appartenenti a un residente nella periferia di Toronto, e del quale non è stata rivelata l'identità.

Anche la situazione nel Kosovo «è molto tesa» ed esiste un «rischio imminente che il conflitto esploda» in questa provincia serba a maggioranza albanese. Lo scrive l'agenzia albanese Ata riferendo di una riunione del consiglio di coordinamento

dei partiti politici albanesi del Kosovo. La situazione nella provincia jugoslava è stata esaminata anche dall'assemblea popolare (parlamento) albanese a Tirana, i cui deputati hanno ascoltato una relazione a questo proposito del ministro degli Esteri Mehmet Kapllani.

L'assemblea ha incaricato il governo di presentare un rapporto dettagliato sugli ultimi sviluppi nel Kosovo, dove, secondo fonti di Tirana, gli albanesi sono sotto la continua minaccia dei serbi. Secondo la Ata, infine, che cita l'agenzia jugoslava Tanjug, l'accademica delle scienze e delle arti del Kosovo e altri gruppi politici e culturali degli albanesi della provincia hanno lanciato un appello alle autorità jugoslave e a organismi internazionali perché sia assicurata l'autonomia dell'università di Pristina.



VUKOVAC — Un cecchino croato in azione in Slavonia orientale. I militi di Zagabria si lasciano fotografare, i ribelli serbi no. Negli ultimi giorni hanno sempre sequestrato tutto il materiale tecnico, grafico e fotografico ai giornalisti che avevano tentato di varcare le «linee». Passare da una parte all'altra dei contendenti oggi è diventato praticamente impossibile: segno che la guerra sta diventando frontale. (Foto di Peter Northall)

69 MORTI IN INDIA

Cade un Boeing, l'ombra di un attentato

NUOVA DELHI — L'ombra dell'attentato su una tragedia dell'aria in India. Un Boeing 737 con 69 persone a bordo (fra passeggeri ed equipaggio) è precipitato incendiandosi poco prima di atterrare a Imphal: non vi sarebbe nessun superstite. Il giorno prima vi sarebbe stato un tentativo di dirottamento sulla stessa linea dell'Indian Airlines.

Nella zona dell'incidente imperava la stagione monsonica, normalmente caratterizzata da piogge torrenziali e vento fortissimo. L'aereo è

caduto a circa otto chilometri dall'aeroporto di Imphal, località situata in una valle dominata dalle alte vette dell'Himalaya, 1700 chilometri a Sud-Est di Nuova Delhi e 600 chilometri a Nord-Est di Calcutta.

L'Indian Airlines, una delle più grandi compagnie aeree del mondo operanti su rotte interne, servono 62 destinazioni ed effettuano 240 voli al giorno, ma non hanno un passato particolarmente brillante in fatto di sicurezza. Nel febbraio dell'anno scorso un Airbus nuovo di zecca precipitò prima dell'atterraggio a Bangalore, nell'India meridionale, portando alla morte 91 delle 146 persone a bordo.

Cinque mesi prima un altro aereo dell'Indian cadde nell'aeroporto di Ahmedabad, nell'India occidentale. Solo due persone delle 135 a bordo fra passeggeri ed equipaggio scamparono alla morte.

In un primo momento sembrava che le persone a bordo dell'aereo precipitato fos-

sero 68 e non 69. Non si sapeva infatti che sull'aereo viaggiava anche un neonato non registrato sulla lista dei passeggeri. Per molte ore sulla sorte dei passeggeri e dell'equipaggio sono state lanciate notizie precise. Due elicotteri militari sono stati inviati nella zona dello schianto situata nei paraggi di un lago, il Loktak.

Poi, la tragica conferma, e con essa la paura. Un funzionario dell'aviazione, parlando a condizione di non essere identificato, ha riferito che

un altro aereo in volo sulla zona era stato minacciato di dirottamento. La minaccia, secondo la fonte, era stata telefonata a due aeroporti ma non aveva avuto un seguito nei fatti.

L'autore delle chiamate si era qualificato per esponente di un'organizzazione separatista dell'Assam. Funzionari dell'aviazione e un portavoce governativo hanno escluso l'ipotesi del sabotaggio o della pirateria per la sciagura odierna. Ma indagini sono state aperte.

LA POLVERIERA JUGOSLAVA Vienna: guai a cambiare i confini Chiesti maggiori sforzi di mediazione internazionale

VIENNA — Fermanente contrario a un cambiamento dei confini interni jugoslavi si è detto il ministro degli Esteri austriaco, Alois Mock, il quale ha auspicato al contempo una tempestiva intensificazione degli sforzi di mediazione internazionale, pena il rischio che la crisi in Jugoslavia diventi incontrollabile.

In un'intervista al quotidiano conservatore «Die Presse», Mock ha detto che ultimamente l'offensiva ufficiale austriaca per la ricerca di una soluzione è diminuita poiché l'obiettivo iniziale di Vienna di una internazionalizzazione della crisi è ora pienamente condiviso da tutti. Sono seguiti invece — ha aggiunto — intensi contatti ufficiali dopo che «ho avuto l'impressione che la Cee si fosse rassegnata». Mock ha poi detto di avere avvertito i suoi colleghi della Co-

munità a non farsi illusioni sull'apparente miglioramento della crisi, ma di approfittare del momento per intensificare gli sforzi perché «convinto che la situazione in Jugoslavia diventerà ancora più grave».

Il ministro degli Esteri austriaco respinge poi categoricamente nell'intervista al giornale l'accusa, spesso mossa soprattutto da parte serba, che l'Austria abbia ambizioni espansionistiche. «Ci si può insultare, si può ritenere sbagliata la nostra linea, ma nessuno può veramente pensare che siamo così stupidi da ambire oggi a qualsiasi forma di Anschluss».

Quanto alla delicata questione di un cambiamento dei confini interni, Mock si è detto fermamente contrario. Anche se si arrivasse a un'intesa fra Serbia e Croazia, una modifica dei confini tra le due repubbli-

che porterebbe, a suo parere, al crollo della Bosnia-Erzegovina e della Macedonia. E questo — ha aggiunto — sarebbe un conflitto assai peggiore di quello tra serbi e croati.

Secondo Mock, per il quale l'accordo di Brioni negoziato dalla Cee ha portato risultati soddisfacenti per la Slovenia, è indispensabile intensificare e accelerare gli sforzi della Comunità internazionale per una soluzione politica del conflitto jugoslavo perché più si aspetta — ha sottolineato — e più sarà impossibile raggiungerla. «Comincerà la seconda fase: la Bosnia-Erzegovina e la Macedonia, che per ora vogliono restare in un ambito globale jugoslavo, sia pure rinnovato, perderanno la pazienza, o sarà il problema albanese a scoppiare... Fra due giorni, due mesi, due anni».

Paura per il colera anche negli Usa

NEW YORK — Dopo l'America latina, l'allarme per il colera è giunto anche negli Stati Uniti, dove il direttore dei servizi sanitari di Stato, James Mason, ha detto che i medici e il pubblico devono prepararsi a fronteggiare la malattia che dall'inizio dell'anno ha già causato quasi 3.000 morti nel continente.

Mason non ha detto quanti casi potrebbero aversi negli Stati Uniti, ma ha notato che il colera assume forme epidemiche soprattutto in assenza di adeguate precauzioni igieniche e non dovrebbe quindi rappresentare un

grande pericolo nell'America del Nord.

Da quando è cominciata in gennaio in Perù, l'attuale epidemia di colera ha colpito più di 275.000 persone in America latina, l'uno per cento circa delle quali (2.972, secondo Mason) sono morte. Le precauzioni anti-coleriche sono state prese soprattutto al confine col Messico, dalla California al Texas. Ora c'è a essere più vicino alla zona di contagio, gli stati del Sud sono anche climaticamente più «permeabili» al male.

PAPA / IL PRIMO GIORNO IN TERRA MAGIARA

L'Ungheria non è la Polonia: «Questa visita costa troppo»

BUDAPEST — L'atmosfera che Giovanni Paolo II ha trovato in Ungheria è ben diversa da quella esaltante respirata in Polonia. I magiari non nascondono il loro lacerismo e ne hanno dato prova giovedì sera, quando centinaia di persone hanno inscenato una manifestazione in una piazza centrale di Budapest per protestare contro il costo della visita del Papa iniziata ieri e che si concluderà il 20 agosto. Secondo fonti ufficiali il costo della visita è stimato in mezzo miliardo di fiorini (circa otto miliardi di lire). Alcuni manifestanti, intervistati dal telegiornale magiaro della notte, hanno detto di voler protestare anche contro le restrizioni imposte dalle autorità agli abitanti di Budapest durante il periodo della visita papale che comprende tre giorni di festa, inclusa quella di Santo Stefano Re — festa nazionale — che cade il 20 agosto. I manifestanti si sono dispersi senza incidenti. E il primo dei cinque giorni di visita pastorale ha già creato problemi nella capitale ed in alcuni posti di confine: una buona parte delle telecomunicazioni nel centro di Budapest è andata fuori uso dal primo pomeriggio, mentre ai valichi di frontiera con l'Austria ci sono state attese di sette-otto ore.

Oltre 700 giornalisti stranieri ed ungheresi che seguono la prima visita di un papa in Ungheria in poco più di 900 anni, hanno a disposizione 18 linee telefoniche internazionali, dieci per telex e cinque telex in un centro stampa allestito in un lussuoso albergo sulla storica collina di Buda. Nel centro degli affari e commerciale di Pest, al di là del Danubio, le abituali e precarie condizioni di telefoni e telex sono entrate in tilt per la gran richiesta di comunicazioni sia locali che con l'estero. La guardia di frontiera ungherese che aveva annunciato nei giorni scorsi la chiusura delle strade percorse dal Pontefice e dal suo seguito, ha segnalato ieri in alcuni posti di confine con l'Austria la formazione di code di chilometri di auto, soprattutto di lavoratori turchi e jugoslavi che dopo le vacanze in patria cercano di tornare ai loro posti di lavoro nel Nord Europa. Molti degli immigrati stranieri hanno anche cercato di recarsi ad Esztergom, la «capitale del cattolicesimo» magiaro, dove Giovanni Paolo II secondo ha officiato una messa nella cattedrale, sede del cardinale primate cattolico d'Ungheria, causando altri seri intralci al traffico.

PAPA / PRIMO GESTO Una preghiera sulla tomba del cardinale Mindszenty

ESZTERGOM — Il primo saluto ai fedeli di Ungheria, all'inizio di una visita di cinque giorni, il Papa ha voluto rivolgerlo durante un rito all'aperto davanti alla cattedrale principale del Paese, a Esztergom, sul Danubio, ove era il primo castello dei re, mille anni orsono. Qui, prima di celebrare la messa sul sagrato dell'antico tempio, ha compiuto un altro gesto significativo, di omaggio al protagonista di un passato drammatico e concluso solo di recente: si è recato nella cripta della cattedrale ed ha baciato la tomba del cardinale Giuseppe Mindszenty, morto esule a Vienna nel '75 dopo essere stato condannato nel '49 dal governo comunista all'ergastolo per alto tradimento ed essere stato rimosso dalla stessa carica di primate, riabilitato solo un anno fa dal nuovo governo democratico. Quindi, aprendo l'omelia della messa sul sagrato della basilica primaziale, davanti a migliaia di fedeli, ha parlato del porporato che riassume le sofferenze degli ultimi 40 anni di storia religiosa ungherese. «All'inizio della mia visita — ha detto Giovanni Paolo II — vorrei specialmente ricordare il cardinale Mindszenty, da me amato e stimato, che ha dimostrato in maniera magnifica la fedeltà a Cristo e alla sua patria. Noi onoreremo sempre il suo nome — ha concluso — benedicendo il Signore». Nel discorso ai fedeli il Papa ha poi detto di sentirsi solidale con la difficile ricostruzione del Paese dopo il lungo periodo di mancanza di libertà, ricordando soprattutto i sacrifici dei sacerdoti e dei religiosi affrontati nel lungo periodo di persecuzione. «Carissimi fratelli e sorelle dell'illustre e antica chiesa di Ungheria — ha detto — conosco le difficoltà che nel corso di questi 40 anni, avete dovuto affrontare. Mi sono reso conto che a voi è stata sottoposta, in particolare, l'unità del popolo di Dio in questo Paese e so che alcune ferite ancora permangono».

ALEXANDER YAKOVLEV DA' LE DIMISSIONI

Repulisti nel Pcus

E' uno degli esponenti di spicco dell'ala radicale

MOSCA — La commissione di controllo, l'organo disciplinare del partito comunista sovietico, ha raccomandato al comitato centrale l'espulsione di Alexander Yakovlev, uno dei più stretti collaboratori del Presidente Gorbaciov nella fase di elaborazione delle riforme politiche ed economiche. Con ogni probabilità il comitato centrale accoglierà la raccomandazione. Yakovlev, 67 anni, è stato accusato di voler provocare la scissione del Pcus dopo che ha aderito, insieme all'ex ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze e ad altri esponenti di spicco dell'ala progressista, al movimento per le riforme democratiche, che si prefigge di costituire una forte opposizione al partito comunista. Il provvedimento preso nei confronti di Yakovlev è soltanto l'ultimo capitolo della lotta fra conservatori e riformisti in corso da mesi all'interno del Pcus. La commissione di controllo avrebbe voluto espellere

anche Shevardnadze, che però ha anticipato la misura disciplinare abbandonando il partito spontaneamente. La settimana scorsa è stato espulso il vicepresidente russo, Alexander Rutskoi, che pochi giorni prima aveva dato vita a una corrente interna che si propone di essere riconosciuta come unico partito comunista della federazione. Battendo sul tempo il partito, Alexander Yakovlev ha annunciato le sue dimissioni con una drammatica messa in guardia contro il rischio di un complotto da parte degli esponenti conservatori. «Desidero avvertire la società — scrive Yakovlev nella lettera di dimissioni — che si prefigge di costituire una forte opposizione al partito comunista. Il provvedimento preso nei confronti di Yakovlev è soltanto l'ultimo capitolo della lotta fra conservatori e riformisti in corso da mesi all'interno del Pcus. La commissione di controllo avrebbe voluto espellere

le sue dichiarazioni, si è sganciata dall'ala democratica del partito e si sta preparando a una rinviata sociale, a un colpo di partito e di stato». In tali condizioni, continua Yakovlev, «servire la causa della trasformazione democratica nella cornice del Pcus è impossibile e amorale e pertanto annuncio la mia uscita dalle file del partito. Così mi impone la coscienza». Yakovlev nota di aver saputo della raccomandazione di espulsione decisa nei suoi confronti dalla commissione di disciplina del partito attraverso la radio e aggiunge: «Nessuno mi ha parlato di questo problema. La mia dignità personale è stata offesa e i miei diritti elementari di membro del partito violati», ma la mossa della commissione di disciplina «non è giunta inaspettata dal momento che nel corso degli ultimi cinque anni la sua attività politica era stata oggetto di «molti, infondati attacchi».

SPIRALE DI VIOLENZA

Ulster: tre vittime in solo dodici ore

LONDRA — Tre morti in 12 ore nell'Ulster. La tormentata regione, da 22 anni dilaniata da una faida fra gruppi armati rivali cattolici e protestanti, ha vissuto un'altra giornata di sangue in un crescendo di violenze. A Belfast un passante è morto per l'esplosione di una bomba piazzata dall'Ira vicino ad una caserma dell'esercito. L'attentato è avvenuto al culmine di una notte di violenze con azioni di guerriglia urbana attuate da piccoli gruppi di manifestanti cattolici che hanno preso di mira con sassi e bottiglie molotov postazioni delle forze di sicurezza. Thomas Donaghy è stato ucciso per vendicare la morte avvenuta mercoledì nella contea di Tyrone, di Ronnie

Finally, militante dei «Combattenti per la libertà dell'Ulster», caduto sotto il fuoco dell'Ira. Subito dopo l'omicidio è arrivata la rivendicazione: «Il movimento repubblicano pagherà un alto prezzo per il genocidio protestante», ha annunciato il gruppo armato. Alle parole sono seguiti i fatti: nella tarda mattinata un commando ha fatto irruzione nell'abitazione di un cattolico, Martin O'Prey, a Belfast uccidendolo e ferendo la figlia di pochi anni. Questa nuova spirale di violenza, cominciata il 9 agosto scorso con le celebrazioni da parte dei nazionalisti cattolici del ventesimo anniversario dell'introduzione dell'internamento senza processo, ha già lasciato sul campo sette morti.

GIAPPONE La morale dei samurai

TOKYO — La polizia di Tokyo ha arrestato due uomini armati di spada che hanno fatto irruzione in una filiale della banca «Fujita», al centro di un grosso scandalo finanziario. Stando a quanto reso noto dalla polizia, poco dopo le ore 13 locali (le 4 di ieri mattina in Italia) due uomini che dai modi e dal comportamento sembravano estremisti di destra sono entrati nella banca ad Akasaka, nel centro di Tokyo, brandendo spade di tipica fattura giapponese. Dopo aver fatto uso di violenza contro le donne impiegate nella filiale, i due «samurai» hanno sferrato fendenti al banco degli sportelli chiedendo di vedere il presidente della banca per consegnargli una missiva. Non si conoscono altri particolari. Il fatto sembra però legato allo scandalo di falsi certificati di deposito emessi da un dirigente della filiale a favore di individui e società come garanzia per prestiti in parte non ripagati, pari a 260 miliardi di yen, 2.600 miliardi di lire circa. Nella vicenda è coinvolto il ministro delle Finanze, Ryutaro Hashimoto, che entro fine mese dovrebbe dimettersi. Stando a recenti sviluppi, il manager responsabile dei falsi ha finanziato attraverso società coinvolte nello scandalo, un parlamentare del partito di governo. Una settimana fa due estremisti di destra armati di pistola avevano fatto irruzione nella sede centrale della Nomura che con altre banche d'affari è al centro di uno dei grossi scandali che nelle ultime settimane hanno scosso il Giappone. Ieri sono state arrestate altre cinque persone coinvolte nell'appropriazione indebita di milioni di dollari dalla società giapponese «Itohan Corp.».

Lieta evento

LONDRA — Kaja, una gorilla ospite allo zoo di Londra, si stringe al petto il suo cucciolo appena nato. Un parto difficile, tanto che un'équipe medica era pronta a praticare il taglio cesareo. Ma fortunatamente non c'è stato bisogno. Al lieto evento di Londra fa da contraltare una triste notizia proveniente da Philadelphia, dov'è morto Bung, un orango che aveva raggiunto la fama grazie al fatto che si faceva da solo le iniezioni per il diabete di cui era affetto. Era diventato addirittura la mascotte dell'associazione americana dei diabetici. Bung amava molto la televisione. A stroncarlo, a 35 anni, è stato un cancro al colon.

SAN PAOLO «CAPITALE» DEGLI SCIUSCIA BRASILIANI

Un inferno minorile nel metrò

SAN PAOLO — Dopo le strade di Bogotá e le favelas di Rio de Janeiro, la piazza della cattedrale di San Paolo si è trasformata nella capitale degli «sciucia» sudamericani. Un quadrilatero di squalore dove centinaia di bambini brasiliani dormono, rubano, sniffano colla, vengono picchiati, torturati, uccisi. «meninos» della piazza sono ormai più di 300. Oltre 200 poliziotti controllano dall'alba alle otto di sera il loro vagabondare in un'area dove ogni giorno passano non meno di 600 mila persone. Malgrado il controllo, sono decine e decine gli sciippi quotidiani fra le aiuole di questo tempo, fiore all'occhiello di

San Paolo. Dopo le otto la zona della Sè diventa territorio proibito per chiunque tenga al suo portafoglio e alla sua pelle. Sulle panchine, fra gli alberi, sui gradini della cattedrale i bambini dormono o scrutano nella penombra, pronti ad aggredire o a difendersi. Due giorni fa un ragazzino è stato ucciso alle due di notte da un colpo di pistola a sangue freddo. Il suo corpo è scomparso. I bambini sono andati a raccontarlo alla pastorale dei minori e all'ordine degli avvocati di San Paolo, le uniche entità che si stanno occupando di loro cercando di proteggerli. Parlano di una toilette, nella sottostante stazione del metrò, do-

ve di notte i bambini verrebbero torturati da guardie in borghese, pagate per impaurirli, mandarli via, farti sparire. Orfani, scappati dalla famiglia o dal riformatorio, abbandonati, minorati, tutti i ragazzini dimostrano fisicamente meno degli anni che hanno per la mancanza di un'alimentazione adeguata, per la mancanza di affetto. Giocano fra loro nella piazza, si fermano ad annusare un barattolo di colla da calzolaio o uno straccio imbevibile di solvente. Sono quelli a cui il papà o la mamma ha messo in mano un revolver prima di mandarli per la strada a guadagnarsi in qualche modo la vita. Alla stampa parlano con la testa in-

cappucciata dalla maglietta tirata su. Una foto riconoscibile sul giornale potrebbe equivalere ad una condanna a morte. Le «squadre di sterminio» dei «meninos», che agiscono già da tempo a Rio, si sono estese anche a San Paolo. Negli ultimi tre anni sono oltre 4500 i bambini uccisi per le strade delle metropoli brasiliane, secondo i calcoli della polizia federale. Quella stessa che i bambini della piazza da Sè accusano di persecuzione nei loro confronti. Dall'88 ad oggi il numero di uccisioni di minori è salito a San Paolo del 104 per cento. E ora se ne occupa anche Amnesty International.

†
«La grandezza dell'uomo si misura dalla grandezza del suo amore».

Il giorno 14 ha concluso la sua vita terrena il

CAV.
Armando Matteini
Stella d'oro
al merito sportivo

Lo annunciano con profondo dolore la moglie MARIA, i figli NORI con ELVINO, ANNA con LUCIO, FABIO con LUCIANA, i nipoti FEDERICA, NICOLETTA, ALESSANDRA, ROSSELLA, ALBERTO, ANGELA, la sorella NORINA con i figli VIOLETTA e IGNAZIO e i parenti tutti. Si ringraziano il prof. PREMUDA e il dott. MEDICA del Sannatorio Triestino per le cure prestate, e in particolare il medico curante dott.ssa MAMELI.

I funerali seguiranno lunedì 19 agosto alle ore 11.45 nella chiesa di via S. Anastasio.

Trieste, 17 agosto 1991

ALFONSO, MININA e SOFIA CATANIA partecipano al dolore per la scomparsa del loro caro.

Trieste, 17 agosto 1991

Vicini nel dolore:
— ANTONIO e MARIA BICCI

Trieste, 17 agosto 1991

Nipoti FIORELLA, ANTONIO.

Trieste, 17 agosto 1991

Partecipa: famiglia MICHELUS.

Trieste, 17 agosto 1991

Partecipano al dolore i cognati:
— DULIO e MARIA — MARIO ed ELISA — ANIELLO e ADELE — EDERA — il nipote FULVIO con STELLA

Trieste, 17 agosto 1991

LUCIANO MICHELAZZI e i canottieri tutti della Società Ginnastica Triestina partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Armando

Trieste, 17 agosto 1991

Il Comitato Regionale Friuli-Venezia Giulia della Federazione Italiana Canottaggio e il presidente cav. MARIO SIVITZ partecipano commossi per la perdita dell'amico

Armando Matteini

che per lunghi anni ne è stato dirigente.

Trieste, 17 agosto 1991

La Federazione Italiana Canottaggio, il presidente GIAN ANTONIO ROMANINI e tutto il Consiglio federale partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del loro amico

Armando Matteini

per tanti anni consigliere federale.

Roma, 17 agosto 1991

†
E' improvvisamente mancato all'affetto dei propri cari

Vladimiro Kobay

di anni 70

Ne danno il triste annuncio la moglie IVANKA, la figlia, le sorelle, i cognati e i nipoti. I funerali saranno celebrati oggi, sabato 17 agosto, nella Chiesa parrocchiale di Aurisina, muovendo alle ore 12 dall'ospedale civile di Montefalcone.

Monfalcone-Aurisina, 17 agosto 1991

Domenica Bilucaglia (Rita)

A 4 anni dalla sua scomparsa ti ricordiamo sempre.

Tua figlia LIVIA, il tuo FAUSTO

Trieste, 17 agosto 1991

X ANNIVERSARIO

Enzo Signore

Lo ricorda con immutato affetto

la moglie INGRID

Trieste, 17 agosto 1991

II ANNIVERSARIO

COL.

Paolo Panarello

Ti ricordiamo con amore.

I tuoi cari

Trieste, 17 agosto 1991

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Evandolo Di Donato

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, i figli RAFFAELLA, DAVIDE, RUBENS, il genero LAURO e la nipote CARLOTTA, unitamente ai fratelli BONIFACIO, ANNAMARIA, ILARIO, FRANCO, LUCIANA, e BRUNO, ai cognati EMELINA, ELVIRA, LUISA, LEANDRO e MARIA, ed ai nipoti CINZIA, MONICA, FABIO, FAUSTO, SIMONE, STEFANO, LAURA, GIULIANO, MICHELE.

I funerali si svolgeranno oggi 17 agosto alle ore 13 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 agosto 1991

Partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Evandolo

TOSCA, DOMENICO, MAURO, MARIA PAOLA, BRUNA, BENVENUTO e ROBERTO.

Trieste, 17 agosto 1991

Ciao

Evandolo

— NINO, GIANNA e zio GIANNI

Trieste, 17 agosto 1991

Addio

Evandolo

Gli amici e la direzione del campeggio Panzano Lido Ti ricorderanno sempre con simpatia.

Trieste, 17 agosto 1991

†
Ci ha lasciato nel dolore il nostro

Nino Mersek

Lo ricorderanno sempre la moglie LIDIA, la sorella MARIA, i nipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 17 agosto alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1991

Ricordano lo

zio Nino

MARIUCCIA, DARIO e DEBORAH.

Trieste, 17 agosto 1991

Partecipano al lutto EZIO e MERI MATTELLINI.

Trieste, 17 agosto 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Nino

— MARIO e BRUNA

Trieste, 17 agosto 1991

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Coslovich

Ne danno il triste annuncio le sorelle OLIVA e CATERINA unitamente ai nipoti e ai parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla famiglia SUBAN per l'amicizia e l'assistenza prestata. I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1991

Partecipa al lutto famiglia RAFFAELE COSLOVICH e figli.

Trieste, 17 agosto 1991

GIAMPAOLO e BEATRICE DE FERRA affettuosamente vicini a GIANA ricordano commossi la cara amica

Irma Welponer

Cortina, 17 agosto 1991

RINGRAZIAMENTO

Commosi per la testimonianza d'affetto ricevuta per il caro

Enzo

ringraziamo sentitamente, famiglia RENIS

Trieste, 17 agosto 1991

Nell'VIII anniversario della scomparsa di

Eden Andri

i suoi cari la ricordano con tanto affetto.

Trieste, 17 agosto 1991

1984 1991

Dusan Corbatti

La moglie lo ricorda.

Trieste, 17 agosto 1991

†
Dopo lunga e sofferta malattia ci ha per sempre lasciato la nostra cara

Ilda Noris Levi ved. Viviani

Ne danno il doloroso annuncio il figlio SERGIO con la moglie BRUNA, gli adorati nipoti PAOLO e GIULIA, l'inseparabile sorella NERINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 agosto 1991

Ciao

zia Noris

— ROSETTA, NEREA, FABRIZIO e FULVIO

Trieste, 17 agosto 1991

Ciao cara

Noris

— TULLIO, ROBERTA, BRUNO, MELANIA, ASTER

Trieste, 17 agosto 1991

Partecipano con immenso dolore PIO e DOLLY TOFFOLETTO.

Trieste, 17 agosto 1991

Profondamente addolorati sono vicini ai familiari PAOLO, BRUNA, GUIDO, ANNA e VICE.

Trieste, 17 agosto 1991

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rachele Apolli in Gelsi (Lina)

Ne danno il triste annuncio il marito ORESTE, la figlia ELIDE con il marito MICHELE e il nipote MATTEO.

Un sentito ringraziamento alla dottoressa TORRE e ai medici curanti NEGRO e VAZZA. I funerali seguiranno oggi 17 agosto alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 17 agosto 1991

Zia Lina

Ti ricorderemo sempre. — NELLA, NEVIA e famiglie — MARIA e BRUNO TRENTO

Trieste, 17 agosto 1991

Sono vicini a ELIDE: ANNALISA e NINO

Trieste, 17 agosto 1991

†
Il giorno 15 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Novak (Nina) ved. Bullo

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIULIO con la moglie FLAVIA, LUCIANO con la moglie ANITA ed i nipoti ALESSANDRO e FEDERICA.

Il funerale seguirà oggi alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 agosto 1991

Partecipa al lutto ANNA DEL SAVIO.

Trieste, 17 agosto 1991

Partecipa al lutto: fam. ELEFANTE.

Trieste, 17 agosto 1991

Ferdinando De Prosperis

ti ricorderemo sempre con immutato affetto: famiglia VALENZA.

Trieste, 17 agosto 1991

Ferdinando

la tua luce d'amore mi accompagnerà nella vita.

— PATRIZIA

Trieste, 17 agosto 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Cesare Rogantin

rivolgono un sentito ringraziamento a quanti hanno partecipato al loro lutto.

Trieste, 17 agosto 1991

Nel XIV anniversario della scomparsa del nostro indimenticabile

Gianfranco Bembi

lo ricordano i suoi cari e quanti lo amano.

Trieste, 17 agosto 1991

IV ANNIVERSARIO

PROF.

Alessandro Cucagna

FERRAGOSTO / PIENONE SULLE SPIAGGE, NELLE CITTA' D'ARTE E NELLE LOCALITA' MONTANE

Tutto esaurito, l'Italia ora scoppia

Bel tempo su quasi tutta la Penisola - Alcuni litorali «martoriati» dalla battaglia dei gavettoni

ROMA — La tradizione di Ferragosto è stata rispettata in pieno: strade deserte nelle grandi città, piene sulle spiagge e nelle località turistiche montane. Invasione di stranieri nelle città d'arte, ma come al solito molti turisti che volevano visitare monumenti o musei spesso hanno trovato il cancello con la scritta «chiuso».

Il tempo è stato bello su quasi tutta la Penisola. Hanno fatto eccezione l'Emilia Romagna dove un nubifragio ha provocato danni per decine di miliardi, l'Abruzzo dove alcuni temporali hanno attenuato la calura senza creare danni all'agricoltura e la Puglia, dove i temporali hanno interrotto le scampagnate.

Ecco la mappa del Ferragosto in alcune delle nostre regioni. Lombardia: Ferragosto nel deserto per quattrocentomila milanesi rimasti in città; e chi è andato via per il lungo weekend di metà mese è andato ad affollare ancora di più le località di villeggiatura, che in Lombardia (laghi e montagne) hanno fatto registrare il tutto esaurito. Pochi gli stranieri in visita al capoluogo, tenuti lontani dalla chiusura dei musei e da quello pressoché totale dei negozi e dei pubblici esercizi. Piemonte: il capoluogo piemontese ha vissuto un Ferragosto all'insegna della tranquillità. I musei aperti sono stati frequentati da uno scarso numero di turisti. I furti in ap-

partamenti quest'anno sono stati più contenuti del passato. La provincia torinese, in particolare le località turistiche montane e lacuali, sono state letteralmente prese d'assalto. La Valle di Susa, a cominciare da Sestriere e gli altri centri della «via latte», così come Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Sarsicario e le zone del Cuneese hanno registrato, almeno per un giorno, il «tutto esaurito». In molte località, balli, spettacoli, fiere e mercati hanno richiamato un gran numero di vacanzieri.

Valle d'Aosta: tutto esaurito; è difficile trovare ospitalità fino al 24 agosto. Soddisfatti gli operatori addetti agli impianti termali che stanno vivendo giorni di intenso lavoro. Molto frequentati i centri sui laghi Maggiore, D'Orta ed anche i minori. In particolare Arona, Stresa, Pallanza hanno ospitato un gran numero di turisti italiani e non pochi stranieri. Unica nota dolente del Ferragosto piemontese l'abbandono di cani e gatti.

Friuli-Venezia Giulia: traffico intenso, soprattutto nelle prime ore del mattino ed alla sera, su strade ed autostrade del Friuli-Venezia Giulia. Molto animato anche il movimento ai valichi di confine italo-jugoslavi della provincia di Trieste. In alcune ore della giornata si sono formate code anche notevoli. Alle autovetture dei triestini che hanno scelto di

passare la giornata nelle vicine località dell'Istria si sono aggiunte comitive provenienti da altre province italiane e soprattutto da Milano e Bologna. Emilia Romagna: un vero e proprio nubifragio con raffiche di vento a 70 chilometri orari si è abbattuto nella notte tra mercoledì e giovedì sulle province di Ferrara, Modena, Bologna e Forlì. La zona più colpita è stata quella della Bassa Modenese, attorno ai comuni di Finale Emilia e S. Martino in Spigo. Il vento ha abbattuto decine di alberi da frutta, ha scoperchiato capannoni agricoli, danneggiando persino il castello estense del '400 e il palazzo municipale del 1600 della cittadina. Secondo una prima stima i danni ammontano ad almeno dieci miliardi ed è probabile che le autorità locali chiedano lo stato di calamità naturale. Sulla riviera sono comparse, come è ormai tradizione, bande di giovani impegnate in vere e proprie guerre a base di secchi d'acqua. La battaglia dei «gavettoni».

Toscana: nelle acque dell'Argentario si è svolto ieri il palio marinaro di Porto Santo Stefano. Primo classificato il rione Valle che, avendo vinto per il terzo anno consecutivo, si è aggiudicato la coppa d'oro. Fra l'altro, l'edizione di quest'anno era particolarmente attesa: si trattava infatti del cinquantenario del palio. Mentre in Versilia il fenomeno dei «gavettoni» è stato, quest'an-

no, in tono minore, sulla costa maremmana è letteralmente dilagato. Alcune persone hanno dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari: qualcuno per le congestioni provocate dall'acqua fredda, molti di più per le risse scoppiate a seguito del non gradito «scherzo».

Marche: l'usanza del «gavettoni» di Ferragosto ha fatto registrare le sue vittime anche nelle Marche. A San Benedetto del Tronto, un giovanotto ha «annaffiato» una signora che stava per entrare in acqua, che ha reagito inseguendo il giovane. Lo ha raggiunto e graffiato a sangue in più parti del corpo. Il tutto è accaduto sotto gli occhi della fidanzata del «gavettonatore», che è svenuta.

«Gavettoni selvaggio» anche sulla spiaggia di Gabicce Mare, gremita più che mai di turisti nella giornata di Ferragosto. Sono stati malmenati un paio di bagnini.

Abruzzo: il sole è apparso soltanto ieri mattina, in Abruzzo, per ripagare migliaia di turisti delle delusioni dell'Assunta: giovedì, infatti, la regione è stata investita da temporali e nubifragi a ripetizione. Per fortuna il maltempo non ha provocato gravi danni, se si escludono black out elettrici e telefonici anche per i «cellulari» resi inservibili. Rovinate sagre e feste all'aperto, concerti e fuochi d'artificio, pic-nic e gite, quindi tutti assiepatis nei ristoranti e nei locali da ballo.



Località turistiche prese d'assalto: la spiaggia di Cesenatico affollatissima a Ferragosto.

DALL'ITALIA

Il palio alla Pantera

SIENA — E' della contrada della Pantera il palio di agosto 1991. Il forsauo Pitheus abilmente interpretato da G. Michele Pes, in arte il «Pesse», ha infatti battuto le altre otto contrade, partenti in questa seconda e conclusiva edizione per quest'anno, della corsa in Piazza del Campo. Alta Tortuca, vincitrice dell'edizione di luglio, non è quindi riuscita il cosiddetto «cappotto» cioè la replica del trionfo ottenuto il 3 luglio scorso.

Evaso per un tuffo

GELA — I carabinieri hanno arrestato per evasione Italo Romano, di 29 anni, che sconta agli arresti domiciliari una condanna. Romano, risultato assente a un controllo, aveva affisso alla porta di casa un messaggio: «Fa caldo — vi si leggeva — mi assento per un bagno, torno subito». Di ritorno dalla spiaggia, il giovane è passato alle carceri di Caltagirone.

Cade dalla grondaia

ASTI — Voleva scendere dal balcone di casa lungo la grondaia, per emulare gli eroi dei cartoni animati televisivi. E' precipitato e ha riportato gravissime ferite. Protagonista dell'episodio un bambino astigiano di 8 anni, Erik Ivadi. E' stato ricoverato in prognosi riservata nell'ospedale di Asti.

«Musciamme» a rischio

ROMA — Anche il «musciamme», il filetto di delitto essiccato, può essere a «rischio» di virus, lo stesso che sta uccidendo decine di deltini nel Tirreno. Ed è per questo che la fondazione «Cecae» di Riccione ha invitato la popolazione, anche attraverso le Capitanerie di porto, «non fare assolutamente uso alimentare del «musciamme», dato che oltre a essere il risultato di un'incivile e illegale pesca di frodo presenta notevoli rischi per la salute in quanto può essere infetto o contenere parassiti non visibili a occhio nudo».

Cane morto nell'auto

TRENTO — Sulla morte di un piccolo cane lupo provocata dal caldo e dalla sete patiti in un'auto parcheggiata per un'intera giornata sotto il sole nei pressi di un camping sul lago di Caldonazzo, la procura della Repubblica presso la procura di Trento ha aperto un'inchiesta. L'animale era morto dopo un'agonia di alcune ore, nonostante il tentativo di alcune persone di prestargli soccorso.

Omicidio

AVIANO — Fulvio Polignani, di Cortignazzo, una frazione di Aviano, ha ucciso la moglie, Mariangela Deidda, di 39 anni, e si è suicidato. L'omicidio-suicidio è avvenuto nell'abitazione dei coniugi Brau, in località «Medau desous», nelle campagne tra Carbonia e Cortignazzo.

FERRAGOSTO / UNA QUARANTINA LE VITTIME SULLE STRADE PERCORSE DA SETTE MILIONI E MEZZO D'AUTO

Più morti nel traffico 'maggiorato'

ROMA — Novacentonove incidenti stradali (4 in più rispetto al '90) si sono verificati tra il 14 ed il 15 agosto sulle autostrade e le statali della Penisola. Il bilancio degli incidenti è stato di 37 morti (uno in più del '90) e 847 feriti (rispetto al 774 dell'anno passato). C'è da rilevare però che quest'anno sulle strade nel corso dell'esodo di Ferragosto sono circolate 800 mila autovetture in più del '90: sette milioni e mezzo di automobili rispetto ai sei milioni e settecentomila dello scorso anno.

In Friuli tre persone, tra le quali un turista austriaco, hanno perduto la vita in altrettanti incidenti. Maximilian Mirach, 52 anni da Klagenfurt, con il fuoristrada è precipitato in una scarpata ed è morto nel successivo schianto contro un albero. Aveva affrontato il sentiero della Val Saissera nei pressi di Tarvisio con la moglie

quando si è trovato la strada sbarrata da un cumulo di sassi e terriccio franati dal monte. Ha fatto scendere la moglie ed ha proseguito da solo ma l'auto, dopo pochi metri, è precipitata nella scarpata sottostante. A Tieszo in comune di Azzano Decimo, Norma Bellini di 42 anni, è finita fuori strada con la sua auto ed è morta sul colpo. Incidente mortale anche in provincia di Udine, a Casale Rivis di Sedegliano. Vi ha perso la vita Maurizio Massella di 21 anni che, alla guida della sua moto, si è scontrato con un'autovettura incrociante.

Un cittadino albanese che lavora e risiede in provincia di Pordenone è rimasto gravemente ferito la scorsa notte nei pressi di Domanins di San Giorgio della Richinvelda. Si tratta di Hacim Mema, 31 anni, che si è scontrato frontalmente col suo ciclomotore con un'autovettura

guidata da Evelina De Paoli di Rauscedo. L'uomo è stato trasportato dapprima all'ospedale di Spilimbergo e poi a quello di Udine dove si trova ricoverato nel reparto di rianimazione.

Nel Veneto: quattro morti ed un ferito sono il bilancio di un violento scontro fra una Mercedes che procedeva ad alta velocità con a bordo quattro persone reduci da una festa di compleanno e una Renault diretta a Verona che avrebbe all'improvviso invaso la corsia opposta. Dei morti, tre erano sulla Mercedes: Remo Brozzo, 56 anni, la moglie Giuliana Fracaro, 42 anni, e l'amica Giuliana Fossato, 51 anni; è rimasto invece ferito Flavio Bertini, 44 anni, che viaggiava pure sulla Mercedes ed è ora ricoverato nell'ospedale di Legnago in condizioni non gravi. L'altro morto è il conducente della Renault, Osvaldo Martelli, 27 anni, di Volta Mantovana.

In Abruzzo: quattro vittime e un ferito grave. Tra loro due bambini.

Nell'Emilia-Romagna il Ferragosto è stato caratterizzato da numerosi incidenti stradali. Quelli più gravi sono avvenuti nei pressi di Reggio Emilia. Sono morti un ventottenne, Gianni Dentini, e Riccardo Marri di 53 anni.

In Puglia, due persone, padre e figlio, sono morte in uno scontro frontale. In un altro incidente è rimasto coinvolto un autobus con a bordo carabinieri che, dopo il servizio svolto a Bari per la emergenza albanesi, rientravano in Sicilia: 17 militari sono rimasti feriti.

Ferragosto particolarmente tranquillo a Napoli ed in quasi tutta la Campania. Niente sangue sulle strade in Sicilia, dopo il tragico incidente della vigilia di Ferragosto che ha fatto cinque vittime nel Ragusano.

FERRAGOSTO / ERA DI FORLÌ Ragazza muore in Spagna dopo un'aggressione

FORLÌ — Una ragazza di 20 anni, la forlivese Raffaella Gorini, è morta l'altro ieri in un ospedale di Valencia, in Spagna. Secondo quanto ha riferito la questura di Forlì, dopo aver sentito il consolato italiano, la ragazza è deceduta dopo essere stata ferita con un corpo contundente. Era su una spiaggia di Gandia, a Sud di Valencia, con il fidanzato, Massimo Alessandrini, anch'egli di Forlì. Alessandrini, anch'egli ferito e ricoverato nello stesso ospedale, ha chiamato i genitori a casa, ma era sotto choc e non ha saputo fornire una versione chiara dell'accaduto. Ha solo riferito che era stata loro bruciata la macchina e ha chiesto che lo andassero a prendere al più presto. I due ragazzi erano partiti per le vacanze qualche giorno fa, in automobile. Dopo essere arrivati in Spagna hanno telefonato ai genitori, rassicurandoli che il viaggio era andato bene. Le famiglie non hanno saputo fornire alla polizia nessuna spiegazione di quanto è successo e in serata sono partite per la Spagna, per riportare in Italia Massimo e il corpo di Raffaella. La polizia spagnola non ha ancora fornito una versione precisa, essendo in corso le indagini.

FERRAGOSTO / CERVINIA Fermi per tre ore nel vuoto sulla funivia bloccata

CERVINIA — Sessanta turisti sono rimasti per oltre tre ore bloccati nel vuoto il giorno di Ferragosto, a tremila metri di quota, sulla funivia per il Plateau Rosa, a Cervinia. Dopo molti tentativi, però, è stato possibile far arrivare le cabine in due stazioni intermedie e gli occupanti sono stati portati a valle con i fuoristrada della guardia di finanza e della società di gestione. Sono apparsi un po' spaventati, ma in buone condizioni, anche perché durante la «sosta forzata» sono stati riforniti di bevande e cibi, trasportati con carucelle.

Il guasto agli impianti è avvenuto a mezzogiorno, mentre la cabina ascendente (con 40 persone) era tra Cime Bianche e Plateau, e la discendente (con 20) tra Cime Bianche e Plan Maison. La guardia di finanza — che a Cervinia ha una brigata di soccorso alpino — si è subito mobilitata, facendo affluire una decina di uomini, pronti ad intervenire con le scalette di corda, per portare in salvo i passeggeri. Verso le 17, poi, la funivia ha ripreso a funzionare regolarmente.

Sempre in Valle d'Aosta, è stato ritrovato sano e salvo un sedicenne handicappato che, ad Arpy, si era allontanato dalla colonia del Comune di Genova.

FERRAGOSTO / INCENDI

Portofino divorata dal fuoco

Già distrutti 80 ettari del famoso promontorio - Roghi appiccatis in Sardegna

FERRAGOSTO / TIRRENO Una task-force col sonar spierà le mucillagini

ROMA — Forse anche con il «sonar», l'apparecchio di indagine acustica sottomarina, si potranno spiare le mucillagini. E per accertare tale eventualità è partita ieri mattina una motovedetta dei carabinieri che sta ispezionando le coste liaziali alla ricerca della gelatina che da qualche tempo ha fatto la sua comparsa nel Tirreno.

«Se si potesse utilizzare il sonar per individuare le mucillagini — ha detto il biologo marino Eugenio Fiesi, coordinatore della task-force istituita dal ministero dell'Ambiente per affrontare l'emergenza alghe — sarebbe tutto molto più semplice. In breve tempo

infatti, dal momento che il sonar è un apparecchio piuttosto comune, sarebbe possibile riuscire ad avere una mappatura completa delle gelatine nel Tirreno, che per ora invece stiamo cercando di realizzare grazie soprattutto alle segnalazioni dei pescatori».

Ma tra breve, anche le vedette delle capitanerie di porto prenderanno il largo per avvistare mucillagini e raccogliere campioni da consegnare agli esperti della task-force. E' difficile infatti, secondo Fiesi, che le condizioni meteorologiche possano influire in qualche modo sul fenomeno gelatinoso.

GENOVA — Brucia da due giorni il monte di Portofino. Le fiamme originate probabilmente da un razzo di segnalazione partito da un'imbarcazione che doppiava uno dei promontori più famosi d'Italia, hanno già distrutto 80 ettari di bosco, mettendo in pericolo il pregiato «polmone verde» della Liguria. L'allarme è stato dato nella prima notte dopo Ferragosto, e l'operazione di spegnimento era ancora in corso nella serata di ieri.

Il primo focolaio è stato segnalato in località Cala dell'Orso, una delle più belle e rinomate della riviera di Levante; nel giro di poche ore le fiamme si sono diffuse a macchia d'olio, sterminando centinaia di piante.

L'incendio interessa solo la dorsale di ponente della montagna e si è esteso fino alla località Semaforo Nuovo. Nessun pericolo per il versante orientale, quello che

sovrasta la famosissima baia di Portofino, noto per la presenza di un alto numero di eleganti ville appartenenti al «Gotha» industriale e finanziario italiano.

Momenti di autentico allarme a San Fruttuoso di Camogli, un antico monastero e pochissime case costruite su una spiaggetta isolata. Per le poche decine di abitanti del posto è stato predisposto un piano di evacuazione via mare, ma fortunatamente non c'è stato bisogno di attivarlo.

Incendiari in azione nella giornata di Ferragosto in Sardegna con ben dieci roghi appiccatis in varie località e la conseguente mobilitazione dell'intero apparato antincendi per salvare boschi e pascoli. L'intervento più consistente è stato effettuato nella zona di Platamona, la spiaggia del sassarese, dove si è resa necessaria l'azione congiunta degli el-

cotteri e di un aereo Canadair per domare le fiamme sviluppatasi in un canneto e dirette verso una vasta pineta fatta sgomberare precauzionalmente dai numerosi turisti e villeggianti.

Nelle campagne di Bultei (Sassari), insieme alle squadre di forestali e di volontari, ha operato un elicottero bipala CH 47 per fronteggiare e spegnere l'incendio in una zona di macchia mediterranea che ha minacciato la foresta demaniale.

Grossi focolai si sono avuti nelle campagne di Iotana (Nuoro) e in quelle di Sedilo (Oristano). Altri roghi, che hanno interessato soprattutto macchie evolute e boschi, sono stati domati nelle campagne di Ittiri, Palau, Olbia, Arzachena, tutti in provincia di Sassari; in agro di Seui e in quello di Orgosolo nel Nuorese, e nelle campagne di Burcei in provincia di Cagliari.

IL PREMIO DI SAN ROCCO DI CAMOGLI

Paco è il cane più fedele dell'anno

CAMOGLI — Si chiama Paco, è un bellissimo pastore bergamasco di quattro anni che ama giocare, soprattutto sulla neve. Nel marzo scorso salvò i suoi padroni, i coniugi Carrara, rimasti sepolti sotto una slavina nella zona Sud della Presolana, nel Bergamasco. Per ben sette ore scavò nella neve riuscendo, seppur con una zampa ferita, ad aprire un varco per farli respirare e salvarli. A lui la giuria della trentesima edizione del premio internazionale «fedeltà del cane» di San Rocco di Camogli (Genova) ha assegnato il primo posto di una classifica che vede poi tutti equiparati gli altri quindici cani le cui storie sono pervenute ai giurati liguri.

Quello di Paco è soltanto uno dei tanti episodi che vedono in primo piano il miglior amico dell'uomo, storie di amore e qualche volta di morte, che non sempre trova-

no spazio sulle pagine dei giornali.

A San Rocco, un piccolo centro a picco sul mare di Camogli dove ogni anno, dal 1961, davanti al monumento dedicato al cane che salvò la vita al Santo patrono del paese si premiano le più belle storie di fedeltà all'uomo, sono stati illustrati ieri i grandi atti di coraggio di Pucci, che a soli sei mesi, con i suoi guaiti, ha fatto salvare i padroncini caduti nel fiume; di Fido, pastore belga di quattro anni che ha percorso 1500 chilometri, in Spagna, per ritrovare la sua vecchia famiglia; di Igor, che ha messo in fuga rapinatori armati.

Numerose le storie legate a salvataggi in montagna: ancora un Fido, che a Teramo salva dalla neve la padrona settantenne; Zag, che con il calore del suo corpo evita l'assideramento di un alpinista disperso; Nerone e Jili che rintracciano in un bosco

un anziano che si era perso. E poi ancora tanti e tanti altri episodi, alcuni conclusi tragicamente, che dimostrano sempre di più quanto grande sia l'amore dei cani nei confronti di quello che a volte diventa il loro peggior nemico, l'uomo.

Insieme al premio «Fedeltà del cane» la giuria di San Rocco ha assegnato anche il «premio bontà», giunto alla ventiseiesima edizione, andato quest'anno a Fulco Pratesi, presidente del Wwf, «per l'impegno profuso a favore dei cani abbandonati».

Altri riconoscimenti sono stati attribuiti al giornale «La Notte», alla redazione del quotidiano «Il Lavoro», ai vigili del fuoco dell'Aquila, ai volontari della protezione civile di Cogorno (Genova) e a monsignor Mario Canciani, parroco di S. Giovanni dei Fiorentini (Roma).

Doppiette d'agosto in nove regioni

ROMA — Riapre la caccia ad agosto ed è subito polemica. In attesa che passi anche al Senato il testo di legge sull'attività venatoria già approvato a maggio dalla Camera infatti, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Calabria e Sardegna in questi giorni «riapriranno i cancelli» a circa 500 mila doppiette che potranno però sparare solo alla fauna migratoria.

E se da una parte l'Arcicaccia sostiene che in fondo «saranno pochi i cacciatori interessati a questa possibilità» perché si potranno cacciare solo quaglie, tortore e poche altre specie acquatiche, dall'altra, la preapertura di agosto non piace agli ambientalisti.

«Se il Parlamento varerà la legge di riforma — sostiene la parlamentare verde Annamaria Procacci — questa sarà l'ultima volta per la strage di agosto che colpisce diverse specie ancora in fase di dipendenza, cioè con i piccoli nel nido: una vera aberrazione sul piano scientifico. La nuova legge prevede infatti una stagione venatoria accorciata, non più dal 18 agosto al 10 marzo, ma dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio».

GIOVENTU' BRUCIATA



Negli ultimi anni migliaia di ettari dei nostri boschi sono andati in fumo. Evitiamo di accendere o provocare fuochi e se ne vediamo segnaliamo immediatamente al numero verde. Intervengiamo, o faremo delle prossime generazioni del Friuli-Venezia Giulia gioventù bruciata.



Non bruciamoci il futuro.

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia Direzione Regionale delle Foreste e dei Parchi

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 79829, FAX (0481) 79828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

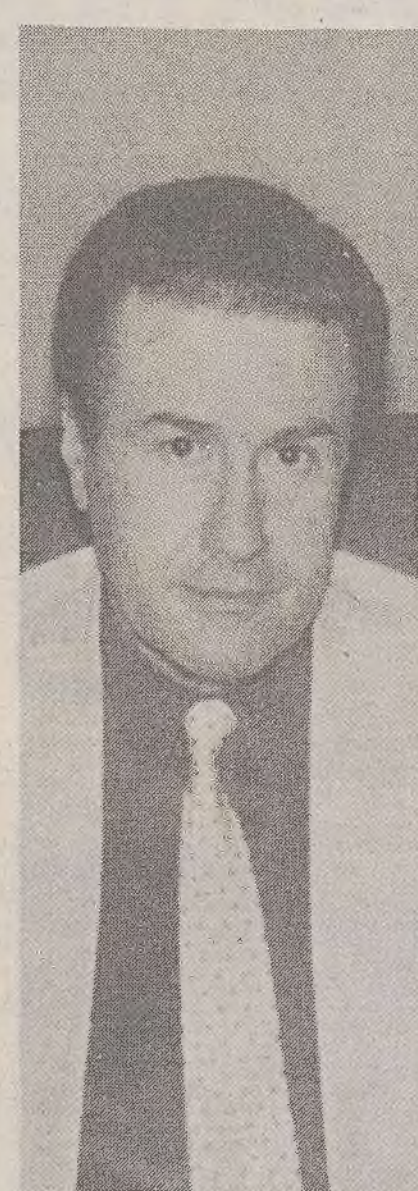
A VIGEVANO LE ESEQUIE DEL VICEQUESTORE PEDONE

Si è suicidato per onore

Sconvolto dal proprio trasferimento e dall'irrequietezza della figlia

VIGEVANO - A Trieste, il vice questore dirigente di Vigevano, Giorgio Pedone, suicidatosi la vigilia di Ferragosto nel cortile di un cascinale a Gambolò, sarebbe arrivato con l'amaro in bocca. La gente della cittadina lombarda giura che il funzionario non se ne sarebbe andato per tutto l'oro del mondo. Ma l'improvvisa «bagarre» cresciuta intorno alla sua primogenita, Gilda, spogliarellista immortalata a seno nudo sulle prime pagine dei giornali, aveva impresso questa sgradevole svolta alla sua carriera. Nonostante Pedone stesso avesse chiesto una destinazione del nord Italia e, a Trieste, con tutta probabilità, lo aspettasse la direzione del reparto anticrimine, quello «postamento» forzato aveva, per lui, il sapore di una retrocessione. Dopo 14 anni di servizio si era guadagnato la fiducia e l'affetto di tutti e, a Vigevano, aveva deciso di acquistare e ristrutturare un vecchio edificio diroccato. Proprio quella cascina Doloia, dove, nel primo pomeriggio del 14 agosto, Pedone ha paracadutato la sua «164» grigia. Ha ripiegato la giacca, l'ha sistemata sul sedile posteriore e, dopo essersi disteso su un tappetino dell'auto, si è sparato in fronte con la sua 347 magnum, la pistola d'ordinanza. L'hanno trovato i suoi uomini, in un lago di sangue, mentre fino alla tarda mattinata il sindaco, gli assessori e la moglie, Romana Mantovani, l'avevano atteso invano in municipio per la cerimonia ufficiale di commiato dalla città. Alle affannose ricerche del vice questore Pedone aveva partecipato anche Gilda, le cui scelte professionali «hard core» sarebbero all'origine dell'umiliazione e del trasferimento del padre.

Ecco, il trasferimento. «Vado via da Vigevano con rammarico — aveva detto Pedone nella conferenza stampa di congedo —. Lascio una città cui ero affezionato e alla quale anch'io credo di aver dato il massimo di me stesso. A Trieste dovrò adeguarmi e, vista la mia esperienza,



A sinistra il vicequestore di Vigevano, dott. Giorgio Pedone morto suicida e a destra una recente foto della figlia Gilda, di 25 anni, spogliarellista. (Ansafoto)

IN CALABRIA SI CONTINUA AD UCCIDERE Padre e figlio finiti in un agguato

Il secondogenito è rimasto ferito in modo gravissimo

MAMMOLA — E' quasi certamente mafiosa, anche se non si traslascia di seguire alcune ipotesi investigative, la matrice dell'agguato nel quale a Mammola, un centro della Locride, sono stati uccisi Vincenzo e Bruno Longo, di 61 e 17 anni, padre e figlio. Nell'agguato è rimasto anche ferito un altro figlio di Vincenzo Longo, Domenico, di 14 anni. Il giovane è stato ricoverato nel reparto di rianimazione degli «Ospedali riuniti» di Reggio Calabria. Le sue condizioni sono molto gravi: ha perso un occhio e ha serie lesioni alla testa e al viso.

I carabinieri della compagnia di Roccella Jonica, che stanno svolgendo le indagini, ritengono che il duplice omicidio sia responsabilità di elementi della stessa area di Mammola, che conoscevano bene la zona in cui è stato fatto l'agguato, una zona di montagna molto impervia in cui è difficile orientarsi e che si raggiunge attraverso strade secondarie. Gli assassini avevano anche studiato le abitudini di Vincenzo Longo e dei figli.

I tre erano a bordo di un motorcar. Il padre e il figlio maggiore nella cabina di guida mentre Domenico era seduto nel cassone posteriore. L'agguato, secondo quanto ha riferito agli investigatori Domenico Longo, è stato fatto da due persone, mascherate con passamontagna e armate di fucile calibro dodici caricato a pallettoni e di pistola calibro nove. Vincenzo e Bruno Longo sono morti all'istante.

I NAS NEI RISTORI E BAR AUTOSTRADALI

Si salva l'autogrill

Su 563 ispezioni 99 sono gli esercizi non in regola

ROMA — Dopo le ispezioni effettuate nel gennaio scorso, i Nas dei carabinieri, a luglio, sono tornati, su indicazione del ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, a controllare i posti di ristoro e i bar autostradali in tutta la Penisola. Le ispezioni sono state 563 (in precedenza 481) con 464 posti di ristoro-bar autostradali in regola e 99 no. Le infrazioni riscontrate, secondo i risultati resi noti ieri dal ministero della Sanità, sono state 227 di cui 41 penali e 186 amministrative. 136 persone sono state segnalate alle autorità giudiziarie, amministrative e sanitarie e 27 i campioni prelevati. I sequestri sono stati 2.039 per circa 23 milioni di lire e riguardano soprattutto prodotti carnei e ittici in cattivo stato di conservazione e abusivamente congelati, i formaggi fusi venduti come mozzarella, il pane, la birra in fusti con etichettatura irregolare. Le infrazioni penali più ricorrenti: mancata autorizzazione sanitaria, frode in commercio, alimenti mal conservati, quelle amministrative: carenze igienico-sanitarie, mancanza di libretto di idoneità sanitaria e anche omessa esposizione della licenza e delle tariffe dei prezzi al pubblico. Complessivamente, rispetto all'ultima volta, sono aumentati i controlli, le infrazioni e le persone segnalate alle autorità.

Per quanto riguarda la situazione regionale, i dati forniti dai Nas indicano che, in questa tornata di controlli, in Valle d'Aosta e in Friuli-Venezia Giulia le strutture non in regola hanno superato quelle in regola (rispettivamente 6 e 3 nella prima regione e 8 e 5 nella seconda). Nelle Marche, in Molise e in Calabria i Nas hanno trovato, sul totale dei controlli, solo posti di ristoro e bar autostradali in regola. Il ministro della Sanità, De Lorenzo, dopo aver ringraziato i Nas ha rilevato: «questa ennesima ispezione mantiene fede alla mia volontà di continuare nei controlli e quindi nella salvaguardia dei diritti del consumatore». «Questi controlli — ha continuato — dimostrano infatti l'evidente efficacia preventiva che ci siamo prefissati nel rispetto e nella tutela non solo dei nostri concittadini ma di tutti coloro — turisti stranieri compresi — che, viaggiando nel nostro Paese, vogliono trovare garanzia e conforto alle loro giuste aspirazioni vacanzieri». De Lorenzo ha ricordato che, in collaborazione con la Fipe (Federazione pubblici esercizi), il ministero, nell'ambito della campagna di educazione alimentare, ha pubblicato un manuale di igiene negli esercizi di ristorazione che serve «a informare sia gli operatori del settore sia i consumatori anche su una corretta salubrità degli alimenti».

REGIONI	IN REGOLA	NON IN REGOLA
Valle d'Aosta	3 (2)	6 (==)
Piemonte	38 (30)	6 (4)
Lombardia	44 (37)	4 (12)
Trentino	9 (11)	3 (4)
Friuli - V. G.	5 (9)	8 (2)
Veneto	17 (17)	8 (6)
Liguria	26 (21)	1 (2)
Emilia-Romagna	25 (29)	5 (1)
Toscana	25 (23)	1 (3)
Umbria	4 (5)	4 (7)
Marche	11 (11)	== (2)
Lazio	48 (27)	24 (14)
Sardegna	18 (21)	7 (6)
Abruzzi	18 (17)	2 (3)
Campania	35 (34)	2 (2)
Molise	4 (2)	== (2)
Puglia	59 (41)	2 (6)
Basilicata	17 (8)	6 (==)
Calabria	18 (10)	== (8)
Sicilia	40 (34)	10 (8)
TOTALI	464 (389)	99 (92)

I dati si riferiscono a posti di ristoro e bar (fra parentesi), controllati dal Nas.

A REGGIO CALABRIA DI FERRAGOSTO SUMMIT DEGLI INQUIRENTI

Scopelliti in ferie era vulnerabile

REGGIO CALABRIA — Si è svolta nella questura di Reggio Calabria una riunione di investigatori per fare il punto sulle indagini sull'omicidio del magistrato di Cassazione Antonino Scopelliti, ucciso venerdì scorso a Campo Calabro in un agguato di stampo mafioso. Al «vertice», presieduto dal questore di Reggio Calabria, Calogero Profeta, hanno partecipato funzionari di polizia delle tre questure calabresi e delle questure di Palermo, Agrigento, Catania, Ragusa e Messina.

Secondo quanto si è appreso, la partecipazione alla riunione degli investigatori provenienti dalla Sicilia sarebbe stata determinata dalla necessità di verificare l'esistenza di un collegamento operativo mafia-ndrangheta che sarebbe scattato per attuare l'assassinio del magistrato calabrese. La riunione sarebbe servita per fissare alcuni punti utili per il prosieguo delle indagini e per stabilire tra inquirenti siciliani e calabresi una «linea comune di condotta».

Secondo gli investigatori, gli assassini avrebbero studiato per giorni le abitudini del magistrato durante il periodo di vacanze a Campo Calabro stabilendo che proprio se fatto in Calabria e non a Roma, dove Scopelliti era costantemente protetto da una scorta armata, l'agguato avrebbe avuto le maggiori possibilità di successo.

Al vaglio degli investigatori, inoltre, c'è la documentazione che è stata sequestrata a Roma presso l'ufficio di Casazione e presso l'abitazione del Scopelliti. Altro punto al centro delle indagini, secondo quanto si è appreso, è quello relativo al presunto viaggio compiuto a Palermo dal Scopelliti quando già si trovava in vacanza a Campo Calabro. Il coordinatore regionale per la Calabria della «Lega Sud», Salvatore Sofia, ha reso noto di avere rivolto un appello al Presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro degli interni, perché in Calabria sia disposta la proclamazione dello «stato di emergenza», l'applicazione del codice militare in tempo di pace e la sospensione delle garanzie costituzionali.

Editoriale Domus.

Scegliere di sapere

è saper scegliere.

In edicola.

TUTTOTURISMO

UNA SCELTA PREZIOSA.

L'Editoriale Domus da oltre 60 anni pubblica periodici di grande prestigio, ideati e realizzati per offrire al lettore una fonte autorevole di conoscenza e un punto di riferimento preciso nei più diversi settori.

Dall'automobile all'architettura, dal viaggio alle grandi monografie, dall'aeronautica all'automodellismo, dal turismo ai trasporti.

Pur occupandosi di temi differenti,

tutte le pubblicazioni dell'Editoriale Domus hanno una caratteristica in comune: lo fanno in modo competente e approfondito.

Le testate dell'Editoriale Domus sono ricche di informazioni, dati e servizi utili al pubblico.

Testate che aiutano a sapere, che aiutano a scegliere.

Editoriale Domus

Editoriale Domus: Quattroruote Tuttotrasporti Tuttoturismo Domus Volare Meridiani Paralleli Ruoteclassiche.

ALBANESI / SPILIMBERGO «RIFIUTA» I PROFUGHI ARRIVATI DA BARI

Irriducibili confinati in caserma

Un'ordinanza del sindaco obbliga i clandestini a non uscire dal perimetro militare

Servizio di
Roberta Missio

UDINE — Gli irriducibili a Tauriano. Proprio loro, i gaudenti, gli avanzati di galera, i delinquenti che hanno sfidato lo Stato, gli interrotti che lanciavano sassi contro i ragazzi della polizia, come sono stati dipinti dalle stesse autorità di Bari in quegli interminabili sei giorni. Il piccolo centro spilimberghese li ha accolti con timore. Attraversare il paese è come vedere una città fantasma. Pochissimi lungo le strade, molti occhi che scrutano dalle finestre, l'indicazione per la caserma quasi sussurrata. Probabilmente hanno paura. Loro, i famosi irriducibili, sono al di là del muro di cinta della caserma e quella separazione forzata rende ancora più profondi i divari, le paure. E da quella caserma, la «Due novembre» della divisione corazzata «Ariete», gli irriducibili non si potranno muovere. Il sindaco di Spilimbergo, il do Ettore Rizzi, ha infatti emesso un'ordinanza che proibisce agli albanesi di uscire dal perimetro della caserma «a tempo indeterminato». Inoltre i clandestini sono arrivati a Tauriano in numero doppio a

quello inizialmente comunicato: sono più di duecento, numero che sta provocando non pochi problemi ai militari, attrezzati per fornire pasti caldi solo fino a domani, poi sarà necessario un accordo con una ditta privata. A vederli, così pelle e ossa, i vestiti della taglia sbagliata, le magliette comprate in fretta e furia dalla Prefettura, questi irriducibili reduci dall'inferno di Bari non hanno certo l'aspetto dei duri, degli spietati. Sono donne, ragazzi e uomini provati da un viaggio massacrante, da tre giorni di digiuno, da speranze sfumate, da una realtà diversa da quella sognata. Nei loro occhi neri e profondi il timore di essere presi in giro, di dover ripartire, ma anche tanta, tanta voglia di fermarsi, lavorare, mandare denaro ai parenti in Albania. Il sogno nel cassetto è un televisore a colori, un frigorifero, i soldi per comprare un'utilitaria anche di seconda, terza mano. Le loro storie di cibi razionati, di studi mai conclusi, di tanta povertà, girano come anime in pena all'interno della caserma 2 Novembre scaldi, accaldati, stringendo una pesca, uno dei primi frutti freschi ottenuti dopo tanti giorni. I primi

pranzi caldi, serviti solo a Tauriano, li hanno riappacificati con il mondo e con gli italiani. Appena vedono il fotografo si defilano, fra l'incursione e il timore ma poi un ragazzino si fa avanti. E' Gentian Germani, ha 16 anni e una cascata di riccioli castano chiari gli incorniciano il volto. E' diventato la mascotte della caserma, così spigliato e dai modi molto educati. Suo padre è allenatore di una squadra di calcio di serie A e la nostra lingua l'ha imparata dalla sorella che studia italiano all'università di Tirana. «Stavo facendo il bagno con il mio fratellino di 10 anni quando abbiamo visto la nave. Ho lasciato vestiti, soldi e amici e, ancora in costume, mi sono arrampicato. — ricorda Gentian — Non volevo perdere questa opportunità. Non potevo, però, portare con me mio fratello, troppo piccolo per affrontare il viaggio. Gli ho dato un bacio e l'ho fatto cadere giù dalle navi. Ed ora eccomi qui. Voglio solo lavorare e non tornare in Albania». Merita Merriova ha da marzo il marito a Udine. «Per ritrovarlo — ricorda — mi sono imbarcata anch'io. Ricordo con terrore le salsciole

allo stadio, i panini freddi e sporchi. Di notte accendevano un piccolo fuoco per scaldarmi, ma eravamo come cane contro cane. Per sei giorni mi sono nascosta dai miei stessi amici che per un pezzo di pane avrebbero fatto di tutto». Mentre parla, gli amici portano a ferza un ragazzo. Si chiama Abdyl Kurii, ha 25 anni, e sembra piuttosto a disagio in una situazione così precaria, con gli occhi puntati, le mani che lo stringono, le grida che accompagnano i suoi passi. Tanta popolarità è dovuta al fatto che il ragazzo è un calciatore della nazionale albanese. Nel suo Paese è pagato 20 dollari al mese, l'attonica cifra di 26 mila lire che non gli consente di vivere di solo sport. «Non pretendo le paghe dei vostri calciatori — commenta — ma desidero tanto poter giocare per qualche squadra italiana». Abdyl non ha particolari legami in Albania. Per lui, l'odissea italiana non ha strascichi. Molti, invece, per un lavoro ben pagato hanno mollato tutto e tutti. Shzelyim e Flutra Ilivi, di Dazana, hanno lasciato un bimbo di 5 anni e sono saliti sulla nave. Rimpianti? «Nessuno».



Ci sono anche donne e minorenni tra gli albanesi confinati nella caserma di Tauriano. Nella foto, una delle camerate attrezzate per ospitare i profughi.

TRIBUNA APERTA

«Papi, cardinali e re sono stati cacciatori come lo siamo noi»

Quale presidente della Sezione provinciale cacciatori, che è una Federazione del Coni, sento il dovere di intervenire nella polemica innescata dall'approvazione della legge regionale sull'uccellazione. Detta legge, che autorizza la cattura di alcune specie di uccelli e precisamente quattro, è conforme alle direttive della Cee (79/409). Colgo l'occasione per congratularmi con il consigliere regionale Gambassini, per le sue affermazioni nell'articolo pubblicato da «Il Piccolo», in cui è riportato il pensiero e le argomentazioni lineari, non deformate dalla passione e non strumentali, che condivido appieno, come altri hanno fatto. Personalmente non sono mai stato né uccellatore, né pescatore, ma ritengo che in un paese libero e democratico, e nel rispetto delle leggi, chi lo voglia deve poter esercitare la sua passione e di uccellatore e di pescatore sportivo, che comunque sono forme di caccia, come lo sono il raccogliere lumache, rane, funghi, asparagi selvatici, ecc. ecc.

Ciò che suona stonato è quel lavoro contro la caccia, che arriva anche ad atti criminali, quali le offese, le minacce, le telefonate minatorie, gli atti di vandalismo, commessi da persone che, in altra sede, fanno del pietismo di comodo; di quei signori (e signore) che nei confronti della caccia sui generis fanno il loro «cavallo di battaglia», un pietismo lacrimoso, ma anche cinico, che non vuol vedere le pellicce (tanto sono di allevamento), né la bistecca di vitello o il pollo, né tanto meno il branzino o l'orata. E' un cinismo che tenta di giustificare i loro complessi, tanto che le centrali nucleari, con i loro disastri, diventano devastanti solo se conviene, altre sono ignorate. Le centrali elettriche a carbone con relative piogge acide, che distruggono i boschi, non meritano nessuna campagna diffamatoria e che dire del petrolio, che inquina i mari e l'aria delle città e che provoca anche delle costosissime guerre come quella del Kuwait? Ma, forse, del petrolio è meglio non parlare, in quanto ci sono grandi società petrolifere che finanziano il Wwf, come ha pubblicamente dichiarato il presidente del Wwf regionale, Predonzan. Perché non reclamizzare che Luc Hoffman era il proprietario della Icmesa di Sesto, ma anche il vicepresidente del Wwf mondiale e, grazie al disastro ecologico che ha provocato il 10/7/70, è stato insignito dal principe Bernardo d'Orlando di una delle più alte onorificenze per «la dedizione e la straordinaria generosità a favore della conservazione della natura» (1).

Nella mitologia pagana Nembrod fu il primo ad affinare l'arte della caccia. Non per questo il clero ha osteggiato la caccia, anzi è stato ben rappresentato tra i cacciatori, fra cui Pio II (Enea Silvio Piccolomini), Leone X e Giulio II tra i Papi, oltre a tantissimi cardinali e vescovi, fino ai vari curati di campagna, che magari si saranno ispirati a Sant'Uberto. Si possono citare innumerevoli personaggi della storia che sono stati famosi cacciatori, da Senofonte, vissuto quattro secoli prima di Cristo e che ha scritto il primo trattato sulla caccia che si conosca, ad umili personaggi del popolo che non hanno lasciato tracce di civiltà; si può

citare Vittorio Emanuele II re d'Italia, cacciatore e gaudente, ma uomo buono se non altro per aver dato vita al Parco del Gran Paradiso, o più recentemente lo scrittore Ernest Hemingway, ma anche un certo Adolf Hitler, non cacciatore, che si commuoveva fino alle lacrime per l'affetto che i suoi cani pastori gli dimostravano al suo rientro nella tana del Lupo, in Baviera, di ritorno dalle ispezioni ai forni crematori. La caccia è nata con l'umanità; assieme alla caccia è nato il bisogno di nutrirsi e di procreare. Il primo atto che l'uomo ha fatto sulla Terra è stato un atto di caccia, per vestirsi e per mangiare. Oggi si va a caccia perché è un atto primordiale, anche per mangiare, ma perché piace. D'altr canto, oggi non si mangia per nutrirsi, come natura ha previsto, si va a mangiare prelibatezze al ristorante anche per nutrirsi, ma perché piace. Non si fa l'amore per procreare, lo si fa anche per procreare, ma perché piace. A parte le divagazioni, che lo spazio non consente, posso solo dar ragione all'amico Dino Papo, quando si offende per le accuse di vigliaccheria da parte dei cacciatori. E' stata un'affermazione sgangherata. Quante vigliaccherie ha fatto l'uomo cacciatore sulla Terra? Tutte le guerre, sempre inutili, le deportazioni, i genocidi; quelle sono vigliaccherie senza alcun senso. E non parliamo delle stupidaggini che ogni giorno si commettono, con tutto il rispetto per gli amanti degli animali domestici. Quanta energia per raccogliere scatolette di carne per i cani. E per i bambini che muoiono di fame in tutto il mondo? Non sarebbe più proficuo inviare cibo e aiuti a quelli che sono esseri umani? Non parliamo poi degli albanesi, che ci rovinano le ferie.

E' spiacevole sentire queste polemiche in una città che ha dato alla Regione Friuli-Venezia Giulia il suo sistema di caccia con regolamentazioni rigide, con i cacciatori legati al territorio, cosa questa che ci è stata tramandata dalla legislazione austro-ungarica e che tutti, nelle vicende travagliate della nostra terra, hanno rispettato. In tutti i congressi nazionali e negli incontri con gli ambientalisti la nostra Regione è additata ad esempio per le normative e l'etica dei cacciatori di queste zone. Questi cacciatori erano verdi da sempre, hanno amato e difeso l'ambiente, hanno favorito il ripopolamento, tant'è che oggi siamo invidiati per il sistema e per l'abbondanza di caprioli e cinghiali dei nostri boschi. In questo clima i cacciatori di Trieste vivono e cacciano in armonia con gli agricoltori e gli abitanti del Carso. Tra i cacciatori sono rappresentate tutte le categorie, dai professionisti agli operai, con pari dignità, uniti nell'arte della caccia. Non hanno scoperto il Carso con l'automobile e con la benzina agevolata, ma lo conoscono da sempre, ove hanno cacciato da tempo immemorabile. Con la gratitudine per chi come Spartaco Muratti, Mario Dolemi, Dino Perco, Ernesto Avanzo ed Enzo Giovannini che ci hanno tramandato le tradizioni che intendiamo mantenere per il futuro.

Pietro Petrucci
(presidente della
Federazione
italiana della caccia)
sezione di Trieste

ALBANESI La polizia protesta

TRIESTE — «Esprimo il disappunto del Libero sindacato di Polizia (Lisipo) per la soluzione che si è voluta dare, da parte del governo, al problema dei circa 500 irriducibili albanesi, fra cui molti «specieisti» in lancia di pietre contro le Forze dell'ordine e in violenze di varia natura». Così si è espresso il coordinatore regionale del Lisipo, Luigi Ferone, in merito agli ultimi sviluppi della vicenda dei clandestini albanesi. «A giudizio del Lisipo — prosegue Ferone in un comunicato —, il giusto desiderio delle autorità di evitare l'uso della forza non giustifica affatto quella che, a prima vista, appare come una vera e propria resa dello Stato ad un gruppo di individui che, a giudizio del Lisipo, meritava ben altro trattamento».

ALBANESI / SI IMBARCA A TRIESTE CHI RIENTRA IN PATRIA

Tornano a casa con i 'tesori'

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Tutti i dispositivi di controllo sono già in azione per convogliare in porto senza incidenti il flusso di albanesi previsto stamane in città. Con i treni in arrivo alla stazione centrale nelle prime ore del mattino dovrebbero giungere alcune centinaia in occasione della partenza della motonave Palladio per il porto di Durazzo. Si tratta nella massima parte di cittadini che hanno ottenuto un regolare visto per l'espatrio dal governo del loro paese e che hanno trascorso alcune settimane in Italia da parenti o amici. Nessun legame, quindi, con i cosiddetti irriducibili di Bari, di cui un troncone è stato trasferito nella vecchia caserma dei Lancieri di Novara a Tauriano di Spilimbergo (Pordenone). A Tauriano sono giunte da Bari 210 persone, fra cui nove donne e dodici bam-

ni. Sulla Palladio, assicurano invece all'ufficio stranieri della questura, si imbarcheranno prevalentemente regolari turisti, con il loro carico di merci e masserizie acquistate nel nostro paese. Un ristretto gruppo di espulsi transiterà per la città sotto scorta e non dovrebbe in ogni caso provocare disordini o problemi. All'ufficio stranieri e alla polizia ferroviaria continuano intanto a pervenire fonogrammi dalle questure di tutta la Penisola per segnalare l'arrivo di cittadini albanesi a Trieste. Le forze dell'ordine hanno badato anche alla prevenzione. L'arrivo in città di viaggiatori albanesi nelle giornate precedenti la partenza della nave è stato infatti scoraggiato in ogni modo, al fine di evitare assembramenti più difficilmente controllabili. Anche la Caritas triestina, ha confermato don Mario Del Ben, ha cercato di sco-

raggiare il loro arrivo anticipato agendo sugli uffici corrispondenti di tutta Italia. Non avrebbe senso — ha affermato il sacerdote — tenerli fermi due o tre giorni a Trieste quando dove stanno hanno già potuto trovare una qualche sistemazione. Per le prime avanguardie giunte in ogni caso a Trieste il Ferragosto è trascorso comunque senza drammi. Durante la giornata festiva la polizia ha provveduto all'identificazione di 23 albanesi giunti in città poco prima. Alcuni si sono raccolti nella zona interna del Porto, dove la Guardia di finanza ha preferito farli entrare e se in possesso della documentazione idonea. La Capitaneria di porto ha comunque evitato che si ammassassero all'ombra delle vecchie costruzioni dell'Iroscalo. I primi frigoriferi sono già ammassati dietro la stazione delle corriere e sorvegliati a vista dai proprietari

che intendono portarsi in Albania. Il refrigeratore è uno dei generi più richiesti dagli albanesi che transitano in Italia, ma conferma don Del Ben, la capacità di ammassare i beni di consumo più disparati supera a volte qualunque immaginazione. Proprio al fine di evitare le operazioni di trasferimento della stazione al porto e l'imbarco la questura ha intanto confermato la predisposizione di un servizio di trasporto con camion dei bagagli verso la Palladio. Il dottor D'Agostino, responsabile dell'ufficio stranieri della polizia, ritiene che potranno transitare per Trieste stamane alcune centinaia di albanesi. La situazione appare comunque sotto controllo, anche se qualche attimo di confusione nella zona dell'ingresso al porto appare inevitabile. La Palladio dovrebbe salpare attorno all'ora del pranzo.

ALBANESI / INVIATO IN PUGLIA Medico udinese racconta: 120 ore nell'inferno di Bari

UDINE — La drammatica odissea dei profughi albanesi sbarcati a Bari ha visto protagonista anche il responsabile sanitario della Questura di Udine, il dottor Vito Cortese, 33 anni. Sabato notte è stato chiamato in rinforzo alla schiera dei medici presenti allo stadio della Vittoria. La situazione, infatti, era tale da richiedere il massimo dello sforzo, e delle presenze a Bari delle forze dell'ordine. Con lo squillo del telefono è così incominciata una drammatica esperienza lunga 120 ore. Cinque giorni a contatto con le speranze dei profughi, le salsciole, gli interventi sanitari da effettuare di corsa, in un generale clima di tensione.

La maggioranza degli interventi è stata legata a ferite non particolarmente gravi, soprattutto in occasione dei tafferugli avvenuti con gli albanesi. «Solo per due bambini — ricorda Cortese — si è reso ne-

PRESA DI MIRA LA FACOLTA' DI AGRARIA A PAGNACCO

Blitz animalista all'Istituto

Scardinata la porta d'ingresso, tre agnelli liberati e lasciati al pascolo

UDINE — Blitz animalista all'Istituto di produzione animale di Pagnacco. Ignoti si sono introdotti nei locali della facoltà di agraria dell'università di Udine dove, dopo aver messo a soqquadro i laboratori, hanno liberato tre agnelli. Su un muro è stato poi disegnato con lo spray la scritta «Gruppo giustizia animale».

L'allarme è scattato ieri mattina alla Digos della questura di Udine. Un tecnico dell'Istituto di Pagnacco, infatti, andando al lavoro aveva notato la recinzione divelta. Una rapida occhiata ed ecco la porta d'ingresso scardinata. Dentro, tanta confusione e, sulla parete principale, la scritta animalista che si ispira a degli estremisti americani.

Nei locali della facoltà diretta dal preside Cesare Gottardo, nonché assessorato alla

In questi laboratori dell'Università

di Udine si sperimentano nuove

forme di alimentazione animale

I teppisti si ispirano a gruppi Usa

cultura del Comune di Udine, da anni sono in fase di sperimentazione diverse tipologie di alimentazioni per gli animali con particolare occhio alle specie allevate nella provincia di Udine. Per questo motivo, le stalle di via San Mauro a Pagnacco ospitano diversi ovini e delle mucche.

Queste ultime da tempo sono alimentate tramite un catetere direttamente collegato al ventre. Una scena, que-

sta, sicuramente non gradita dagli appartenenti al Gruppo di giustizia animale che già alcuni anni fa presero di mira proprio la struttura universitaria di Pagnacco. Nonostante le loro ideologie, però, le mucche non sono state toccate anche perché in occasione di un'operazione così rapida, il staccare il catetere avrebbe compromesso la loro vita. Gli animalisti si sono limitati a fotografare la situazione e a impressionare le pellicole della loro

immagine celata da vistosi passamontagna. Il negativo delle quattro fotografie scattate è stato poi rintracciato dagli uomini della Digos del capoluogo friulano e posto sotto attento esame della polizia scientifica alla ricerca anche di eventuali impronte digitali lasciate dagli animalisti. Senz'altro maggiormente scenico più che di reale utilità, poi, la «liberazione» dei tre agnelli lasciati poi al pascolo nella grande tenuta che circonda il laboratorio. Il blitz del Gruppo giustizia animale è stato reso possibile anche dall'assenza del guardiano, in questi giorni partito per un periodo di ferie. La struttura, inoltre, si trova in una zona piuttosto isolata e poco frequentata del centro collinare.

r. m.

BOLLETTINO DELLE AUTOVIE VENETE

Week-end di traffico intenso sulle strade della regione

LIGNANO «Gavettoni»: tre feriti

LIGNANO — Tre persone sono state ferite, e una di esse è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Latisana, nel corso di diverse risse a Lignano Sabbiadoro, nate a seguito del lancio di pesanti «gavettoni» d'acqua. Pietro Borello, 48 anni, di Colpo, è stato ricoverato in ospedale con prognosi di 30 giorni per le percosse subite per aver reagito al lancio di un gavettone sulla spiaggia. A Carmelo Renella, 36 anni, residente a Vienna, il lancio del «gavettone» è costato la perforazione di un timpano. Venti giorni di prognosi sono toccati anche a Ottavio Toffoli, 20 anni, di Montebelluna.

PALMANOVA — Si annuncia traffico intenso sulle strade e autostrade del Friuli Venezia Giulia soprattutto in direzione Ovest, cioè verso Venezia, per tutto il fine settimana, da oggi fino a lunedì compreso. E' questa la previsione della società delle «Autovie venete», che in proposito ha diramato un dettagliato bollettino con le previsioni sul traffico, proprio in concomitanza con i primi rientri dalle località di villeggiatura. Vediamo nei particolari incontro a quali inconvenienti potranno andare incontro gli automobilisti nei prossimi giorni. Oggi si prevede traffico sostenuto soprattutto in direzione Venezia, proveniente sia dalle località balneari della A4 Venezia-Trieste, sia dai centri montani della A23 Udine-Tarvisio. Si segnalano possibilità di rallentamenti in

uscita dalla Barriera di Mestre Est. Domani: il traffico si manterrà sostenuto in direzione Venezia durante l'intera giornata. In serata è prevista un'intensificazione del traffico con possibilità di rallentamenti in uscita alla Barriera di Mestre Est. Lunedì 19 agosto: Possibilità di rallentamenti potranno verificarsi nel corso della mattinata in uscita alla barriera di Mestre Est, sempre a causa del traffico intenso proveniente dalle località turistiche della A4 e della A23. Le «Autovie venete», nel raccomandare a tutti gli automobilisti la massima prudenza e pazienza nella guida onde evitare incidenti e ulteriori rallentamenti alla circolazione, ricordano che è attivo 24 ore su 24 il servizio informazioni sulla viabilità e traffico; chiamando il numero verde 1678-47073.

uscita dalla Barriera di Mestre Est. Domani: il traffico si manterrà sostenuto in direzione Venezia durante l'intera giornata. In serata è prevista un'intensificazione del traffico con possibilità di rallentamenti in uscita alla Barriera di Mestre Est. Lunedì 19 agosto: Possibilità di rallentamenti potranno verificarsi nel corso della mattinata in uscita alla barriera di Mestre Est, sempre a causa del traffico intenso proveniente dalle località turistiche della A4 e della A23. Le «Autovie venete», nel raccomandare a tutti gli automobilisti la massima prudenza e pazienza nella guida onde evitare incidenti e ulteriori rallentamenti alla circolazione, ricordano che è attivo 24 ore su 24 il servizio informazioni sulla viabilità e traffico; chiamando il numero verde 1678-47073.

PIU' VALORE ALL'USATO

"BUONE VACANZE" FIAT VE LO DICE COSI.

Un usato troppo usato mette a rischio il vostro viaggio e la vostra vacanza. Una Fiat nuova, invece, aggiunge piacere sia all'uno che all'altra. Avete un'auto troppo vecchia? Ascoltate il consiglio Fiat: cambiatela. In agosto conviene, perché Fiat supervaluta il vostro usato e vi facilita notevolmente nell'acquisto del nuovo.

Un modo rapido e conveniente per passare da una vecchia e stanca compagna di viaggi a una dinamica e grintosa Fiat della nuova generazione.

Si ancora una volta le buone vacanze partono da Fiat.

Offerta valida fino al 31 agosto. Non cumulabile con altre iniziative in corso.



FIAT

LE CONCESSIONARIE E LA SUCCURSALE FIAT DELLA PROVINCIA DI GORIZIA E TRIESTE

UNA PRONUNCIA DEL TAR SCARDINA IL PIANO REGOLATORE DEL COMUNE

Salta la variante, edilizia nel caos

Bloccate di fatto tutte le concessioni e congelate le dodicimila domande di condono giacenti

LE INDAGINI DELLA PROCURA SUL CONTESTATO RESIDENCE

Excelsior nella bufera

Il procedimento trae origine dalla mancata richiesta della concessione

Servizio di
Claudio Ernè

Ruspe ferme, operai a casa, blocco di tutti i lavori per la realizzazione di un residence con 24 appartamenti. E' questo il primo effetto dei sigilli che la Procura della Repubblica ha posto ai cancelli del bagno «Excelsior». Di fatto si è avviata un'inchiesta penale per verificare se vi sono state violazioni di legge. Sembra che la società che ha iniziato la ristrutturazione non abbia chiesto all'Ufficio demanio della Capitaneria di porto le necessarie autorizzazioni. L'area si affaccia sul mare e le leggi del nostro Paese considerano pubblici tutti i litorali.



«E' un sequestro preventivo per impedire che si proseguiva a costruire» spiega Raffaele Morway, il pretore che come giudice per le indagini preliminari ha detto sì alla richiesta di sequestro avanzata dalla Procura della Repubblica. Il provvedimento non ha limiti di tempo. Chi lo ha subito lo può impugnare davanti allo stesso magistrato che deve rispondere entro 10 giorni. Al momento nessuno si è mosso.

Nelle ultime settimane i magistrati della Procura hanno esaminato i verbali delle sedute del Consiglio comunale dove molte voci hanno attaccato le scelte della giunta Ricchetti sul vecchio bagno. La maggioranza ha infatti lasciato cadere il vincolo che voleva l'area destinata allo sport di interesse cittadino. La società proprietaria, l'Immobiliare Excelsior, ha preso la palla al balzo, ha sfruttato l'atteggiamento dell'amministrazione e ha voluto a suo vantaggio la partita. Se il vincolo era caduto, l'Excelsior poteva diventare un residence e la bandiera di bagno pubblico doveva essere ammainata. Un bagno comunque inagibile e chiuso dal lontano 1984.

Com'è noto la battaglia per salvare l'Excelsior dal cemento era stata aperta nello scorso giugno proprio nell'aula del consiglio comunale. Gianfranco Gambassini, presidente della Lista per Trieste, aveva chiesto al sindaco se era vero che sull'area incombeva un'operazione edilizia, finalizzata alla costruzione di 24 mini-alloggi da vendere a 70 milioni l'uno. Ricchetti aveva risposto di non saperne nulla ma aveva incaricato tecnici e funzionari di fare accertamenti. Poi aveva riferito. «La nuova concessione edilizia prevede anche una parziale modifica della destinazione d'uso. L'ha rilasciata nel 1990 l'allora assessore all'urbanistica Eraldo Cecchini nell'ambito delle sue competenze e dei suoi poteri. Le concessioni, com'è noto, possono essere rilasciate dal sindaco o dall'assessore delegato senza l'esame della giunta o del consiglio».

Il Comune il 14 giugno aveva anche diffuso una nota in cui si leggeva: «A parere del sindaco, d'intesa con l'attuale assessore all'urbanistica Anghelone, tale concessione non appare del tutto chiara e si è disposto un approfondimento tecnico al fine di garantire che gli interventi edilizi non compromettano la destinazione balneare». Quattro giorni più tardi l'assessore Luigi Anghelone aveva sciolto ogni riserva. Appartiene al Partito socialista, come il predecessore tragicamente ucciso il 24 aprile scorso. «Il Comune non ha rilasciato una concessione edilizia e l'assessore Cecchini si è mosso nel rispetto delle regole».

Era sceso in campo anche l'ingegner Enzo Cossio, cui fa capo l'Immobiliare Excelsior. «Non dimentichiamo che stiamo parlando di una qualsiasi proprietà privata e

che la concessione rilasciata dal Comune è regolare, rispettosa del regolamento edilizio. Ha ottenuto il nulla osta dell'Ufficio del Ministero ai beni ambientali. Non capisco perché in una proprietà privata, dov'è privato anche l'areale, si debba fare un bagno pubblico».

Di fatto l'ingegnere riproponeva l'annoso problema di alcuni litorali triestini. L'Austria li aveva ceduti in proprietà ad alcuni privati ma la legislazione italiana non prevedeva e non prevede questa possibilità. Numerose cause civili si sono trascinate tra Tribunali, Corti d'appello e Cassazione con esiti tutt'altro che univoci.

Nella vicenda dell'Excelsior in questi mesi si sono fatte avanti le forze politiche d'opposizione. Il Movimento sociale ha segnalato la situazione alla Procura chiedendo che fossero fermati i lavori. Oggi lo ha ottenuto e ne può menar vanto. Ha anche organizzato manifestazioni all'insegna dello slogan «no allo scippo del bagno». Sui tavoli della Regione e del Comune si sono ammassate le interrogazioni. Ieri l'ennesima del consigliere regionale Sergio Giacomelli. «Il litorale marittimo in Italia fa parte del demanio dello Stato e non può essere di proprietà privata, essendo consentito ai privati solo di costruire su concessione delle Capitanerie di Porto e rimanendo i beni in concessione di proprietà dello Stato. Le opere dell'Excelsior costruite sul Demanio marittimo non hanno avuto l'autorizzazione della Capitaneria a essere demolite e sostituite con altre. A un servizio pubblico si è sostituita una struttura strettamente privata e riservata a pochi. Che ne pensa la giunta regionale dell'anomalo comportamento del Comune di Trieste? E che ne pensano i triestini? Sia quelli che sperano di rifutarsi nell'acqua dell'Excelsior, sia quelli che si sono assicurati uno dei 24 residence?»

Servizio di
Mauro Manzin

Il Tribunale amministrativo regionale ha annullato con la sentenza n° 255 il decreto della Regione che approvava la variante 25 al Piano regolatore generale del Comune di Trieste. La decisione del Tar, in buona sostanza priva la città del suo strumento urbanistico principale (il piano regolatore per l'appunto) e getta nel caos il settore dei lavori pubblici, bloccando di fatto il rilascio dei provvedimenti edilizi e delle concessioni. La variante appena annullata era stata adottata dal Consiglio comunale nel 1977 ed era stata approvata, dopo una faticosa istruttoria, nel 1981 dalla Regione Friuli-Venezia Giulia con apposito decreto. La variante, in effetti, costituiva un vero e proprio mini-piano regolatore che si sovrapponeva, o meglio, si sostituisce a quello varato nel lontano 1968.

Dopo la sentenza del Tribunale amministrativo si sono create già due scuole di pensiero tra i tecnici. C'è chi sostiene che l'annullamento riporta alla ribalta il vecchio piano del '68, mentre altri sostengono che, essendo quest'ultimo non conforme al Piano urbanistico regionale, non può essere preso in alcuna considerazione. Non dimentichiamo che adducendo proprio questa seconda motivazione, ossia la non conformità allo strumento urbanistico regionale, il Tar ha emesso la sua sentenza.

In effetti la variante in questione aveva suscitato non poche perplessità in ambito regionale. Gli addetti ai lavori sostengono che la sua è stata più un'approvazione politica che tecnica, corredata di molti rinvii all'amministrazione comunale per quanto riguarda alcune determinazioni su argomenti di grande rilievo come ad esempio le questioni inerenti alle aree industriali, a quelle portuali e alle zone commerciali. Alcuni vincoli imposti avevano valore quinquennale. Passati i cinque anni sono decaduti lasciando le materie in oggetto in una non ben distinta area «grigia». A far cadere l'enorme castello di carte è bastata una causa privata al Tar. A parte i grossi progetti di edilizia anche pubblica, la

**Progettisti
e costruttori
nel panico
chiedono notizie**

decisione del Tar blocca l'iter delle 12 mila domande di condono giacenti in Comune, senza dimenticare che sono quasi 8 mila le pratiche cosiddette minori, ma che riguardano altrettanti cittadini, magari alle prese con la sistemazione della tanto agognata veranda.

Al Comune si assiste a una serie di imbarazzanti non risposte al pubblico e a quanti chiedono informazioni sui vari iter delle pratiche edilizie. Il segretario generale avrebbe contattato due avvocati per preparare un ricorso al Consiglio di Stato, in cui si chiede la sospensione della sentenza del Tar. Ma si sa

**COMUNE
Giunta
al lavoro**

Niente ponte di Ferragosto per la giunta municipale triestina. L'attività è ripresa ieri mattina, seppur a ranghi ridotti. La riunione dell'esecutivo è stata presieduta dall'assessore liberale Sergio Trauner che ha assunto l'incarico nella qualità di prosindaco ed è stata caratterizzata dall'approvazione di un centinaio di deliberazioni.

Trà i provvedimenti assunti, quelli di maggior rilievo riguardano l'approvazione del progetto per il recupero statico e funzionale della serra di Villa Revoltella, da tempo bisognosa di adeguato restauro, e una serie di lavori di manutenzione agli impianti elettrici ed idro-termo-sanitari in edifici di proprietà del Comune. Viene prevista una di diverse centinaia di milioni di lire. La giunta municipale tornerà a riunirsi mercoledì prossimo.

che queste procedure in Italia durano mesi. «La variante 25 — spiega l'assessore provinciale ai lavori pubblici Giorgio Berni (Pli) nella duplice veste di amministratore e di addetto ai lavori — pur con i suoi limiti e le necessarie revisioni e adeguamenti era l'unico strumento certo che gli operatori del settore avevano a disposizione in materia di assetto territoriale del comune».

«Mancando la normativa, e di fatto, con la messa in salvaguardia del Piano regolatore — aggiunge — il settore edilizio, le progettazioni in essere, gli investimenti e le iniziative immobiliari con il relativo indotto sono al momento bloccate». L'assessore Berni, affiancato, pur nel particolare momento di stasi ferragostana, da progettisti e operatori economici, chiede un'immediata conferenza illustrativa che possa mettere in grado non solo l'opinione pubblica, ma anche i tecnici di ottenere un quadro il più chiaro possibile della situazione.

Dello stesso avviso di Berni è anche il consigliere comunale del Pds Giorgio De Rosa. «Trieste — afferma sconsolato — è una città ormai senza piano regolatore». «Le conseguenze — aggiunge — si faranno pesantemente sentire fin dalle prossime settimane, quando il rilascio di qualunque concessione edilizia sarà condizionato da conflitti fra piani mezzi validi e mezzi decaduti». «Già oggi — conclude De Rosa — si stanno scontando le conseguenze della avvenuta decadenza di buona parte delle previsioni del Piano particolareggiato del centro storico. Ora questa confusione sta per estendersi all'intero territorio».

La sentenza del Tar è stata notificata alla Regione alla fine di luglio e sembra che essa fosse presente in alcuni cassetti del Comune perlomeno a partire dall'inizio di questa settimana, ma sono in molti a sostenere che l'informazione in piazza Unità fosse giunta contestualmente alla notifica in Regione. Progettisti e costruttori sono nel panico più totale perché, a questo punto, rischiano la bocciatura anche alcune concessioni edilizie già elaborate in sede di Commissione comunale.

CRONACA A RITROSO

Lisert - Udine in autostrada



La cronaca cittadina oggi proposta si rifà all'inaugurazione dei 45 chilometri di autostrada da Lisert a Basaldella, prologo al completamento della prevista Trieste-Venezia.

Per soddisfare una legittima curiosità, ricordiamo che le tariffe di accesso, relative al percorso fino a Udine, vanno dalle 150 lire per la prima classe alle 250 per la seconda, alle 350 per la terza e infine alle 550 per la quarta. Da sottolineare il fatto che viene precisato come l'inaugurazione di questo tronco dell'autostrada Trieste-Venezia sia stata inserita nell'ambito delle celebrazioni per il centesimo anniversario del ritorno di Udine all'Italia.

La cronaca ricorda che la cerimonia ufficiale, con tanto di taglio del nastro e discorsi di prammatica, avviene nel tardo pomeriggio e, anche se non lo assicura, c'è da augurarsi che essa avvenga dopo e non in concomitanza con l'attesissima finale dell'ottava Coppa Rimet allo stadio di Wembley fra Germania e Inghilterra, partita sulla cui importanza è attesa ci da la portata un eloquente titolo posto ben in evidenza in altra pagina del giornale: «Non accadeva dai tempi della Bolognani. Tutti a casa o nel bar per la grande partita».

Da aggiungere, per la storia, che è una 1100 targata Trieste la prima vettura a imboccare il casello di entrata del Lisert, dopo l'apertura ufficiale al traffico, ore 6 di domenica 31 luglio, e una 600 targata Udine in quello di uscita.

Comunque, se quella dell'autostrada Trieste-Udine è la notizia principe di questa cronaca della città, tuttavia va particolarmente segnalata la presenza della foto del nuovo Prefetto di Trieste, il dottor Livio Cappellini, non tanto per il nuovo degustissimo funzionario, quanto per il fatto che egli va a sostituire quel dottor Libero Mazza, destinato alla prefettura di Milano, che per cinque anni è restato a Trieste, lasciandone precisa memoria.

Roberto Gruden

UNA SEDICENNE A GRIGNANO GRAVEMENTE FERITA DALL'AMICO SCIVOLATO MENTRE SCALA IL «PALO»

Fatale caduta dalla 'cuccagna'

IN RIVA SCHIAVONI E VIA PINDEMONTI

Altri drammi della solitudine, due anziane morte in casa

Lamenti che nessuno ascolta. Presenze lontane, inghiottite dalla morte «signora e padrona», che escono dalle nebbie della solitudine d'agosto con i rumori sordi delle spallate dei vigili del fuoco alla porta chiusa agli affetti, all'altrui indifferenza. Quante altre accadrà ancora, in città «moderne» dove invecchiare è una colpa, un lusso?

Ci sono da piantare altre due croci, in case divenute per molte persone spazi opprimenti di un calvario silenzioso, con la paura di essere di peso, di dar fastidio. E, allora, meglio chiuderlo per sempre, quell'uscio. Si chiamavano Alessandra Thoma, vedova Grandier e Antonia Lissach. Alessandra, 64 anni, stava al pianterreno di Riva Schiavoni n.3. Il segnale è quasi sempre lo stesso: l'odore insopportabile, la richiesta di intervento da parte di un vicino o di una parente preoccupata. Il medico della Crl ha trovato il corpo esanime: Alessandra era morta da 5 giorni. Antonia era nata a Bule d'Istria 83 anni fa. Abitava in un appartamento al pian terreno di via Pindemonte 8/2. «Avanzato stato di decomposizione», ha scritto il medico legale.

**Msi: visita
a Casa Serena**

La visita che la delegazione del Msi-Dn ha compiuto a Ferragosto a Casa Serena, nell'ambito della giornata dell'anziano, diventerà un appuntamento mensile. Lo ha annunciato la Federazione dopo aver constatato le carenze, specie di ordine sanitario. L'Msi interverrà all'assessorato competente.

Un drammatico incidente che ha provocato serie lesioni a una ragazza sedicenne ha turbato il pomeriggio di giochi organizzato in occasione del Ferragosto al bagno di Grignano Riviera. Erano da poco trascorse le 15 quando un gruppo di giovani diviso in due squadre ha intrapreso la scalata dell'albero della cuccagna piantato nel mare poco distante dalla riva. Prima di arrivare sulla cima del pennone e poter afferrare uno dei premi appesi, uno dei ragazzi ha però perduto la presa, piombando dall'alto addosso alla giovanissima Daniela Birs, abitante in viale Raffaello Sanzio 13 che si accingeva ad arrampicarsi.

Il brusco tufo forzato ha provocato gravi lesioni alla ragazza, che ha potuto essere trasportata a riva solo grazie a una tavola galleggiante. Soccorso rapidamente da alcuni medici che erano presenti nello stabilimento, Daniela è stata poi trasportata in ambulanza dalla Croce rossa all'ospedale di Cattinara, dove è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica. Le sue condizioni sono apparse ai sanitari subito molto preoccupanti. I medici hanno riscontrato la lussazione di alcune vertebre e altre lesioni al collo, riservandosi di conseguenza la prognosi.

Nella serata di Ferragosto la ragazza è stata poi sottoposta a un delicato intervento chirurgico che si è protratto fino all'alba di ieri. Le sue condizioni sono stazionarie. L'incidente è avvenuto sotto gli occhi di centinaia di bagnanti e a pochi metri dai bagnini addetti alla sorveglianza della spiaggia. Data la confusione che c'era attorno e l'entusiasmo dei giovani partecipanti alla gara non è stato però possibile evitare l'amara conseguenza della

caduta. Anche la ricostruzione esatta dell'accaduto è apparsa subito problematica a causa del gran numero di testimonianze, a tratti divergenti, che sono state raccolte fra i presenti.

La polizia si trova comunque in possesso di un asso nella manica che dovrebbe portare definitivamente chiarezza sull'incidente. Uno dei bagnanti ha infatti consegnato spontaneamente agli inquirenti un filmato contenente le riprese della gara sull'albero della cuccagna, in quelle immagini si dovrebbe poter osservare nei particolari anche la caduta dei ragazzi.

La gara dell'albero della cuccagna era stata organizzata in occasione della giornata festiva assieme ad altri giochi, come la corsa nei sacchi e una caccia al tesoro. Già altre squadre di giovani si erano arrampicate fino alla cima dell'albero marino assicurandosi i premi, le bottiglie e gli altri premi che vi erano appesi senza che accadesse nessun incidente. Il palo, che era sembrato inizialmente troppo alto agli organizzatori, era stato recentemente segato e raggiunto attualmente l'altezza di circa quattro metri.

«Si tratta di un gioco — sostiene il direttore del Grignano Riviera Edoardo Zorzi — che si usa largamente su tutta la costa adriatica, non abbiamo inventato niente di nuovo e in ogni caso erano state assunte tutte le precauzioni. Purtroppo la fatalità ha tramutato il gioco in un dramma per Daniela».

L'incidente, che è avvenuto sotto gli occhi dei genitori della giovanissima, ha ovviamente determinato l'immediata sospensione di ogni altro gioco organizzato nello stabilimento.

Guido Vitale

**A OPICINA
Jugoslavo
fermato**

Un cittadino jugoslavo, il trentottenne Zdravko Mitranovic di Banja Luka, è stato fermato dai carabinieri nella giornata di Ferragosto a un posto di blocco lungo la via che da Opicina porta verso il posto di confine di Fernet. L'auto a bordo della quale viaggiava, una Mercedes 190, ha destato i sospetti dei militi, che hanno riscontrato l'uso di chiavi false e la manomissione dei numeri di matricola del motore, oltre che la falsificazione del libretto di circolazione. A seguito dei controlli è risultato che la vettura era stata rubata nella provincia di Savona a un cittadino tedesco lo scorso 13 agosto.

**CARABINIERI
Browning
ritrovata**

Una pistola Browning calibro 6.35 di fabbricazione belga in perfetto stato di efficienza è stata rinvenuta dai carabinieri nel corso di una perlustrazione nella zona carsica vicina alle caserme di Opicina fra la via di Prosecco e i cantieri della nuova autostrada. I militi hanno trovato l'arma fra i rami di un cespuglio avvolta in una maglietta di cotone e fornita di due caricatori con proiettili in grado di esplodere. L'operazione di controllo si svolgeva attorno a un terreno dove da alcuni anni usano accamparsi gruppi di zingari e gli inquirenti non escludono che forse proprio qualche nomade abbia preferito liberarsi dell'arma per evitare di farsela trovare addosso. Attualmente stazionano sul terreno solo piccoli nuclei di zingari.

Mobil Aste

OCCASIONI DA NON PERDERE!

Vasta e selezionatissima collezione di:
**TAPPETI ORIENTALI - DIPINTI
E OGGETTISTICA D'ARTE**

Vi propone splendide occasioni di camere, camerette, salotti in stile e moderni, mobili per ufficio, le migliori cucine, reti e materassi.

Inoltre da noi potrete trovare i Vostri regali per ogni circostanza. Vi aspettiamo

IL TUTTO A PREZZI PARTICOLARMENTE VANTAGGIOSI!

S.S. UD Tricesimo - Vicino Iperstada - Loc. Reana - Tel. (0432) 880606

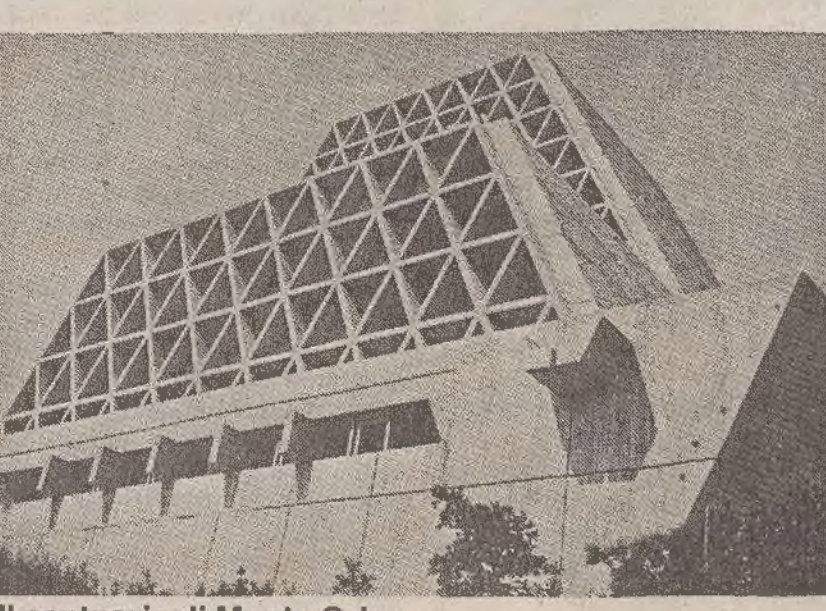
APERTO TUTTO AGOSTO

Il Papa «benedirà» Monte Grisa

«Stiamo lavorando per portare il Papa a Monte Grisa, in occasione della sua visita a Trieste». Lo ha annunciato il rettore del santuario di Monte Grisa, don Dino Fragiaco, in occasione del pellegrinaggio ferragostano. Al momento è un'intenzione, ma l'iniziativa potrebbe avere buon esito. Nel programma di massima della visita di Giovanni Paolo II alla regione, prevista dall'1 al 3 maggio 1992, non è inserito per il momento alcun santuario mariano. Eppure, proprio perché la visita si svolge nel mese mariano per eccellenza, per la ben nota devozione di Karol Woytila alla Vergine, per la storia stessa del tempio mariano triestino dal quale è stata consacrata l'Italia intera alla Madonna, la possibilità di vedere il pontefice a Monte Grisa sono molto concrete.

Intanto, al rito pagano del Ferragosto ha fatto da suggestivo contrasto il devoto pellegrinaggio di migliaia di fedeli ai tre santuari mariani della Diocesi di Trieste, Monte Grisa, Muggia vecchia (il servizio, a pagina 5), Monrupino. La devozione dei triestini

verso la Madonna si è rinnovata per la solennità dell'Assunta secondo ormai una radicata tradizione. Il rettore del tempio Mariano nazionale, don Dino Fragiaco, ha riferito di «un'intensa partecipazione e di una sincera devozione alla Vergine». A Monte Grisa sono state sei le messe celebrate, tre al mattino e tre durante il pomeriggio. «I banchi — ha concluso Fragiaco — erano sempre pieni di fedeli. Molti pure sono stati gli omaggi floreali rivolti alla Madonna e l'accostamento alla confessione è stato assiduo».



Il santuario di Monte Grisa.

**9 giornate in Carnia centrale
RAVASCLETTO**

«SAVORS DI UNA VOLTA»
domenica 18 agosto 1991 ore 11.30

A Stalis Gastronomia della Valcalda nelle corti e vecchie case.

AZIENDA AUTONOMA DI CURA SOGGIORNO E TURISMO della CARNIA CENTRALE - 33022 ARTA TERME (UDINE)
Via Roma 22/24 - Tel. (0433) 92022 - Telefax 92104

DROGA / FERMATO DALLA GUARDIA DI FINANZA UN CORRIERE

Sul Tir turco 30 chili di «ero»

Servizio di
Roberto Degrossi

Stavolta la via della droga aveva cambiato itinerario. Una sorta di giro d'Italia, per non dare sospetti e sfuggire ai controlli alla frontiera. Ingegno anche il sistema scelto per occultare la droga: scomparti di metallo come scatole cinesi. Le saldature raffazzonate hanno però insospettito i militari della Guardia di Finanza che hanno così portato a termine uno tra i più colossali sequestri di eroina (30 chili di tipo brown sugar per un valore stimato in circa 30 miliardi) operati nella nostra città.

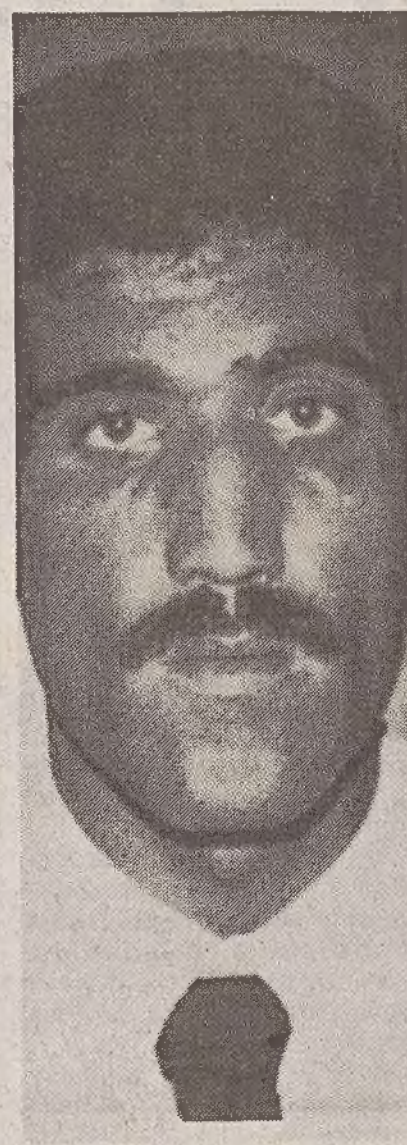
**Lo stupefacente
era nascosto
nel pianale
di carico**

pifondi. In poco tempo è stato smontato il paraurti posteriore. Dietro c'erano due pannelli in ferro che a loro volta chiudevano due doppiopifondi in cui erano ammassati 29 panni di eroina. Mentre i cani antidroga venivano impiegati per controllare l'eventuale presenza di droga anche in altri punti dell'automezzo, ai polsi di Cabuk Hanifi, di 29 anni. Aveva appena scaricato una partita di filati. I militari delle «Fiamme Gialle», osservando la carrozzeria del Tir, hanno notato qualcosa di insolito. Nella parte posteriore del rimorchio c'erano due saldature recenti e apparentemente prive di senso. I finanzieri hanno chiesto l'intervento di altri loro colleghi, esperti nella ricerca di dop-

una conferenza stampa ieri il comandante della 19 legione, il colonnello Luigi Negro, e il comandante del Terzo gruppo, il tenente colonnello Franco Musy, hanno illustrato i dettagli dell'operazione e una parziale ricostruzione dei movimenti di Cabuk. Finora è emerso che il Tir ha raggiunto il nostro Paese via mare, su un traghetto proveniente dalla Grecia. Mercoledì è sceso in un altro porto adriatico (presumibilmente Ancona o Venezia) e quindi via terra si è diretto a Trieste. Un piano forse complesso ma che, nelle intenzioni di chi lo ha architettato, avrebbe dovuto consentire di «saltare» i controlli al valico italo-jugoslavo dove, evidentemente, si riteneva che fosse maggiore la probabilità di cadere nella rete delle forze di polizia. Probabilmente è stata tutt'altro che casuale anche la giornata scelta per mettere in atto il traffico: mercoledì sera, la vigilia di Ferragosto, quando, cioè, la pressione della vigilanza avrebbe potuto essere allentata. Cabuk, del resto, era già riuscito a farla franca una volta, uscendo indisturbato dall'altro porto adriatico.



Il colonnello Franco Musy mostra l'ingegnoso nascondiglio escogitato dal corriere per nascondere i panni di eroina. (Italfoto)



Il conducente del Tir, il turco Cabuk Hanifi, di 29 anni.

**DROGA / I MAXI-SEQUESTRI NEL '91
Quattro «blitz» per 135 chili
Incredibile escalation negli ultimi cinque anni**

Un chilo e mezzo di eroina sequestrato nell'87, 10 chili nell'88, 23 un anno dopo, 8 chili e mezzo nel '90 e, nei primi otto mesi di quest'anno, ben 135 chili di stupefacente recuperato dalla Guardia di Finanza. Sono cifre che non hanno bisogno di essere interpretate, quelle scandite dal colonnello Negro. Ogni giorno entrano nei confini della nostra provincia circa 400 Tir. Le forze dell'ordine che lavorano ai valichi di confine sono costantemente all'erta. I trafficanti, per sfuggire alle maglie dei controlli, hanno però affinato le loro tecniche, ideando piani sempre più sofisticati. Una guerra vera e propria in cui polizia, carabinieri e finanzieri hanno per alleati i colleghi jugoslavi, dopo che, specie negli ultimi tempi, località d'oltreconfine sono state usate come terminali della droga.

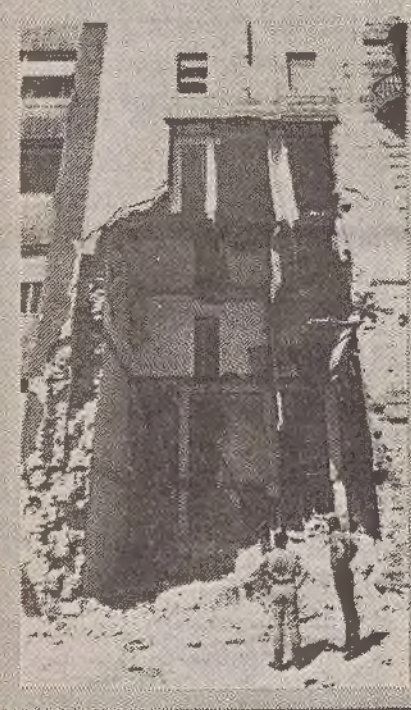
Sono già quattro i grossi sequestri portati a termine dalla «Fiamme Gialle» nel '91. Il 27 febbraio a Ferneti i militari della Finanza e i carabinieri fermano un Tir proveniente da Ankara. Nella cabina di guida, sotto i sedili, sono stati ricavati due doppiopifondi. Altro stupefacente, «fiutato» dai cani antidroga Nux e Obron, era stato sistemato in due falsi contenitori di acqua potabile e aria compressa agganciati al rimorchio. In tutto, sul Tir stavano viaggiando 57 chili di eroina purissima «tipo 4», che, tagliata e smerciata in piccole dosi, sul mercato clandestino avrebbe fruttato 50 miliardi.

Il bis il 7 marzo. A Ferneti i militari della Finanza fermano un altro Tir turco. A tradire il camionista è la targa dell'automezzo: Kiliş, una delle capitali della coltivazione dei papaveri da oppio. Alcuni vecchi pezzi della carrozzeria, inoltre, sono assemblati con bulloni nuovissimi. Un errore pacchiano. Vengono così recuperati 16 chili di eroina purissima per circa 15 miliardi. Un altro colpo all'organizzazione dei trafficanti d'eroina viene assestato il 7 aprile. Gli uomini del nucleo di polizia tributaria della Finanza e gli agenti della Mobile istituiscono posti di blocco per fermare i banditi del Brenta che la sera prima hanno ucciso due poliziotti durante una rapina al ristorante dell'ippodromo d'ella «Padovanelle». L'operazione avviene sulla costiera, a un centinaio di metri dallo svincolo autostradale di Sistiana. La droga, nascosta nella parte anteriore dell'automezzo, dietro i fari, era destinata a alcune città dell'Italia Settentrionale.

OGGI IL PRETORE DECIDE SULLA «RIAPERTURA» DELL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

I cavalli attendono la libertà

**CONTINUA VIGILANZA DAVANTI ALL'EDIFICIO
Via Locchi, controlli anti-sciacalli**
La Visentin, sempre grave, non è stata ancora interrogata



Rimane un mistero la causa dell'esplosione nello stabile di via Locchi 10. Gli inquirenti, infatti, non sono ancora riusciti a interrogare Egle Visentin, la giovane che abita al pianterreno, nell'appartamento da cui è partita la fuga di metano. Nei giorni scorsi era stata presa in considerazione l'ipotesi che lo scoppio potesse essere stato involontariamente provocato dalla stessa Visentin che, secondo alcune testimonianze, una settimana fa avrebbe tentato di togliersi la vita. I medici del centro grandi ustionati dell'ospedale di

Udine, dove la giovane si trova ricoverata con prognosi riservata, non hanno tuttavia ancora concesso agli inquirenti di avvicinarla. Lo stabile di via Locchi (nella foto l'impressionante spaccato procurato dall'esplosione), intanto, viene costantemente pattugliato da carabinieri e dalla polizia per impedire eventuali sortite di sciacalli che potrebbero tentare di approfittare dello stato dell'edificio per introdursi all'interno e sottrarre oggetti dagli appartamenti.

Oggi si decide sul sequestro dell'ippodromo e dei cavalli che vi si trovano all'interno. Il blocco delle scuderie è stato ordinato una settimana fa dal sindaco Richetti per un sospetto focolaio di influenza equina. Per evitare che l'epidemia potesse diffondersi da quel momento nessun trattore è più entrato o uscito dall'area di Montebello. Cintura sanitaria a tempo indeterminato. Stamani, davanti al pretore Raffaele Morway compariranno gli avvocati del Comune e quelli della Società triestina corse al trotto che si è opposta al provvedimento insieme a due scuderie friulane. La «Nike» di Franco Marussi e la «Andrian» di Marco Andrian. I loro cavalli sono abituati a vivere all'aperto e il provvedimento di blocco li costringe da giorni e giorni all'interno di angusti box. Grande peso nella discussione e nella successiva de-

cisione avrà la perizia del veterinario dell'ippodromo, il dottor Renato Del Savio. L'avvocato Franco Bruno l'ha inserita nel fascicolo che è al vaglio del giudice. Ecco cosa si legge nel documento. «Le malattie respiratorie verificate negli ultimi tempi, sono conseguenza logica dell'introduzione di nuovi soggetti. Questo fenomeno si manifesta abitualmente in occasione di concentrazione di cavalli provenienti da luoghi diversi. Ritengo pertanto che i provvedimenti adottati, pur nel rispetto del regolamento di polizia veterinaria, siano eccessivi in rapporto alla qualità dei fenomeni riscontrati». Per dirlo in termini più semplici è come se il sindaco avesse chiuso una scuola elementare davanti all'insorgere di alcuni casi d'influenza. Accade ogni inverno che qualche bambino resti a ca-

sa per colpa della «cinese» o dell'«asiatica». Ma non per questo le scuole vengono chiuse. In secondo luogo va considerato che i proprietari hanno tutto l'interesse che i loro trattori si mantengano in buona salute, se non altro per fare bella figura nelle corse. Un cavallo malato non solo non ha risultati, ma nemmeno si schiera ai nastri. Se da Trieste la presunta epidemia dovesse diffondersi in altri ippodromi non v'è dubbio che andrebbe disperso tutto il credito che Montebello può vantare a livello nazionale. In più il 21 e 22 agosto è in programma sulla nostra pista una competizione di cartare nazionale, la «Coppa Montebello». Dovrebbero parteciparvi cavalli di gran pregio che valgono centinaia di milioni. Chi è disposto a rischiare se vi è timore d'epidemia?

REAZIONI DI PDS E MISSINI

Viezi sul «Carbone-pensiero» chiede un dibattito in Regione

**Per il missino Giacomelli, il leader
socialista pensa all'alleanza laica
per isolare la Dc all'opposizione
e farsi eleggere sindaco della città**

Il «Carbone-pensiero», dopo una bocciatura quasi unanime, trova il suo primo grande sostenitore in Roberto Viezi, consigliere regionale del Pds. «Certamente contenuti e metodi — precisa Viezi — vanno approfonditi, ma non appare per nulla peregrina l'idea di un piano di interventi integrati, che riguardi in primo luogo i settori produttivo e turistico, e che sia definito con il metodo dell'accordo di programma, e cioè con l'intervento di una pluralità di soggetti». Sotto l'aspetto operativo Viezi raccoglie il «passaggio» di Carbone e gira a sua volta la «palla» al Consiglio regionale, il quale, chiede, venga ufficialmente investito del problema alla ripresa dei suoi lavori dopo le ferie estive. Per cercare di far scattare questo meccanismo istituzionale Viezi fa preannunciare un'interrogazione nel merito alla giunta regionale. Decisamente più «diffidente» di Viezi è il capogruppo regionale del Msi Sergio Giacomelli. «A mio avviso — sostiene l'esponente missino — Carbone vuole portare Pds e Lista in questa maggioranza fino alla fine naturale della legislatura. A questo punto, dopo il voto, con il Pds che avrà scalato sia il Pci che la LpT, Carbone pensa a un'alleanza laica che isoli la Dc e la spedisca all'opposizione». Sempre secondo Giacomelli, per questa operazione il leader socialista, «che non candida alla Camera», ha bisogno di un deputato «che non lo ostacoli e, quindi, Bordon (Pds) andrebbe molto meglio di Camber (LpT)».

m. ma.

**ARRESTO
Occhiali
rubati**

Due occhiali da sole e 5200 lire in monetine. Tanto ha fruttato a Alessandro Fattor, 27 anni, Strada vecchia dell'Istria 17, il «colpo» in un negozio in Corso Italia 7. «Moda oggi». L'altro pomeriggio, alle 16, un equipaggio della Volante ha notato Fattor mentre armeggiava accanto alla saracinesca di un negozio. Il giovane, accortosi degli agenti, ha cercato di scappare. Raggiunto, ha lanciato a terra, con stizza, un mucchio di monetine. Perquisito, gli sono stati trovati addosso due occhiali da sole. Proprio in quel momento, via radio, dalla Questura è giunta alla Volante la segnalazione di un furto nel negozio di Corso Italia 7. Il proprietario lamentava la sparizione di due occhiali da sole e 5200 lire in monetine, sottratte dal registratore di cassa. Fattor è stato arrestato per furto aggravato. Estate è tradizionalmente la stagione in cui entrano in azione i topi di appartamento. Due furti in casa sono stati lamentati ieri. Alle 13 è stato chiesto l'intervento della Volante in via del Dittamo 5. Giuseppe Alba, 70 anni, abitante al sesto piano, ha raccontato di aver trovato la porta socchiusa e la casa a soqquadro. I furti gli hanno rubato un milione e mezzo dal cassetto di un mobile in camera da letto. L'altro furto è stato messo a segno nell'appartamento di Eugenio Novello, 51 anni, Piazza Sansovino 2. Rientrato a casa dopo giorni, ha trovato la porta d'ingresso forzata a spallate. Lamenta la scomparsa di una macchina fotografica.

ALGHE / PESCATORI TRIESTINI ANCORA IN DIFFICOLTA'

In attesa di indennizzi

Per gli operatori locali le altre Regioni autonome tutelano di più

**ALGHE / DAI BAGNI UN CAUTO OTTIMISMO
La mucillagine fa marcia indietro**
Alle Ginestre si registra una strana «fioritura» spontanea

E' cominciata la ritirata delle alghe dal porto di Trieste? I gestori degli stabilimenti balneari accennano a un timido sospiro di sollievo. Gli ultimi due giorni hanno fatto registrare un mare quasi pulito e Ferragosto, insieme con buona parte dei triestini, rifugiatisi in Carso o transugli verso le sagre e le attrattive fuori porta, ha trascinato al largo anche il grosso della odiosa mucillagine. Da Punta Sottile arrivano segnali di ottimismo. I temporali che negli ultimi due giorni hanno imperversato sull'alto Friuli e sulla Carnia, per il golfo di Trieste sono stati un momentaneo toccasana. Le raffiche hanno spazzato l'entrotterra e abbassato la temperatura in molte località della pedemontana friulana: ma a Trieste sono arrivate soltanto come un refrigerante «borin», che ha costretto le alghe a una temporanea battuta in ritirata.



Un bel risacquo sotto la doccia dopo aver affrontato l'appiccicosa mucillagine. (Italfoto)

tro, i cui indicatori sveltano di nuovo verso l'alto, e scuote la testa. Una seconda ondata di caldo — afferma — porterà con sé la rivitalizzata mucillagine. Al largo delle tranquille Ginestre, ben protette dalle barriere, si è osservato a Ferragosto uno strano fenomeno. «Abbiamo avuto l'alga di giornata — commenta ironicamente il titolare —. Una fioritura del tutto spontanea, che sembrava scaturire dal fondale. La mucillagine si vedeva crescere a vista d'occhio, ma l'autoriproduzione è andata via via esaurendosi nelle ventiquattr'ore successive». Il mare, all'interno delle protezioni, è un richiamo irresistibile: l'effetto alga si limita a una sensazione di viscido sulla pelle, ma i bagnanti non sembrano farci troppo caso. Per chi ha coraggio di avventurarsi al largo, invece, i fastidi sono sempre in agguato, stagnando a mezz'acqua, quasi invisibili: dopo l'«ammollo» è necessario correre sotto le docce per liberarsi dalla mucillagine, che aderisce, come una ventosa, a ogni centimetro di pelle. Il bagno, comunque, a rischio alga, oppure ben al riparo, è un lusso per chi deve «monitorare» la salute del mare. «Il super lavoro è solo per noi — concludono i proprietari — che dobbiamo annusare il vento ed essere sempre pronti ad azionare le barriere».

Hanno provato a gettare l'amo in acqua, al posto delle reti bloccate dalle mucillagini. Ma i risultati sono stati più che deludenti. Qualche cassa di sgombrì in un'intera notte, tanto da potersi chiamare ancora pescatori. Ma soldi pochi e prospettive ancora meno. In mare l'invasione, delle alghe continua nonostante i temporali e il vento di questi giorni. La superficie appare a tratti sgombra ma sott'acqua cordoni, masse, globi gelatinosi la fanno sempre da padroni. E i comandanti del 17 pescherecci triestini sono sempre più preoccupati. Da più di tre settimane non incassano una lira e si chiedono perché tardano tanto gli annunciati provvedimenti regionali a sostegno del loro settore. «Per gli effetti delle calamità naturali esiste un'apposita legge. Perché non l'applicano?»

I pescatori triestini sono portati inevitabilmente a confrontare la loro situazione con quella dei colleghi di altre regioni a statuto speciale: la Sicilia e la Sardegna ad esempio. In Sicilia per ogni giorno di fermo temporaneo dei natanti ogni pescatore percepisce 60 mila lire al giorno; in più ottiene la corrispondente degli oneri previdenziali e assistenziali. L'indennità di fermo è stata di recente estesa ai natanti che esercitano attività di pesca fuori dal Mediterraneo. Molto simile la situazione per i pescatori sardi: il consiglio regionale ha stabilito premi di arresto temporaneo che vengono concessi alle navi da pesca durante il fermo biologico. Sono state stanziare 60 mila lire al giorno per ogni componente dell'equipaggio. Indennizzi anche per il fermo tecnico: 25 mila lire al giorno.



Ministro romeno

In viaggio di piacere in Italia, è passato ieri per Trieste il ministro dell'Industria romeno Victor Stanculescu (l'ex ministro della difesa del governo Roman). Nel suo blitz in città, Stanculescu ha incontrato il parlamentare Giulio Camber (Italfoto)

TIFOSI TRIESTINI IMBRATTANO VETRINE E CARROZZERIE A LIGNANO

«Ultra-graffiti» contro le auto udinesi

Motovedetta raggiunge in mare un uomo che deve donare sangue

Insolito intervento, ieri, di una motovedetta della Capitaneria di Porto. A Palazzo Carciotti è giunta la segnalazione da parte di una parente di un giovane uscito, poche ore prima, in mare su un 12 metri a vela, in compagnia di alcuni amici. Il giovane avrebbe dovuto rientrare quanto prima a terra per donare sangue al genitore che do-

veva immediatamente essere sottoposto a una trasfusione. Sull'imbarcazione l'apparecchiatura radio non era accessibile ed era pertanto impossibile trasmettere qualsiasi comunicazione. La motovedetta, da Sistiana, si è diretta al largo, raggiungendo in breve l'imbarcazione.

Aria di derby calcistico, ed ecco rispuntare l'assurdità degli ultras. Alcuni giovani tifosi della Triestina (o presunti tali), si sono resi protagonisti la notte prima di Ferragosto a Lignano, di esplosione di frutto della più bieca violenza e stupidità. «Armati» di bombolette spray di colore rosso, hanno preso di mira alcune automobili targate Udine, ricoprendole con scritte frutto di ordinaria follia. Non contenti, hanno espresso la loro «personalità» sporcando vetrine e muri perimetrali di alcuni negozi del centro di Salsomaggiore, con scritte del tipo «Udi-

ne Aids», il tutto accompagnato da vistose svastiche. Purtroppo, la loro scelleratezza non è stata ancora punita: fino a ieri sera, infatti, i carabinieri di Lignano non erano ancora riusciti a identificare i giovani, anche se gli inquirenti hanno in mano elementi tali da essere prossimi all'individuazione dei teppisti. Al di là dell'irresponsabilità dimostrata dagli ultras (ma questa non è una novità), i fatti di Lignano gettano un'ombra di preoccupazione in vista del derby di Coppa Italia tra Udinese-Triestina,

che si disputerà mercoledì prossimo a Udine. Probabilmente si tratta degli stessi «protagonisti» che si erano messi in evidenza nell'ultimo derby, finito con botte da orbi tra forze dell'ordine e «tifosi». Ai malcapitati proprietari delle automobili targate Udine non è rimasto altro che sporgere denuncia ai carabinieri contro i ignoti. Con un panno la vernice sarà tolta. Più difficile cancellare l'ennesimo segnale che dimostra quanto la stupidità umana sia ben lontana dall'essere debellata.

r. c.

FERRAGOSTO A SERVIZIO DI CHI LO HA CONSUMATO IN CITTA'

Al lavoro, ma che fatica

Una giornata come le altre con un pizzico di malinconia in più



Eliseo Baldari, assistente ai bagnanti, ha trascorso il Ferragosto a bordo della barchetta a remi di salvataggio dell'Ausonia.



Pier Paolo Degrossi ha coperto due turni di lavoro ai telefoni della Croce Rossa. Ventitré anni di carriera, è diventato quasi un mito.



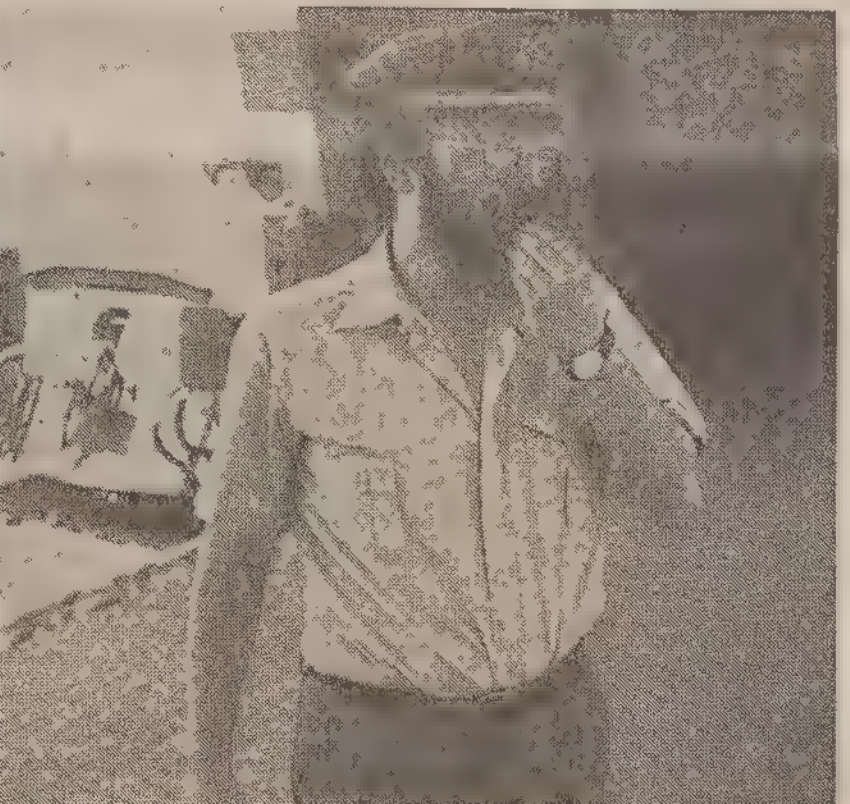
Ciro Cariello, benzinaio: per la prima volta ha dovuto rinunciare alle ferie, rimanendo tutto il giorno «incollato» al suo distributore.



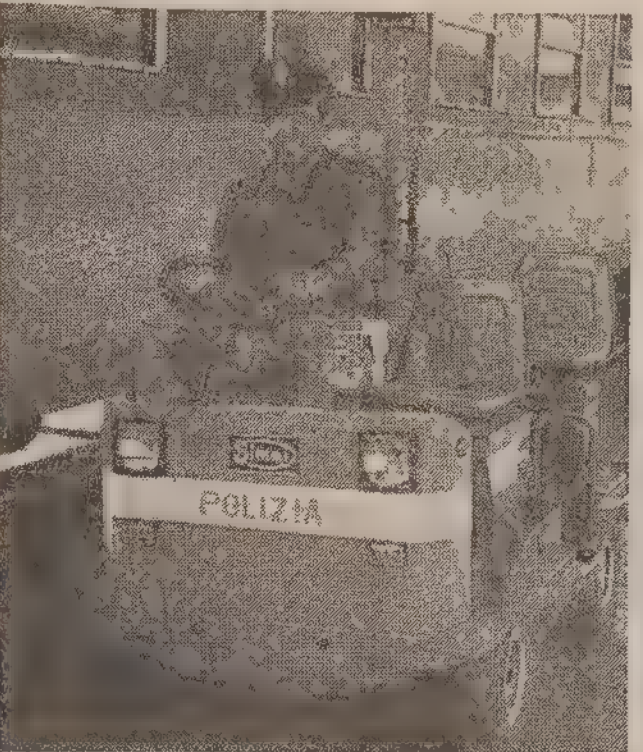
Giorgio e Giorgina Nesi, titolari di un ristorante, hanno garantito un «gustoso» Ferragosto a chi si è concesso una colazione o una cenetta «doc».



Giusto Butti, titolare di un'edicola in via Combi: come tutti i suoi colleghi, il Ferragosto è stato festeggiato ieri.



Flavio Cernecca, capostazione, non ha chiuso occhio la notte tra il 14 e il 15 agosto: per lui, il Ferragosto è iniziato alle 7, quando è andato a dormire.



Francesco Romeo, assistente della Polizia ferroviaria: rigorosamente sveglio durante la notte, ha salutato il Ferragosto all'alba.



Maria Bulian, bagnina addetta alle cabine non si è mai lamentata: «Non è forse un privilegio - dice - essere costretta a rimanere al mare?».

Nella città semideserta

gli «stakanovisti» rimasti

hanno dovuto sopportare

il peso dei doppi turni

«Ferragosto? Un giorno come gli altri che fila via senza troppi problemi, ma con un pizzico di malinconia in più». Il commento di chi ha lavorato a Ferragosto, il giorno di vacanza per eccellenza, è unanime. Rimanere in una città semivuota, frequentata solo da pochi accaldati turisti e concittadini (costretti o no a restare a casa), intristisce per lo scenario proposto che nulla ha a che fare con i panorami da sogno dei depliant delle vacanze. Tuttavia chi si è trovato a lavorare — anche se penalizzato da faticosi doppi turni — nella giornata festiva più calda, ha trascorso ventiquattrore non molto diverse da quelle di un giorno qualsiasi. Questo dunque, il bilancio dell'«altro» Ferragosto, quello di tutti coloro che, noncuranti del sole e dei riti delle vacanze — «a tutti i costi», hanno trascorso il 15 del mese lavorando come sempre, o, in qualche caso, più del solito.

Mentre sulle spiagge e nei luoghi deputati dell'estate molto probabilmente si è «sgomitato» un po' dovunque per guadagnarsi un piccolo spazio e mentre per tutti gli anziani la città si è offerta silenziosa e semideserta come mai capita durante il resto dell'anno, altri hanno prestato il proprio servizio a beneficio soprattutto di chi il Ferragosto lo «consuma» in città. Tra tutti gli indefessi lavoratori, Eliseo Baldari, diciassette anni, assistente ai bagnanti è certamente il più fortunato. Nonostante il gravoso turno di lavoro che lo ha impegnato per tutta la giornata, Eliseo ha «festeggiato» il suo secondo Ferragosto lavorativo a bordo della barchetta a remi di salvataggio del bagno Ausonia.

Sulla terraferma, una veterana dello stabilimento balneare, Maria Bulian, ha pazientemente assicurato la propria assistenza a tutti i bagnanti presenti. Anche presente sul posto di lavoro dalle 8,30 del mattino alle 19, la cordiale bagnina delle cabine non si è mai lamentata. «E' da quindici anni che svolgo questa attività, ma devo dire che non avverto alcuna fatica nel dover essere costretta a rimanere al mare. Non è un privilegio?».

Nel frattempo, non molto distante, due angeli custodi della cucina, Giorgio e Giorgina Nesi, titolari di un noto ristorante sulle Rive hanno garantito un ferragosto «gustoso» a chi non ha potuto fare a meno di una colazione o di una cenetta «doc». Astici vivi e granzuola per antipasto, un primo piatto a scelta tra tagliolini alla rucola, ravioli e spaghetti conditi secondo le ricette della casa o una rustica polenta con seppie in umido, seguita a piacere da pietanze a base di pesce, tra le quali, ha avuto fortuna una porzione di sogliole all'arancia. Il menù che ha deliziato la platea di chi è rimasto in città, non ha mancato di nulla tranne che dei commensali. «Da qualche anno la platea dei clienti è poco affollata — commenta Giorgio Nesi — Purtroppo, rispetto a quanto accadeva una decina di anni fa non c'è confronto».

Per il caso Cariello il ferragosto di quest'anno è stata una «primizia». Napoletano di nascita, da undici anni a Trieste, per la prima volta ha dovuto rinunciare a trascorrere le proprie ferie nella capitale partenopea. Dalle 7,20 alle 12,30 e nel pomeriggio dalle 15 alle 19 ha prestato il proprio servizio al distributore di benzina. «Dispiaciuto? No, affatto. Il lavoro è lavoro, inutile lamentarsi».

In una stazione ferroviaria, desolata, hanno salutato il 15 agosto fin dalle prime luci dell'alba, rigorosamente svegli, il capostazione Flavio Cernecca, otto anni di carriera alle spalle, e Francesco Romeo, trentunenne assistente della polizia ferroviaria. Il loro turno di lavoro li ha costretti a non chiudere occhio nella notte tra il 14 e il 15. Per loro la tradizionale festività estiva è cominciata alle 7 del mattino quando, appese le divise da lavoro, hanno potuto finalmente andare a dormire. Ai telefoni della Croce Rossa lui, è quasi un mito. Pier Paolo Degrossi, ventitré anni di carriera alle spalle, anche quest'anno come quello passato nel giorno di Ferragosto ha coperto due turni di lavoro. Dalle 8 alle 14 di giovedì scorso e dalle 20 alle 8 di ieri mattina ha risposto alle chiamate d'emergenza dei cittadini inviando i cinque equipaggi a disposizione in soccorso dei più sfortunati. Infine, per un'intera categoria la giornata di Ferragosto è stata quella di ieri. «A secco» di quotidiani per la paralisi ferragostana gli edicolanti — nella foto Giusto Butti, della rivendita in via Combi — il proprio meritato turno di riposo soltanto ieri, dopo che l'atteso 15 del mese li aveva costretti al lavoro dalle 6,30 alle 13.

el. ma.



Gemellati con la banda di Hradec Hralove

E' giunto ieri in città il complesso bandistico boemo di musica e tradizioni popolari della cittadina di Hradec Hralove. Il gruppo, composto di 27 elementi, prenderà parte a tutt'una serie di manifestazioni folkloristiche all'insegna dell'amicizia tra i popoli, dopo la caduta degli odiati «muri». Ieri mattina il complesso è stato ricevuto a palazzo municipale dal prosindaco, Sergio Trauner, che ha ricordato agli ospiti come vi sia oggi «una viva speranza per l'armonica adesione dei paesi dell'Est alla nuova casa comune europea». Al termine del concerto tenuto in serata in Piazza Unità (organizzato dall'associazione mitteleuropea per festeggiare il genetliaco di Francesco Giuseppe), c'è stato il gemellaggio con la locale banda «Refolo».



Noi ci siamo

Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 365655

ABBIGLIAMENTO

VOG 2 BOUTIQUE. Sconti 20-80%. Via delle Torri 2. Nuovo numero tel. 631040.

ACCONCIATURE

ACC. CLAUDIO HAIR STYLE. Via Muratti 4/e, tel. 772400 10-19 (sabato 8-14).

MICHELE E VITO. V.le D'Annunzio 40, tel. 391507; via Revoltella 38, tel. 391291.

ALIMENTARI-MACELLERIE

DAL MACELLAIO. L. Barriera 10. Carni, pollame, tutto griglia sempre aperto. Lun./mer. pom. chiuso. EL BOTTEGON. Via Ginnastica 20. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato orario non-stop.

ANIMALI

MONDO CANE. Tutto per l'equitazione e i piccoli animali. Via Soncini 159, tel. 383311.

AUTOLAVAGGIO

IMPIANTO AGIP 4051 di Zol R. Via Valerio 1 (Università), tel. 566251. AUTOLAVAGGIO ODDI via dell'Istria 212 (distributore MonteShell) lavaggio L. 8.000.

AUTO MOTO CICLI

AUTOMOTO BACINELLO. Via Pauliana 4. Autorizzato FORD e moto BMW. Tel. 417945. BOLDWIN ELETTROAUTO/OFFICINA Via Massimo d'Azeglio 20, tel. 755688.

CASE RIPOSO

«ANNAMARIA» di Milani A. Piazza Giotti 8, tel. 772985. Ass. infermieristica. «JOAN». Via Battisti 25, tel. 370774. Assistenza completa, disponibilità posti. «VILLAROSA». Nuova gestione. Via Machiavelli 19, tel. 64742. DOMUS FELIX. Via Torrebianca 25. Assistenza completa. Tel. 364909.

FOTO CINE OTTICA

attualfoto Via dell'Istria 8 - TRIESTE FOTO A COLORI in 30 minuti IN GRANDINUM in 5 minuti DIAPOSITIVE in 1 ora

«FOTO MIRI» Foto Miri 2. Via Roma 20. Foto.

FINANZIAMENTI

SAN GIUSTO CREDIT. Via Diaz 12 tel. 302523. Finanziamenti e mutui in 48 ore.

PROFUMERIE

PROFUMERIA/BIGIOTTERIA DIANA. V.le XX Settembre 12. Ultimissime novità bigiotterie.

PULISECCO

CENTROLAVASECCO ROZZOL. Tel. 394829. Via Revoltella 73 (angolo via Scamparini 39).

TAXI

RADIO TAXI 307730. Ci state telefonando? State facendo la scelta giusta.

LIBRI COLLEZIONISMO

NON SOLO LIBRI ma anche tutto quello che fa collezione. P.zza Barbacan 1/a, tel. 631562.

GIOIELLERIE OROLOGERIE

ARGENTERIE E GIOIELLERIE MARCUZZI. V.le XX Settembre 7 e via del Toro 2 con propri laboratori di orficeria e orologeria. OROLINEA. V.le XX Settembre 16, tel. 371460. Orologi Sector, Lorenz, Casio, Seiko, Citizen.

GELATERIE PASTICCERIE

L'OASI DEL GELATO. Chiuso lunedì. Via dell'Eremo 259 (100 m villa Revoltella). Giardini. PASTICCERIA SANNA. Via Galati 13, tel. 364280 (8-20); via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.). PANIFICIO PASTICCERIA PISA. Via Venezian 13 tel. 300373. Riforniamo bar e ristoranti. PASTICCERIA CAFFÈ PIRONA. Barriera Vecchia 12. Tel. 726211. Orario 7.30/20.30 (lunedì chiuso). PASTICCERIA LA PERLA. Via S. Caterina 7. Tel. 68206. Nella tranquillità del centro. ALLA COCCINELLA PASTICCERIA. Viale D'Annunzio 27. Tel. 755224 (chiuso lunedì).

OTTICA OPTOMETRIA

STUDIO OTTICO ALTIERI SISTIANA. Tel. 299525. Analisi visiva, lenti a contatto, da lunedì a sabato. OTTICA GIORNALFOTO. Piazza della Borsa 8. Tutte le più prestigiose marche in un solo negozio.

RISTORANTI TRATTORIE PIZZERIE

«AL MORO» TRATTORIA. Piazza Foraggi, tel. 394668. Pranzi e cene fino alle 02. Sabato e domenica griglia. Ampio giardino. Martedì chiuso. DA LUCIANA al Bohemian Due se magna in giardin soto la pergola. Via Cereria 2, tel. 305327. PIZZERIA 2000. Chiuso martedì. Via Settefontane 4, tel. 772063. Aria condizionata. PIZZERIA NICOLE (ex Mario e Luciana). Via Caprin 4. Tel. 728305. Cucina casalinga. Chiuso mercoledì. TRATTORIA «MAX» CON GIARDINO. Via Nazionale 43, Opicina, tel. 211160. Chiuso mercoledì. TRATTORIA CON GIARDINO «DA BECOLE». Speciale menu alla frutta. Opicina, tel. 215059. «CINA-CINA». Con aria condizionata. Ristorante cinese. Via Bruner 1, tel. 768477. TRATTORIA AURORA (vicino COOP Opicina) Giardino, griglia, bocce. Aperto fino alle 01. RISTORANTE PIZZERIA BELLA NAPOLI. Viale XX Settembre 27, tel. 370637. Aperto lunedì. TRATTORIA CON GIARDINO «DA NATASA» TREBICIANO. Tel. 214739. Chiuso mercoledì orario 10/02. RISTORANTE «DA PRIMO» con gazebo. Via Santa Caterina 9, tel. 64398. TRATTORIA DA MARIO. San Dorligo/S. Antonio in Bosco. Tel. 228152. Chiuso il martedì. Cucina casalinga.

TUTTO CASA

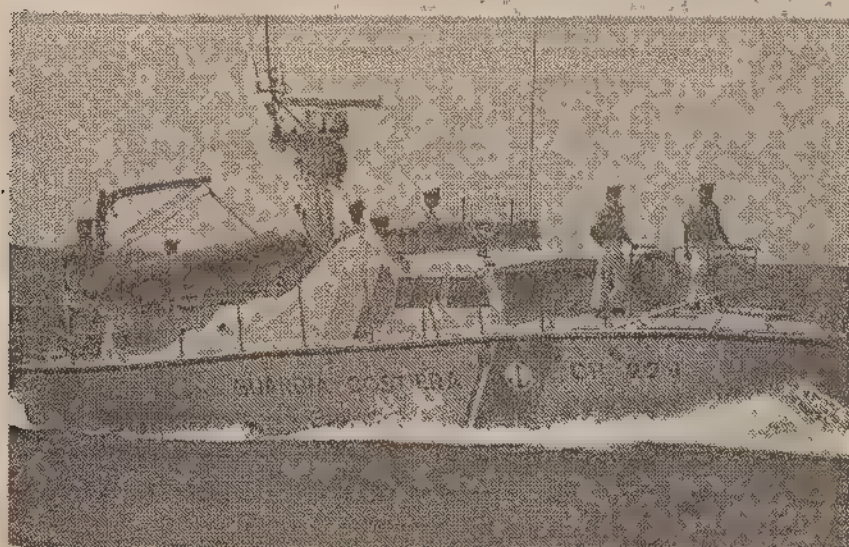
COLORIFICIO TRIESTINO. Via Giulia 6. Vernici fai da te, carte parati. Aperto il sabato. DAMIANI. Via S. Maurizio 14/b. Maniglieria, mantovane, utensileria, elettrodomestici Bosch. PIAZZI SNC. Rubinetteria, scaldabagni. Via S. Maurizio 11. Tel. 755069. RET Ricambi Elettrodomestici. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.

MOBILI COMPONIBILI DA BAGNO SANITARI - RUBINETTERIE COLORATE - BOX DOCCIA TRIESTE Via Madonna 43; tel. 369410

PESEL ZOPPAS. Via Pecenco 4. Elettrodomestici. TELECOLOR NORDMENDE. Via Vergerio 1. LARET DUE Ricambi elettrodomestici. Via Ginnastica 23. Assistenza tecnica, tel. 571122.

CAPITANERIA DI PORTO: BILANCIO DELLA OPERAZIONE FERRAGOSTANA

In trecento miglia il Golfo «al setaccio»



Una motovedetta della Guardia costiera.

La prima fase dell'operazione per la sicurezza del mare e delle spiagge si è conclusa con la giornata di Ferragosto, e il capitano di fregata Paolo Muner della Capitaneria di porto ha inteso nella serata tracciare un bilancio delle operazioni di sorveglianza. La giornata del Ferragosto si è conclusa fortunatamente senza incidenti ai diportisti che abbiano determinato l'intervento della Guardia costiera.

Le quattro unità navali a disposizione hanno percorso complessivamente quasi trecento miglia (la distanza che

separa Trieste da Barletta) setacciando il golfo in collaborazione con le unità terrestri radiomobili dislocate lungo i due versanti della Riviera. In complesso sono stati utilizzati 53 militari per i servizi esterni, oltre agli uomini normalmente addetti alla centrale operativa di sorveglianza. Ma gli uomini della Guardia costiera sono anche intervenuti al di fuori del Golfo e al di là della vigilanza nautica e balneare tradizionale per fornire assistenza a Grado e a Lignano. Alla manifestazione di acrobazia

aerea di Lignano, che ha visto in primo piano le Frece tricolori e alla penultima tappa del giro d'Italia a vela (fra Grado e Trieste), non è mancata l'assistenza dei mezzi della Capitaneria. Nella mattinata di Ferragosto, inoltre, la Guardia costiera è intervenuta per un sospetto caso di inquinamento nella zona delle foci del Timavo e in prossimità della cartiera. Fortunatamente, si trattava soltanto di una ridotta perdita in mare di carburante fuoriuscito da una vecchia imbarcazione non sorvegliata.

ORE DELLA CITTÀ

Casa Veneta
Foto di Scrobogna

Verrà inaugurata oggi, alla Casa Veneta di Muggia, la mostra fotografica di Lodovico Scrobogna «La mia Trieste». A organizzare la rassegna, che resterà aperta fino a sabato 24 agosto, è l'Associazione «Famela mulesana» con il patrocinio dell'assessorato alle attività culturali del Comune di Muggia. Orario d'apertura al pubblico: dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 20 nei giorni feriali; dalle 10 alle 12.30 in quelli festivi.

PICCOLO ALEO

Venerdì 2 agosto in via Toffani (Gretta) è stata smarrita una gattina nera di nome Valentina con gli occhi gialli e la coda corta. Chi l'avesse trovata è pregato di telefonare al 410195 o al 413145 chiedendo di Barbara Pastrovich, sarà ricompensato.

Sono stati ritrovati a Cattinara due mazzi di chiavi: il primo con un ciondolo sul quale è inciso il nome «Pierpaolo», l'altro composto da otto chiavi di cui tre colorate. Chi le ha smarrite telefonate al 231298.

Borse
di studio

Nell'ambito di un programma di ricerca sull'rmn (risonanza magnetica nucleare), l'Usi n. 1 «Triestina» ha approvato l'istituzione di 1 borsa di studio finanziata con un contributo a tale scopo destinato dalla ditta Philips. Detta borsa di studio, di durata annuale, sarà destinata a un laureato in medicina e chirurgia specializzando in radiologia diagnostica. Gli interessati potranno prendere visione del bando presso l'albo dell'Usi n. 1 «Triestina», via Farneto 3, Trieste, nei giorni feriali dalle ore 8 alle ore 17.

Nozze
d'oro

Festeggiano oggi i cinquant'anni di vita insieme Romana e Romano Blasi, sposatisi il 17 agosto del 1941 nel duomo di Cormons. I coniugi «d'oro» celebrano l'anniversario assieme ai figli Loredana e Luciano e i nipoti.

Corso
di vela

Sono aperte le iscrizioni alla scuola di vela organizzata dalla Società triestina della vela, Pontile Istria 8 per ragazzi dagli 8 ai 16 anni. L'ultimo corso — della durata di due settimane — avrà inizio il 2 settembre. Per informazioni rivolgersi al 306327 orario ufficio, escluso martedì e domenica.

STATO CIVILE

NATI: Salvatà Luca, Simeoni Anna, Favella Giovanni, Nella Emanuel, Strain Marien. MORTI: Furian Eugenia, di anni 70; Visintin Argia, 80; Salvesani Guerrina, 80; Eftimiadi Marco, 70; Baric Irma, 95; Maria Trebitz ved. Castelleggio, 84; Petronio Antonio, 77; Luxa Lino, 61; Coslovich Vittorio, 82; Baldo Susanna, 34; Breccia Carlo, 57; Pentich Carlo, 90; Apollini Gelsi Rachele, 75; Tomisic Francesca, 81; Feletti Santa, 83; Delbello Virgilio, 66; Lirardon Amedeo, 70; Martignuzzi Leopoldo, 78; Barbara Teresa, 77; Bellocchio Rocco, 45.

RISTORANTI E RITROVI

Dancing Paradiso

Trieste, via Flavia. Si riapre venerdì 23 agosto.

Boogie Bar Club Bbc

Agosto aperto dalle 18.30 in poi. Tel. 368870 - via Donata 4.

DI SERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando.

p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisii.

p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisii.

B - p. Goldoni-Longera.

p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardigella - Sottolunga - Longera.

p. Goldoni-Servola.

p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.

p. Goldoni - Igo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.

p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.

p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.

p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugia - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.

p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Chi vuole aver del mosto, zappi la vite d'agosto.

Le maree

Oggi: alta alle 2.20 con cm 4 sotto il livello medio del mare e alle 14.10 con cm 27 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.30 con cm 11 e alle 23.31 con cm 19 sotto il livello medio del mare. Domani: alta alle 15.03 con cm 20.

Dati meteo

Temperatura massima 30,6; temperatura minima 21,3; umidità 51 per cento; pressione 1015,2 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da S-O libeccio a 10 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 24,2.

Un caffè e via...

Dal libro del Caffè di J. Baxter «Cremini al Caffè»: 1 uovo, 450 gr di zucchero, 30 ml estratto di caffè o caffè istantaneo extra forte. Domani in preparazione. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Leroy, via Ginnastica.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 12 al 18 agosto
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89 - Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero, 2; via Revoltella, 41; piazza Goldoni, 8; via Flavia, 89 - Aquilina; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni 8, tel. 634144.

IL PICCOLO
di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare

IL PICCOLO

appena uscito dalla tipografia.

Qui sotto ecco gli indirizzi delle edicole:

Edicola Porro in P.zza Goldoni

COMPRO

— Max Fabiani-geometri, classe I, vari libri comuni a tutte le sezioni; Davide Tomasi, tel. 53105.

— «Universo dei segni», volume 1, edizione La Scuola; Divisione Julia, 1, a E, «La scienza, l'uomo e l'ambiente», edizione Mondadori.

— Divisione Julia, I E, «Universo dei segni», edizioni La Scuola; Giuliano Ogrisek, tel. 827235.

— G. Oberdan, I classe indirizzo informatica; Divisione Julia, I E, «La geografia oggi», nuova Edizioni Bulgarini; «Centosessanta unità didattiche per l'educ. Artistica», edizione Zanichelli; D. Julia, E, «Matematica», 1.0 vol., nuova ediz. Zanichelli; Stefano Ogrisek, tel. 827235.

VENDO

— M. Codermatz, triennio B, vari libri; Davide Tomasi, tel. 53105.

— Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», tutte le classi sez. D, vari libri; Cristina Caristi, tel. 44388.

— Divisione Julia, III F, «Nel tempo» 3.0; «La scienza, l'uomo, l'ambiente», 4. a edizione; «Progetto uomo», edizioni Elle Di Ci; «Nel tempo», Gabriele De Rosa, Antonio Cestaro; «Il mondo in parole», Galizzi, Fontanesi, Ugolotti, Iagulli; «Matematica 2», edizione Zanichelli; «Got the message - Workbook», edizione 1988; «La geografia 2», G. Bacchi e A. Londrillo; «Per l'uomo», di Caterina Alfredo M. Castiglione, Gattuggeri, Mirabile; «Matematica 3», III F; «Progetto uomo», edizione Elle Di Ci, II F; «La scienza, l'uomo, e l'ambiente», 4.0, M. D. Mazzarini, P. Misiti, L. Caglioti; classe III F: «Il mondo in parole 3», edizione 1989; «Got the message», 2. a edizione, gennaio 1988; Paolo Muggia, tel. 392848.

— Divisione Julia, II E, «Il mondo in parole», edizione Mineraria Italiana; «Matematica», 2. a edizione Zanichelli; «Progetto uomo», edizioni Elle Di Ci, III III vol.; classe I, «La scienza e l'uomo», edizione '87 Mondadori; classi II-III E, «La scienza, l'uomo e l'ambiente», edizione Mondadori; «Segni e civiltà» (1 + 1), edizione Giunti Marzocco; classi I-II-III, «Progetto uomo», edizione Elle Di Ci; Stefano Ogrisek, tel. 827235.

— Liceo Sc. «G. Oberdan», «Cultura latina - vol. 2», Edizioni La Nuova Italia; «Cultura latina - vol. 1», Edizioni La Nuova Italia; «Il latino ieri e oggi - vol. 3», edizione Signorelli; «Divina Commedia - Purgatorio», edizione La Nuova Italia; Andrea Polini, tel. 417053.

— G. R. Carli, III C (ind. amministrativo), «Il materiale e l'immaginario», vol. 1 e 2, edizioni R. Loescher; «Méthode de Français commerciale», edizioni Signorelli Roma; «Dal comune alle monarchie nazionali», edizioni Zanichelli; «Geografia economica», vol. 3.0 «Europa», edizione Mursia; Giuseppina Colomban, tel. 812289.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: «Il Piccolo» - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola _____

Classe _____ Sezione _____

Titolo del libro _____

Edizione _____

Nome _____

Cognome _____

Telefono _____

vendo...

Nome della scuola _____

Classe _____ Sezione _____

Titolo del libro _____

Edizione _____

Nome _____

Cognome _____

Telefono _____

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a «Il Piccolo» è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

INAUGURATA AL CENTRO PICCOLA ARTE LA MOSTRA DI RADIO D'EPOCA

La 'voce' del passato



Esemplari che appartengono alla preistoria della radio e del giradischi. Si tratta di «antenati» degli attuali stereo dell'inizio del secolo: a destra un giradischi a tromba del 1910, a sinistra un Marconiphone V2 del 1922. (Italfoto)

«Il passato ritorna». Questo il titolo della suggestiva mostra di radio d'epoca inaugurata ieri sera alle 18.30 presso la sede del circolo culturale artistico «Centro Piccola Arte» di via Bernini 4. Ed è proprio un salto nel passato questo singolare viaggio nella storia dell'ultimo secolo attraverso gli oltre centocinquanta cimeli della radiofonica mondiale che saranno esposti al pubblico ogni giorno dalle 18 alle 21.

La collezione appartiene a tre soci del circolo, Aldo Bobek, Rita Pistrin e Adelmo Dobram, accomunati dalla passione per gli oggetti d'epoca. «La mostra ha preso vita anche perché nella nostra città c'è tanta gente che ama il collezionismo e tanta altra possiede splendide collezioni di oggetti di antiquariato che purtroppo rimangono nascoste al pubblico, sistemate in case private o magazzini», afferma Rita Pistrin. «Gli enti pubblici, se fossero interessati a dare un impulso anche turistico a questa città, dovrebbero mettere a disposizione del pubblico uno spazio, galleria o museo dove esporre queste attrattive uniche nel loro genere e purtroppo così poco conosciute».

La mostra, che comprende esclusivamente pezzi perfettamente funzionanti, ospita delle vere e proprie rarità in fatto di radiofonica.

La radio più antica della collezione è la «Marconi V2», inglese, un esemplare raro che risale al 1922, ma c'è anche una serie interessante di grammofoni a rullo tra i quali il più vetusto è un Columbia del 1889 con rullo in cera (invenzione di Edison).

Si prosegue con delle chicche da intenditori quali ad esempio una radio monovalvola inglese del 1926 circa; una radio Ansaldo Lorenz degli anni Trenta con il mobile in legno e l'altoparlante in cartone; una serie di apparecchiature radio americane

a forma di chiesetta tra le quali spicca una «Atwater Kent» del 1934 e una rarissima «Radiola 60» americana la cui particolarità è la decorazione floreale dell'altoparlante, che la rende grazioso oggetto d'arredamento. In effetti si tratta in tutti i casi di oggetti estremamente decorativi, curati nella funzionalità ma non meno nell'estetica, come del resto era consuetudine all'epoca. Come nel caso della rara radio americana «Radiokeg» del 1936, dalla curiosissima forma a botte, che originariamente conteneva davvero del rum e che poi è stata adattata, grazie alla fantasia dei costruttori, ad apparecchio radiofonico. Oppure, tra le radio galene corredate di auricolari di varie

marche e nazionalità, spicca la «Holy Radio Bible», una radio a forma di Bibbia costruita a Londra dalla Feltons per conto della Bbc negli anni Trenta. Tra i pezzi più rari (e più imitati, purtroppo) notiamo ancora una macchinosa e ingombrante Atwater Kent su tavola a cinque valvole, corredata da altoparlante a

tromba in legno e antenna a telaio, costruita nel 1924. Di non minore interesse per gli appassionati un raro apparecchio radio marca Phonola progettato dagli architetti Castiglioni e Cacciadini nel 1938, dal particolare design aerodinamico e molto attuale.

Vale la pena sottolineare una serie di apparecchi radio del ventennio fascista tra i quali spiccano la «Radiorale», la «Radio Balilla» e un giradischi a manovella in valigetta molto raro con la dicitura «La voce dell'impero Dux». Da citare ancora una serie di apparecchiature radio Philips a chiesetta del 1932-33; una serie di apparecchi radio degli anni Quaranta quali ad esempio Supera e Savigliano; alcuni piccoli giradischi a manovella da viaggio e giocattolo degli anni 1925-30; diversi giradischi a valigia del periodo 1925-45 di nazionalità varia; quattro grammofoni a tromba tra i quali un rarissimo Monarc inglese del 1909 con tromba in ottone tipo cappello di strega; un Dictaphone elettrico a rullo dei primi Novecento costruito negli Usa per le incisioni e per l'ascolto e infine una serie interessante di microfoni da tavolo usati dagli speaker radiofonici degli anni Trenta.

L'allestimento della mostra è stato possibile grazie a Walter Temporale, presidente del Centro Piccola Arte, e del vicepresidente, l'assessore Lucio Cernitz, che hanno messo a disposizione la sala, e alla collaborazione di Gabriele e Giancarlo Pistrin, Alessandra Calza, Giuseppe Bottia, Giorgio Fornasaro, Furio Metz e Mary Delconte. La presentazione della mostra è a cura di Ugo Amodeo, noto speaker e attore radiofonico della Rai.

Ricordiamo che l'ingresso è gratuito e le libere offerte saranno interamente devolute ai rifugi animali di Muggia e di Opicina.

In alto: apparecchio radio dell'epoca fascista. Ben riconoscibili le effigi tipiche del ventennio, e a sinistra un giradischi portatile sistemato su una valigetta. In basso: gli inconfondibili cassonetti radio della Philips Italia del 1933. (Italfoto)

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE

Partenze da Ronchi dei Legionari per

P. A.

GENOVA 7.15 8.15 (1)

19.00 20.00 (1)

MILANO 7.05 7.55

15.20 16.10 (4)

ROMA 7.30 8.40 (2)

11.20 12.30

14.05 15.15 (1) (3)

19.10 20.20

TORINO 6.55 8.55 (1)

16.50 18.45 (1)

Arrivi a Ronchi dei Legionari da

P. A.

ROMA 9.20 10.30

12.15 13.25 (1) (3)

17.10 18.20

20.55 22.05 (9)

TORINO 9.25 11.15 (1)

19.15 21.10 (1)

RETE INTERNAZIONALE

Partenze da Ronchi dei Legionari per

P. A.

MONACO 6.15 7.30 (5)

14.15 15.30 (6)

BUDAPEST 8.00 9.15 (7)

Arrivi a Ronchi dei Legionari da

P. A.

MONACO 12.30 13.45 (6)

20.55 22.10 (6)

BUDAPEST 22.00 23.15 (8)

1) Escluso sabato e domenica

2) In agosto non opera la domenica

3) Non opera in agosto

4) In agosto non opera sabato e domenica

5) Escluso domenica

6) Escluso sabato

7) Il lunedì e venerdì

8) Il giovedì e la domenica

9) In agosto non opera il sabato

ELARGIZIONI

— In memoria di Leopolda Gerzeli ved. Gruden da D. Della, A. Mezzavia e Anna e Bruno Gheroldi 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

— In memoria di Mario Pasutto per il compleanno (13/8) da Anna e Mariella Pasutto 50.000 pro Terapia del dolore (anestesia e rianestesia) — prof. Mocavero.

— In memoria di Maria Dobrovich (15-17/8) dalla famiglia 50.000 pro Ass. Volontari ospedalieri, 50.000 pro Missione triestina nel Kenia.

— In memoria di Eden Aden nell'VIII anniv. da Marinella, Tito e Paola 30.000 pro Casa San Domenico.

— In memoria di Bruna Cocetti nel III anniv. (17/8) dalla figlia Franca, dal genero Mario e dalla nipote Marinella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Federico de Gavarro nell'anniv. dalla sorella Pierina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del prof. Alessandro Cucagna nel IV anniv. (17/8) dalla famiglia 200.000, dalla sorella Emma Cucagna 100.000, da Lina Vessili 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Oliviero Gigante nel XX anniv. da Anna Mocchi 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Dina Mulesan nell'anniv. (17/8) da zia Gina 20.000 pro Burlo Garofolo (lungodegenti).

— In memoria di Galilano Ogrisek per il compleanno dalla moglie e dai figli 30.000 pro Astad.

— In memoria di Enzo Signore nel X anniv. (17/8) dalla moglie Ingrid 200.000 pro Astad, 200.000 pro Chiesa valdesa (Fondo emertazione).

— In memoria di Norina Taffra da Marinella e Paola 50.000 pro Casa San Domenico.

— In memoria di Vittoria Vatta nel III anniv. (17/8) da Tina e Luigi Mantec 40.000 pro Agmen.

— In memoria di Domenico Gherzi nel X anniv. dalla moglie Vera 50.000 Padri carmelitani di Grotta; dal figlio Nino 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Stana 25.000 pro Aism.

— In memoria di Giacomo (Servolo) Adreassich dalle fam. Angelini-Bortolin e Bonetti 50.000 pro Sogit.

— In memoria di padre Bartolomeo Sperotto dal dr. Carlo e Mariucci Grusovin 50.000, dalla fam. Jelicic 20.000 pro chiesa S. Maria del Carmelo.

— In memoria di Pedro Benussi dai nipoti Licia Verrone, Danilo e Maria Visintini e Annamaria Vargiu 150.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

— In memoria di Anna Bresaz ved. Scopas dagli inquilini di via Balamonti 40.250.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Girolamo Bucich da Pino Omero 30.000 pro Seminario diocesano.

— In memoria del dott. Ettore Catolla da Bice Savio ved. Catolla 25.000 pro Astad, 25.000 pro Lega nazionale.

— In memoria di Urbano D'Acquile dal collegio del figlio Italo 195.000 pro Croce verde goriziana.

— In memoria di Doro De Rinaldini da Lidia Florit De Rinaldini 50.000 pro Andos.

— In memoria di Oliviero Greatti da Carla Greatti 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Mario Masetti 50.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

— In memoria di Iolanda e Carlo Gregoratti dalla figlia Vera e dalla nipote Alice 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Giuseppina Gregori dalla fam. Tullio Uti — Pesaro 20.000 pro Utiad.

— In memoria di Silvano Gulli da Ennio e Lucy Piras 15.000 pro Astad.

MUGGIA

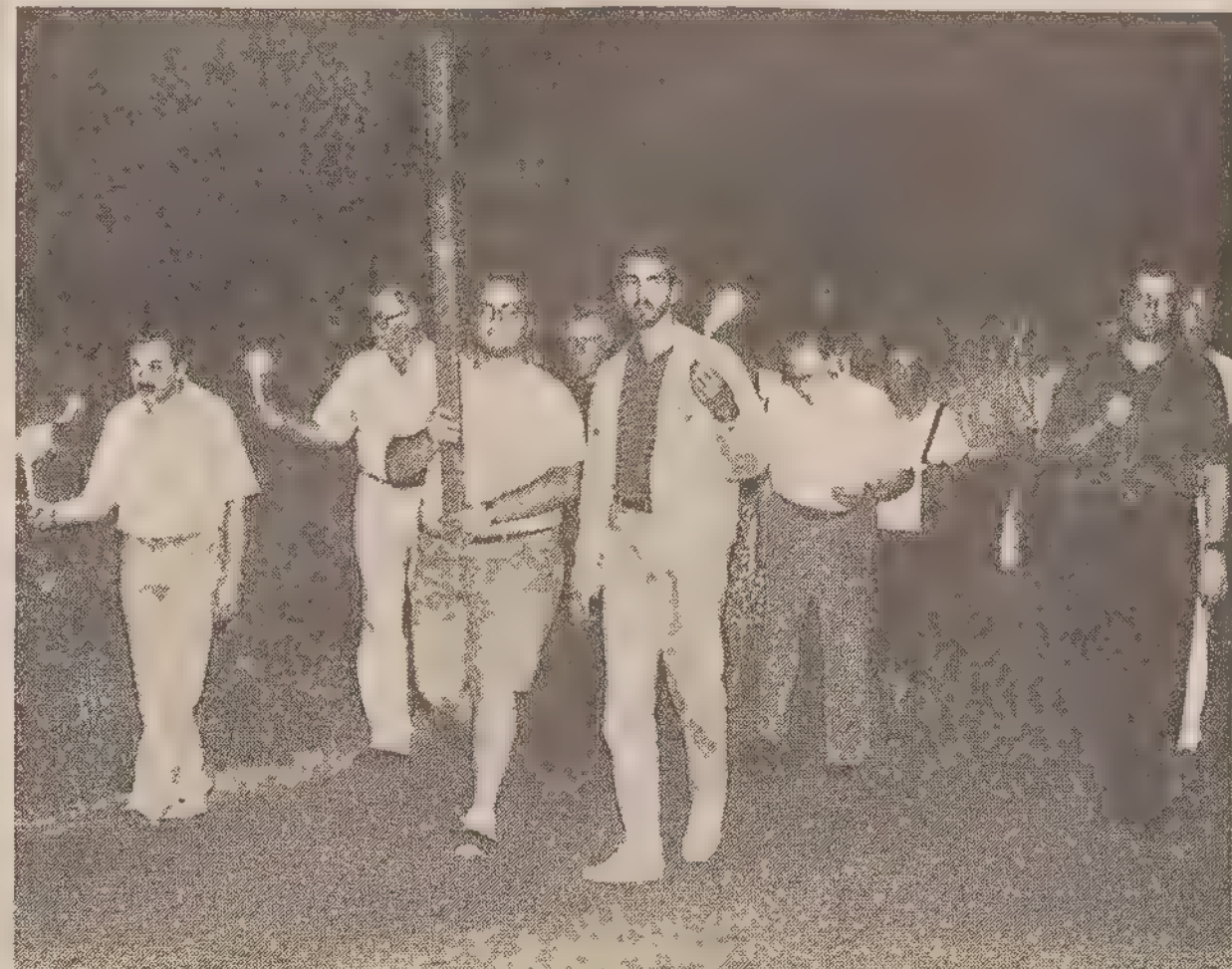
Al Santuario per la pace

L'appello di Bellomi contro ogni guerra nell'omelia di Ferragosto

MUGGIA / FESTA DELL'ASSUNTA

E alla sera l'incontro ecumenico

Pellegrini di diverse religioni uniti da una sola preghiera



Centinaia di persone hanno partecipato l'altra sera al suggestivo pellegrinaggio svolto dalle chiese di Zindis e di San Francesco di Muggia fino al santuario di Muggia vecchia. Una vera e propria marcia penitenziale si svolse all'insegna dell'ecumenismo. Al pellegrinaggio hanno infatti partecipato anche fedeli delle comunità greco-ortodossa e serbo-ortodossa. Le

stesse preghiere sono state guidate in parte anche dall'archimandrita greco Eleftheriou e dal pope serbo, padre Dusan. La marcia, che in un primo momento ha visto la formazione di due diverse fiacolate (quella proveniente dalla chiesa di Zindis e quella della chiesa di San Francesco), ha poi ricongiunto i fedeli di fronte al Santuario mariano. (Foto Balbi)

Con un occhio rivolto a Czechohwa e l'altro rivolto alla Jugoslavia. Dall'altura del santuario di Muggia vecchia il vescovo Bellomi ha rivolto idealmente il suo sguardo nel giorno dell'Assunta al grande raduno di giovani con il Papa svoltosi presso il santuario polacco di Jasna-gora, a cui ha partecipato anche una folta delegazione della diocesi di Trieste, e alla crisi jugoslava. Il presule ha invitato i numerosi fedeli assiepatisi sul piazzale della basilica romanica per assistere al solenne rito dell'Assunta a pregare per i «fratelli jugoslavi».

«Fare la guerra — ha detto monsignor Bellomi — è sempre facile. È più difficile costruire la pace». Per tutta la giornata di Ferragosto il santuario muggesano è stato meta di migliaia di fedeli. Nel tempio mariano si sono celebrate sei diverse messe nella sola mattinata. La prima, alle sei del mattino, già vedeva la basilica gremita. Due sacerdoti sono stati continuamente occupati nelle confessioni. La sera precedente, invece, almeno 400 persone hanno preso parte alla veglia dell'Assunta con

Una grande folla di fedeli ha assistito mercoledì e giovedì agli incontri ecumenici organizzati nella basilica mariana della città vecchia

tanto di marcia penitenziale dalle chiese muggesane di San Francesco e Zindis fino al santuario. Una veglia ecumenica con la partecipazione di cattolici e ortodossi (greci e serbi) paragonata dal vescovo Bellomi nell'omelia dell'Assunta all'unità di fede e alla grande devozione mariana della chiesa dei primi secoli. La sera del 15 agosto, terminato il solenne rito, il vescovo e i sacerdoti intervenuti sono stati ospiti del parroco di Muggia vecchia, monsignor Vittorio Cian. Nella circostanza, come ha riferito lo stesso sacerdote, è stata positivamente commentata la proposta di fare del santuario dell'Assunta un'oasi di spiritualità mariana ed ecumenica. Monsignor Cian e

alcuni suoi collaboratori stanno lavorando attorno a un progetto per verificare la fattibilità, considerato soprattutto il punto di vista economico, di tale idea. «Siamo, però ai primi passi», tiene a sottolineare il parroco. Intanto la buona partecipazione di fedeli alla veglia ecumenica della sera del 14 agosto segna un primo tassello per un'opera di valorizzazione del santuario muggesano. Eretta parrocchia il 15 agosto del 1982, la basilica di Santa Maria Assunta ha giurisdizione sugli 850 abitanti del territorio, incorporato dalla chiesa matrice dei Santi Giovanni e Paolo di Muggia. Una delle parrocchie più piccole della diocesi, ma che, per motivi storici architettonici e per la suggestione del luogo su cui sorge, ha potenzialità ancora da scoprire. Non sembra dunque così impossibile la trasformazione del santuario mariano in un vero e proprio centro ecumenico di devozione. Le risposte dei fedeli alle manifestazioni di questi giorni sono state, infatti, più che eloquenti.

Sergio Paroni



Un momento della cerimonia per la festività dell'Assunta nel santuario Mariano di Muggia, presieduta dal vescovo Bellomi. (Foto Balbi)

PROPOSTA DEL PRESIDENTE DELLA CIRCOSCRIZIONE ZAULE-RABUTIESE

«L'ambulanza deve stare ad Aquilinia»

Grizon invita il Comune a spostare nell'infermeria dell'ex Aquila uno dei due mezzi in servizio

INTERROGAZIONE DEL DC MUGGESANO MAURO BRAICO

'Aria, necessari più controlli'

Come sta l'aria di Muggia? E' questo quanto ci si domanda in una interrogazione presentata al sindaco della cittadina istro-veneta. Firmatario dell'iniziativa è il giovane consigliere comunale democristiano Mauro Braico. La riflessione del rappresentante della Dc in consiglio comunale a Muggia nasce dal fatto che le analisi effettuate recentemente dalla Provincia, grazie alle centraline mobili, hanno rivelato dati decisamente preoccupanti per quanto riguarda lo stato di salute dell'atmosfera della città e delle zone più vicine. Il

quartiere di Valmaura e di via Balamonti, malgrado la stretta vicinanza con i più grossi insediamenti industriali della città, sono infatti risultati del tutto privi di inquinamento. «A questo punto — commenta Mauro Braico — sorge il dubbio che il vento sposti su Muggia i gas e le emissioni di tutta la zona industriale. Sono anni che nella cittadina istro-veneta non vengono eseguiti controlli di questo genere. E allora mi chiedo, di fronte a tale fatto, che cosa intende fare l'amministrazione comunale?».



Il presidente democristiano del consiglio circoscrizionale di Zaulle-Stramare-Rabutie, Claudio Grizon, è intervenuto sul servizio dell'ambulanza, inviando una lettera al sindaco di Muggia, al vicesindaco e all'assessore alla sanità, nella quale viene portata all'attenzione degli amministratori muggesani, l'opportunità di collocare presso l'infermeria dell'ex raffineria Aquila una delle due ambulanze che da qualche giorno prestano servizio a Muggia. Infatti, il territorio di Muggia d'ora in poi sarà servito sia dalla Croce rossa che dai volontari della Sogit. Il presidente Grizon, nella lettera, ha sottolineato l'importanza del servizio dell'ambulanza, da lungo tempo assente da Muggia, e l'opportunità strategica rispetto al territorio (ovvero la zona industriale, delle Noghere, Borgo San Sergio e ovviamente Muggia stessa) di utilizzare quale sede dell'ambulanza l'infermeria della MonteShell. Una soluzione, che il consiglio circoscrizionale di Aquilinia aveva già unanimemente segnalato all'amministrazione, e che per altro la stessa società attraverso la direzione di Trieste, si era già dichiarata disponibile a tale servizio.

«Rimane comunque di notevole importanza coordinare il servizio sull'arco delle 24 ore — ha precisato Grizon nella lettera — evitando se possibile un servizio diurno doppio, rispetto al passato, e un disservizio notturno». Infatti, le ambulanze attualmente prestano servizio dal-

le 8 alle 20. «Certo — rileva Grizon — se in seguito verrà attuato il previsto piano sanitario regionale, che prevede l'istituzione del tanto dibattuto "118", questa richiesta potrebbe risultare superflua, ma nel frattempo garantirebbe un servizio ottimale per i cittadini. «Per Aquilinia, già carente di servizi — dichiara il presidente Grizon — sarebbe necessario anche un posto di pronto soccorso e un servizio ambulatoriale di base, che se la MonteShell accetterebbe potrebbe benissimo trovar posto presso l'infermeria della società: attualmente sottoutilizzata rispetto ai tempi della raffineria. Questo problema — rileva Grizon — potrà essere affrontato congiuntamente dall'amministrazione e dal consiglio circoscrizionale, assieme potremmo trovare una buona soluzione. Non va dimenticato comunque, il prezioso e generoso servizio che ormai da anni stanno svolgendo le suore Canossiane di Aquilinia che però, credo, gradirebbero un servizio di questo tipo che s'integrerebbe molto bene con il loro».

Sull'onda delle varie iniziative e prese di posizione sull'argomento sanità e ambulanze («tutte valide e utili, in quanto volte a trovare delle ottimali soluzioni per la cittadina»), il presidente del consiglio circoscrizionale di Aquilinia ritiene che lo sforzo unanime non potrà che portare a dei risultati concreti per tutta Muggia e i suoi abitanti.

ALLESTITA UNA MOSTRA-MERCATO

Nozze carsiche con vino «doc»



Il corteo che ha preceduto la quattordicesima edizione delle Nozze carsiche, due anni fa.

In occasione delle quindicesime Nozze carsiche a Monrupino, verrà allestita una mostra-assaggio dei vini tipici locali nel museo Carsico di Rupingrande. L'iniziativa promossa dalla Alleanza contadina di Trieste in collaborazione con la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, la Provincia di Trieste, la Cciaa e il Circolo sportivo Polet di Opicina, si terrà nei giorni dal 22 al 25 agosto 1991. Alla mostra-assaggio, saranno presenti i vini doc Carso malvasia, terrano e Carso rosso e vini ad indicazione geografica come la vitovska, il sauvignon, il prosecco, il pucino ed altri, prodotti dai più qualificati viticoltori locali, quali Milic Stanko e Skerj Slavko di Sgonico, Skerj Boris e Lupinc Danilo di Prepotto, Bole Antonio e Ferluga Silvano da Pisanzi, Kosuta Rudi di S. Croce, Skabar Puric Irma di Rupingrande, Milic Andej di Sagrado, Parovel Euro di Caresana, Usai Martin di Aurisina e Olencich Ermenegildo di Padriciano. Con questa iniziativa, gli organizzatori intendono valorizzare e promuovere i vini tipici locali. Particolare at-

Da mercoledì il via alla rassegna ospitata nella casa carsica di Rupingrande e dedicata unicamente alle specialità enologiche locali

tenzione sarà data al terrano, alla malvasia e alla vitovska, i vini di più lunga tradizione del Carso. La vitovska, vino bianco appartenente alla grande famiglia delle malvasie, che spicca per la sua nobile acidità e finezza è prodotta da tempo immemorabile sull'altipiano, va bevuta giovane. Ottimo l'accostamento ai molluschi più nobili e ai crostacei come pure alle minestre delicate, carni senza spezie e pesce lesso o ai ferri. Il vitigno della malvasia proviene dalle regioni elleniche, importato dalla Serenissima e coltivato prima in Istria e di seguito nell'area Giuliana ed in Friuli. Il vino è di colore giallo paglierino con riflessi verdognoli, di moderata alcolicità, sapore asciutto, gradevole è un vino dissetante e

digeribilissimo. La malvasia va bevuta anche come aperitivo e si accompagna ad antipasti a base di pesce, tartine, minestre, carni bianche e pesce. Ma il «re» dei vini del Carso è senza dubbio il terrano. Vino dalle note virtù medicinali, poco alcolico, di grandissimo corpo, fragrante, vinosissimo, acidulo e tannico, ma ciò nonostante molto armonico, di profumo ampio di lampone e mirtillo, si può bere a volontà in quanto digeribilissimo. Vino da piatti rustici, si accompagna egregiamente al prosciutto e ad altri affettati ed alle carni di maiale in genere, tutte bontà che si potranno degustare nell'ambito delle Nozze carsiche, la maggiore manifestazione folcloristica-etnografica organizzata ogni due anni a Rupingrande, tipico paese carsico. Appuntamento, dunque, per tutti, a partire da giovedì prossimo nella Casa carsica di Rupingrande, dove assieme ai prodotti locali più genuini si potrà vivere in anticipo l'atmosfera folcloristica delle attesissime Nozze carsiche.

SPOSI Quando è Tempo di Fiori d'Arancio a cura SFE	
monti Per una scelta sicura... la migliore qualità! In via S. Spiridione 5: biancheria intima uomo, donna, neonato, bambino; biancheria per la casa, trapunte, coperte, lenzuola. In via S. Nicolò 21: tendaggi e tessuti d'arredamento.	GIOIELLERIE MARCUZZI VIALE XX SETTEMBRE 7 VIA DEL TORO 2 Fedi con brillantino della DAMIANI e della GIOLARO, del MONILE in platino
LISTE DI NOZZE COMPLETE non solo elettrodomestici, ma anche prestigiose porcellane e casalinghi Radio5acchelli Trieste - Via Pascoli 24 Largo Niccolini 2 ☎ 724.000	AGENZIA DI SERVIZI Happy Day Un'organizzazione completa al servizio degli sposi VIA GINNASTICA 30 TEL. 725489 FAX 725350
AGENZIA VIAGGI ETSI-TOUR I VOSTRI MIGLIORI VIAGGI CON NOI Le più belle destinazioni per il viaggio di nozze con sconto sposi. Informazioni, prenotazioni, programmi dettagliati in via Battisti 14 (Gall. Battisti) tel. 370959/371188	LINEA Via Carducci, 4 LINEA abbigliamento. Gli sposi LINEA sono tutti felici ed eleganti. LINEA-Cerimonia dimezza i prezzi... Con tanti auguri.
Rigutti moda uomo Via Mazzini, 43 Appuntamenti e occasioni con l'eleganza: smoking, coordinati e abiti da cerimonia anche su misura ai quali rinunciare è impossibile. RIGUTTI - veste uomo.	OROLINEA V.le XX Settembre 16 tel. 371460 Gioielleria, orreficeria, fedi e gioielli in oro, oro e diamanti, concessionario UNOERRE.
valmar biancheria per la casa TRIESTE VIA UDINE 11 - TEL. 422662	PARTECIPAZIONI BOMBONIERE REGALI VIALE XX SETTEMBRE 21
S. CROCE Biglietti vincenti La sagra paesana di Santa Croce, organizzata dalla società sportiva Vesna, ha visto l'estrazione della lotteria abbinata. Il biglietto più fortunato, ovvero quello che farà vincere un viaggio per due persone a Palma di Maiorca, è risultato quello corrispondente al numero D 1257. Altri biglietti estratti sono stati: C 1645, E 372, D 1902, A 352, B 764, C 1679, E 693, A 255, D 1050. I possessori possono rivolgersi al bar della Casa del Popolo di Santa Croce.	MUGGIA Rinvii i premi A causa delle pessime condizioni climatiche, giovedì sera, durante la festa organizzata nella cittadina istro-veneta dalla Lista per Muggia non ha potuto svolgersi la prevista distribuzione dei premi. Gli organizzatori hanno quindi deciso di rinviare a questa sera l'atteso appuntamento con le diverse premiazioni. Quanti avessero diritto ai premi sono quindi invitati a partecipare alla festa di questa sera al campo sportivo locale.
S. DORLIGO Continua la festa Continua la sagra di metà estate organizzata dal circolo sportivo di Domio nel campo sportivo in comune di San Dorligo della Valle. Oggi e domenica saranno le ultime due giornate conclusive della manifestazione. Chioschi enogastronomici e musica, per tutto il week-end, a partire dalle 17 all'una. Un ampio parcheggio, già sperimentato nei giorni scorsi, assicura un più facile accesso alla festa.	DUINO Ancora sagre Un altro appuntamento con le sagre locali è rappresentato, per questo penultimo week-end di agosto, dalla festa dell'Unità e del Delfo di Duino-Aurisina, ospitata al campo Sokol. La sagra è organizzata dall'unione comunale del Partito della sinistra. All'interno della festa, oltre ai consueti chioschi enogastronomici anche stand con l'esposizione di libri e altro materiale documentario.

LA «GRANA»

«Il caos è totale: meglio fare a meno di vigili e semafori»

Care Segnalazioni, questa mattina verso le dieci mi sono recato alla Posta centrale, attraversando piazza Garibaldi, piazza Goldoni, via Carducci, portici di Chiozza. Tutti i semafori erano guasti e non ho visto nemmeno un vigile. Quando sono arrivato vicino a via Milano c'era finalmente un semaforo che funzionava; e lì un vigile che incitava il traffico a passare nonostante il semaforo rosso, cosa che ha smesso di fare solo quando si è accorto di me, che stavo attraversando. Attraversando tutto il centro senza semafori (e senza vigili) mi sono accorto che il traffico scorreva senza ingorghi, e così penso se ne potrebbe fare anche a meno, tanto i motorini scorrazzano comunque senza intoppi con o senza vigili. I vigili servono solo quando accade qualche incidente oppure per trainare qualche auto che intralcia il traffico.

Riccardo Paoletti

CITTA' / TEMPO D'INTOLLERANZA

Sotto il sole ci spogliamo di tutto, del buon senso e della coscienza

Dove stiamo andando? Con l'aumentare della temperatura sta costantemente aumentando anche il disagio e l'incomprensione tra la gente. Fra i cittadini, fra cittadini e politici, fra amministratori e imprenditori, fra... siamo decisamente alle prese con la costruzione della Torre di Babele.

Non passa giorno che non porti nuovi affanni, che non porti nuovi motivi di dissapori che non fanno altro che aumentare l'incomprensione.

E' tempo di estate e sembra si senta il bisogno di alleggerirsi di tutto: degli abiti, della riservatezza, ma anche del buon senso e della tolleranza nel rispetto della coscienza dell'altro.

Non si colpevolizzi una città, non le si affibbi la fama di «città morta».

La città siamo tutti noi, noi cittadini di questo mondo dove sotto tutte le latitudini si avverte quel continuo, crescente malcontento che sta all'origine dell'azione di ogni uomo. Quel malcontento generato dall'insoddisfazione per ciò che non si riesce ad avere subito, dall'ansia di voler vedere appagate le proprie idee, spesso frutto di protagonismo fine a se stesso. E non è neanche detto talvolta che le idee debbano generare prodotti, l'importante è far parlare di sé



anche se ciò genera confusione, delusione, pessimismo. Si è alla continua ricerca della spettacolarizzazione, del sensazionalismo, puntando in ciò su quella grande cassa di risonanza che sono i mass media dove l'impostazione,

anche se ciò genera confusione, delusione, pessimismo. Si è alla continua ricerca della spettacolarizzazione, del sensazionalismo, puntando in ciò su quella grande cassa di risonanza che sono i mass media dove l'impostazione,

anche se ciò genera confusione, delusione, pessimismo. Si è alla continua ricerca della spettacolarizzazione, del sensazionalismo, puntando in ciò su quella grande cassa di risonanza che sono i mass media dove l'impostazione,

anche l'altro; accorgersi che accanto ai diritti ci sono i doveri; rendersi conto che la città per vivere ha bisogno di tutti. Dei giovani e degli anziani, degli uomini come delle donne, di coloro che stanno bene come di quelli che soffrono nel corpo e nello spirito, ognuno nella sua specificità con quel valore immenso che ogni esistenza è in grado di dare quando sente che può espandersi perché compresa. Agire nel rispetto per «la difesa della persona umana e la tutela della sua dignità», concorre a formare le coscienze, a tutti i livelli, sia da parte di chi è chiamato a reggere la cosa pubblica, sia da parte di chi ha il delicato compito di equilibrare le notizie che devono servire a placare gli animi e non esacerbarli. E ciò in una città dove si deve poter convivere, dove si deve poter costruire, anche... in mezzo alla musica (tanta, ma discreta), con qualche miss in meno e qualche Donna in più.

Luca Nemež

URBANISTICA / ACCUSA

Nessuno si accorge delle speculazioni sui posti-macchina

Leggo in questi giorni diverse segnalazioni in merito alla meraviglia che ha destato in molti lettori e cortesi lettori della vicenda del Bagno Excelsior, con la speculazione relativa agli appartamenti per supermiliardari che verrebbero costruiti al posto del bagno tanto caro ai triestini, per venderli alla incredibile cifra di quattro milioni di lire a metro quadrato. Devo constatare che si tratta purtroppo dell'ennesima dimostrazione del «sonno» e del disinteresse per le cose pubbliche (che sembra siano di nessuno) che affligge in genere i triestini, capaci solo di parlarsi addosso, mentre altri, più scaltri e veloci nella loro azione, li mettono sempre puntualmente davanti al fatto compiuto. Se da tecnico devo fare un paragone trovo assai più farneticante la incredibile speculazione che, alla luce del sole e con annunci in grande stile, si è fatta e si sta tuttora facendo attorno alla costruzione di certi nuovi posti macchina, dove, complice l'attuale apparato di regime che con una quantomeno «disinvoltata» politica della localizzazione sul territorio delle zone a parcheggio vie-

tato, costringe gli operatori economici del centro città ad acquistare per disperazione posti macchina che arrivano a costare anche fino a 3.000.000 a metro quadrato (in certi casi si è arrivati addirittura oltre), contro ogni più elementare buon senso. Mi domando: quando mai un pezzo di asfalto dipinto di giallo con un pennello può arrivare a costare in proporzione molto di più di un appartamento per miliardari, che in quanto a contenuto tecnologico risulta essere ben più complesso e consistente? Siamo forse impazziti tutti quanti? Forse se la gente dormisse di meno e prestasse un po' di attenzione alle cose pubbliche (che secondo la mia mentalità sono da considerare sempre cose di tutti) ci sarebbe una maggior sensibilità, e quindi una più attenta vigilanza, verso certe problematiche e i politici sarebbero chiamati a render conto di certe cose, senza farla sempre impunemente franca, qualsiasi cosa combino sulla pelle di coloro che, alla fine fine, per loro hanno pur votato.

Marino Valle

LEGA AMBIENTE / «L'INQUINAMENTO DA' ORIGINE ALLE MUCILLAGINI»

Alghe: una «peste» annunciata

Su tutto prevale la logica dell'antiallarmismo, nell'interesse degli operatori turistici

Puntualmente, da quattro anni a questa parte, l'Alto Adriatico è interessato da quell'eccezionale, ma ricorrente fenomeno rappresentato dalle mucillagini o, se si preferisce, dell'invasione delle alghe. Autentico incubo per gli albergatori e gli operatori turistici, ma soprattutto un vero disastro per i pescatori e per l'habitat marino costiero. Molti «esperti» si affannano a rassicurare il popolo dei bagnanti, sostenendo che il fenomeno è assolutamente naturale (come se durante l'eruzione esplosiva del Vesuvio alcuni autorevoli scienziati fossero andati dicendo agli abitanti di Pompei di rassicurarsi perché... trattasi di un fenomeno del tutto naturale...), che non bisogna essere allarmisti, di non preoccuparsi perché il fenomeno è ciclico e, contemporaneamente, legato a fenomeni meteorologici eccezionali (come se in questi 4 anni di mucillagini avessimo avuto condizioni meteorologiche perfettamente identiche!), e che, comunque, il fenomeno è sotto controllo... Non sappiamo se le tante interviste rilasciate allo scopo di rassicurare l'opinione pubblica abbiano raggiunto lo scopo voluto dai politici e dagli operatori turistici.



Intanto non si fa niente nella direzione opposta, quella indicata dai «soliti» ambientalisti, i quali, in base a considerazioni scientifiche, ma anche di semplice buon senso, vanno da anni affermando che il Mediterraneo in generale e l'Adriatico in particolare, sono mari che presentano parecchie situazioni problematiche, a cominciare

dall'impressionante carico di fosforo e di residui organici, principale nutrimento algale, che vi viene immesso in misura sempre maggiore, soprattutto dal fiume Po, per non parlare poi dell'inquinamento da idrocarburi, minaccia sempre presente anche nel nostro pur splendido golfo.

E se il fenomeno delle odiose mucillagini fosse davvero causato o alimentato dal nostro modello di super produzione agro-zootecnica e dall'incapacità di controllare lo smaltimento dei liquami fognari di tutto il Nord Italia, come da più parti ipotizzato, non si sarebbero già persi tre anni a studiare le microalghe, d'altronde già ben

conosciute, e a solcare in lungo e in largo il Mar Adriatico senza arrivare a concludere granché, ma semplicemente a far preoccupare ancora di più la gente con lo slogan ormai sterile della «assoluta naturalità del fenomeno», del quale poi, ad ogni primavera, si assicura la prossima scomparsa, salvo poi essere puntualmente smentiti durante la successiva stagione estiva? Da parte nostra auspiichiamo che non ci sia magari data ragione fra vent'anni, quando gli operatori turistici avranno realizzato centinaia di piscine e megadiscoteche sulla riva della Palude Adriatica, pur di offrire ancora qualche attrazione. Forse, adesso, non è già troppo tardi. Basta non restare immobili ed impotenti a guardare, ma adottare tutte le misure necessarie per ridurre le sostanze organiche scaricate nel nostro mare, cominciando ad evitare, ad esempio, di realizzare i costosissimi tubi che dovrebbero scaricare le acque reflue delle città proprio in mezzo al golfo: sarebbero la maniera ideale per... allevare in grande stile le alghe di tutte le dimensioni. Nel frattempo, consigliamo al popolo dei bagnanti di leggere l'interessante pubblicazione della Regione F.V.G. «Gli episodi di mare sporco nell'Adriatico dal 1729 ai giorni nostri», in cui si dimostra che il fenomeno esiste almeno da qualche secolo... e, all'insegna del motto «l'importante è sdrammatizzare», si ribadisce il concetto per cui «il fenomeno ha cause del tutto naturali», anche se «le cause del fenomeno sono del tutto sconosciute», il che, ribadito fino alla nausea nelle tante interviste rilasciate dagli «esperti» contribuisce ad aumentare le preoccupazioni.

Corrado Altran
presidente regionale
Legambiente

STORIA / REPLICHE ALLE ACCUSE DI BARBARIE Italiani brava gente, pure in Istria

E il paragone tra sloveni e altoatesini pare improponibile

Vorrei dire due parole al signor Fabio Fontonot in seguito alla sua lettera del 9 agosto in cui dice che l'Italia è arrivata in Istria con le barbarie e i massacri. Non meriterebbe neanche una risposta ma mi brucia troppo dentro: l'Italia ha fatto la miliardesima parte di quanto hanno fatto quelli che lui difende. Lo dimostra il fatto che quando è arrivata l'Italia e anche quando è arrivato il fascismo, nessuno o quasi è scappato, nemmeno quei cosiddetti accaniti slavi o

croati, come si vuol dire, perché non sapevano parlare né l'italiano, né il croato. E quando sono arrivati i compagni croati, questi hanno dovuto andarsene malconci (senza contare i 20 mila nelle foibe e quelli sepolti nelle vigne e nei campi). Questi non erano solo italiani, ma anche slavi, che aspettavano l'arrivo degli italiani e del fascismo con la mitragliatrice sul campanile. E risponde anche a quella signora, una slovena dei

dintorni di Trieste mi sembra, che qualche tempo fa aveva scritto sulle Segnalazioni. «Noi, per avere i nostri diritti dovevamo piazzare bombe come gli altoatesini». Però non sa che gli altoatesini coprono il 90 per cento del loro territorio (forse il 90 per cento no, ma questo comunque non dà loro il diritto di piazzare bombe). Qua gli sloveni sono circa il 6 per cento: vogliamo fare un censimento?

Riccardo Paoletti

ANIMALI / TRIESTE ABBANDONA LE SUE TRADIZIONI

Stiamo divenendo zoofobi

Ci si lamenta del cane che abbaia, ma non dei fracassoni a due gambe

Che Trieste stia diventando zoofoba? Alcuni sintomi lo fanno sospettare. E' notorio che siamo una città fracassona ma nessuno fa una grinza per suoni prolungati di clacson, animate discussioni notturne sui marciapiedi, sotto le porte, talvolta, da stonati canti a squarciagola e corse di veicoli con conseguenti urli di motori. Per non parlare dei televisori a tutto volume anche in ore proibitive. Questo baccano è evidentemente musica celestiale se ci si inalbera per nove cani che abbaino e per il canto dei galletti del giardino pubblico che, almeno, sono voci della natura e non di motori inquinanti e altre diavolerie. Come vorrei svegliarmi con un chichirichì anziché con il botto fragoroso di due auto che, all'incrocio sotto casa mia, si sono scontrate perché una ha omesso di dare la precedenza. E con chi devo protestare se sono stata strappata così

bruscamente dal sonno? Il top poi è quella signora che contesta la ventilata presenza di bestiole sui mezzi pubblici di trasporto. Cani che fanno la pipì sulle gambe della gente non li ho mai visti anche perché gli animali (che conosco molto bene) hanno un certo pudore della loro privacy al contrario di certi uomini che scambiano le cantonate delle case per vespasiani. Non occorre scomodare Dante per così poco: a nessuno verrebbe l'idea balzana di portare un mastino o un San Bernardo su un bus ma un cagnetto o un gatto è cosa di ordinaria amministrazione nelle città civilissime che conosciamo. E' superfluo andare a Londra. Fido e Micio salgono sui mezzi pubblici a Genova, Firenze, Milano e se su una vettura della metropolitana si trova già un cane la persona che vi sale con un gatto deve cambiare carrozza. Gli

atavici antagonisti potrebbero azzuffarsi. Ma senza andare lontano basta fare una capatina a Venezia, dove sui vaporetti affollati nelle ore di punta proprio come i nostri bus, viaggiano indisturbati cani di tutte le taglie e pagano il biglietto come le persone. Nessuno ha mai contestato la loro presenza sui natanti e nessuno ha mai lamentato calzoni imbrattati o altri inconvenienti.

Miranda Rotteri

L'Act sui «Fido» negli autobus

In considerazione che recentemente sono apparsi sulla stampa locale diversi interventi in merito alle problematiche che potrebbero sorgere nell'ipotesi di una revoca del divieto di accesso per gli animali sugli autobus aziendali è opportuno chiarire il reale stato del proble-

ma. Da parte dell'Assemblea generale dell'Act è stato approvato, in data 17 giugno u.s., un ordine del giorno per il quale la Commissione amministrativa dell'azienda assuma adeguati provvedimenti atti a garantire l'effettiva fruibilità dei mezzi dell'Act per il trasporto di animali domestici. L'amministrazione dell'azienda, in merito a tale argomento, si è già impegnata ad affrontare tutta la problematica relativa nella prossima riunione prevista per il 10 settembre p.v., in tale sede verranno adottate le opportune determinazioni che saranno conseguenti ad una attenta valutazione degli aspetti di carattere tecnico ed amministrativo; tali valutazioni saranno quindi determinate attraverso gli opportuni provvedimenti amministrativi.

Francesco Rotondaro

Anzichè sprecare il denaro lo si impieghi per i giovani

I miei più sentiti applausi vadano ai nostri «signori» politici che hanno bocciato «l'inutile» Progetto giovani in quanto troppo costoso. In effetti a chi può interessare la vita di noi ragazzi sbattuti per le strade di una città che niente ci offre e addirittura (vedi esempio di viale XX Settembre) ci vorrebbe allontanati, in quanto rumorosi, nella disperata ricerca di vivere. A questo punto cosa fare con tutti questi soldi avanzati? Dopo un attento studio la classe

governante ha deciso che l'oasi di verde nel parco di San Giusto rovinava il bel panorama, che una distesa di cemento (la città) offriva al turista. Così, in poco tempo, è stato approvato il piano di distruggere la stupenda fontana facendo un utilissimo belvedere con tanto di panchina circolare per i turisti (ci stiamo forse atteggiando a città turistica?). Il tutto è stato approvato per la modica cifra di circa un miliardo che poi si-

curamente aumenterà esponenzialmente, cifra che da ciò che mi risulta avrebbe finanziato due volte il Progetto giovani (di circa 400 milioni). Certamente a tutti dovrà piacere il sudetto belvedere, anche se dovrà costare la vita a qualche albergo (tanto gli alberghi non possono protestare) e tanti soldi sottratti ai contribuenti con tassazioni spesso assurde o irrazionali.

Franco Rizzi

SANITA' / CARENZA PERICOLOSA

«Occorre un centro per gli ustionati»

Il recente grave fatto dello scoppio di via Locchi ha posto in luce una gravissima carenza della Usl locale e cioè che i maggiori ustionati devono essere trasportati a Udine per le cure, mancando a Trieste una valida assistenza per tali tipi di infortuni. E' possibile che il capoluogo regionale sia così disastroso? E passi se si tratta di «gravi ustionati», per i quali necessitano centri altamente specializzati (non dappertutto disponibili), ma oggi come oggi anche per ustionati a

minore rischio esistono gravi problemi, mancando totalmente a Trieste un settore dermatologico. Provare per credere, ovvero chiamare l'Usl locale e sentire che sia all'ospedale di Cattinara che a quello del Maggiore tali reparti sono stati chiusi, salvo funzionare al Maggiore uno sparuto drappello per le medicazioni ambulatoriali del giorno! E se lo scoppio di via Locchi avesse procurato ustionati non così gravi da dover venir ricoverati al Centro grandi ustionati di Udine, ma co-

munque da ricoverare per cura, e non solo da medicare tipo «usa e getta»? Dove avrebbero messo questi sfortunati cittadini? Nei grandi stanzoni delle geriatriche, vicino agli anziani spesso non autosufficienti, o nelle medico-neurologiche con i particolari tipi di pazienti che conosciamo? E con quale assistenza, dato che i medici e paramedici specializzati degli ex reparti dermatologici di Cattinara e del Maggiore sono stati dispersi «al vento»? Tale situazione non è accet-

tabile per Trieste, e i preposti all'Usl locale devono venir sensibilizzati per tali gravi lacune, che toccano la salute (e perché no, forse anche la vita) dei cittadini che si infortunano.

Fabio Ferluga

Assistenza adeguata

A causa di un'intossicazione alimentare (fortunatamente senza conseguenze) sono stato ricoverato per un paio di giorni, assieme a mia fi-

glia, presso la Divisione infettivi dell'ospedale «S. Maria Maddalena». Sono rimasto particolarmente colpito dalla disponibilità e cortesia di tutto il personale e dalla professionalità dell'équipe medica e infermieristica. La capacità di mettere a proprio agio il paziente è una virtù sempre più rara nell'odierno sistema ospedaliero ed è comunque e comprensibilmente più impegnativa in un reparto con malattie infettive.

Fulvio Rovati

LETTERE Indirizzo necessario

Ricordiamo ai nostri elettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1. Trieste. I dattiloscritti devono sempre essere firmati per esteso e corredati di indirizzo e possibilmente di numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la propria firma.

RUBRICHE

FISCO

La norma sull'Iciap è dura a morire

Proprio un anno fa su questa rubrica si parlava della occasione, colta al volo, di raccogliere qualche primizia attraverso una informale chiacchierata con la persona che, nel comune del capoluogo, segue le vicende della così detta finanza locale: di quella finanza cioè che è destinata ad alimentare le casse locali, attraverso una imposizione tributaria sorretta da piena autonomia nelle varie fasi che vanno dalla percezione dei tributi, all'azione di controllo e di accertamento, per giungere fino alla (eventuale) irrogazione delle sanzioni nei confronti degli inadempienti. La risposta, un anno fa, era stata la seguente: «Siamo sempre all'S-1895». Formula ermetica così decrittata: lettera «S», uguale Senato della Repubblica; «1895», uguale numero del provvedimento in attesa della discussione presso la stessa aula parlamentare. Si trattava cioè degli estremi di un disegno che — all'epoca — si trovava in lista di attesa da circa sette mesi; da quando, in preparazione della manovra fiscale del 1989, fu deciso di far transitare il progetto di ristrutturazione

della autonomia impositiva degli enti locali nei costi dei provvedimenti di accompagnamento della «Finanziaria». Da allora — scrivevamo un anno fa — il disegno di legge era ancora fermo, in attesa dell'esame da parte della commissione finanze del Senato, in sede referente. Il progetto di rifondazione della finanza locale prevede, come noto, un generale riordinamento della autonomia impositiva ed un ampio potenziamento della autonomia impositiva dei comuni, attraverso la istituzione di un nuovo tributo. Una imposta comunale immobiliare destinata a «colpire» il valore dei fabbricati e delle aree fabbricabili, siti nel territorio dei singoli comuni, a qualsiasi uso destinati. Pieno riconoscimento del potere di ricevere una dichiarazione unica (e annuale), di riscuotere l'imposta, di effettuare i necessari controlli, di disporre la liquidazione del tributo ed il riscatto sulla regolarità del dichiarato. La nuova imposta, denominata Ici (Imposta comunale sugli immobili), sarebbe dovuta entrare in vigore con il primo gennaio

di quest'anno, con la contemporanea scomparsa dell'Iciap e con la eliminazione di ogni ulteriore balzello sugli immobili. Poi è venuta la comunicazione dello slittamento: ne riparleremo con il 1982 e quindi avanti con l'Iciap anche per l'anno 1991. Forte delle ripetute assicurazioni colte qua e là dai soliti ambienti bene informati, qualcuno aveva già «cancelato» dalla memoria del proprio computer il programma Iciap, pronto a sostituirlo con quello dell'Ici. Poi è arrivata la notizia dell'ultima ora: la nuova imposta comunale sugli immobili non è ancora pronta; l'Iciap dovrà essere pagata anche per il 1992; il provvedimento «S-1895» è ancora lì in lista di attesa a segnare il passo per chissà quanto. A dire il vero il disegno di legge qualche passaggio in avanti l'ha fatto: è stato esaminato dalla commissione finanze del Senato con la fine del mese di maggio e il censurato per l'altro ramo del Parlamento. Ed a quel punto ci siamo nuovamente fermati, anche perché alcune parti del provvedimento, stralciate dal Senato, dovranno probabilmente «rientrare» in se-

de di discussione presso la Camera. Nel frattempo — eravamo proprio nel mese di maggio — il governo partorì l'ennesimo decreto legge: ricalcolo possibile dell'Iciap versata nel 1989 e, già che ci siamo, piccolo condono per chi si era dimenticato di dichiarare e pagare. Il tutto restava naturalmente subordinato al tradizionale «modello ufficiale» di annunciata approvazione. Il 6 agosto da poco passato la Gazzetta ufficiale ha finalmente pubblicato il modulo della «denuncia opzionale» (così si chiama) per l'imposta del 1989 e quello per gli eventuali versamenti in conto corrente postale. I termini per la presentazione della «opzionale» sono noti: dal 1.º al 31 ottobre prossimo. Così, finite le vacanze estive, avremo un mese di tempo per rivederci le nostre posizioni passate, preparare la nuova denuncia e poi, sullo slancio, cominciare ad organizzarci per il calcolo degli acconti dell'imposta diretta per il successivo mese di novembre. Ed il 1991 sarà pressoché concluso.

Lorenzo Spigali

CASA

La veranda sulla terrazza

L'opera edilizia modifica il calcolo della spesa di riscaldamento

La legge n. 47/85 sul condono edilizio, a nostro avviso giustamente promulgata, ha dato la possibilità alla pubblica amministrazione di far venire alla luce tutto il patrimonio immobiliare sommerso che non pagava nessuna imposta, è servito a far introdurre allo Stato un determinato numero di miliardi, meno però di quello che si prevedeva. Gli abusi edilizi erano di diverse dimensioni più o meno eclatanti; nella nostra città abbiamo avuto scarse manifestazioni di opere abusive di rilevante entità e per lo più si è trattato di lavori modesti quali spostamenti interni di pareti, installazione di servizi igienici dove erano mancanti, modificazioni di disposizioni interne e altro. La maggiore consistenza di abusivismo edilizio era rappresentata dalla chiusura delle terrazze con verande, il che soprattutto era determinato dall'esigen-

za di un sistema protettivo contro le intemperie della bora. E' evidente che nell'ambito condominiale detti comportamenti possono aver creato delle situazioni diverse rispetto all'originario progetto dello stabile. Sovente nell'ambito delle assemblee condominiali si è discusso se detti mutamenti avessero una incidenza sulla ripartizione delle spese di riscaldamento in quanto ad un aumento del volume dell'abitazione doveva corrispondere un maggior consumo di riscaldamento. Rimanendo pacifico che i condomini hanno ritenuto di sanare la propria posizione amministrativa nei confronti del Comune e che non vi è stata alcuna alterazione al decoro architettonico dell'immobile, rimane da stabilire se devono vedersi addebitare una maggior spesa per la calefazione in quanto avrebbero un be-

neficio superiore a quello preesistente; a un esame affrettato si potrebbe dare ragione a coloro che possono sostenere che nella fattispecie riportata i condomini interessati dovrebbero sostenere un costo maggiore per l'eventuale aumento della calefazione. Si tratta di chiarire se nei casi di cui si parla si possa ravvisare la necessità di revisionare le tabelle millesimali di proprietà in quanto sarebbe stato notevolmente alterato il rapporto originario delle singole unità immobiliari con l'aumento di volume. La risposta però, a nostro avviso, non potrebbe essere favorevole a coloro che insistono per un aggravio di spesa a carico dei condomini che hanno modificato le proprie abitazioni, in quanto vi sono due premesse da prendere in considerazione. Va puntualizzato con quale criterio sia stata detta la tabella per la ripartizio-

ne della spesa per la calefazione, a superficie radiante o a cubatura. Obiettivamente è opportuno pure precisare che non esisterebbero precedenti giurisprudenziali che abbiano dato una soluzione all'interrogativo che è stato posto. Equamente si potrebbe sostenere: a) nel caso in cui a seguito della chiusura delle terrazze con veranda sia stato aumentato il numero di elementi radianti la tabella di ripartizione delle spese di riscaldamento andrebbe riveduta in quanto vi è una maggiore dispersione di calore; b) qualora invece a suo tempo la suddivisione sia stata effettuata in relazione alla cubatura, e quest'ultima non risulti notevolmente alterata non sarà necessario ricorrere a una nuova ripartizione di spesa.

Armando Fast
(Associazione della proprietà edilizia)

MODA

Come la pelle ma più sexy

Nel guardaroba invernale la tuta diventa colorata ma esige la linea

Per le sportive sarà ginnica e ironica. Per le sofisticate, aggressive e conturbante. Per le romantiche, confortevole e morbida. Unico imperativo: una linea da stracciare un capo che non perdoni. L'inverno 1991-1992 ha decretato «guaina» e le passerelle si sono spalancate a strane creature, donne-sirene, donne-lucertole, donne-spaziali, calate in tute mozzafiato, coperte di paillettes trasparenti come squame, in pellicole argentate dal collo alla caviglia, o in morbidi indumenti da ballerina, di jersey o tessuti elasticizzati. Tutto un campionario di «pelli di riserva», da portare con taccchi a spillo e un'inesauribile carica di disinvoltura. Ma gli esordi di questo capo sono tutt'altro che eroici. Negli anni Venti, quando fu per la prima volta la sua comparsa, la tuta è un indumento «egualitario». Con l'etichetta «da lavoro» o «da operato» appiccicata addos-

so, era la divisa dei manovali, poi diventata obbligatoria per gli addetti alle fabbriche di munizioni nella seconda guerra mondiale. Con l'arrivo della manodopera femminile nell'industria, ecco l'esercito delle lavoratrici imbragato in comode tute di cotone pesante o denim, con maniche lunghe e tasche generose. Praticissime e assuesuate. Sarà Hollywood a trasformare la tuta nel capo della donna fatale, dipingendo addosso alla Greta Garbo di «Mata Hari», una guaina integrale grondante di gioielli o calando l'attrice Jane Wyman, poi diventata la prima signora Regan, in un inconsistente involucro di voile, indossato per una foto pubblicitaria della Warner Brothers. Caduta in disgrazia negli anni bellici, la tuta scomparì definitivamente nella stagione del New Look firmata da Dior nel 1947: le sue gonne a

corolla, che sbocciavano da corpetti strizzati e irrigiditi con le stecche, i suoi abiti che imponevano metri e metri di stoffa, le gonne drappaggiate e gonfiate da sottogonne di tulle per esagerarne il volume, dichiaravano guerra all'abbigliamento povero ed economico imposto dal razionamento e ricacciavano la tuta in fondo al baule della moda. Il rinnovato innamoramento invernale 1991 ha attraversato tutta la stagione della liberazione femminile e della scoperta planetaria. Nel 1964, infatti, Cardin lancia la sua linea «Età spaziale», punteggiata da tute di maglia, pantaloni pennellati addosso, guaine con maniche a pipistrello. L'abbigliamento interpreta con humor la fiducia verso un futuro stellare, proiettato nell'alta tecnologia. Il cinema cavalcava la tigre: dalla Jane Fonda di «Barbarella», a Meryl Streep in «Silkwood», da Olivia

Newton-John protagonista di «Grease», a Grace Jones in «Vamp», la tuta pennella una galleria femminile fatta di eroine fantascientifiche o irriducibili, di pin-up scatenate o di pantere che dilanano lo schermo. Per galvanizzare una moda che stenta a rigenerarsi, la tuta oggi abbandona di nuovo il mondo di celluloidi per entrare in quello incerto e problematico del reale. Elettrica o a fiori, di lamé o di maglia, severa nei colori e spudorata nelle aderenze, grida vendetta alla nuova austerità degli anni Novanta. Una scelta comunque impegnativa: chi decide di osare con i «jumpsuit» (gli abiti in cui saltare, così li chiamavano gli stilisti americani degli anni Venti) deve farsi un preventivo esame di coscienza. Sarebbero graditi «fitness» e portamento all'altezza della provocazione.

Arianna Borla

IL TEMPO

SABATO 17 AGOSTO 1991 S. Giacinto

Il sole sorge alle 6,07 e tramonta alle 20,11 La luna sorge alle 14,48 e cala alle 23,28

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	21,3	30,6	MONFALCONE	16,9	30,3
GORIZIA	19,3	29,5	UDINE	17,5	29,8
Bolzano	18	31	Venezia	22	30
Milano	20	30	Torino	18	32
Cuneo	20	33	Genova	18	26
Bologna	21	33	Firenze	18	34
Perugia	18	22	Pescara	18	29
L'Aquila	13	29	Roma	18	28
Campobasso	13	25	Bari	18	29
Napoli	20	28	Potenza	16	23
Reggio C.	22	32	Palermo	20	28
Catania	18	29	Cagliari	15	31

Sull'Italia permane un flusso di correnti nord-occidentali di origine atlantica. Tempo previsto fino alle sei di domani: sulle zone sud-orientali della penisola addensamenti temporanei con possibilità di qualche breve rovescio o temporale, ma con tendenza a graduale miglioramento dalla notata. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno e poco nuvoloso salvo una locale attività pomeridiana di nubi cumuloformi sulle zone interne ed in prossimità dei rilievi ove saranno possibili brevi manifestazioni temporalesche.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: deboli temporanei su tutte le regioni con qualche rinforzo temporaneo al Sud.

Mari: generalmente poco mossi; localmente mosso l'Adriatico meridionale.

Previsioni: a media scadenza.

DOMENICA 18: sulle regioni settentrionali parziali annuvolamenti, più intensi sulle zone alpine e sul settore orientale ove saranno accompagnati da precipitazioni anche temporalesche. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, ma con sviluppo di nubi ad evoluzione diurna sulle zone interne appenniniche, ove potranno dare luogo a brevi temporali. La temperatura diminuirà lievemente al Nord nei valori massimi; sulle altre zone si manterrà stazionaria.

LUNEDÌ 19: sulle regioni nord-orientali e su quelle adriatiche addensamenti residui associati a qualche breve e locale rovescio o temporale e tendenza a miglioramento. Su tutte le altre zone prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo una moderata attività pomeridiana di nubi cumuloformi sui rilievi con possibilità di qualche temporale. Temperatura: senza notevoli variazioni.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	10	22
Atene	sereno	25	34
Bangkok	sereno	26	31
Barcellona	variabile	26	31
Berlino	sereno	19	29
Buenos Aires	sereno	24	30
Bogotá	variabile	27	32
Buenos Aires	nuvoloso	11	17
Buenos Aires	n.p.	n.p.	n.p.
Il Cairo	sereno	22	35
Catania	nuvoloso	19	29
Chicago	pioggia	19	31
Copenaghen	sereno	13	23
Francfort	sereno	15	25
Hong Kong	pioggia	25	27
Honolulu	sereno	24	33
Istanbul	variabile	25	34
Intanbul	sereno	23	30
Madrid	sereno	24	33
Gerusalemme	sereno	16	27
Johannesburg	sereno	5	21
Kiev	nuvoloso	13	23
Londra	sereno	17	23
Los Angeles	sereno	18	27
Madrid	sereno	22	37
La Mecca	variabile	27	41
C. del Messico	nuvoloso	14	25
Miami	pioggia	27	31
Montevideo	n.p.	n.p.	n.p.
Mosca	nuvoloso	9	18
New York	sereno	22	28
Parigi	nuvoloso	16	27
Perth	sereno	13	21
Rio de Janeiro	sereno	15	25
San Francisco	nuvoloso	14	21
San Juan	nuvoloso	26	34
Santiago	nuvoloso	5	16
San Paolo	variabile	18	27
Seul	sereno	24	32
Singapore	nuvoloso	26	32
Stoccolma	nuvoloso	14	21
Sydney	variabile	7	17
Taipei	sereno	25	34
Tel Aviv	sereno	20	29
Tokyo	sereno	22	28
Toronto	nuvoloso	18	23
Vienna	variabile	20	28
Varsavia	nuvoloso	10	24

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

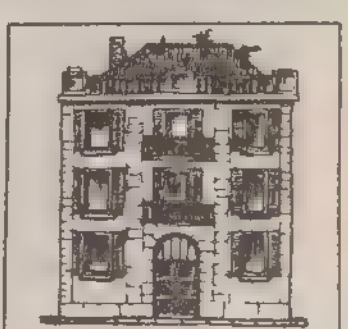
Ariete 21/3 - 20/4 Sarete un po' intontiti dal clima e poco disposti ad ascoltare le chiacchiere altrui. Marte, insomma, vi farà oggi un po' musoni e anche il vostro partner non potrà che prendervi atto a malincuore. Una bella serata tra gli amici potrà forse farvi vedere più piaciuti, ma certo questo non accadrà prima delle 19.	Gemelli 21/5 - 20/6 Andate a farvi una bella passeggiata in compagnia del vostro partner, che non vede l'ora di stare un po' da solo con voi e sognare. La giornata sarà tranquilla, dolce e serena solo a patto che non parliate troppo e non facciate molte domande, soprattutto indiscrete. Una breve nevicella vi aspetta in serata.	Leone 22/7 - 22/8 Meglio tardi che mai, dice il proverbio. E allora, se avete qualche rimorso di coscienza in merito al vostro partner... beh, è proprio il caso di liberarsi subito del grande peso e farla finita con le angosce. Vedrete che le cose si metteranno molto meno male di quanto temevate. La salute esige relax.	Bilancia 23/9 - 22/10 Sarà una giornata tutta da dedicare all'introspezione e alla filosofia. Non quella dei libri, s'intende, ma una filosofia personale, interiore, capace di dare un senso ad un motivo alla vostra vita. Infatti, c'è ultimamente un po' di confusione nella vostra mente che rischia di darvi false prospettive e traguardi.	Sagittario 23/11 - 21/12 Farete una pessima figura per aver detto una bugia che ora viene smascherata. La vostra vita sentimentale è in fase positiva, a patto che non tentiate di forzare il passo al vostro partner. Mostratevi molto prudenti nell'amministrare gli affari, soprattutto se non concernono soltanto i vostri soldi.	Aquario 21/1 - 19/2 Per quanto concerne l'amore, niente di nuovo in vista, a parte qualche piccolo battibacchi di poco conto. Meno bene, invece, la vostra posizione tra gli amici, qualcuno dei quali potrebbe serbarvi rancore per una vostra dissidenza nei suoi confronti. Una buona notizia vi raggiungerà in tarda serata.
Toro 21/4 - 20/5 Verrete fatti oggetto di una fitta serie di indiscrezioni, più o meno veritiere e vanitosi. Questo, però, vi porterà più benefici che svantaggi, visto che contribuirà a calare su di voi un'aura di mistero e di leggenda. Una persona di segno d'Ariete (Cancro, Scorpione o Pesci) non vede l'ora di conoscerne meglio.	Cancro 21/6 - 21/7 Lasciate che oggi siano gli altri a decidere e lasciatevi trasportare nelle loro avventure come un ospite. Non prendetevela se all'inizio potrete annoiarvi, perché ben presto comincerà il bello e la giornata potrebbe anche riservare piacevolissime sorprese. Inattesa sorpresa. La salute è di certa da fare attenzione.	Vergine 24/8 - 22/9 Occhio a storte, distorsioni e co. Marte e Mercurio, infatti, fan combutta con Saturno per rendere le vostre cose e articolazioni più fragili che mai. Sarebbe meglio non muoversi da casa e, comunque, non correre per nessun motivo. Il partner vi regalerà sensazioni indimenticabili se sarete gentili.	Scorpione 23/10 - 22/11 Avrete a che fare con qualcosa di magico o di sconosciuto, con un fatto, insomma, destinato a sconvolgere un po' la vostra razionalità. Non turbatevi, ma cercate di esaminare la cosa con tutta la freddezza necessaria. Scoprirete che d'inspiegabile sensazioni indimenticabili se sarete amore: tutto bene.	Capricorno 22/12 - 20/1 Lasciate che siano gli altri a scegliere la prima pietra. Se si tratta di dare addosso ad un comune nemico, infatti, accettatevi che esistano veramente degli interessi da parte vostra a farlo e, soprattutto, non attaccate voi per primi, perché gli astri non vi sarebbero favorevoli. Ottima la salute, perché il vostro fisico non è in forma.	Pesci 20/2 - 20/3 Dovreste mostrarvi più sensibili nei confronti degli amici, soprattutto di coloro fra essi che in questo particolare momento non godono dell'ausilio della dea benedetta. Siate loro vicini, e confortati coi fatti, oltre che con le parole. Non folleggiare nella serata, perché il vostro fisico non è in forma.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Piccolo imprenditore edile - 10 Il Sassu noto pittore - 12 Più in là nel tempo - 13 La carriera dell'ambasciatore - 16 Poco importante - 17 In quella località - 18 Arresto volontario della respirazione - 20 Non l'ha fissata... il vagabondo - 22 Chi lo chiude... tace - 23 Andata... a Roma - 24 Figlio di Enea - 26 Pietra per sacrifici - 28 Si oppone a spirituale - 30 Li tagliano i primi arrivati - 31 Sono sempre in coda - 32 Cucciolo... di mucca - 33 Le estremità di oggi - 34 Articoli da pesca - 35 Ordine senza dire - 36 Una qualità che manca al fiacco - 38 E' retto da un abate - 40 Il ruolo di Vicini (sigla) - 41 Altopiano dell'Asia centrale - 42 Frutto che si sbuccia.

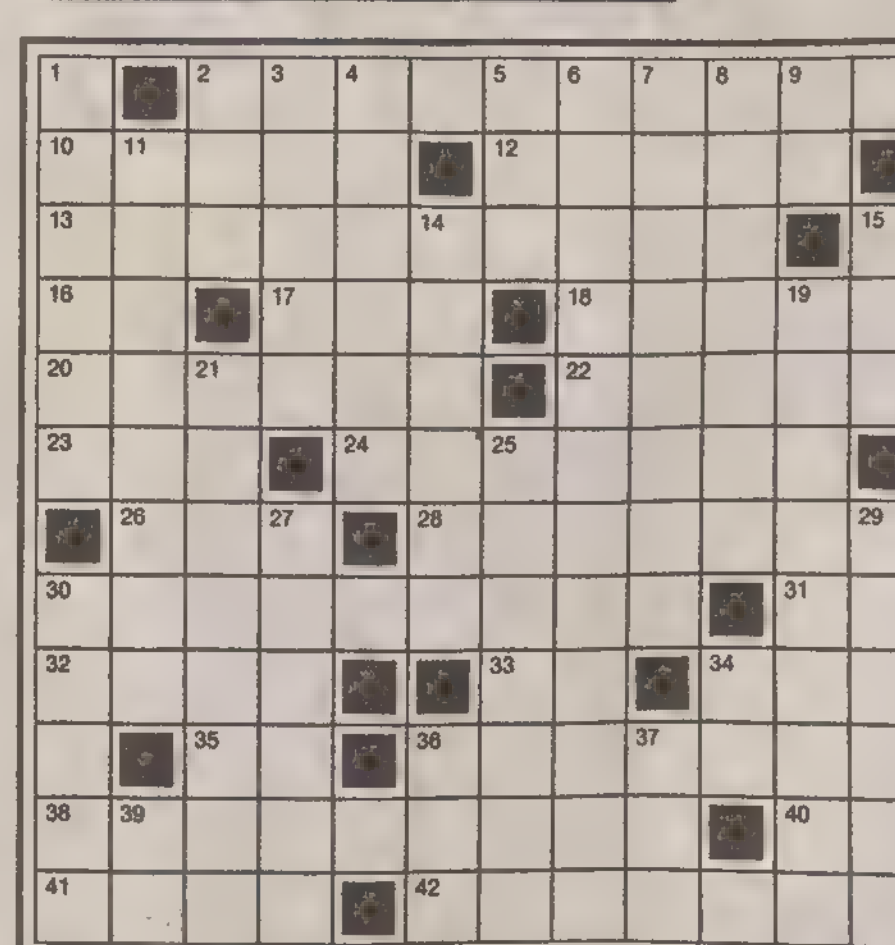
VERTICALI: 1 Imperlati di sudore - 2 La puntata più bassa del giocatore di poker - 3 Un ortaggio dal sapore forte - 4 Ha possenti tentacoli - 5 Un volatile preistorico - 6 Una cerimonia militare - 7 Li percepiscono gli impiegati - 8 Macchina utensile a forma di cesoia - 9 Il titolo di Hussein - 11 La soglia dell'uscio - 14 Una malsana esaltazione - 15 L'autore di un rivoluzionario «libretto rosso» - 19 Convenienti di prezzo - 21 Diego Armando, popolarissimo calciatore - 25 Un magistrato inglese - 27 Astucci per il sarto - 29 Detestata, invisa - 30 Si snoda raccontando - 34 Si ripetono nei paraggi - 36 C'è quella della ragione - 37 Il cantautore di «Sogno» - 39 Crolio in pieno centro.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA



Indovinello onomastico

NON SARIATE DISCORTILIE
Vantandosi un modello di creanza (un troppo originali si è palesato, se prima al suo compagno era costata, poi sempre ha agito senza costanza!)

Zoroastro

Cambio di consonante (1,56)

FINISCO PER LO SPORTIVI
Per superare questo momento critico, penso che vada bene preparare un organico di origine animale: e in campo sarà buono il risultato.

Ser Vilgelmio

SOLUZIONI DI ieri

Indovinello: il falegname.

Scarto iniziale: idea, dea.

Cruciverba

A	V	A	R	O	M	M	I	R	A
L	A	N	A	B	A	N	E		
T	R	A	C	C	I	N	C	A	S
A	O	C	O	R	R	E	D	O	I
R	C	A	R	N	E	V	A	L	E
E	I	T	R	A	M	O	N	T	O
N	A	T	A	O	T	O	L	O	
S	T	R	A	D	A	N	E	O	R
P	E	T	R	O	L	I	O	A	I
A	R	I	E	A	N	T	E	N	A
R	I	C	O	A	N	D	E	S	E
O	M	O	I	N	O	T	I	G	A

VENDO
MONOLOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO
VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.

VACANZE A TEMPO LIBERO

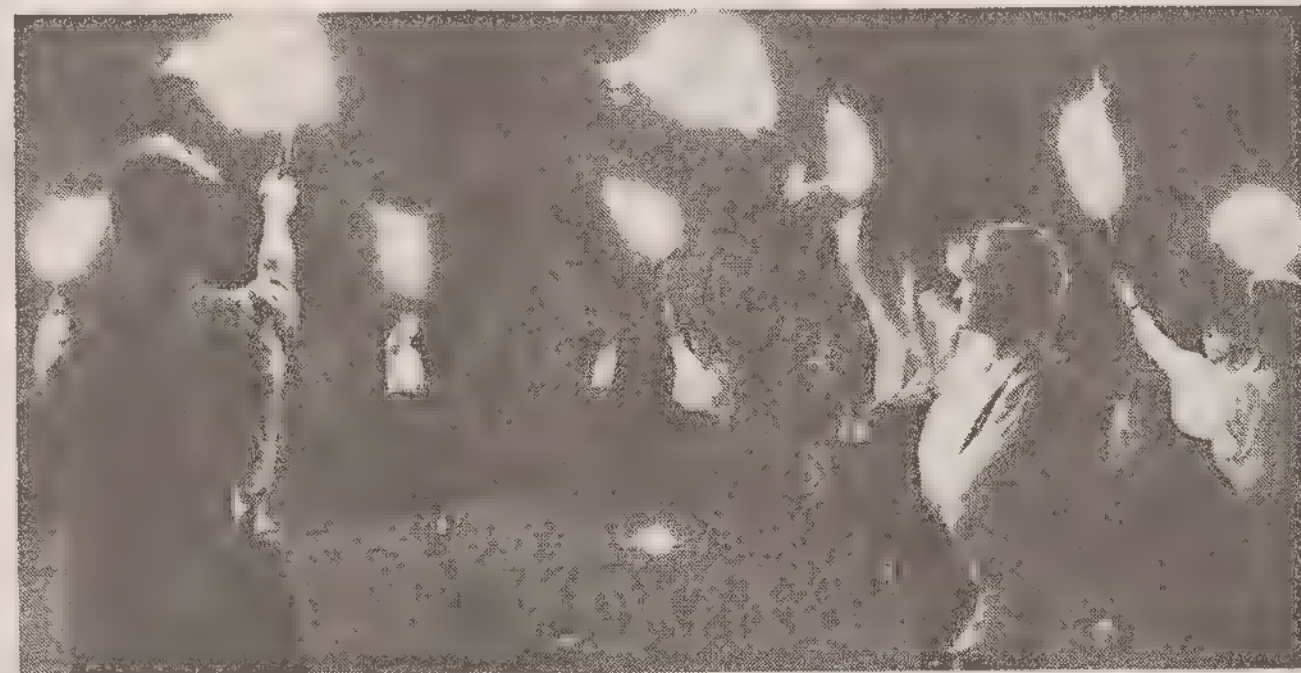


C'era una volta il Medioevo. I triestini ne hanno riscoperto il sapore quest'estate con diversi spettacoli all'aperto che sono culminati, la sera di Ferragosto, con la suggestiva rievocazione storica nel Cortile delle Milizie intitolata «Medievalia et mirabilia». Si è così conclusa la rassegna «E... state in città» organizzata dal Comitato Triestino 2000, che ha portato una serie di spettacoli diversi (teatro, musica, danza) al Castello di S. Giusto, rinverendo una vecchia tradizione. Però «Medievalia et mirabilia» non era uno spettacolo vero e proprio negli intendimenti dell'Accademia «Jauré Rudel» di Gradisca d'Isonzo e del «Teatro Acceso per Ospedale Piccolo» di Gemona, che lo hanno allestito in collaborazione con il Circolo Jacques Maritain. E' stato qualcosa di più o di meno di un normale spettacolo, mentre il pubblico, intervenuto numeroso alla serata, si aspettava di occupare i posti a sedere e vedere i commedianti salire sul palcoscenico. Invece niente di tutto questo. Innanzitutto il Cortile delle Milizie era al buio, illuminato solo dalla luce delle torce, disposte all'ingresso, in vari angoli e sugli spalti. Sul portone si era accolti da un banditore e nel Posto di Guardia un gruppo di musicanti con strumenti

«E...STATE IN CITTA'» SI CONGEDA CON LA RIEVOCAZIONE STORICA

Un Medioevo tutto improvvisato

Ciarlatani, trampolieri e giullari hanno spiazzato il pubblico - I bambini incantati dal mangiafuoco



Ferragosto di suggestioni medioevali nel Cortile delle Milizie, con lo spettacolo «Medievalia et mirabilia». Il pubblico si è calato in un'atmosfera da borgo d'altri tempi, curata dal Teatro acceso per Ospedale Piccolo di Gemona e dall'Accademia «Jauré Rudel» di Gradisca d'Isonzo. (Italfoto)

antichi creava un'atmosfera musicale trecentesca. Poi, entrati nel cortile, si intravedevano capannelli di gente intorno a vari personaggi che da lontano apparivano come vaghe ombre illuminate appena dal chiarore dei ceri. Così il pubblico in parte si è fatto attrarre dalle varie suggestioni del borgo medioevale che si proponevano qua e là, nascendo dagli angoli bui del Castello, in

parte è rimasto a vagare spassato aspettandosi che di momento in momento si rappresentasse uno spettacolo che, in realtà, non incominciava mai.

Ma proprio questo avevano in animo gli organizzatori, creare delle situazioni inerenti all'epoca storica scelta e calarle nella realtà del momento; quindi, dato un canovaccio, tutto era in mano all'improvvi-

sazione e l'ambiente si ricostruiva naturalmente anche con l'apporto del pubblico presente e con attori, mimi, musicisti esperti, ormai da anni, in queste rievocazioni medievali, filologicamente perfette in ogni dettaglio. Personaggi come il banditore pubblico, «ciurmatore» e ciarlano, capace di vendere palle di cannone turco o improvvisarsi venditore di reliquie (come il

boccaccesco frate Cipolla che metteva in vendita i carboni di S. Lorenzo) oppure l'astrologo tanto caro al Medioevo per le sue diagnosi mediche o previsioni agronomiche (ma soprattutto al punto da finire all'Inferno dantesco con gli altri indovini) e i giullari multiformi dalle mille risorse. E un angolo diventava il «verziere delle dame» gentili e oneste, che cantano e suonano, e un altro la taverna che dispensa i vini. Ma chi ha raccolto il successo maggiore e la meraviglia, specialmente dei bambini, erano i mangiafuoco che giocavano spericolati con bastoni infuocati a forma di croce e ingoiavano sottili bacchette accese. E poi i «Trampolieri» che sulle gambe lunghissime e sottili facevano strane danze surreali, corse o passeggiate tenendo per mano un bambino (bravissimi i membri del Teatro Acceso di Gemona). Insomma un teatro - d'improvvisazione controllata - con attori perfettamente immediati e un pubblico che si è lasciato, in parte, coinvolgere. Intanto i musicisti dell'Accademia «Jauré Rudel» inneggiavano alla vita gaudente con brani dei Carmina Burana come «Vinum generosum», trascinando tutti in un girotondo.

Liliana Bamboschek

GLI APPUNTAMENTI DELL'ESTATE

'Purgatorio' moderno a Gemona

TRIESTE

Domani, alle 21, appuntamento con «La sera del di di festa», organizzata dal circolo «Maritain». In piazza Torcucherna (ex piazza del Crocifisso) si esibirà il Gruppo cameristico triestino, con il concerto teatralizzato «Ai sem veniu da la valada», scenari musicali dalla Commedia dell'arte, su musiche di Adriano Banchieri. Seguirà lo spettacolo «Danze antiche e medievali tradizionali d'Europa», del gruppo «Danse en cercle». In caso di maltempo la serata si svolgerà nel teatro della casa Barelli, viale 3. A Armata 22.

Il Gruppo speleologico del Cai triestino promuoverà domani una visita guidata alle grotte di Poas.

Prosegue fino a domani (dalle 17 alle 24), su piazzale del Ferdinando, la «Festa del Melon e della Voce libere», organizzata dalla Lista per Trieste.

Continua al Museo Revoltella, in via Diaz 27, la rassegna «L'Ottocento ritrovato. Centoventi opere di pittura e scultura dai depositi del museo». La mostra è aperta ogni giorno (a eccezione del martedì) dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Al Museo Raza e Giorgio Benedetti, fino al 24 agosto, espongono nella sala dell'«Azienda autonoma di soggiorno a Sistiana». La loro rassegna s'intitola «Pittura e scultura nella Baia» e presenta una ventina di pastelli sul tema del Carso, nonché sette sculture lignee sui Longobardi. Orari: 9-13 e 16-19. Domenica chiuso.

«Cosa bello di Duino»: questo il titolo della mostra d'artigianato allestita alla Casa rurale di Duino. Orario: dalle 17 alle 20.

ISONTINO

«L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei Musei provinciali» è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Torriani, a Gradisca d'Isonzo. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

Continua nel Castello di Gorizia la personale dell'artista Italo Brass. Si chiude il 22 settembre.

La mostra «Hativka-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella Sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16

alle 19.30. Fino al 20 ottobre.

Al Museo provinciali di Borgo Castello, a Gorizia, si può ammirare la mostra «L'arma della persuasione: parole e immagini di propaganda della Grande guerra». E' visitabile fino al 4 novembre.

FRIULI

Oggi, il Laboratorio internazionale di Gemona chiude i battenti con lo spettacolo teatrale «Purgatorio», diretto da Claudio Bernardi Chianen-za, in programma alle 22, nello spiazzo Dante. La messa in scena, in chiave moderna, del Purgatorio dantesco, è ideata e interpretata dai corsisti della bottega teatrale e prevede numerose trovate spettacolari (si potranno ammirare, tra l'altro, un fantoccio alto 5 metri ed enormi meduse fluttuanti).

A Stalis, borgo di Ravascletto, si terrà domani un gran gala di gastronomia, con la presentazione di antiche ricette proposte dal tradizionale incontro con i «Savvori di una volta». Questa manifestazione della Valcella è diventata un appuntamento fisso per i buongustai provenienti da tutta l'Alpe Adria.

Sabato 24 agosto alle 21, a Maniago, concerto in piazza Italia dell'«Equipe '84». Venerdì 6 settembre, sempre in piazza Italia alle 21, toccherà invece a Raf.

«Attenti al lupul!» lunedì 26 agosto, all'Arena estiva di Lignano, canta Lucio Dalla.

Si può visitare a Tolmezzo la mostra «Jacopo Linussio.

Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.

La restaurata Villa Gertrude, a Lestans di Segual, ospita la mostra della civiltà contadina. E' aperta tutti i sabati e le domeniche, dalle 16.30 alle 19. Chiuderà il 29 settembre.

A San Quirino, nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri». E' aperta soltanto il sabato e la domenica (10-12.30 e 17-19.30). Fino al 31 agosto.

Villa Varda di Brugnera ospita fino al 22 settembre «Capì d'opera in provincia», collettiva d'artisti del Friuli Occidentale nel secondo Dopoguerra.

VENETO

A Cortina d'Ampezzo, la «Mostra del collezionista» espone la collezione donata da Arnoldo Mondadori al Palazzo del tè di Mantova. E' la più ampia raccolta dell'opera di due pittori dell'Ottocento italiano: Federico Zandomenighi e Armando Spadini. Chiuderà l'11 settembre.

La pittrice Antonietta Mior espone nella scuola elementare «Bafile», a Rio Terà di Caorle. La personale resterà aperta fino al 16 settembre. Le visite (solo nei giorni feriali) si possono effettuare dalle 9 alle 13.

Alla galleria Moderna di Lubiana è aperta la XII Biennale Internazionale Grafica. Si tratta di 800 opere di 370 artisti, provenienti da 49 Paesi. Visite: feriali 10-19, festivi 10-13. Fino al 30 settembre.

CARINZIA

Ultime ore, al Casineum del Casinò di Velden, per la Fiera dell'antiquariato. La stessa manifestazione si sposterà, dal 29 agosto al 2 settembre, al Kongress Haus di Villaco.

Estate carinziana, fino al 27 agosto, nella chiesa del monastero di Ossiach e nella sala dei congressi di Villaco, con concerti, opere, letteratura e seminari.

Fino al 31 agosto, a Klagenfurt, Estate operettistica del teatro comunale con «La vedova allegra», «Il pipistrello», «Il barone degli zingari», «Sangue viennese».

A cura di Arianna Boria Maurizio Cattaruzza

AGOSTO SUL FIUME STELLA

«Palo» e discese ardite per gli amanti della canoa

Diverse centinaia di appassionati di canoa si daranno appuntamento il 25 agosto sul fiume Stella per la quinta edizione della manifestazione «Canoe sullo stella», organizzata dall'associazione «Amici dello Stella», in collaborazione con il Coni della provincia di Udine e alcune società sportive della regione.

La manifestazione, ormai divenuta appuntamento tradizionale per gli appassionati, si snoderà per tutta la giornata con il «Palo» dei comuni rivieraschi (Palazzo, Precentico, Rivignano, Teor, Pocenja, Lignano) che si disputerà tra la piazza del Popolo di Precentico e l'attracco di Palazzo.

Nel pomeriggio, per gli amanti del brivido sull'acqua, sono in programma esibizioni acrobatiche in canoa a Precentico e Rivarotta di Teor, quindi la tradizionale gara interregionale di discesa fluviale da Aris a Rivarotta.



I nostri itinerari



Sul sentiero delle cascate naturali

Questa è una escursione assai facile, il cui tracciato ben si presta pure per le mountain bike, a eccezione del primo tratto che si presenta piuttosto impegnativo. Un'escursione in Carnia, da Invillino, sulla destra orografica del Tagliamento, fino a Preone lungo il letto del fiume più imponente del Friuli.

Si tratta di paesini sulla valle del Tagliamento, a una decina di chilometri da Tolmezzo. In particolare Verzegnis, per le sue caratteristiche, anche climatiche, su una collina che presenta pure un laghetto che ne mitiga la temperatura, alla fine della seconda guerra mondiale fu scelta da Hitler quale patria per i cosacchi trasportati in queste terre dalle loro lande dell'Est. La famosa Kosakenland in Norditalia, che purtroppo ha determinato tanti lutti in Carnia.

Torniamo al nostro itinerario. In questo tragitto non riscontriamo difficoltà di genere alpinistico, è perciò fattibile dalla maggioranza delle persone che amano il trekking non troppo impegnativo, che potrebbe mettere in difficoltà qualcuno a causa della salute. Anche l'altimetria non è eccessiva, tutto il tracciato è al di sotto di quota m 500, ed esiste sempre la possibilità di interrompere la passeggiata in qualsiasi momento senza grosse difficoltà per il rientro.

Il tracciato è segnalato dal numero del Cai 805, bianco e rosso nel primo tratto, rosso nel secondo. Appena partiti, da Invillino a quota m 345 si prende per Verzegnis, dopo il ponte si prende subito a destra fino a incrociare la cascata della Plera, una cascata naturale di una trentina di metri che merita qualche minuto di osservazione, anche per il laghetto che forma poco più in basso. Si prosegue per il sentiero che costeggia il torrente Plera sino all'incrocio con il sentiero 806. Il sentiero comincia a salire in un folto bosco, dal quale si può scorgere la valle sottostante. Ci si è alzati di qualche centinaio di metri dal fondovalle quando si inizia la discesa per un sentiero, assai agevole che porta al casolare Migotti, a quota 368 ove ci si può rifocillare a una fresca fontana.

Siamo all'altezza di Esemont di Sotto che si può osservare sulla destra, oltre il fiume Tagliamento.

Dopo una serie di pascoli e prati, quasi pianeggianti, si giunge a un'altra fonte, da dove bisogna prendere a destra seguendo il tracciato segnalato dal Cai che porta al Calp Forat, un insolito e affascinante «buco» nella roccia. La strada si allarga, si possono notare i segni di trattori che transitano da queste parti.

Merita una deviazione verso un'altra cascata, quella determinata dal Rio Spisula, il sentiero si ricongiunge poi con il principale che porta verso occidente sul Rio Seazza. Attraversato il ghiaio alveo ci si imbatte in una strada bianca che dopo pochi metri diventa asfaltata e porta a Preone (a quota 460). Dopo circa due ore di cammino siamo alla fine della nostra gita.

Si attraversa l'abitato di Preone ove ci si può far recuperare da qualche amico in automobile, oppure si possono utilizzare gli autobus di linea per il ritorno a Invillino, luogo di partenza della nostra escursione. Se non si è troppo stanchi si può ritornare anche a piedi, attraverso Villa Santina fra i classici vicoli dei paesi della Carnia.

Gino Grillo

TEATRO AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Un 'giallo' da ridere

Sarà premiato lo spettatore che scoprirà l'assassino

L'insolito caso

è ambientato

alla corte

di Luigi XIV

Questa sera, alle 21, al Castello di San Giusto, la compagnia teatrale «Alcuni» di Treviso presenterà «La presa della Bastiglia», un divertente, «giallo comico interattivo».

Lo spettacolo (si tratta di un nuovo episodio della serie dei gialli comici, ideata dalla stessa Compagnia) è ambientato a Parigi, nel 1789, qualche mese prima del celebre assalto alla Bastiglia. Una stampatella coppia di investigatori privati, sir John e Doris Agata Miller, si trova catapultata indietro nel tempo per risolvere nientemeno che uno strano caso di «furo con l'arco con assassinio», accaduto alla corte di Luigi XIV.

Prima di assistere a questo inconsueto primo giallo teatrale in diretta della storia (ma anche della geografia, puntualizzano i due attori), bisogna che il pubblico si

trasferisca a Londra, dov'è situato lo studio di sir John e di Doris Agata Miller.

Tutto il pubblico parte quindi per una meravigliosa crociera: durante la traversata, i due attori prenderanno via via le sembianze di mille personaggi diversi per animare la vita di bordo.

La navigazione è scandita dalla presenza di un esilarante capitano della nave, proveniente da Cesena. Due comici improvvisati al mo-

mento e un mago sprovveduto, accompagnano quindi il pubblico lungo tutta la traversata, che si conclude con l'esibizione comica di un famosissimo cantante lirico. La «performance» della compagnia trevigiana ha un ritmo veloce e trascinante e mescola abilmente immagini videoregistrate dal vivo, con un adeguato accompagnamento musicale.

Dopo aver assistito a un lungo video con la «ricostruzione storica» degli eventi, il pubblico viene invitato a risolvere il giallo, scrivendo la risposta su un foglietto che gli è stato consegnato all'entrata.

Lo spettatore più sagace, che avrà indovinato il colpevole, vincerà un premio.

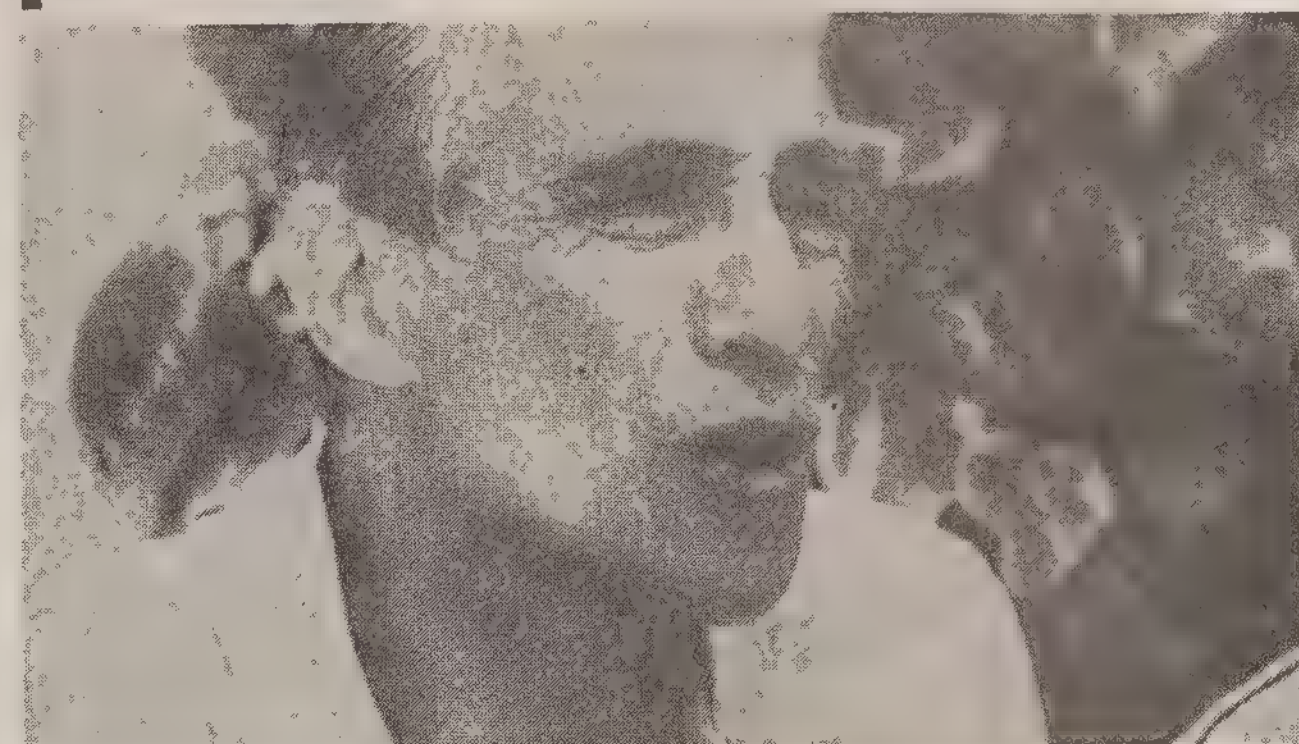
Lo spettacolo è organizzato con la collaborazione del Comune di Trieste. L'ingresso costa 8 mila lire.

CARINZIA Autunno a due ruote

Sia pure sotto Ferragosto, in Carinzia si parla di «Autunno in bicicletta». Lungo la costa che fiancheggia il lago di Ossiach, sono così già state programmate — come informa l'ufficio turistico di Klagenfurt — gite che dagli alberghi porteranno alle varie sagre, organizzate nei paesi vicini, oppure ai mercati, in modo da far conoscere ai turisti tutti i caratteristici aspetti del folklore regionale. «Per gli escursionisti del pedale» sarà organizzata anche una serata danzante su un battello lacustre di linea. Altra proposta originale: la sosta in una fattoria, i bagni alle terme di Warmbad Villach e l'ingresso alle miniere di Bad Bleiberg, trasformate in museo geologico. La proposta carinziana, battezzata «Salute e bici», comprende 3 saune e 3 massaggi completi.

GLI EX CALCIATORI A FORNI DI SOPRA

Tifosi in festa con Bearzot per il «Memorial Rocco»



Enzo Bearzot, festeggiatissimo a Forni di Sopra dai turisti e dagli sportivi che si sono raccolti sulle gradinate dello stadio «Nereo Rocco» per assistere al 'memorial'.

FORNI DI SOPRA — Ancora una festa dello sport, una festa dell'amicizia nel nome di Nereo Rocco, ricordato tradizionalmente nel giorno di Ferragosto da un folto gruppo di ex calciatori, convenuto nel centro dell'Alta Carnia. A dare lustro all'avvenimento stavolta è giunto anche il c.t. «mondiale» Enzo Bearzot, festeggiatissimo dai turisti e dagli sportivi che si sono raccolti sulle gradinate dello stadio «Nereo Rocco» per assistere alla partita. Bearzot ha trovato il suo fido collaboratore dei tempi mondiali Memo Trevisan e l'amicone Bruno Pizzul, con i quali ha intessuto vivaci discussioni, ovviamente in tema calcistico.

L'organizzazione curata da Giovanni Comis è stata impeccabile, con la collaborazione dell'Assessorato regionale promozione turistica, dell'Assessorato turismo Comunità carnica, del Comune di Forni di Sopra, del Consorzio servizi turistici della Società Sportiva Fornese e dell'Assessorato di Forni di Sopra. Giovedì 22 agosto, campo di gioco in perfette condizioni. «Avete impianti per ospitare i ritiri di grandi squadre» ha osservato ammirato Enzo Bearzot.

All'invito del giornalista Dante di Ragogna, il quale organizza ormai dal 1972 questa competizione calcistica, trasformata in «Memorial Rocco» dopo la scomparsa del «Parone», il 20 settembre 1979 (l'edizione di quest'anno, quale «memoriale», recava il numero 13) hanno risposto gli amici di sempre, con formazioni miste,

composte con criteri imparziali dal selezionatore Sergio Pison, agli ordini dell'arbitro Bertolotti; con le maglie nere Zadel, Birs, Giacolla, Rinaldi, Del Piccolo, Di Pretoro, Mitri, Moretti, Mapiro, D'Alessi, di Ragogna; in giallo, sull'altro fronte Di Davide, Luchetta, Angelo Trevisan, Buffoni, Rossetti, Bruno Rocco, Terpin, Gerbini, Cicilotta, Tito Rocco e Diego Del Negro. Un gol per parte, autori Antonio Rinaldi, ex del Padova, e Paolo Cicilotta. Per cercare di dare un vincitore all'incontro sono stati battuti i calci di rigore ma neanche la loro prosecuzione a oltranza ha spostato l'equilibrio.

Alla premiazione ha pronunciato apprezzabili parole di grande attualità sulle deviazioni del calcio il telecronista Bruno Pizzul, che ha sottolineato il valore del «Memorial Rocco», proprio per lo spirito con cui viene interpretato. Il sindaco Enzo Pavoni ha consegnato una targa del Comune a Bearzot e a Pizzul, quale testimonianza della simpatia con cui la Carnia segue la loro opera. La Coppa della Regione è stata assegnata a Sergio Pison, quale calciatore rimasto più vicino a Nereo Rocco, prima in maglia alabardata, poi in maglia patavina. Un premio fedeltà è stato consegnato a Dario Birs, presente a tutti i sedici incontri finora disputati. Una ricca e festosa riunione conviviale ha concluso la manifestazione, che senz'altro è da considerarsi fra le più riuscite degli ultimi anni grazie all'impegno di organizzatori e protagonisti.

Baci in santa pace

Ma dove bisogna finire per potersi scambiare qualche effusione in santa pace? Lontano dalla ressa dei bagnanti di agosto, questi due innamorati si godono solo il mormorio discreto del mare come colonna sonora. (Foto Tiziano Neppi)



CONCORSO / PARLA LA NUOVA MISS FRIULI-VENEZIA GIULIA

Tatiana, una ragazza acqua e sapone

La sua vittoria era stata pronosticata anche dalle avversarie - «Non mi sento la più bella della regione»

Servizio di

Daniele Benvenuti

GRADO — Tatiana Zaghet: numero uno sotto ogni punto di vista. La splendida sedicenne di Sile è stata eletta Miss Friuli-Venezia Giulia a furor di giuria, ma anche le avversarie, ancor prima della proclamazione, avevano già pronosticato che sarebbe stata lei la «bella tra le belle». Non c'erano dubbi e anche il destino, attribuendole il numero uno in ordine di apparizione, aveva già fatto sentire la sua influenza. E dire che spesso le prime candidate a sfilare pagano in termini negativi il ghiaccio da spezzare.

Vento e pioggia non hanno potuto arrestare «l'escalation» di Tatiana che, in conclusione di serata, ha potuto unire il suo sorriso a quello delle stelle apparse repentinamente nel cielo. E, dopo mezzanotte, non è svanita nel nulla come Cenerentola, ma è rimasta a festeggiare ancora più bella di prima, con il volto radioso per la gioia. «Sono così stanca — esordisce davanti ai microfoni — che non riesco neppure

Studia ragioneria, è appassionata

di automobilismo e le piacerebbe

diventare fotomodella, «ma questa

fascia non cambierà la mia vita»

re a capacitarmi del titolo conquistato. Ma contemporaneamente mi sento talmente carica da rischiare di esplodere. Credo che sia questo — conferma radiosa — il mio modo di manifestare questa grande gioia». 178 centimetri di «ben di Dio» perfettamente proporzionato, una cascata di capelli scuri a invadere le spalle, solo un filo di trucco per valorizzare i lineamenti di un viso da copertina, Tatiana Zaghet è un'aspirante fotomodella con l'hobby delle corse automobilistiche.

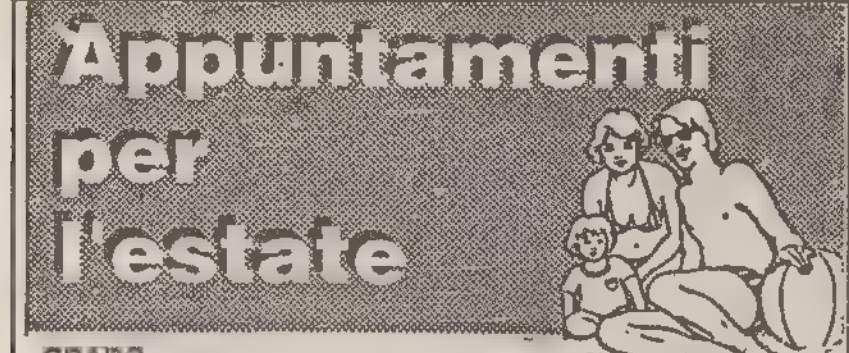
«C'erano ragazze talmente belle che non mi aspettavo di vivere questo sogno. Io avrei pronosticato quella bionda, di cui ora non ricordo il nome. Ero data per favorita?

Beh — mormora — non ci avevo fatto caso. La diretta interessata è sempre l'ultima a sapere le cose». Nel suo sguardo, nel suo tono di voce, nei suoi atteggiamenti, non esiste neppure l'ombra della «fatalona». E' dolce, tenera e non lo nasconde. «Non mi sento la più bella della regione. Eravamo solamente 26 — mormora Tatiana, futura ragioniera — e chissà quante sono rimaste escluse pur meritando il titolo. La mia vita non cambierà assolutamente: forse qualche impegno in più, qualche occasione per entrare nel mondo della moda dalla porta principale, ma non mi illudo. Rimango una ragazza normale — precisa — e spero che i rapporti con i miei coetanei non cambino».

Miss Pordenone un anno fa, poi quinta alle finali nazionali di New Model Today, ecco arrivare il titolo di Miss Friuli prima dell'indimenticabile serata di Grado. Una strada segnata dunque, con la mamma, biondissima ex fotomodella, a fare da guida lungo un percorso difficile e insidioso. «Tante esperienze nei concorsi e un corso di portamento — ammette Tatiana — per raggiungere questo risultato. Dodici mesi orsono ho pagato lo scotto dell'età troppo giovane, ma oggi è filato tutto liscio». Eppure, per qualche istante, Tatiana Zaghet ha tremato. «Le mie condizioni di salute in questi giorni non sono davvero ottimali. Però tutto è andato bene. Ancora non riesco a capacitarmi — conclude con un sussurro — e spero di non destarmi e scoprire che è stata solo un'illusione». Una maglietta, jeans e scarpe da ginnastica, poi Tatiana è pronta per la festa finale. Qualunque cosa indossi, foss'anche uno scafandro probabilmente, la sua bellezza cristallina resterebbe inalterata.



Foto di gruppo a fine serata: in primo piano (con al centro Tatiana Zaghet) le sette miss premiate posano con i classici fascia e mazzo di fiori. Sullo sfondo le altre concorrenti sorridono un po' deluse. (Foto Nadia)



GRADO Oggi - Palazzetto dello sport: alle 20.30 incontro amichevole di basket Stefanel Trieste-Partizan Belgrado. Domani - Teatro del Parco delle Rose: «Il bosco incantato», spettacolo di burattini. Alle 17 in tedesco, alle 18.30 in italiano.

Teatro Parco delle Rose: alle 21.30 «Donne, donne, donne», arie delle più famose operette con l'orchestra, il coro e il corpo di ballo della Compagnia del gran teatro de la Habana (Cuba).

Auditorium ex casa Gil: alle 21.30 «Elegie istriane», a cura dell'Associazione istriani e dalmati e Associazione Grado teatro.

Fino a domani - Palazzo regionale dei congressi: «Gli acquedotti di Carlo Mihalic», mostra dedicata a Biagio Marin. Dal 19 al 24/8 - Palasport: VI stage internazionale di karate. Fino al 20/8 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Renzo Marzotta. Orario dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 22.

Dal 21 al 31/8 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della spiaggia): personale di Nicola Sponza.

22/8 - Centro storico: alle 21 Voci, suoni e immagini per Biagio Marin, a cura di Castrum e Grado Teatro.

24/8 - Aquileia, piazza Patriarcato: alle 21 Severino Gazzelloni in concerto, a cura della Pro loco.

25/8 - Grado Pineta: alle 21 serata della Corale dei pescatori di Grado.

Dal 25/8 al 6/9 - Palazzo regionale dei congressi: XXV Seminario internazionale di medicina pratica, organizzato dalle Camere dei medici di Germania e Austria.

28/8 - Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Stranwinsky».

31/8 - Palazzo regionale dei congressi: alle 21 «Vose in coro per Biagio Marin», esibizioni di corali regionali.

LIGNANO Oggi - Piazzetta dell'Imbarcadero di Aprilia Marittima: «Il brutto anatroccolo», spettacolo di burattini. Alle 19.30 in tedesco, alle 21.30 in italiano.

Arena Alpe Adria: alle 21.30 Gaspare e Zuzzuro, spettacolo di cabaret.

Domani - Preconico: alle 9 partenza della caccia al tesoro «Sei ore fotografica».

Arena Alpe Adria: alle 21.30 Teatro arte magica, spettacolo di magia.

Discoteca «Kursaal» di Lignano Riviera: festa «AAA Cerca» con fotografo protagonista.

Discoteca «Mister Charlie» di Lignano Riviera: festa «Domenica moda».

19/8 - Escursione in barca nel comprensorio, gita offerta dall'azienda di soggiorno. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro e in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.

Stadio «Teghil» di Lignano Sabbiadoro: alle 19.30 3° Trofeo Julia, quadrangolare di calcio.

Parco San Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro: alle 21 esibizione nuova banda comunale «Santa Cecilia» di Preconico.

Sala convegni dell'azienda: alle 21 incontro con Gianni Bischi.

Arena Alpe Adria: alle 21.30 Juan Carlos Garcia, rumba flamenca.

20/8 - Bar concerto «Et voilà» di Lignano Riviera: alle 20 «Incontri con... Aia», musica dal vivo, giochi, degustazione prodotti.

Piazza del sole di Lignano Pineta: alle 21 esibizione del circolo musicale «Garzoni».

Arena Alpe Adria: alle 21.30 Jazzmine story con il gruppo Immagine - Original black light theatre.

Discoteca «Drago club» di Lignano City: festa «Boxer party».

21/8 - Arena Alpe Adria: alle 21.30 Brasil tropical, balletto folk.

22/8 - Una giornata in Friuli, gita offerta dall'azienda di soggiorno. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro, in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.

Bar concerto «Et voilà» di Lignano Riviera: alle 20 «Incontri con... Danone», musica dal vivo, giochi, degustazione prodotti.

Sala convegni dell'azienda di soggiorno: alle 21 incontro con Antonio Spinosa.

Arena Alpe Adria: alle 21.30 concerto lirico con musiche di Mozart.

23/8 - Stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro: alle 19.30 3° Trofeo Julia quadrangolare di calcio.

Arena Alpe Adria: alle 21.30 serata folk.

Discoteca «Drago club» di Lignano City: festa «I colori dell'arcobaleno».

Fino al 31/8 - Centro civico di via Treviso: «Milioni di anni attraverso i fossili». Orario: da lunedì a venerdì 16-20; sabato e domenica 11-13 e 16-23.

Centro civico di via Treviso: «Asterix il gallico», tutti i giorni dalle 15 alle 19.

Sbaiz Spazio Arte: mostra «Asmat, gli scudi di una tribù».

Redazione

via Fratelli Rosselli 20, Monfalcone (Go)

tel. 0481/790201, fax 0481/590207

CONCORSO / DIETRO LE QUINTE AL PARCO DELLE ROSE

«Bambole» col sale in zucca

CONCORSO / FRANCESCA TURCINO

«Cedo il titolo a una che lo merita»

Ecco la reginetta del '90 a un anno dall'affermazione



GRADO — C'era anche lei a Grado. Francesca Turcino (nella foto), miss Friuli-Venezia Giulia 1990, per passare lo scettro alla nuova rappresentante della nostra regione. Bionda, emozionata, occhi azzurri molto dolci e un sorriso che sprizza simpatia, Francesca ripercorre un anno di carriera con la fascia conquistata sullo stesso palco del Parco delle Rose. «A Salsomaggiore è stata un'esperienza bellissima, poi a caso ho studiato e ho fatto qualche sfilatina, niente di più». Come vedi questa finale?

«E' molto ben organizzata e le ragazze sono tutte molto carine, alcune molto più belle dell'anno scorso». Come ti vedresti in mezzo a loro?

«Probabilmente quest'anno non sarei arrivata prima». Chi ha secondo te le maggiori chances di vittoria?

«Sicuramente Tatiana Zaghet, molto brava, cammina bene ed è carina» (decisamente un buon pronostico, ndr). In base alla tua esperienza, quali sono le qualità necessarie per emergere?

«Una ragazza non dev'essere solamente bella, ma anche spigliata, avere un bel portamento e in passerella mostrarsi

si sicura, anche se un po' di ingenuità fa sempre bene». Ora che hai lasciato la corona, quali sono i tuoi programmi futuri?

«Mi piacerebbe molto concorrere al New Model Today, però anche finire il liceo classico. Ci andrei volentieri a questo concorso perché è a livello nazionale e fornisce delle buone prospettive per il futuro; e inoltre per divertirmi e vedermi in retroscena. Invece Italia è un concorso esclusivamente di bellezza, invece al New Model Today vince chi ha delle prerogative per diventare una modella».

Francesca dopo il classico vorrebbe fare psicologia, ma non ha ancora le idee molto chiare. Si definisce una ragazza come tante altre, contenta di se stessa e di quello che finora è riuscita a fare. E il suo sogno nel cassetto?

«Cantare, mi piacerebbe molto cantare entrando magari nel coro della mia città». Per chi ancora non lo sapeva, la «muia» è un soprano, dopo aver studiato canto per ben otto anni. Un sogno realizzabile: a chi non piacerebbe cantare fianco a fianco con miss Friuli-Venezia Giulia 1990?

Claudio Soranzo

GRADO — «Se è solo un sogno, non svegliarmi. Se sono sveglia, non lasciarmi addormentare». Una bella ragazza che impazzisce di gioia è come un miliardario che vince al totocalcio. Lo spettacolo offerto dal retroscena a conclusione di serata si è rivelato assai più accattivante di quello offerto in precedenza alla platea. Le sette «bambole» premiate dalla giuria si aggirano spaesate senza riuscire a capacitarsi di quello che stava accadendo, tutte sinceramente stupite di aver meritato un titolo solo grazie alla loro avvenenza. Una sola, Tatiana Zaghet è miss Friuli-Venezia Giulia, ma anche per le altre sono arrivati dei riconoscimenti.

Martina Zini, diciassettenne triestina, è miss Gambe 1991, 182 centimetri, capelli biondi con lieve permanente e sguardo malizioso, il premio è giunto con pieno merito. «Non me l'aspettavo — commenta facendo eco alle compagne di avventura — e l'unica cosa che riesco a dire è che sono contenta». Giocatrice di basket, e con quel fisico pochi si stupirebbero, non voleva neppure partecipare. «Poi mi sono decisa;

Timide, modeste, sorprese, un po' spaesate, ma tutte decise a non farsi travolgere dal turbinio dall'affascinante pianeta-moda

ma l'ho fatto solo per curiosità. A casa — ammette — non erano d'accordo, ma poi si sono adeguati. A questo punto non mi resta altro che informare il mio ragazzo: non me la sono sentita di renderlo partecipe prima». Anche il titolo di miss Cinema ha preso la strada di Trieste. La fascia è andata a cingere le grazie di Gabriella Giuliani, 19 anni, studentessa in odontoiatria. Anche per lei, ci mancherebbe altro, si è trattato di «una sorpresa. Ora sto vivendo degli attimi stupendi». Mentre parla, Gabriella si tormenta i lunghi capelli mossi che danno il tocco da maestro su un corpo baciato dalla fortuna. Ama la musica e la danza ed è «aspirante fotomodella e indossatrice. So che non sarà facile, ma intendo provar-

ci ad ogni costo». Se dovessero decidere di mettere sul mercato una nuova bambola per fare le scarpe alla Barbie, con un volto andrebbero sul sicuro. E' quello di Arianna Corosu, miss Modella domani, mai visto nulla di più fotografico. Emozionata più che mai, ricorda il momento della proclamazione. «Con tante ragazze carine, credevo che non ci fosse posto per me ed è stato quasi un colpo basso». Che poi fosse l'unica a pensarla, non ha importanza. Se qualcuno poteva contrastare il dominio della Zaghet, con la quale ha stretto comunella dall'inizio alla fine, era proprio Arianna. «Sono al settimo cielo — confessa con un sorriso da togliere il fiato — e spero che sia solo la prima tappa di una brillante carriera. Ho diciassette

anni e frequento un istituto d'arte, ma nel tempo libero faccio l'indossatrice e la fotomodella. Vorrei che diventasse il mio lavoro — confessa arrossendo la giovane udinese — e allora mi impegno sempre per fare bella figura». Non a grande feeling con lo sport nonostante il padre sia stato calciatore di buon livello ed era allenatore del Pro Gorizia. «Solo tre anni di danza, poi basta. Ho il vantaggio di essere sempre seguita dai genitori e di non essere minimamente ostacolata. Il ragazzo? Niente da fare — si lamenta — quello giusto non è ancora arrivato anche perché sono un po' esigente». E non è l'unica a essere privata di accompagnatore. Dove andremo a finire?

Infine, ancora tre bellezze da premiare. Manuela Roiatti, ventitreenne udinese, insegnante di danza classica e moderna, è ovviamente la nuova miss Eleganza, dopo essere già stata miss Gambe. La Linea Sprint è invece quella della biondissima Roberta Trivellato mentre Sandra Ceschia, liganese di sedici anni, è miss Topsy Girl.

Daniele Benvenuti



RECORD DI PRESENZE A FERRAGOSTO

In 350 mila hanno applaudito le mitiche Frece Tricolori

LIGNANO — Per Lignano quello dell'altolieri è stato un Ferragosto memorabile. Trecentocinquanta persone entusiaste hanno assistito dall'arenile di Salsomaggiore alle esibizioni della pattuglia acrobatica francese, di un elicottero dell'Aeronautica militare italiana e delle mitiche Frece tricolori. Lo spettacolo, davvero indimenticabile, è durato poco meno di un'ora e mezzo. Le Frece tricolori hanno onorato la loro fama compiendo «numeri» d'alta scuola con precisione millimetrica. Applauditissima la figura della «grande mela», disegnata nel cielo da due velivoli. Un'ovazione ha salutato l'ultimo passaggio della pattuglia acrobatica, con la tradizionale scia di fumo tricolore.

Ferragosto ha riservato ai turisti liganesi anche altre manifestazioni, feste negli alberghi, nelle discoteche e in altri «centri del divertimento». Spiccano in particolare modo il quinto «Carnevale tropicale» all'Aquasplash di Lignano Sabbiadoro e «Adventure in Movie», al Mr. Charlie di Riviera.

La manifestazione dell'Aquasplash ha riscosso notevole successo soprattutto se si tiene conto delle condizioni meteorologiche avverse: un forte vento alzatosi alle 23 ha indirizzato una parte del pubblico verso altre mete,



Le Frece Tricolori durante l'esibizione di Ferragosto nel cielo di Lignano. (Foto Videofantasy)

A LIGNANO PINETA

ANTICA CASA

HONG KONG

A norma di Legge

PER CHIUSURA DEFINITIVA

LIQUIDA

TAPPETI PERSIANI

al 50-70%

* Come da liste depositate al Comune di Lignano e vidimate da perito di tribunale. Migliaia di esemplari antichi e contemporanei di qualità pregiata selezionati in oltre 30 anni di attività e comprendenti le rarità della Collezione privata (Catalogo su richiesta).

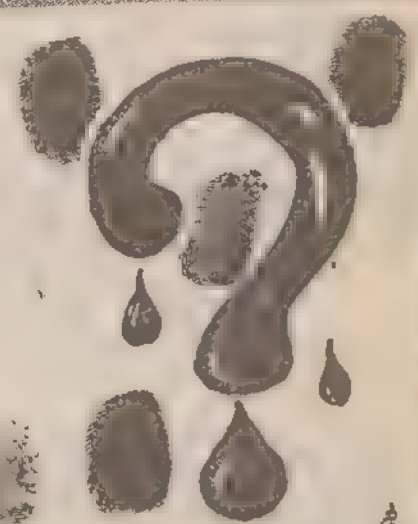
LIGNANO PINETA - Arco del Libeccio, 1 - Tel. (0431) 423025

• APERTO TUTTI I GIORNI (compreso la domenica) 9.30-12.30 / 17-19.30 / 21-24 •

Non c'è morte tra le stelle

Un "giallo" triestino di FRANCA CLAMA

6ª puntata



La galleria del «giallo»

Essere illustratori specializzati nel «giallo» è un lusso che oggi pochi possono permettersi. Assai più vasta è la categoria dei disegnatori che, alle copertine per i «mystery», alternano — con alta professionalità — l'illustrazione editoriale di vario genere, la grafica pubblicitaria o il fumetto. E' il caso di quest'ottimo, giovane illustratore francese, Jean-Claude Claeys, di cui proponiamo due soggetti da «thriller», legati con netta evidenza all'immaginario del film «noir» francese. Nella copertina per un libro delle edizioni Oswald (in alto) sembra di riconoscere un giovane Jean Gabin nei panni del classico detective, mentre è difficile non abbinare il nerboruto giovanotto realizzato da Claeys per un poster (qui sopra) alla figura di Jean-Paul Belmondo. (Da «Illustration Photographie», ed. Saphig, Marsiglia, 1987).

sa, la lacrima valeva il sognato centone.

In questura gli interrogatori proseguirono con i membri della famiglia Gianluc, del primo piano. Dall'interrogatorio emerse che essi se ne infischiarono non solo dei vicini, ma del mondo intero e che l'unica loro preoccupazione era quella di non lasciarsi sfuggire il pentolino pieno di «boba», la minestrina calda che i frati elargivano due volte al giorno.

I Persich, reduci da otto ore di lavoro all'aperto, erano distrutti dal sonno e dalla fame. Però, almeno in un particolare, la loro deposizione si discostò da quelle udite fino a quel momento. Dichiararono che una volta alla settimana, qualche volta il marito, qualche volta la moglie, si recavano in casa Conte a portare le verdure fresche che la signora ordinava. Venivano regolarmente pagati, salutavano e se ne andavano. Altri contatti con la signora non ne avevano. Furono congedati, con l'ordine di tornare quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

avrebbe significato andare in cerca di guai. Per onestà, devo dire che non tutti quei ragazzi erano guasti. Un paio di fratelli lavoravano onestamente, in porto.

— E i genitori?

— Litigavano tutto il giorno. Lui usciva alla sera e ambidue se ne infischiarono dei figli. Per fortuna, ora la carovana è sotto altri cieli. Corretegli dietro, se volete. Ma l'Australia è lontana.

— Se ne sono andati proprio tutti?

— Credo... non sono stato a contarli, mentre se ne andavano.

— E che erano diretti all'estero, come l'ha saputo?

— Ho udito una lite, un giorno. Non che mi fossi messo dietro la porta ad ascoltare, ma urlavano continuamente i nomi dell'Australia e del Canada come se non fossero d'accordo su dove andare.

— Riassumendo: conferma di non sapere niente del delitto Conte?

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

— Sissignore, lo giuro.

— Non è necessario. Giurerà in tribunale quando si arriverà a un processo. Ora può andare, mantenendosi sempre a nostra disposizione.

look. Era buffa, giovane e tenera, nel tentativo di aiutare il padre. Carmelo Cravagna ignorò la supplica nascosta della figlia. A fatica si alzò in piedi, si guardò intorno con occhi umidi, fece un inchino al pubblico e annunciò solennemente:

— In ossequio all'onorevole stronza, la capitalista Maritza Conte, passata a miglior vita, do inizio al concerto funebre.

E con voce stentorea intonò la Marsigliese.

Nerella nascose il viso fra le mani. Anna Cravagna non alzò gli occhi dal pavimento. Gli inquirenti erano paralizzati dallo stupore. Non sapendo a quale santo votarsi, Nerella scelse il peggior perché si rivolse a Rosso e strillò:

— «Ciro, amore mio, fai smettere papà!»

Il papà era a metà di un acuto che avrebbe steso a terra anche Mitterrand se il presidente francese avesse avuto la ventura di assistere ai fremiti rivoluzionari di Carmelo e non aveva tempo di ascoltare Nerella. Ma agli altri, ai presenti non era sfuggito quel grido di dolore: «Ciro, amore mio!»

La frase pareva stampata sui visi degli astanti. Rosso, scarlatto come il suo cognome, s'era appiattito contro lo schedario e attendeva gli eventi. Ma Vanoli finse di ignorare la frase rivelatrice di segreti imeni e rivolto a Carmelo gridò:

— Basti con le pagliacciate! Vi sbatto tutti in guardina! La minaccia ebbe il potere di far tacere di colpo il Cravagna, ma per un solo attimo perché, rivolto al ritratto del Presidente che sovrastava la scrivania, ordinò perentorio:

— Compagno, fate intervenire i corazzieri e fate legare costoro come salami!

Sua moglie scelse quel momento per sentirsi male. Forti conati di vomito la ridussero a un cencio. L'ufficio sembrava un manicomio.

Il giudice Risano prese in mano la situazione. Chiamò il piantone e fece condurre Carmelo in una stanza adiacente con l'ordine di non perdersi di vista.

Nerella alzò il viso arrossato e sussurrò:

— Mi dispiace, mi dispiace tanto. Sapevo che Anna e Carmelo non erano in condizioni di essere interrogati. Hanno iniziato a bere di buon'ora e non ho potuto farci niente. Ma li ho accompagnati egualmente da voi per ubbidire all'ordine di comparizione che avevamo ricevuto. Chiedo scusa a tutti, anche a Rosso per l'espressione confidenziale che m'è sfuggita. Fra me e il loro sottoposto c'è solo una pulita amicizia.

La ragazza, con gli occhi bassi e un palese tremito alle mani, sembrava una timida coniglietta dalle orecchie tremanti, ansiosa d'essere rassicurata.

Pensando alla sosta rovente sotto il Faro della Vittoria, a Rosso non restò che ammirare l'abilità della bugiardella. Anche il suo linguaggio era forbito, adatto alla circostanza, ben lontano dalle espressioni volgari che le erano usuali. Persino il gelido Risano aveva gli occhiobbi paterni e comprensivi e gli altri ascoltavano compiaciuti il tono sincero della ragazza. Ci provò una gran tenerezza e una gran rabbia. Gli venne voglia di baciarla e di bastonarla. In separata sede avrebbe insegnato alla furbetta a non mescolare il piacere al lavoro.

(continua)

CAPITOLO SETTIMO

A ttorno alla scrivania, il giudice Risano, il colonnello Missi, il sostituto procuratore, Vanoli e Rosso, avevano già gradito il caffè e stavano consultandosi sullo sviluppo delle indagini. Disse Vanoli: — Per quanto riguarda i due casi le indagini segnano il passo. Ci mancano ancora tutti gli esami di laboratorio. Per il caso Conte attendiamo il figlio per l'inventario. Dovrà controllare la lista degli oggetti stilata dalla Scientifica per vedere se

combacia con gli oggetti che lui ricorda. Poi dovremo, lui presente, effettuare un sopralluogo nella casa del delitto, tanto per stimolarli la memoria. Come sapete, sta via lunghi mesi ed è possibile che non ricordi tutto delle proprietà materne.

Per la vittima trovata in Carso, gli indizi, le tracce sono così evanescenti che non me la sento di fare un rapporto decente. Attendiamo gli esiti delle perizie sugli oggetti rinvenuti. Intanto possiamo cominciare a interrogare le persone convocate e che attendono in saletta, se siete d'accordo.

A un cenno d'assenso dei superiori:

— Rosso, guarda chi è arrivato per primo e fai entrare. Si presentò la coppia dei coniugi Esposito, col pupo avvolto in una coperta gialla e in uno scialle che gli copriva la testolina. Si guardarono intorno intimiditi dalle persone importanti che li stavano fissando e, invitati ad accomodarsi, sedettero sull'orlo della sedia come fossero sulle spine. La loro deposizione risultò scialba e priva di interesse. In coro, i due ripeterono di essere a Trieste da poco tempo e che non conoscevano la Conte nemmeno di vista. Non avevano udito né visto niente di particolare nei giorni del delitto. Lui, Gesualdo Esposito, era sempre via per lavoro e sua moglie, Bettina, non aveva amicizie, non usciva che per la spesa e per la messa della domenica. Interrogati sulle loro abitudini, saltò fuori il quadro deprimente di una famiglia dagli usi banali: per lei l'unico svago era la televisione, qualche partita a carte con i colleghi per lui. «Sì, qualche volta perdo piccole somme, qualche altra volta vinco — disse l'Esposito — ma niente di importante, solo un diversivo fra amici». Visto che non se ne ricavava niente di interessante, la coppia fu congedata e il suo posto fu preso da Dorian Doris. Con lei entrarono anche deliziose folate di profumo francese raffinato e sensuale. Cirosenti che il suo cuore volava a Parigi. Ah, la Ville Lumière! Con il Lido, il Crazy Horse, il Moulin Rouge e il can-can... Con le deliziose parigine che ancheggiavano per i boulevard! La fantasia partenopea cominciò a trasformare Rosso, detto il Lenza degli amici di Forcella, in un amante scatenato che sussurrava con voce roca e sensuale «Je t'aime... moi non plus» nell'orecchiella, rosata come conchiglia, d'una procace parigina. Cirosi non stava illudendosi del tutto. La voce roca esisteva davvero. Ma era tutt'altro che sensuale e al posto del «je t'aime» stava rugendo:

— Rosso, dormi in piedi?! Sono tre volte che ti chiedo di intestare un fascicolo alla signorina!

Il colonnello Missi era irritato. Il cielo parigino si dissolse e Rosso cominciò a registrare le generalità della testa.

— Dunque, signorina — esordì il sostituto procuratore —, come coinquilina della vittima Conte, abbiamo bisogno della sua testimonianza.

Dorian Doris guardò i presenti e sorrise. Poi con calma aprì la borsetta di coccodrillo, pesò un accendino d'oro di Cartier e accese una sigaretta.

— Signori — rispose emettendo eleganti volute di fumo —, la Conte non era nella lista delle mie amicizie. I nostri mondi erano agli antipodi. Che cosa potevo avere in comune con una vecchia

signora che viveva chiusa tra le sue quattro mura? Io invece esco, faccio una vita brillante fra gente importante e sono invitata negli ambienti che cantano. Mi capite, vero?

— No! — tagliò secco il giudice —, perché le sue frequentazioni altolocate non vanno d'accordo con la povertà del suo alloggio. Come fa a ricambiare gli inviti della gente che vive nelle ville sulle colline? Come minimo, lei dovrebbe vivere al Savoia Hotel Palace e non in via Molino a Vento.

— Mi sta facendo i conti in tasca?

— Voglio solo chiarire la sua posizione. Dove lavora e per chi?

— Settore moda. Sono indossatrice volante. Vado dove mi chiamano.

— Ma avrà pure un'agenzia che le procura i contratti.

— No. Sono un'indipendente. Non mi va di dare percentuali per procurarmi affari che so gestire da sola.

— Ci fornisce il nome delle sartorie dove ha lavorato durante l'anno.

— E perché, scusi? Il lavoro è un reato?

— No. Ma dire bugie e mentire agli inquirenti è reato, se lo ricordate.

La Doris piantò gli occhioni azzurri in quelli severi del giudice e gli dedicò un sorriso ammalatore. Il giudice, cinico e disincantato, capì l'antifona. La rossa gli stava mandando un muto messaggio di promesse per non essere troppo tartassata.

— Carte in tavola, signorina. Gli occhi azzurri, le belle gambe e il fascino mi fanno effetto in tutt'altre circostanze. Qui, che lei sia una specie di sirena non importa a nessuno. Perciò risponda alle domande. Dove lavora? Senza lasciarsi smontare dal tono rude del giudice, la bella rispose:

— Per ora sono, come dire, disoccupata. Ma attendo una chiamata importante da Milano. Poi ci saranno le sfilate di Pitti Moda Estate, a Firenze. Altri lavori m'attendono in centri minori.

— Ha già firmato i contratti?

— ...No — rispose arrossendo la ragazza.

— Per cui al momento, le sue sono solo speranze. Come fa a vivere?

— Ho qualche amico che mi aiuta...

— C'è anche il Geppi fra i suoi, chiamiamoli così, filantropi?

— C'è. Ma pretende poco, perché poco può dare. Io costo. Amo il lusso e i gioielli.

— In casa Conte si dice che ce ne fossero a profusione, di gioielli. Non le hanno per caso fatto gola?

— Sì. Ma pretende poco, perché poco può dare. Io costo. Amo il lusso e i gioielli.

— In casa Conte si dice che ce ne fossero a profusione, di gioielli. Non le hanno per caso fatto gola?

— Sì. Ma pretende poco, perché poco può dare. Io costo. Amo il lusso e i gioielli.

— In casa Conte si dice che ce ne fossero a profusione, di gioielli. Non le hanno per caso fatto gola?

— Sì. Ma pretende poco, perché poco può dare. Io costo. Amo il lusso e i gioielli.

— In casa Conte si dice che ce ne fossero a profusione, di gioielli. Non le hanno per caso fatto gola?

— Sì. Ma pretende poco, perché poco può dare. Io costo. Amo il lusso e i gioielli.

— In casa Conte si dice che ce ne fossero a profusione, di gioielli. Non le hanno per caso fatto gola?

— Sì. Ma pretende poco, perché poco può dare. Io costo. Amo il lusso e i gioielli.

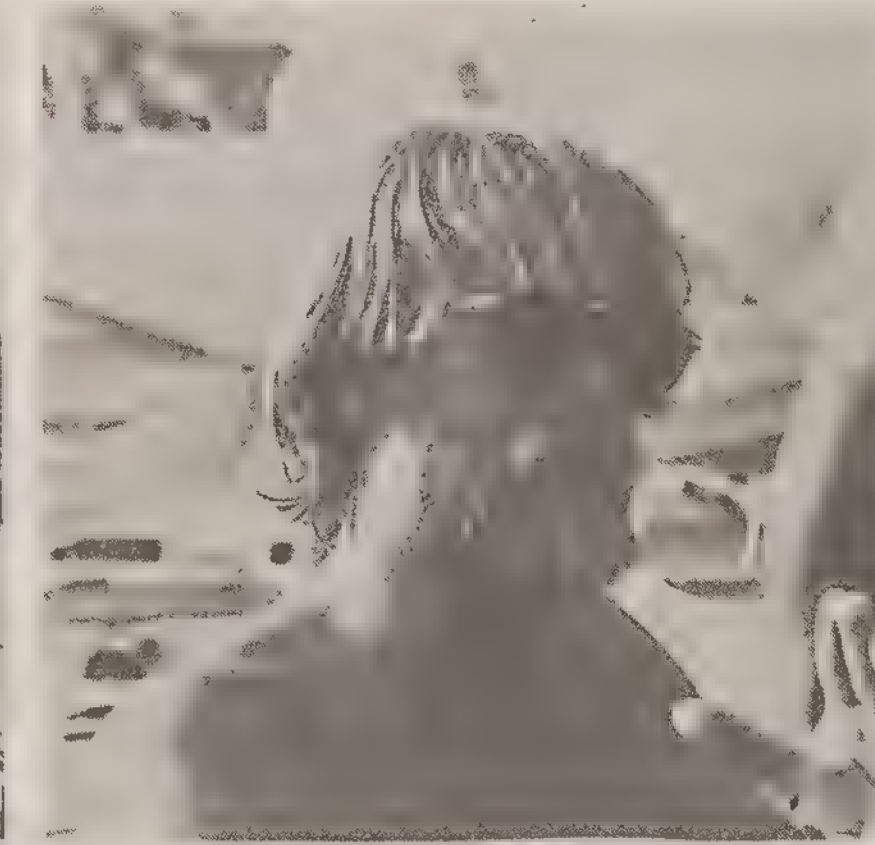
— In casa Conte si dice che ce ne fossero a profusione, di gioielli. Non le hanno per caso fatto gola?



FESTOSA CONCLUSIONE A TRIESTE DEL GIRO D'ITALIA

Pelaschier veste Gorizia di rosa

Friuli deve accontentarsi del quarto posto dopo l'ultimo avvincente duello con Bologna



In alto la barca vincitrice, Gorizia, con lo skipper monfalconese Mauro Pelaschier; in mezzo il timoniere russo con la seconda classificata, Rivolette; sotto due immagini di Trieste.

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Il 3.º Giro d'Italia a vela ha riportato alla ribalta internazionale Gorizia, quasi come nella prima guerra mondiale allorché, dopo le storiche battaglie dell'Isone, la cittadina isontina fu chiamata «Santa». Sui mari d'Italia pilotata da un isontino, Mauro Pelaschier, che nel 22.º e ultimo impegno sul triangolo olimpico di ieri aveva a bordo anche Piani, Gabrielli, Spanghero, Zamorani e Chiavello, la barca Gorizia ha chiuso a punti 398.975, con un ultimo terzo di giornata, più che sufficiente per il trionfo assoluto. Pelaschier ha superato quello che in questa manifestazione a tappe si è dimostrato l'unico avversario temibile: il russo Engen Kalina, skipper di Rivolette (con equipaggio Spolan, Fravezzi, Morozov, Semenov, Kortodil, Sverov, Dal Piaz). Bologna ha lottato tenacemente nelle ultime tappe con Friuli di Stefano Rizzi che per lungo tempo ha tenuto la terza posizione. Dopo la Grado-Trieste di giovedì scorso, la barca di Daniele Tosatto la precedeva di soli 6 punti. Ma proprio ieri, con uno delle sue peggiori prestazioni in questo Giro (10.ª) ha dimostrato alla distanza alla barca di Tosatto e Alvisi di aver in mano minori risorse tecniche e agonistiche. Comunque un 4.º assoluto, contro tanto di assi e marinai di razza, è un risultato sempre eccellente. La giornata conclusiva ha visto ieri ancora al traguardo 5.ª Genova, 6.ª Ginevra, 7.ª Trieste, 8.ª Desenzano, 9.ª Lazio e 10.ª Peschiera, nel lotto delle più forti. In sostanza, il Giro era già concluso a Venezia, per quanto concerneva il vertice. Restava la disputa quanto mai emozionante fra Friuli e Bologna, rimasta aperta fino all'ultimo e brillantemente vinta dagli emiliani che hanno confermato le buone qualità messe in mostra già lo scorso anno. Ieri un triangolo olimpico partito appena alle 13.30, a 6 miglia al largo. Dopo il fresco galeale del mattino, spensosi, come da copione, intorno a mezzogiorno, si è dovuto attendere la maestrale, manifestatosi tardi, con forza 4-5 m.s. In partenza bene Piemonte. Dopo la prima imponente e il tacco, Rivolette in testa per lungo tempo, ma presto insidiata da un quartetto di grintosi. Nell'ultima bolina, con vento leggermente calante, vince Bologna, che precede Genova, Gorizia, Ginevra e la stessa Rivolette un po' in crisi. Trieste 6.ª; poi Lazio, Piemonte, Desenzano e Friuli appena 10.ª.

C'è da dire anche della Grado-Trieste di giovedì scorso, festività di Ferragosto. Primo a Trieste uno svizzero: Christian Wahl, dopo avere lungamente combattuto contro il russo Engen Kalina una battaglia navale vinta dal locale sull'uomo di Minsk per 1' e 54". Anche Genova, Bologna e Gorizia hanno tirato forte, fra i vascelli d'avanguardia, terzetto che pareva legato bordo a bordo. Lancette soltanto sui secondi, a dire delle qualità dei concorrenti. Genova arrivava 22" dopo Rivolette; sfilava Bologna 13" dopo e dava a Gorizia 29". Le barche da podio avevano a questo punto fatto il loro gioco. Si guardava dietro per scorgere Friuli, ancora ravvicinato nel punteggio peculiare da Bologna, che stava armeggiando intorno a Trieste e a Piemonte staccati da 4", ma ormai inconfondibili al discorso di vettura. Quindi Friuli a 26". Qui finiva l'assillo delle lancette sui secondi. Poi si passava ai distacchi dei minuti e venivano Desenzano, Genova, Peschiera, Tigullio, Colognino, Lazio, San Marino e via dicendo. Primo e secondo posto già decisi. Si guardavano ancora in cagnesco Bologna e Friuli per il bronzo.

In serata, alla Triestina della vela, grandi festeggiamenti all'insegna del buon umore. La premiazione della Grado-Trieste e di alcuni collaboratori del Giro. Ieri sera al castello di San Giusto grande cerimonia di chiusura con premiazioni, discorsi sul Giro e sul suo futuro; previsioni di una partenza da Trieste per la 4.ª edizione che dovrebbe sfociare nell'area della partenza della Colombiade e cioè nel golfo di Genova.

Ordine d'arrivo del triangolo olimpico disputato ieri a Trieste: 1) Bologna; 2) Genova; 3) Gorizia; 4) Ginevra; 5) Rivolette; 6) Trieste; 7) Lazio; 8) Verbania-Piemonte; 9) Desenzano; 10) Friuli; 11) Peschiera; 12) Golfo del Tigullio; 13) Cervia; 14) Colognino; 15) Caprera; 16) San Marino.

Classifica generale finale: 1) Gorizia punti 398; 2) Rivolette 379; 3) Bologna 371; 4) Friuli 351; 5) Genova 348.

Classifica specialisti: Regate costiere: 1) Rivolette; triangoli olimpici: 1) Gorizia; class. tempo: 1) Gorizia.

VELA / PLYMOUTH

Trionfo dei francesi nella Admiral's Cup



PLYMOUTH — Mettendo d'accordo italiani, britannici e americani, i francesi hanno finito per trionfare nella Admiral's Cup, vero e proprio campionato del mondo di vela, grazie alle affermazioni ottenute nella classe 50 piedi e nella classe «una tonnellata» nell'ultima, cruciale gara della Fastnet Race. Quarti nella classifica della Admiral's Cup al via della Fastnet, i francesi hanno praticamente bruciato l'Italia sul filo di lana superandola di meno di un punto. Gli Stati Uniti che puntavano alla loro prima coppa dal 1969, sono finiti in terza posizione davanti agli inglesi. Nella classe 50 piedi, il francese Corum Saphir è stato il primo a raggiungere Plymouth dopo aver doppiato la Fastnet Rock precedendo di venti minuti il giapponese Will. In una gara che ha avuto quale fattore decisivo la lotta contro la bonaccia, la Francia ha fatto sua anche la classe «una tonnellata», con Corum Diamant davanti allo yacht italiano Brava di un'ora e ventun minuti mentre nella classe «due tonnellate» la vittoria è andata all'americano Bravura davanti al francese Corum Rubis. Nella foto lo skipper francese Xavier Pelipon alza il trofeo dell'Admiral's Cup.

Le classifiche della Admiral's Cup di vela dopo la sesta ed ultima prova, la regata Fastnet disputata sulle 605 miglia tra Cowes e Plymouth:

Classifica della Fastnet: Classe 50 piedi: 1) Corum Saphir (Fra) in 98h 59'27"; 2) Will (Gia) a 19'53"; 3) Container (Ger) a 32'51"; 5) Mandrake Krizia (Ita) a 1h 28'17".

Classe 1 - Tonners: 1) Corum Diamant (Fra) in 101h 20'16"; 2) Brava (Ita) a 1h 20'59"; 3) Zuerich Forskoring (Dan) a 1h 22'08".

Classe 2 - Tonners: 1) Bravura (Usa) in 101h 21'35"; 2) Corum Rubis (Fra) a 01'18"; 3) Bimbegumbie (Aus) a 12'05"; 5) Larouge (Ita) a 35'36".

Classifica generale finale: 1) Francia 139,75 punti; 2) Stati Uniti 126,50; 3) Italia 115,63; 4) Gran Bretagna 101,38; 5) Germania 99,50.

OGGI Lo sport in Tv

8.55, Rai 3: Pallanuoto. Campionati europei.
12.00, Montecarlo: Crono, tempo di motori (r.).
13.00, Montecarlo: Sport show.
13.30, Tele + 2: Wrestling Spotlight.
14.30, Tele + 2: Pallavolo.
17.30, Tele + 2: Tennis. Torneo Atp, Tour.
18.45, Rai 3: Tg3 Derby.
19.30, Tele + 2: Wrestling Spotlight.
20.15, Rai 2: Tg2 Lo sport.
20.30, Tele + 2: Calcio, qualificazioni campionati europei 92.
20.30, Italia 1: Calcio, Pescara-Napoli amichevole.
22.30, Tele + 2: Boxe d'estate.
22.50, Italia 1: Calcio d'estate.
23.40, Rai 2: Notte sport, telecronaca dell'incontro di pugilato Fanni-Caroli. A seguire da Stoccarda, campionato mondiale di ciclismo su pista.

Pronostico Totip

1ª corsa: 1° arrivato	1 x 1
2° arrivato	x 2 1
2ª corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	x 1
3ª corsa: 1° arrivato	2 x 2
2° arrivato	1 x 2
4ª corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	x 1
5ª corsa: 1° arrivato	x x
2° arrivato	x 2
6ª corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	x 1

CICLISMO / TINTI DI GIALLO I MONDIALI SU PISTA A STOCCARDA

'Canguri' drogati, Golinelli beffato

Hall e Pate avevano escluso dal podio l'italiano nella velocità - Argento per Solari nel mezzofondo

STOCCARDA — I mondiali della pista si tingono di giallo. Il risultato del controllo medico effettuato dopo la finale del campionato del Mondo delle velocità professionisti sui corridoi australiani Carey Hall e Stephen Pate si è rivelato positivo, e la controanalisi effettuata d'ufficio ha confermato il risultato.

I corridori Hall e Pate sono penalizzati con la messa fuori corsa, sei mesi di sospensione con la condizionale, 3000 franchi svizzeri (circa 2.500.000 lire) e la restituzione della maglia di campione e delle medaglie alla Uci. Ma, in virtù dell'articolo 75 del regolamento sul controllo medico, l'esclusione di Hall e Pate non comporta alcuna modifica della classifica del campionato mondiale della velocità professionisti. E per Claudio Golinelli, escluso dal podio, proprio nella gara dominata dagli australiani è un'ulteriore beffa.

E' tutt'altro che sorpreso della notizia sulla positività al doping di Hall e Pate è lo stesso Claudio Golinelli che nel 1988 venne privato della medaglia d'argento della velocità per essere risultato positivo al doping (per steroidi anabolizzanti) dopo la finale perduta proprio contro Pate, anche se due giorni dopo passò regolarmente il controllo per la vittoria nel Keirin.

Golinelli ha sempre sostenuto la tesi di uno scambio dei campioni di urine tra lui e Pate.

La terribile ipotesi di Golinelli, danno al caso di Hall e Pate un gusto amaro per tutto il movimento ciclistico, costretto a registrare nell'albo d'oro un mondiale della velocità una classifica in cui



Gli australiani Carey Hall e Stephen Pate, protagonisti della velocità professionisti, trovati positivi al controllo antidoping.

comparire solo la medaglia d'argento del francese Fabrice Colas. Golinelli, sconfitto in semifinale da Hall e nella finale del terzo posto da Pate resta invece fuori. Incredibile ma vero, alla luce dei regolamenti dell'Uci.

A rendere ancora più disgustosa la posizione dei due australiani si è poi aggiunto un episodio di intolleranza di cui i due sono stati protagonisti stante.

Hall e Pate, che già conoscevano la notizia del primo esame positivo, hanno fatto il giro delle «stube» di Stoccarda. Si sono ubriacati e, a notte fonda, hanno preso un taxi per tornare all'hotel Golinelli, sede della squadra australiana. All'arrivo hanno vomitato nel taxi ed hanno rifiutato di pagare sia la corsa

sia i danni. Il taxista ha denunciato l'episodio e ieri mattina un capitano della polizia tedesca si è presentato al velodromo, dove ha convinto i dirigenti della formazione australiana a risarcire i danni evitando così ulteriori guai.

L'ombra del doping aleggia sul mondiale. Sono i campionati delle sorprese e la pista di Stoccarda sta stravolgendo molti dei valori acquisiti. I campioni del mondo in carica cadono come mosche. L'unico riconfermato sinora è Roland Koenigshofer, l'austriaco che nel 1989 ha raccolto l'eredità della scuola italiana del mezzofondo. Gli azzurri, comunque, entrano finalmente nel medagliere con David Solari, 23enne italo-australiano già argento a

Maebashi. L'argento di Solari fa dimenticare la delusione per la sconfitta di Golinelli, ma è anche il risultato «minimo». Roland Koenigshofer era il più forte in pista e non c'è stata alcuna possibilità di miracolo. Forse si sarebbe potuto verificare, con i giochi di squadra in cui gli azzurri sono maestri, se l'austriaco mercoledì non fosse riuscito a far fuori Vincenzo Colamartino.

La medaglia ha il sapore di un brodo. Ma gli italiani non sono soli nel club del deluso ed intanto, in chiave olimpica, si consolano con il quinto posto di Federico Paris nello sprint dilettanti conquistato con una volata magistrale nella finalina dei battuti.

C'è chi sta peggio: per il ter-

za giorno consecutivo un campione del mondo in carica «salta». Martedì era toccato al sovietico Berzine nell'inseguimento dilettanti, mercoledì al tedesco Hübner nello sprint professionisti, oggi è l'olandese Leontine Van Moorsel a lasciare le penne nell'inseguimento femminile.

La top model del ciclismo che a Maebashi aveva dominato sui tre chilometri, ottiene solo il 15.º tempo (3'49"723) di oltre 8" superiore a quello della francese Marion Clignet, considerata la più probabile erede di Jeannie Longo. I tulipani comunque si rifanno grazie alla 27enne poliziotta Ingrid Haringa che vince la finale dello sprint sulla tedesca Anette Neumann: incredibile exploit per questa ex pattina-

trice su ghiaccio (ha partecipato alle olimpiadi di Calgary) che da soli tre mesi corre in pista.

La campionessa uscente, la trentenne americana Connie Paraskevin Young si accontenta del bronzo: la nona medaglia in una carriera che conta 12 mondiali e una olimpiade (quattro ori, un argento, tre bronzi iridati, un bronzo olimpico).

A esaltarsi sono soltanto i padroni di casa. Beneficiaria della riunificazione, la Germania domina il medagliere con due ori, quattro argenti, un bronzo.

Dopo l'en plein dell'inseguimento, bis nella velocità dove il 21enne Jens Fiedler (terzo a Maebashi e mondiale juniores nel 1988) ha detronizzato in tre manche Bill Huck, iridato dal 1989. Terzo, come a Seul 1988, si è piazzato l'australiano Gary Neiwand sconfitto in semifinale in tre manche, e con la complicità di una giuria casalinga, da Huck.

Ma una straordinaria Germania da primato mondiale nell'inseguimento a squadre non fa dimenticare il doppio caso di doping che stravolge la quarta giornata dei mondiali di ciclismo su pista. Michael Gloeckner, Jens Lehmann, Stefan Steinweg e Andreas Walzer si qualificano per i quarti di finale in 4'08"064. Il precedente record dei sovietici Ekimov, Berzine, Orlov e Nelubine è letteralmente polverizzato.

Il titolo dell'inseguimento professionisti va al francese Moreau che supera in finale l'inglese Wallace dopo aver eliminato il sovietico Ekimov. L'oro delle donne è per la tedesca Petra Rossner che supera l'americana Eickhoff.

FLASH

Calcio: gli «azzurri» battuti dagli americani nel mondiale under 17

MONTECATINI TERME — Nella partita inaugurale dei mondiali under 17 gli Usa hanno battuto l'Italia per 1-0 (1-0).

ITALIA: Mainardis, Rinaldi, Conte, Sartor, Girardi, Tortorelli (61' Lorusso), Del Piero (41' Sala), Caputi, Baggio, Della Morte, Poloni (Sereni, Chiomello, Moro, Barbieri).
USA: Campbell, McKoon, Dunne, Gmitter, Vargas, Suarez, Guzman, Silivski (58' Kohler), Beachum (48' Jonas), Fisher, Kelly, (Montoya, Serda, Torres, Bryden, Fontana).
ARBITRO: Tavarez da Silva (Brasile).

Ciclismo: a Davide Cassani l'ultima del tritico lombardo

LISSONE — L'ultima prova del tritico lombardo di ciclismo su strada professionisti, la 45.ª Coppa Agostoni premonitrice, ha rischiato di andare, dopo la prima toccata a Guido Bonifanti a Varese e la seconda a Giorgio Furlan a Legnano, a uno straniero, il francese Charly Mottet. In fuga per più di 130 chilometri con Gusmeroli e poi anche con Cassani, sopraggiunto da un gruppetto inseguitore, Mottet si presentava come il grande favorito in questa volata a tre. Invece, con un astuto colpo di mano, Cassani lo ha sorpreso a un chilometro e mezzo dall'arrivo e ha vinto in solitudine. Mottet si è dovuto accontentare di vincere la volata per il secondo posto. Cassani, che quest'anno ha vinto la tappa di prato del giro d'Italia, ha così confermato di avere meritato la maglia azzurra per il mondiale di domenica 25 a Stoccarda.

Auto: Prost e Ferrari, nuove voci di «divorzio»

MONZA — Un lungo colloquio «molto riservato» avuto ieri a Monza con Bernard Dudot, uno dei responsabili francesi del progetto «F1» della Renault, ha alimentato le voci secondo cui Alain Prost si accingerebbe a lasciare la Ferrari a fine stagione. Al colloquio, avvenuto lontano da occhi indiscreti ha partecipato anche Gerard decarouge, da poco passato a dirigere il team Ligier. La squadra francese, che quest'anno ha utilizzato motori lamborghini, per il '92 avrà motori Renault. Giovedì il pilota belga Thierry Boutsen ha firmato il contratto per la prossima stagione, mentre l'altro pilota, il francese Eric Comas, campione 1990 della formula 3000, che ha una opzione di vincere la volata per il secondo posto. Cassani, che quest'anno ha vinto la tappa di prato del giro d'Italia, ha così confermato di avere meritato la maglia azzurra per il mondiale di domenica 25 a Stoccarda.

Atletica: Antibo è partito per Tokio

ROMA — Scavato in volto, occhi affossati, barba lunga: questo l'aspetto con il quale Salvatore «Totò» Antibo si è presentato all'aeroporto di Fiumicino. L'atleta palermitano era accompagnato dalla fidanzata Rosanna Munerotto (mezzofondista azzurra) e dall'allenatore Gaspare Polizzi. Antibo va a raggiungere i compagni della nazionale di atletica agli imminenti mondiali di Tokio (24 agosto-1.º settembre). «Parto lo stesso» ha spiegato Antibo con la speranza che nei prossimi dieci giorni sia possibile recuperare una condizione accettabile. Ho ancora un po' di febbre, per via di una fastidiosa mucchite, ma non interrompo gli allenamenti. Se tarderò a guarire - ha continuato - rinunciavo sia ai cinque che ai diecimila metri. Poiché la gara che preferisco, la più lunga, è la prima in programma, con le batterie nella giornata inaugurale e la finale alla terza, per me non avrebbe senso ripiegare poi su quella più breve, in cui mi sento meno a mio agio».

DOPO L'AUMENTO DECISO A FERRAGOSTO DALLA BUNDESBANK TEDESCA

La Banca d'Italia non ritocca i tassi

Analogia decisione della Spagna - Seguono l'esempio Belgio, Svizzera, Olanda, Portogallo e Danimarca

ROMA — La Banca d'Italia non proporrà variazioni dei tassi ufficiali in seguito alla decisione della Bundesbank tedesca di aumentare di un punto il tasso di sconto e di un quarto di punto il tasso Lombard. Il mantenimento senza variazioni del tasso di finanziamento interbancario è stato deciso anche dalla Spagna. Mentre Belgio, Svizzera, Olanda, Austria, Portogallo e Danimarca hanno deciso delle variazioni. La Germania ha così deciso di far salire al 7,5 il tasso di sconto ed al 9,25 il tasso Lombard. La Bundesbank ha motivato la decisione di "un ulteriore irrigidimento della politica monetaria" con la volontà di riaffermare il proprio impegno a favore della stabilità e della difesa del valore del marco, all'interno come all'estero. La decisione è motivata anche dalla necessità di compiere adattamenti "tecnicici": con l'aumento del tasso di sconto si pone fine al sovvenzionamento del sistema bancario. Fonti della Banca d'Italia hanno intanto affermato di non vedere alcuna necessità per proporre variazioni dei tassi ufficiali di interesse italiani. Gli effetti della mossa

La Germania

fa salire

il tasso di sconto

al 7,5 per cento

tedesca di rialzo dei tassi ufficiali, dunque, non dovrebbero superare i confini della tradizionale "area del marco". E' un episodio ormai già chiuso, ha commentato una fonte di mercato. Sul versante dei cambi in Italia l'attività valutaria è apparsa tranquilla. Non è stato necessario alcun intervento su un mercato che aveva già "scantato" le decisioni tedesche. La manovra della Bundesbank è stata invece seguita dal Belgio, dalla Svizzera, dall'Olanda, Austria, Portogallo e Danimarca. La Banca nazionale del Belgio ha annunciato l'aumento del tasso di sconto dal 7,5 all'8 per cento. La direzione generale della Banca nazionale svizzera (BNS) ha deciso di alzare il tasso di sconto, fermo

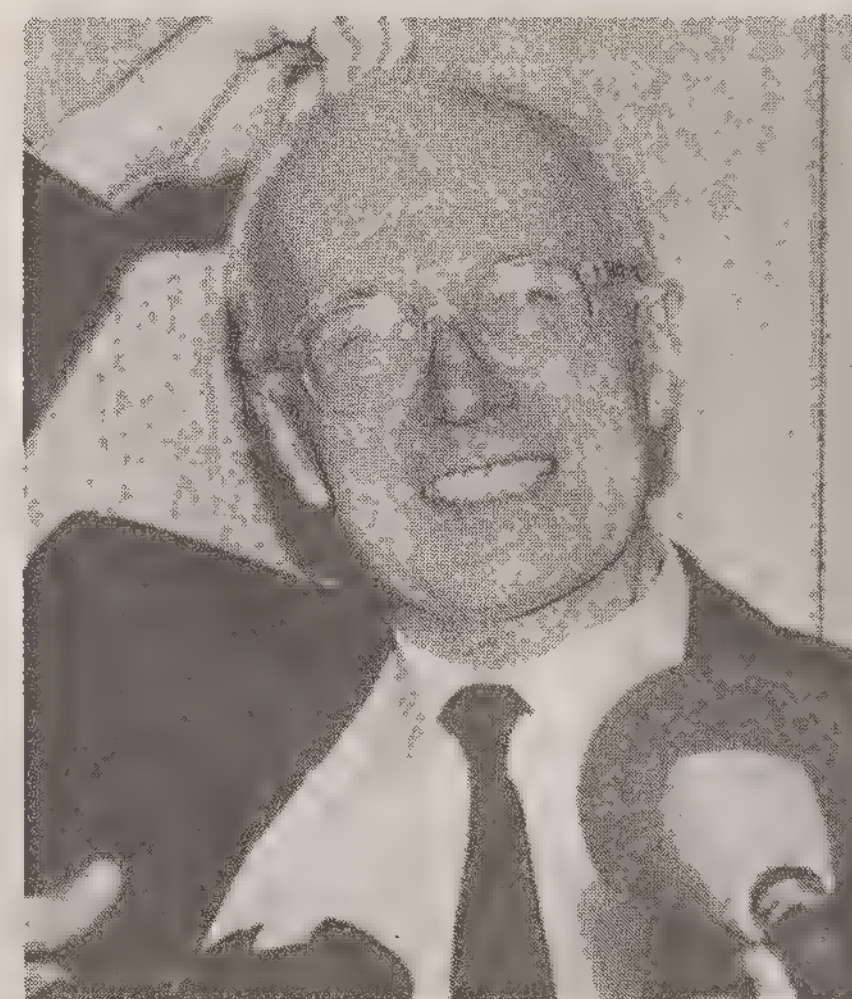
dall'ottobre '89, dal 6 al 7%. La Banca centrale olandese ha annunciato un rialzo dei tre principali tassi di interesse di riferimento di 14 di punto. Il tasso applicato alle banche passerà dunque dal 7,75 all'8%. La Banca centrale austriaca ha deciso l'aumento dei propri tassi di interesse per allinearsi al rialzo deciso dalla tedesca Bundesbank ed evitare così contraccolpi sullo scellino. Il tasso di sconto austriaco passa dal 7 al 7,5% e il "Lombard rate" sale dal 9 al 9,25%. Anche il Portogallo ha ritoccato i tassi di interesse, ma in senso contrario rispetto alle decisioni della Bundesbank. Ha infatti deciso di ridurre dello 0,25 per cento, a partire da lunedì, il tasso minimo sui depositi e il tasso sui prestiti che così scenderanno, rispettivamente, dal 17 al 16,75 per cento e dal 22 al 21,75. La Banca centrale danese ha infine confermato l'intenzione di voler alzare i due tassi di interesse di riferimento di mezzo punto percentuale a partire da lunedì. Il tasso di sconto applicato dalla banca di Danimarca passerà dunque dal 9 al 9,5%.

IL PRESIDENTE DELLA BUNDESBANK MOTIVA IL RIALZO

Schlesinger: «L'inflazione galoppava»

FRANCOFORTE — Il rialzo del tasso di sconto e del Lombard è stata una misura "necessaria". Così ha esordito Helmut Schlesinger, presidente della Bundesbank, nell'incontro con la stampa che ha fatto seguito alla riunione del consiglio centrale della Buba. Schlesinger ha quindi motivato questa affermazione aggiungendo che la Buba si è trovata di fronte alla necessità di "ripulire" il tasso di sconto, considerato troppo basso rispetto ai tassi di mercato e agli altri principali tassi della Buba. Ma, soprattutto, ha aggiunto il successore di Karl Otto Poehl, la Banca centrale tedesca, ha voluto attuare una manovra preventiva di stretta creditizia in un momento in cui i pericoli di un aumento dell'inflazione si fanno più concreti. «Da circa due mesi — ha detto Schlesinger — stiamo assistendo ad un rialzo dei prezzi sia nell'ex Germania Est sia in quella dell'Ovest. Si tratta di un fenomeno che nulla ha a che vedere con la spinta dei prezzi dovuta all'aumento delle imposte del luglio scorso». La Buba, ha proseguito Schlesinger, ha «voluto restare fedele alla sua tradizionale politica di stabilità monetaria e, nello stesso tempo, sostenere il valore del marco sia all'interno sia all'esterno».

Il presidente della Bundesbank, rispondendo alle domande relative al livello, considerato elevato, dei nuovi tassi (bisogna risalire all'inizio degli anni Ottanta per trovare saggi tassi così alti), ha affermato che «i tassi non erano particolarmente alti, soprattutto se li si



Helmut Schlesinger, governatore della Bundesbank.

valuta in termini reali», depurati cioè dell'inflazione. «A livello internazionale — ha aggiunto — i nostri tassi non sono troppo alti». Schlesinger ha poi respinto l'ipotesi che la crescita economica tedesca possa subire un rallentamento in seguito alla decisione assunta dalla Buba. Rispondendo indirettamente alle critiche rivolte dal ministro dell'economia Juergen Moellmann sull'eventualità di un rialzo dei tassi, poi verificatosi, Schlesinger ha sostenuto che la crescita della fragile economia dell'ex Germania Est non sarà penalizzata dalle decisioni assunte dal consiglio centrale della Bundesbank. «La grande maggioranza degli investimenti nell'ex Rdt — ha aggiunto — sono finanziati da programmi di governo che propongono crediti a tassi che non sono in alcun modo legati ai livelli del tasso di sconto o del Lombard». In merito alla decisione della Buba è intervenuto poi il ministro delle finanze tedesco, Theo Waigel, il quale ha sottolineato che l'aumento del tasso di sconto e del Lombard «non modifica la politica monetaria tedesca». Waigel ha aggiunto che la liquidità necessaria per il processo di ricostruzione nell'ex Rdt e per la crescita in termini reali dell'economia nell'ex Germania dell'Ovest, continuerà ad essere disponibile.

«Le politiche di bilancio e finanziarie tedesche — ha concluso Waigel — continueranno a sostenere l'azione attuata dalla Bundesbank per mantenere la stabilità monetaria».

LA MISURA VENIVA DATA PER SCONTATA DA TEMPO

I mercati «digeriscono» bene

Qualche perplessità sul ritocco del «Lombard» - La Borsa di Londra tocca il record

Molto più nervosismo però negli Usa, dove i cambi

e Wall Street hanno segnato andamenti irregolari

La decisione di Francoforte avrà ripercussioni

sulle capacità di esportazione degli Stati Uniti

MILANO — Data ormai per scontata da diverse settimane, la manovra di rialzo dei tassi annunciata dalla Bundesbank, non ha sortito grossi effetti sui mercati che a Ferragosto erano aperti. Più che l'aumento di un punto percentuale del tasso di sconto ha fatto discutere il ritocco dello 0,25% del Lombard, visto che le ipotesi che il mercato aveva ormai assimilato erano quelle di un ritocco dello 0,50% o addirittura di un rinvio della sua revisione alla prossima riunione del 29 agosto del consiglio Bundesbank. «E' una manovra che lascia ancora nell'incertezza per quanto riguarda l'effettiva tendenza dell'andamento generalizzato dei tassi» hanno commentato diversi operatori a New York. Per quanto riguarda i mercati azionari (chiusi per festività oltre all'Italia, la Francia, la Spagna e il Belgio) a Londra l'indice Ftse 100 ha segnato per la seconda volta consecutiva il suo record stori-

co a quota 2.617,2 punti, con un rialzo dello 0,4%. Londra dimostra quindi di aver ampiamente «digerito» l'annuncio tedesco, anche se la seduta record è venuta in una seduta caratterizzata da scambi decisamente contenuti. A Francoforte la Borsa ha chiuso i battenti prima dell'annuncio della Buba, e l'indice Dax ha messo a segno un margine di +0,25%. Per quanto riguarda il dollaro, la giornata in Europa si è chiusa senza particolare attività con il biglietto

verde indicato attorno a 1,7350 marchi a Londra, cioè di poco sotto le indicazioni di chiusura di mercoledì. Molto più nervoso si è dimostrato invece il mercato Usa. Seppure anche in questo caso la manovra della Bundesbank fosse già stata digerita dai mercati (ma fortemente avvertita in primo luogo dall'amministrazione Bush) il rialzo tedesco, unitamente alle anticipazioni sul bilancio previsionale Usa per il '92 che dovrebbe segnare un deficit record di 362 miliardi di dollari, e all'at-

tesa per i dati della bilancia commerciale, sia Wall Street che i cambi hanno segnato un andamento irregolare. Per quanto riguarda il mercato azionario l'indice Dow Jones, dopo aver segnato per quasi tutta la giornata contenuti miglioramenti, ha chiuso la seduta in ribasso di 6,94 punti, tornando così sotto quota 3 mila a 2.988,43 punti.

Anche i cambi si sono dimostrati nervosi: il dollaro infatti ha aperto il pomeriggio in leggero assestamento rispetto al-

la vigilia a quota 1,7280 marchi, ma nel corso della seduta è andato man mano riprendendosi fino a chiudere a 1,7485 marchi, contro 1,7375 di mercoledì sera. E' stata soprattutto la manovra «contenuta» sul Lombard a dare coraggio al biglietto verde, visto che il ritocco di un quarto di punto potrebbe lasciare margini alla Fed per proseguire sulla strada dell'allentamento dei tassi. In effetti molti operatori ritengono che la manovra tedesca avrà direttamente poche implicazioni con la politica monetaria della Fed (anche se la decisione di Francoforte avrà ripercussioni sulle capacità di esportazione Usa) e prevedono che il dollaro si muova nei prossimi giorni in una gamma di oscillazioni comprese fra 1,72 e 1,76 marchi, a meno di risultati particolarmente positivi della bilancia commerciale che potrebbero spingere la divisa verso livelli più elevati.

REAZIONI

E la lira resta salda

ROMA — La lira ha superato senza scosse, almeno per ora, la manovra sui tassi d'interesse decisa dalla Germania. Il vento «rialzista» soffiato sull'Europa centrale (tra Ferragosto e ieri, oltre alla Germania, hanno deciso di alzare i tassi d'interesse tutti i paesi dell'area del marco, cioè Belgio, Svizzera, Olanda, Danimarca e Austria) non sembra aver infatti inciso in maniera particolarmente significativa sui rapporti di cambio registrati in Italia tra la lira e le altre principali valute. Una «tranquillità» che sembrerebbe confermata anche dall'assenza di interventi della Banca d'Italia. Il marco è stato fissato ieri a 749,290 lire (749,300 lire mercoledì scorso), il franco svizzero a quota 855,860 lire (856,695), il fiorino olandese a 664,650 lire (664,515) e lo scellino austriaco è stato indicato a 106,460 lire rispetto alle 106,452 lire precedenti. La lira ha invece perso terreno rispetto al dollaro, passato da 1.301,170 a 1.309,925 lire, mentre la quotazione dell'Ecu è stata di 1,537 lire (1,536,920 quella precedente), quella del franco francese è passata da 220,310 a 220,270 lire e la sterlina è stata fissata a 2,191,625 lire contro le 2.197,950 di mercoledì scorso. Sui mercati esteri, da registrare la ripresa segnata dal dollaro sulle piazze di Tokyo e Francoforte in relazione ai risultati economici, come la riduzione del deficit commerciale messa a segno in giugno, provenienti dagli Usa. In Germania il dollaro è stato quotato a 1,7495 marchi (1,7442 marchi giovedì) e in Giappone è cresciuto di 0,31 punti a quota 136,90 yen. Sempre sul fronte della manovra sui tassi verificata in Europa c'è ancora da segnalare l'intervento del vicepresidente della Bundesbank Hans Tietmeyer, il quale ha tenuto a precisare che il rialzo dello 0,25 per cento del Lombard (rispetto al mezzo punto atteso dal mercato) «non prelude necessariamente a un ulteriore aumento dei tassi».

Tasso di sconto:

Siamo sempre i più alti del mondo

	TASSO PRECEDENTE	DATA DELL'ULTIMA VARIAZIONE	TASSO ATTUALE
Germania	6,50	16/8/1991	7,50
Usa	6,00	30/4/1991	5,50
Giappone	6,00	17/7/1991	5,50
Canada	8,91	8/8/1991	8,88
Italia	12,50	13/5/1991	11,50
Svizzera	6,00	16/8/1991	7,00
Olanda	7,75	16/8/1991	8,00
Belgio	7,50	16/8/1991	8,00
Danimarca	9,00	16/8/1991	9,50
Austria	7,00	16/8/1991	7,50

Il tasso di sconto (interesse pagato dalle banche per acquistare danaro dagli istituti centrali dei rispettivi Stati), in Italia risulta essere il più caro al mondo. La tabella evidenzia la situazione in alcuni dei Paesi più industrializzati, dopo l'aumento verificatosi in Germania.

LONGINES

TIMES THE WINNER



Admiral Cronografo.
I giorni e le ore del vostro "diario di bordo".

Admiral Cronografo, un classico nel mondo della precisione, dà l'esatta misura del valore del vostro tempo.

Imponente, solido, essenziale, questo meccanico automatico vi porta il suo contributo di eleganza, affidabilità e gusto senza ostentazione, indispensabili per chi intende essere presente, con tempestività,

a tutti gli appuntamenti.

Soprattutto, a quelli con il successo. Admiral, il grande Cronografo a cinque stelle; per fare il punto sul vostro intensissimo, quotidiano "diario di bordo".

Admiral Cronografo è disponibile in numerose versioni, per la più individuale e personalizzata delle scelte.

CHE EFFETTO AVRÀ LA DECISIONE TEDESCA SULLA NOSTRA BORSA?

Piazza Affari alla prova del fuoco

Da mesi il mercato sembra insensibile a qualsiasi stimolo esterno - Debutta la «Vw»

MILANO — Piazza Affari alla prova del fuoco. Dopo il lungo ponte di Ferragosto, la seduta di lunedì prossimo darà il via al nuovo ciclo di settembre e vedrà gli operatori di Borsa impegnati su due fronti principali: il debutto delle prime due matricole estere, Volkswagen e Bayer, e la manovra al rialzo della Bundesbank sui tassi di interesse tedeschi. Che effetto avrà questa decisione su una Borsa che ormai da mesi sembra essere insensibile a qualsiasi stimolo esterno? «Credo che questo tipo di mercato non sia in grado di reagire a situazioni esterne al nostro Paese — risponde l'agente di cambio Leonida Gaudenzi, presidente del comitato ristretto — l'aumento dei tassi tedeschi non dovrebbe creare né scompensi, né ulteriori cedimenti a Piazza Affari. La Borsa, invece, potrebbe essere condizionata

in maniera più importante dall'ingresso nel listino dei due giganti tedeschi». Il debutto di Volkswagen e Bayer verrà accompagnato da quello della Sci ed è stato possibile grazie a un accordo tra la montitoli italiana e quella tedesca. Nonostante le condizioni della Borsa di Milano non siano tra le migliori, con prezzi bassi e scambi ridotti all'osso, i tre collocamenti (eseguiti il 29 luglio) hanno registrato il successo pieno. Sia il collocamento della Bayer, curato da Mediobanca (150.000 titoli), sia quello della Volkswagen, proposto dalla Comit (80.000 titoli), sia infine l'operazione Sci, curata da Gemina e Pirelli e C (16,38 milioni di azioni), si sono conclusi al primo giorno di offerta, in anticipo sul termine previsto per il 31 luglio. Dopo Bayer e Vw sarà la volta, se tutto andrà come

previsto, di un altro colosso internazionale: è in corso, infatti, un'analoga trattativa tra le autorità americane e montitoli per ottenere l'ingresso in Borsa della Ibm. Nel frattempo, la cementeria di Merone e la Pininfarina si affacceranno sul mercato lunedì prossimo con i rispettivi aumenti di capitale a pagamento per un totale di oltre 93 miliardi di lire, un livello pari al controvalore medio giornaliero dei titoli scambiati durante la settimana borsistica conclusa mercoledì. In dettaglio, la società cementiera quotata in Piazza Affari e controllata dalla Comit (80.000 titoli), sia infine l'operazione Sci, curata da Gemina e Pirelli e C (16,38 milioni di azioni), si sono conclusi al primo giorno di offerta, in anticipo sul termine previsto per il 31 luglio. Dopo Bayer e Vw sarà la volta, se tutto andrà come

un sovrapprezzo di 500 lire su un valore nominale di 1.000 lire). Il capitale della società passerà da 77,2 miliardi a 111,6 miliardi e l'azienda incasserà circa 64,4 miliardi. L'aumento di capitale a pagamento della Pininfarina, invece, prevede l'emissione di oltre 2,4 milioni di azioni di risparmio con un prezzo di 11.000 lire su un valore nominale di 1.000 lire. Il capitale della società passerà da 14,52 miliardi a 16,94 miliardi e la Pininfarina incasserà poco più di 29 miliardi di lire. Sempre lunedì, partirà l'aumento di capitale gratuito del Credito lombardo con l'emissione di 4 milioni di titoli per un valore nominale unitario di 1.000 lire. Il capitale dell'istituto passerà così da 64 a 68 miliardi. In questo scenario, molti a Piazza Affari si augurano che la prossima settimana

borsistica possa acquistare vitalità invece di ricalcare per l'ennesima volta l'andamento stanco degli ultimi mesi. La settimana di Ferragosto, per esempio, conclusa anticipatamente mercoledì a causa del lungo ponte festivo, ha segnato una flessione dello 0,81 per cento dei prezzi rispetto alla chiusura di venerdì 9 agosto con tutti i titoli guida al ribasso: le Fiat sono state offerte a quota 5.780 lire (meno 3,89 per cento) mentre le Generali a 31.200 (meno 0,22) e le Mediobanca a 15.910 (meno 0,81). Le azioni che hanno guadagnato di più per la settimana sono state le Unipar ordinarie (più 7,60), il rendimento settimanale delle obbligazioni, calcolato da Mediobanca, è stato del 12,758 per cento per i titoli a tasso fisso e del 12,463 per cento per quelli indicizzati.

ANCHE QUELLE CHE ERANO STATE ALLA FINESTRA

Ora tutte le banche alzeranno i tassi

ROMA — Descritta, anche in Italia, come una manovra scontata e in larga parte già assorbita dai mercati, la stretta creditizia attuata in Germania è copiata immediatamente in altri quattro paesi europei potrebbe forzare la mano anche al sistema bancario italiano. Ferragosto, insolitamente rovente per il costo del denaro internazionale, ha curiosamente evitato reazioni «a caldo» in Italia. Tuttavia, la massiccia adesione alle decisioni della Bundesbank da parte dei paesi «vicini» al marco, potrebbe «forzare» la mano anche a quelle banche italiane che — evitando di giocare

d'anticipo come altre — non hanno ritoccato i tassi intermedi sui prestiti alla clientela. In molti, infatti, hanno preferito stare alla finestra per studiare gli effetti della spinta tedesca. Comunque, secondo alcuni operatori bancari, l'ondata di rialzi europei e il suo impatto sul mercato potrebbe essere compensata in parte dalla decisione della Bundesbank di alzare il tasso Lombard solo di un quarto di punto e non dello 0,50 per cento come quasi tutti si attendevano. Rimane però in bilico un rialzo dei tassi attivi, già da lunedì, anche da parte delle banche più riflessive. A deter-

minario, piuttosto che la decisione Bundesbank, sarebbe tuttavia — secondo le dichiarazioni dei banchieri — la necessità di raffreddare la domanda interna di credito. Domanda che, come più volte sottolineato dal governatore della Banca d'Italia Ciampi, si mantiene su ritmi molto sostenuti. Per il costo del denaro in Italia la somma tra richiesta elevata di prestiti e decisione della Banca centrale tedesca potrebbe dare come risultato un settembre molto «caldo». «Se la Bundesbank alzerà di un punto il tasso di sconto, le nostre banche dovranno ulterio-

mente aumentare i tassi», ha detto, tra gli altri, Carlo Zini, provveditore del Monte dei Paschi di Siena, uno degli istituti che ha deciso in anticipo il rialzo dei tassi attivi. Per Tancredi Bianchi, neo presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, l'andamento dei tassi è strettamente legato alla capacità del governo di tenere sotto controllo il disavanzo pubblico. Dalla Confindustria, invece, viene un ammonimento che suona così: se il governo decide di seguire il rialzo dei tassi tedeschi, deve intervenire sui costi interni, come il costo del lavoro.

Secondo alcuni osservatori, inoltre, eventuali manovre sui tassi potrebbero avere riflessi anche sul collocamento di titoli pubblici da parte del ministro del Tesoro. Una prima verifica, comunque, si potrà avere già da lunedì prossimo con l'asta di «Cto» per mille miliardi. I certificati di credito «con opzione» verranno offerti a un tasso di interesse fisso del 12 per cento annuo lordo e con una durata di sei anni. Al prezzo di emissione di 98,5 lire per ogni 100 nominali, corrispondono un rendimento effettivo del 12,99 per cento lordo dell'11,33 netto.

ANCHE L'UNITA' MONETARIA VA IN FRANTUMI

Dinaro, svalutazione serba

La divisa viene deprezzata del 41% rispetto al marco e del 36% rispetto al dollaro



Slobodan Milosevic

Ante Markovic

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Un altro colpo, questa volta di carattere economico-valutario, a quanto rimane dell'unità jugoslava: sull'onda di quanto già avevano deciso Slovenia e Croazia, la Serbia ha ulteriormente svalutato il dinaro. Ed è un altro duro colpo al potere centrale e a quelli che avrebbero dovuto essere i programmi di risanamento del premier Markovic, scavalcati anche nei processi decisionali di attinenza economica.

Le autorità serbe hanno deprezzato la valuta nazionale del 41% circa rispetto al marco e del 36% rispetto al dollaro. Per un marco occorrono adesso 22 dinari, per un dollaro 35. La decisione serba contravviene palesemente al cambio ufficiale fissato dal governo Markovic, che prevede 13 dinari per un marco e 22,5 dinari per un dollaro. Si prevede che nei prossimi giorni identici provvedimenti verranno presi anche dai governi della Bosnia-Erzegovina, del Montenegro, della Macedonia.

Una delle prime reazioni alla svalutazione deliberata dai

Si tratta di un altro duro colpo alle decisioni dell'autorità federale: infatti il premier Markovic aveva stabilito un cambio ufficiale di 13 dinari per un marco e di 22,5 dinari per un dollaro. Branko Dragas, vice-governatore della banca centrale, definisce «illegale» il passo serbo che rischia di accentuare il pericolo inflattivo. Di recente anche Croazia e Slovenia avevano provveduto a svalutare la moneta nazionale. In costante peggioramento l'economia jugoslava.

serbi è stata quella di Branko Dragas, vice-governatore della banca centrale, il quale ha definito «illegale» una decisione che potrebbe riportare il tasso di inflazione ai livelli dell'89 quando aveva raggiunto il 2500%.

Per la verità, ancora prima che si muovessero autonomamente le varie repubbliche e prima che la situazione politico-istituzionale jugoslava raggiungesse l'attuale grado di deterioramento, lo stesso Markovic, smentendo le vecchie intenzioni del dicembre '89, aveva provveduto nell'aprile scorso a una drastica svalutazione del dinaro (44%). In quella circostanza il premier jugoslavo aveva parzialmente accolto le preoccupazioni di Slovenia e Croazia, che da tempo evidenziavano come la rigi-

dità del cambio avesse agito da boomerang sull'apparato produttivo.

Infatti la manovra deflazionistica, varata da Markovic nell'inverno '89-'90, era in gran parte imposta sulla convertibilità interna del dinaro (rapporto fisso 7 dinari per 1 marco). Questa politica monetaria aveva però determinato gravi problemi alle esportazioni, fortemente ridimensionatesi, mentre al contrario si era assistito a una sensibile accelerazione delle importazioni. Basti pensare che nel '90 il saldo negativo della bilancia commerciale ha raggiunto i 4562,8 milioni di dollari contro i 4562,8 milioni di dollari nel '89. Ma il piano di risanamento economico risale al 18 di-

cembre '89 ha fallito su tutta linea, non solo su quella monetaria: Markovic non è riuscito a controllare né l'emissione primaria (ricordiamo gli «abus» serbi e montenegrini) né la spesa pubblica, che, a oltà del programma di contenimento, già nel '90 è risultata superiore del 28% a quella dell'89. E l'inflazione, dopo gli apparenti successi dei primi mesi del '90, è salita lo scorso anno al 121,7%.

Un fallimento «annunciato», dunque, quello del piano Markovic e difficilmente avrebbe potuto essere altrimenti in considerazione del disastroso contesto politico nel quale si situava. Era obiettivamente ingenuo pensare che i mali jugoslavi avrebbero potuto essere sanati partendo da un risanamento economico e finanziario

che avrebbe dovuto reggersi su un ben diverso livello di collaborazione tra le repubbliche.

Scontate le negative performance del '91: nel primo quadrimestre — prima quindi dell'accendersi degli scontri armati — il deficit della bilancia commerciale raggiungeva i 977 milioni di dollari; la produzione industriale ha subito un'ulteriore contrazione pari al 19,2%, con punte del 36% nel comparto macchinari; in crescita anche l'inflazione e il numero di disoccupati (poco meno di un milione e mezzo). E nel '91 il bilancio federale supera del 50% quello '90, metà della spesa sono destinate alla difesa e al fondo ex combattenti.

Sono, quindi comprensibili, nonostante la volontà di supportare i tentativi di Markovic, le riluttanze del Fondo monetario internazionale e, in fondo, della Cee a far affluire in Jugoslavia nuovi crediti che presuppongono una serie di garanzie politiche ed economiche che nel paese balcanico nessuno è in grado al momento attuale di assicurare. Tantomeno il sempre più solo e delegittimato Markovic.

SECONDO L'ISTAT

Casa, crescono i proprietari

Una minoranza gli italiani che vivono in abitazioni affittate - Mutui, nuovi massimali

ROMA — La maggioranza degli italiani — quasi il 60 per cento della popolazione — abita in una casa di sua proprietà, con una quota particolarmente elevata nelle regioni meridionali: il 20 per cento del patrimonio abitativo del nostro paese risulta inoltre non occupato e si tratta in gran parte di seconde case utilizzabili per passare le vacanze. Che qualche cosa stia rapidamente cambiando in Italia dal punto di vista della disponibilità complessiva di alloggi e del modo stesso di abitare ce lo dice l'Istat, sulla base dei 13 censimenti della popolazione e delle abitazioni che si sono fin qui susseguiti dall'unità ai nostri giorni. Prima di tutto, la «storia» dei censimenti ci insegna che gli italiani tendono sempre di più a vivere in un alloggio di loro proprietà, piuttosto che fare i conti, come affittuari, con un padrone di casa magari scorbuto oppure con una legge sull'equo canone che viene scarsamente applicata, per lo meno nelle grandi

città. Basta pensare, infatti, che 40 anni fa appena il 48,5 per cento della popolazione era proprietaria dell'alloggio in cui abitava, nel 1981 si è poi assai addirittura al 55,8 per cento, per risalire al 50,8 con il censimento del '71 ed infine a quasi il 59 con l'ultimo censimento Istat. E' soprattutto il Sud a scoprirsi sempre di più proprietario, con una quota superiore al 63 per cento della popolazione, contro il 59,2 dell'Italia Centrale ed il 50,8 del Settentrione.

In «parallelo» con una sempre maggiore diffusione della proprietà immobiliare, l'Istat ha censito un «boom» delle abitazioni non occupate, che rappresentano attualmente circa il 20 per cento del patrimonio abitativo, con un'incidenza addirittura raddoppiata negli ultimi 20 anni. In base all'ultimo censimento del 1981, in Valle d'Aosta, ad esempio, ben il 48 per cento degli alloggi risultava non occupato ed in questa classifica al secondo posto si

colloca una regione meridionale, la Calabria, con oltre il 29 per cento di case non occupate. La maggioranza di questo patrimonio è utilizzata come seconda casa dove passare le vacanze (il 44,9 per cento), contro un 19 scarso di alloggi disponibili invece per essere venduti o affittati. La «storia» dei censimenti delle abitazioni sottolinea inoltre che nel corso degli ultimi anni è decisamente migliorata la «vivibilità» dell'alloggio, relativa ai servizi di cui una casa è fornita. Il 38 per cento delle abitazioni ha infatti l'acqua potabile, mentre soltanto 30 anni fa la percentuale era appena di poco superiore al 50 per cento in alcune regioni del Mezzogiorno, come la Calabria. Quasi la totalità delle case è poi allacciata alla rete elettrica, mentre il censimento del 1981, ad esempio, attesta che in Basilicata soltanto l'87 per cento degli alloggi era fornito di elettricità.

Più dell'86 per cento delle abitazioni ha poi almeno un bagno e l'84 per cento dispone di

una stanza vera e propria adibita ad uso di cucina, con una quota particolarmente alta nel centro Italia (92 per cento). Che l'Italia sia invece tuttora divisa in due, anche dal punto di vista dei servizi abitativi, lo si rileva dai dati riguardanti la dotazione di impianti di riscaldamento, presenti in quasi ogni casa nel Centro-Nord ed appena per il 75 per cento nel Sud, anche se questo «gap» è in parte motivato dal clima più mite.

Il massimale di mutuo per gli interventi di edilizia agevolata passa da 75 a cento milioni di lire ed al tempo stesso sono stati rittoccati all'insù anche i limiti di reddito per accedere a questo tipo di agevolazioni ed a quelle previste dall'edilizia sovvenzionata. La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato infatti la delibera approvata in questa materia dal Cipe, il comitato per la programmazione economica, alla fine dello scorso mese di luglio, che aggiornava i precedenti massi-

mali e limiti di reddito stabiliti nel marzo di due anni fa. Il limite di reddito passa da 21 a 25 milioni di lire per gli alloggi realizzati da cooperative a proprietà indivisa (il rapporto fra tasso agevolato e tasso di riferimento resta immutato al 20 per cento); da 25 a 35 milioni di lire per gli alloggi destinati a locazione realizzati da comuni ed l'acp (inalterato anche in questo caso il rapporto fra i due tipi di tasso, corrispondente sempre al 20 per cento); da 21, 25 e 30 milioni a 25, 30 e 50 rispettivamente per gli alloggi costruiti da coop a proprietà individuale, privati ed enti pubblici che realizzano case da dare in proprietà (il tasso agevolato corrisponde nei tre casi al 30, 50 e 70 per cento di quello di riferimento, variazioni). Per l'edilizia rurale il reddito massimo passa invece da 25 a 30 milioni ed infine il limite previsto per l'edilizia sovvenzionata da undici a 14 milioni di lire.

MCDONALD

Hamburger in crisi, proviamo la pasta

CHICAGO — McDonald chiede aiuto alla italianissima pasta per rimediare a una crescente disaffezione dei consumatori americani verso l'hamburger, non più il suo pezzo forte di sempre. Il colosso del fast food sta colaudando nello stato di New York una nuova strategia impiantata su piatti a base di fettuccine, lasagne e spaghetti proposti alla clientela in parallelo o in alternativa alla classica polpetta. Ann Connolly, portavoce della società, ha spiegato che «la pastasciutta è un tipo di piatto che consente di venire incontro a una grande varietà di gusti oltre a essere molto popolare».

In un recente passato la McDonald ha già provato alcuni piatti a base di pasta, ma è la prima volta che la società vara un marketing sperimentale in forma ufficiale.

La cucina mediterranea già vanta comunque una «resa» di McDonald con i programmi sperimentali impiantati sulla «pasta». McDonald sta inoltre colaudando novità di tipo dietetico come il «Deluxe Burger» a basso contenuto di grassi, lo yogurt congelato magro e le insalate.

«Stanno provando di tutto» è il commento di John Maxwell, un autorevole analista nel settore dell'industria alimentare — la gente si sta allontanando dal vecchio hamburger». Il mese scorso, nel suo rapporto sull'andamento degli affari durante il secondo trimestre dell'anno, McDonald aveva annunciato una crescita dell'8% per le entrate nette ammettendo però che le vendite sul mercato interno continuavano a tenere un passo decisamente più fiacco rispetto a quelle sui mercati esteri.



Altres tasse in arrivo nei porti

ROMA — Tasse e diritti marittimi, a eccezione della tassa di stazionamento recentemente rincarata, aumenteranno del 150% a partire dal primo gennaio '93 come conseguenza dell'entrata in vigore della nuova legge che potenzia gli organi delle Capitanerie di porto. Già a partire dal '92, inoltre, verranno rittoccati alcuni tributi speciali collegati a servizi erogati dalla Marina mercantile. Si tratta dei tributi relativi all'iscrizione di navi, di natanti da pesca e da diporto, compresi i passaggi di proprietà (tariffa in via generale pari a 120mila lire); dei tributi relativi a ispezioni di sicurezza e di idoneità (tariffa di 100mila lire); dei tributi, infine, che si riferiscono alle inchieste per sinistri marittimi, compiute su richiesta degli interessati.

SELEZIONATO IN CAMPANIA

Pomodoro giallo

Sarà più ricco di carotene e di vitamina C

NAPOLI — Una varietà di pomodoro da industria di colore giallo è stata selezionata da un'azienda vivaistica e sementiera della Campania, la Mario Farano Mennella di Torre del Greco. Il pomodoro giallo ha praticamente le stesse caratteristiche organolettiche di quello rosso, ma presenta un notevole contenuto di carotene e vitamina C. L'ibrido è ottenuto nelle sementi della Mfm, con la collaborazione di ricercatori e docenti della facoltà di agraria, e potrà essere messo in produzione nell'estate '92 con campi sperimentali che saranno realizzati nell'ambito del progetto «Solania», avviato nelle zone interne della Campania da un gruppo guidato dal consorzio di bonifica dell'Ufita e di cui fanno parte aziende specializzate dei vari settori della filiera agroalimentare (dalle sementi ai concimi, alla trasformazione). Il pomodoro giallo non è uno scher-

Verrà messo
in produzione
a partire
dall'estate '92

zo della natura — afferma il titolare della Mfm, Mario Farano Mennella — né vuole essere una trovata di tipo pubblicitario. È un risultato cui siamo pervenuti attraverso anni di studi ed interventi a migliorare e purificare le piante di pomodoro da industria ed il colore giallo è quello di origine di questa orticola che riscuote sempre maggiori consensi sulle mense italiane e straniere. L'auspicio è che il pomodoro giallo possa diventare un

elemento caratterizzante della produzione di pomodoro dell'Ufita, dove i campi sperimentali avviati nell'ambito del progetto Solania, stando alle prime indicazioni, dovrebbero dare delle rese per ettaro superiori a quelle nazionali. Ma come è possibile immaginare dei sughi, degli intingoli di colore giallo? «Certamente è un problema di cultura alimentare. Siamo abituati da sempre a vedere il pomodoro rosso e ci sarà difficile accettare un prodotto con un altro colore, ma sono convinto che con il tempo il pomodoro giallo potrà avere sicuramente successo anche perché il contenuto di carotene e di vitamina C potrebbe risultare importante nella prevenzione o cura di miopia e raffreddore. Ma non escludiamo che anche da noi si arrivi a produrre vino e marmellata di pomodori come già avviene in California».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575777; sportelli via Cornalba 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/252222. BOLOGNA: via T. Floridi 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/932455-932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - offerte affitto; 19 appartamenti e locali offerti affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 arruolamenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 580, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1400, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei



danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione di omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza». La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

9 Vendite d'occasione

PRIVATO vende tutto l'arredo della villa antica compresi lampadari, tappeti e dipinti. Tel. 0424/24218. (G314)

11 Mobili e pianoforti

OCCESSIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. Tel. 0431/93363. (C00) *

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/7613731. (A099)

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO Club Mare Hotel President, prima categoria, parco curatissimo (10.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra hotel e mare, camera vista mare, aria condizionata. Nel parco: piscine, tennis. Venti tipi di sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, miniclub custodito, «scatti» menu, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President-64029 Silvi Marina (Teramo) - telefonare 085/9350241 - Fax 9351074. (G318)

25 Animali

ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli pastore tedesco doberman alano terranova rottweiler s. Bernardo collie siberian husky e cani piccolo taglia iscritti vaccinati pensione addestramento 0432/722117. (A099)

2.a pubblicazione

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso di data 9.7.1991 diretto al Tribunale di Trieste il Procuratore della Repubblica di Trieste ha chiesto la dichiarazione di morte presunta di Griz Almerigo nato a Trieste l'11.4.1953, che non diede più notizie di sé dal 19.5.87. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al tribunale di Trieste entro 6 mesi da questa pubblicazione.

Il collaboratore di cancelleria dott. Bianca Tomizza Mastropasqua -

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
UNITA' SANITARIA LOCALE N. 1 «TRIESTINA»
TRIESTE

Questa Unità Sanitaria Locale indirizza licitazione privata ai sensi dell'art. 1, lettera E della legge 2.2.1973 n. 14 per l'affidamento del Servizio di Vigilanza continua Antincendio per gli Ospedali Maggiore, S. Santorio e di Cattinara, a Trieste, per l'importo presunto di L. 1.270.800.000 - Iva esclusa, di durata annuale.

Le imprese singole, riunite e i consorzi potranno presentare domanda in carta legale entro il 6 settembre 1991, indirizzata all'Unità Sanitaria Locale n. 1 «Triestina» — via del Farneto 3 — 34142 Trieste e corredata da:

- l'elenco dei servizi di vigilanza antincendio svolti nell'ultimo triennio per importi annuali almeno pari a quello del presente appalto con allegati i certificati di buona esecuzione;
- dichiarazione relativa al fatturato globale dell'ultimo triennio;
- fotocopia autenticata della documentazione relativa ai pagamenti dei contributi Inps degli ultimi sei mesi.

Per ulteriori informazioni telefonare al n. 040-7762425.

La domanda non è vincolante per l'U.S.L. Il bando di gara è stato spedito in data 13.8.1991 per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del Friuli-Venezia Giulia.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
Prof. Domenico Di Prete

E la Corte dei conti ora «boccia» Formica

ROMA — Non ci può essere peregrinazione tributaria in presenza di una macchina fiscale che ha agito «non in una logica di rinnovamento ma solo di ammodernamento» con la massiccia introduzione di mezzi di automazione.

Interventi che «non appaiono idonei a fornire una risposta adeguata alle aspettative che la riforma del sistema impositivo aveva suscitato e legittimato». Senza un rilancio della funzione ministeriale anche i singoli mutamenti in corso di definizione (riorganizzazione dogane, catasto, contenzioso e tributi) appaiono in difficoltà.

Tra l'altro, il protrarsi ulteriormente di tale attesa, «potrebbe determinare l'ulteriore aggravarsi di uno stato di improduttività dell'amministrazione, da giudicare al momento ancora marcatamente accentrativo».

E' questa l'impetosa radiografia che la Corte dei conti dedica al ministero delle Finanze all'interno della relazione sul rendiconto generale dello Stato per il 1990.

Sin dalle prime pagine del corposo capitolo dedicato al catasto (85 cartelle dattiloscritte) la corte esplicita chiaramente che punterà la sua indagine

sulla produttività. Anche perché — sottolinea — l'amministrazione delle Finanze «è oggetto di un intreccio di sollecitazioni che contribuiscono a porne in luce arretratezze, carenze e fragilità».

All'interno di questo discorso assume uno spessore rilevante il fenomeno dei rimborsi di imposta che, per la magistratura contabile, rischia di mettere in dubbio le stesse entrate tributarie. Rileva infatti la Corte dei conti: «Nel crescere fino alle sue attuali dimensioni (60.896 miliardi di lire), il fenomeno va evolvendosi, da fatto eminente-

mente tecnico, in grave fattore distorsivo dei termini dell'entrata, tale da compromettere la effettiva significatività di tale componente del bilancio».

Per converso, uno scadente funzionamento dei servizi ministeriali, «contribuisce a delineare l'immagine di una amministrazione fiscale incapace di assumere interventi tempestivi e produttivi».

Inefficienza e lentezza sono gli aggettivi che più compaiono nella relazione della Corte dei conti, la quale lamenta, altresì, le carenze quantitative dei quadri dell'amministrazione. Fenomeni che, per quanto ri-

conducibili a «manchevolezze» normative, «si sarebbe almeno dovuto tentare di colmare» in presenza di vuoti organici «talvolta di paurosa consistenza». Una disfunzione che raggiunge livelli da terzo mondo visto che l'amministrazione finanziaria non è stata in grado di quantificare — alla stessa Corte — la consistenza dei ruoli in cui si articola il personale dipendente.

«Effetto questo — stigmatizza l'organo della magistratura contabile — della inesistenza di un quadro di comando unitario in materia di personale». Senza una rideterminazione

degli organici, d'altronde, è impossibile procedere alla ricognizione dei compiti e dei carichi istituzionali gravanti su ciascuno degli uffici finanziari. Particolarmente critica è l'analisi che la Corte compie sulla politica dei compensi accessori ed incentivanti, in cui il premio di incentivazione proprio del ministero delle Finanze è salito da 173 a 253 miliardi di lire. «Per l'amministrazione finanziaria — sottolinea l'organo della magistratura contabile — è stata più accentuatamente richiesta (a fronte dei compensi extra) l'insensibilizzazione delle funzioni collegate

allo svolgimento di accertamenti e controlli».

L'esperienza ha dimostrato — scrive la Corte — che tale intento non risulta perseguito coerentemente, «tanto che non risultano, nemmeno apposti gli esiti in termini di risultati delle azioni disposte».

Adde, a seguito di una indagine mirata condotta dal Secit, si è evidenziata «una inversione tra carichi di lavoro evaso da taluni uffici ed i compensi erogati». Il ministero, comunque, è corso ai ripari, ma per valutare l'effetto della nuova misura bisognerà attendere la fine del '91.



7.30 CANNE AL VENTO. Sceneggiato.
9.00 I CONCERTI DELLE ORCHESTRE RAI.
10.05 CORTOCIRCUITO. Film giallorosa 1945. Con Umberto Melnati, Vivi Gioi. Regia Giacomo Gentilomo.
11.30 CIAO ITALIA ESTATE.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 MARATONA D'ESTATE. Danza.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 UN AMERICANO A ROMA. Film comico 1954. Con Alberto Sordi, Maria Pia Casilio. Regia di Steno.
15.40 BLUE DEVILLE. Tv movie. Con Jennifer Runyon, Kimberly Pistone. Regia Jim Johnson.
17.30 SPECIALE ESTATE IL SABATO DELLO ZECCHINO.
18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.40 PROFITANDO... NON STOP.
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 SPLASH. Conduce Massimo Ranieri.
22.50 TELEGIORNALE.
23.05 SPECIALE TG1.
24.00 TG1 - NOTTE.
0.30 SABATO CLUB.
FANTASTICA SFIDA. Film 1980. Con Kurt Russel, Gerrit Graham. Regia di Robert Zemeckis.

Radiouno

Ondaverduno: 6.06, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.56, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
 6: Oggi è un altro giorno; 7.20: Note di piacere; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Week-end; 11.55: Cinetastro; 12.53: Tra poco Stereoroai; 13.20: Estrazioni del lotto; 13.25: Cuchi Ponconi in Gulliver; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove; 15: Gr1 Buonanotte; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Note di piacere; 16: Week-end, itinerari turistici; 17.01: Musica del cuore; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Studiare, dove, come, quando; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Adesso musica; 19.55: La grande mela (replica); 20.33: Ci siamo anche noi; 21.01: Asini e disastri; 21.30: Dottore, buona sera; 22: Adesso musica; 22.22: Teatrino. Cognata acqua; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverduno: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27.



15.00 Film: CONVOY - TRINCEA D'ASFALTO. Con Kris Kristofferson, Ali Mac Graw.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: AGENTE SCIOIATTOLO.
18.00 Documentario: ORIZZONTI SCOSCIUTI.
18.30 TELEFILM.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
20.10 Telefilm: INCREDIBILE DOTT. HOGG.
20.30 Film: INFERNO ZOTTO ZERO. Con Alan Ladd, Joan Tetzel.
22.00 TELEFILM.
22.30 IL PICCOLO DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: PIONIERI DELL'ALASKA. Con Anne Baxter, Jeff Chandler.
0.20 IL PICCOLO DOMANI (r.).



Claudio Lippi (Canale 5, 20.40).

TELEMONTECARLO
12.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Replica.
13.00 SPORT SHOW. Rotocalco sportivo.
16.30 STORIE DI UN CACCIATORE DI TAGLIE. Film western 1972. Con Clint Walker, Richard Basehart. Regia John Biehwellyn Moxey.
18.05 L'AMICO INDIANO. Film avventura 1980. Con Will Sampson, Charlie Field. Regia Donald Shebib.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 LA GUERRA ESILANTE DEL SOLDATO FRAPPER. Film comedia brillante. Con Elliot Gould, Harry Guardino. Regia Donald Shebib.
22.15 BOXE. Camp. mondiale pesi super medi IBF.
23.15 I SIGNORI DELLA GUERRA. Film fantascienza 1988. Con David Carradine, Sid Hals. Regia Fred Olen Ray.
01.00 L'INFERNO DI FUOCO. Film drammatico 1983. Con Mitchell Ryan, Barbara Parkins. Regia Rod Amateau.

11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
12.55 CANALE 5 NEWS.
13.45 IROBINSON. Telefilm.
14.15 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
14.25 PREMIERE ESTATE.
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
16.10 TI VOGLIO BENE DENVER. Cartoni.
16.15 CRI CRI. Telefilm.
16.20 LUPIN. L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni.
17.55 MAI DIRE SI'. Telefilm.
18.55 LA VERITA'. Condotto da Marco Balestri.
19.30 SEI UN FENOMENO. Condotto da Paolo Bonolis.
19.55 CANALE 5 NEWS.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tetrà.
20.40 BELLEZZE AL BAGNO. Con Claudio Lippi, Gigi e Andrea.
22.40 TOP FIVE.
23.10 PREMIERE ESTATE.
23.15 FANGO SUDORE E POLVERE DA SPARO. Film western 1972. Con Gary Grimer, Bo Hopkins. Regia di Dick Richards.
00.00 CANALE 5 NEWS.
01.15 TG DELLE VACANZE. Replica.

TELEFRILLO
12.15 IL SALOTTO DI FRANCESCA.
12.45 TELEFRILLO OGGI.
13.00 Tv Movie: UN GIORNO DELLA VITA DI IVAN DENISOVICH.
14.00 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
15.00 Telefilm: KORG.
15.30 Telefilm: IL GRANDE TEATRO DEL WEST.
16.00 Film: LE MIE DUE MOGLI.
17.50 E' TEMPO D'ACQUISTI.
18.20 Telefilm: STAZIONE DI SERVIZIO.
18.50 Docum.: SGUARDI SUL MONDO.
19.20 TELEFRILLO SERA.
20.00 Telefilm: LA SQUADRA SEGRETA.
20.30 Serie nera. Film: NEMICO PUBBLICO N.2.
22.00 CRONACHE DAL PARLAMENTO.
22.30 TELEFRILLO NOTTE.
23.00 Telefilm: FIFTY FIFTY.
TELEQUATTRO
19.15 MEDITAZIONE TRASCENDENTALE.
19.30 FATTI E COMMENTI. Edizione unica.
23.40 FATTI E COMMENTI (replica).

7.00 CIAO CIAO MATTINA.
11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
12.55 CANALE 5 NEWS.
13.45 IROBINSON. Telefilm.
14.15 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
14.25 PREMIERE ESTATE.
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
16.10 TI VOGLIO BENE DENVER. Cartoni.
16.15 CRI CRI. Telefilm.
16.20 LUPIN. L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni.
17.55 MAI DIRE SI'. Telefilm.
18.55 LA VERITA'. Condotto da Marco Balestri.
19.30 SEI UN FENOMENO. Condotto da Paolo Bonolis.
19.55 CANALE 5 NEWS.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tetrà.
20.40 BELLEZZE AL BAGNO. Con Claudio Lippi, Gigi e Andrea.
22.40 TOP FIVE.
23.10 PREMIERE ESTATE.
23.15 FANGO SUDORE E POLVERE DA SPARO. Film western 1972. Con Gary Grimer, Bo Hopkins. Regia di Dick Richards.
00.00 CANALE 5 NEWS.
01.15 TG DELLE VACANZE. Replica.

TELEPAVOVA
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.30 BORSAFFARI, settimanale di informazione economica.
13.15 ROBOTECH. cartoni.
13.45 USA TODAY. news.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA. rubrica di moda e attualità.
16.30 I GRANDI PRIMATI OLIMPICI.
16.45 BOYS AND GIRLS. telefilm.
17.15 TOMMY. cartoni.
17.45 TOMMY. cartoni.
18.15 ROBOTECH. cartoni.
18.45 COMBATTER. cartoni.
19.15 USA TODAY. news.
19.30 CANNON. telefilm.
20.30 IL SERGENTE KLEMS. film.
22.45 LE ALTRE NOTTI, analisi semiseria delle notti americane.
23.15 CATCH. selezione campionati mondiali.
0.45 SPECIALE SPETTACOLO. rubrica di informazione cinematografica.
1.00 MOD SQUAD. telefilm.

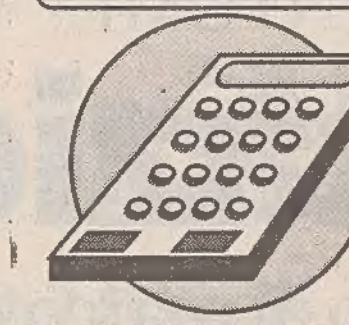
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
12.55 CANALE 5 NEWS.
13.45 IROBINSON. Telefilm.
14.15 ESTATE 5. Condotto da Iva Zanicchi.
14.25 PREMIERE ESTATE.
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni.
16.10 TI VOGLIO BENE DENVER. Cartoni.
16.15 CRI CRI. Telefilm.
16.20 LUPIN. L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni.
17.55 MAI DIRE SI'. Telefilm.
18.55 LA VERITA'. Condotto da Marco Balestri.
19.30 SEI UN FENOMENO. Condotto da Paolo Bonolis.
19.55 CANALE 5 NEWS.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tetrà.
20.40 BELLEZZE AL BAGNO. Con Claudio Lippi, Gigi e Andrea.
22.40 TOP FIVE.
23.10 PREMIERE ESTATE.
23.15 FANGO SUDORE E POLVERE DA SPARO. Film western 1972. Con Gary Grimer, Bo Hopkins. Regia di Dick Richards.
00.00 CANALE 5 NEWS.
01.15 TG DELLE VACANZE. Replica.

TV7-PATHE
7.00 Cartoni animati. SAM-PEL.
9.15 Telenovela. DANCIN' DAYS.
11.00 Telenovela. PORTAMI CON TE.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Cartoni animati. RE AR-TATEY.
14.20 Telenovela. SOL DE BATEY.
15.15 Cartoni animati. MIS-HA.
15.40 Cartoni animati. CY-BORG.
16.05 Cartoni animati. SAM-PEL.
16.35 Telefilm. SAMURAI SENZA PADRONE.
17.30 Telenovela. PORTAMI CON TE.
18.30 Telenovela. DANCIN' DAYS.
19.15 Telenovela. SOL DE BATEY.
20.00 Cartoni animati. ANGIE GIRL.
20.30 Film. Fiction Giappone 1977. «DISTURBATE KONG, LA TERRA IN PERICOLO».
22.45 Film. Drammatico Giappone 1964. «ONIBABA LE ASSASSINE».
0.30 Catch.
1.00 Programmi notturni.

9.40 SENORITA ANDREA. Telenovela.
10.05 PER ELISA. Teleromanzo.
10.55 VALERIA. Telenovela.
12.00 RIVIERA. Telenovela.
12.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.00 DALLAS. Telefilm.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Telenovela.
14.50 BUON POMERIGGIO.
14.55 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
15.20 BUON POMERIGGIO.
15.25 SENORA. Telenovela.
15.50 BUON POMERIGGIO.
16.05 STELLINA. Telenovela.
16.55 BUON POMERIGGIO.
17.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
17.45 BUON POMERIGGIO.
17.55 NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
18.40 BUON POMERIGGIO.
18.45 FEBBRE D'AMORE... TRE ANNI DOPO. Teleromanzo.
19.35 BUON POMERIGGIO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.28 BUON POMERIGGIO.
20.35 TOTO' TERZO UOMO. Film comico 1951. Con Totò e Franca Marzi. Regia di Mario Mattoli.
22.30 PAZZI PUPE E PILLOLE. Film comico 1964. Con Jerry Lewis, Glenda Farrell. Regia Frank Tashlin.
00.20 DALLAS. Telefilm.

TELECAPODISTRIA
17.30 TRASMISSIONE SPORTIVA.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 IDEOAGENDA.
19.30 DOMANI E DOMENICA.
19.35 Rubrica religiosa.
19.40 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.40 OPERAZIONE CASINO D'ORO.
22.15 TELEGIORNALE.
22.25 MOD SQUAD. Telefilm.
23.15 RUBRICA SPORTIVA.
TVM
19.00 Cartoni animati.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Promozionale.
20.30 «UN MILIONARIO». film.
22.10 «Richard Diamond». telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «UN UOMO E UNA PI-STOLA». film.
TELE+2
18.30 CAMPO BASE. Con Ambrigho Fogar.
19.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
20.30 CALCIO. Qualificazioni campionati europei '92.
22.00 BOXE ESTATE.
22.30 CALCIO. Qualificazioni. Replica.

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

«Spazio: ultima frontiera». Ogni volta che all'inizio dell'episodio appare sullo sfondo di un mare di stelle l'elegante sagoma dell'astronave Enterprise, nessun appassionato di «Star Trek» riesce mai a reprimere un attimo di commozione. Ha una strana storia, questa mitica serie di fantascienza televisiva destinata a diventare un successo fra i giovani in tutto il mondo (il suo padre indiscusso è lo scrittore e produttore Gene Roddenberry). Intanto, poco amata dai dirigenti della Nbc, non durò più di tre stagioni; già alla fine della seconda gli «executives» volevano cancellarla, e ne furono distorti fenomeni unici negli anni Sessanta — da una campagna di pressione con milioni di lettere spedite dai «fans».

Dopo la terza stagione «Star Trek» chiuse (salutata per l'occasione da una parodia memorabile fatta da John Belushi e Dan Aykroyd in «Saturday Night Live»). Ma quel che è veramente stupefacente successo dopo. Uscito dal teleschermo, anziché lasciarsi consegnare alla

ITALIA 1

Li, a «Star Trek», vince l'ingenuità

Le sette puntate costituiranno una sorta di collage, e ognuna di esse coprirà un preciso periodo di vita. S'inizierà con l'età dell'infanzia e del debutto, per proseguire con i cinque Oscar conquistati, la grande interpretazione nel «Generale della Rovere» e il grande sogno, rimasto irrealizzato, di girare «Un cuore semplice». Dal programma, prodotto da Raiuno, Cine Vittoria e Promedia, uscirà un personaggio per lo più inedito, una personalità che amava il gioco ma coltivava, oltre alle grandi passioni, anche un profondo rispetto per la dignità della gente umile. «Credo — ha detto Giancarlo Governi — che proprio dall'incontramento del padre, sia derivata la sicurezza della sua opera, dal suo modo di essere, dalla sua ironia e sicurezza, la semplicità quasi cartesiana con cui entrava nei personaggi. E penso anche che all'affetto che lo seguì in tutta la sua vita debba la sensibilità e l'umanità che sta alla base della

svuotazione e alla nostalgia come altre grandi serie ancora oggi indimenticabili (per esempio «Al confini della realtà»), il fenomeno «Star Trek» continuò a crescere per forza propria: uno sviluppo a macchia d'olio del club, una vasta produzione letteraria, e anche un avido mercato per il «merchandising» (comprese «orecchie a punta vulcaniane» in plastica). L'universo «trekkista» era ed è più vivo che mai. Perché tanto successo? «Star Trek» introduceva senza remore in televisione il carattere evoluto della fantascienza degli anni Sessanta, avvalendosi della collaborazione di ottimi scrittori (citiamo solo Theodore Sturgeon e Harlan Ellison, il cui episodio «The City on the Edge of Forever» è forse il più bello dell'intera serie). Proponeva ai giovani telespettatori un universo estremamente variegato e suscettibile di infinite aggiunte ed elaborazioni che non ne intaccavano l'unitarietà. La serie fondava abilmente l'elemento della forza (l'Enterprise è potentemente armata, e Roddenberry ebbe una prima ispirazione dal personaggio del capitano Horatio Hornblower) con i principi di pace e tolle-

mente nuovi. Ritornaremo su questa serie (apparsa in America nel 1967); per ora, l'impressione è che non sia riuscita a catturare il fascino e l'intelligenza della vecchia «Star Trek»: possibile eccezione, un solo episodio, il delizioso «Haven» diretto da Richard Compton. Quello di giovedì scorso — «Solo in mezzo a noi», di Cliff Bole — è il peggiore visto finora. Non è male l'idea dell'alieno composto di pura energia che passando per le macchine «invasa» gli ufficiali allo scopo di farsi riportare là dove l'Enterprise lo ha involontariamente rapito; le figure di contorno dei rissosi extraterrestri sono gradevoli, benché il telefilm non le sfrutti come potrebbe; ma lo svolgimento è puerile. E' logicamente accettabile che l'andrea Data, specie di computer vivente, non sospetti subito dell'imbambolata dottoressa che cerca sul computer dati non di sua competenza? Mr. Spock non ci sarebbe cascato. Qui tocchiamo il difetto più grave della nuova serie: le manca un gruppo protagonista altrettanto attraente, e narrativamente funzionale, che quello della prima.

TV/OMAGGIO

De Sica: il cinema e oltre...

Dal 29 agosto su Raiuno «Parlami d'amore Mariù», in sette parti

ROMA — Diciassette anni dopo la scomparsa di Vittorio De Sica, Raiuno dedica al grande regista «Parlami d'amore Mariù», un programma in sette puntate che vuol ripercorrere, attraverso filmati e contributi portati da amici e parenti, la vita e l'opera di uno dei protagonisti del cinema italiano. In onda ogni giovedì, alle 23 del 29 agosto, il programma è stato ideato da Giancarlo Governi e scritto da Christian De Sica, Luca Verdone e Annamaria Bianchi, che ha firmato anche la regia.

«Il ciclo di trasmissioni — ha detto Christian De Sica — oltre a essere un omaggio all'attività di mio padre, sarà un'occasione per conoscere Vittorio De Sica uomo. Racconteremo aneddoti, difetti e genialità tutte quelle persone che gli sono state vicine, non solo sul set, ma anche nella vita privata. Da noi figli fino all'autista, ciascuno porterà il proprio contributo per far conoscere questo padre, che aveva tutte le caratteristiche di un genitore dell'O-

toento». Le sette puntate costituiranno una sorta di collage, e ognuna di esse coprirà un preciso periodo di vita. S'inizierà con l'età dell'infanzia e del debutto, per proseguire con i cinque Oscar conquistati, la grande interpretazione nel «Generale della Rovere» e il grande sogno, rimasto irrealizzato, di girare «Un cuore semplice». Dal programma, prodotto da Raiuno, Cine Vittoria e Promedia, uscirà un personaggio per lo più inedito, una personalità che amava il gioco ma coltivava, oltre alle grandi passioni, anche un profondo rispetto per la dignità della gente umile. «Credo — ha detto Giancarlo Governi — che proprio dall'incontramento del padre, sia derivata la sicurezza della sua opera, dal suo modo di essere, dalla sua ironia e sicurezza, la semplicità quasi cartesiana con cui entrava nei personaggi. E penso anche che all'affetto che lo seguì in tutta la sua vita debba la sensibilità e l'umanità che sta alla base della

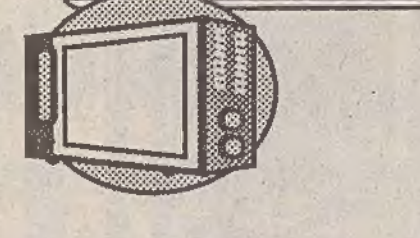
sua opera di regista. De Sica regista, infatti, ama i suoi personaggi, sembra che soffra con loro. E' chiaramente dalla parte dell'operaio Ricci, al quale è stata rubata la bicicletta, dalla parte dello scusià, dei barboni di Miracolo a Milano. Per esser grande De Sica ha bisogno di sentirsi l'umanità addosso, di penetrarla e rappresentarla, di essere uomo tra gli uomini». Tra i tanti testimoni che porteranno il proprio contributo, ci saranno Giulio Andreotti, Sergio Corbucci (scomparso recentemente), Franco Interlenghi, Gina Lollobrigida, Sophia Loren, Lamberto Maggiorani (protagonista di «Ladri di biciclette»), Mario Mattoli, Gian Luigi Rondi, Eugenio Scalfari, Alberto Sordi, Carlo Verdone, Giuseppe Tornatore, Cesare Zavattini, la compagna della vita Maria Mercader, i tre figli Emi, Manuel e Christian e molti altri.

Umberto Pincatelli

TV I filmissimi di Raiuno

ROMA — Raiuno potrà contare su film di grande richiamo per la prossima stagione televisiva. Si parla già di «Rain man», «E.T.», «Chi ha incastrato Roger Rabbit?», «L'attimo fuggente», che ai botteghini del cinema hanno incassato miliardi, calamitando l'attenzione di milioni di spettatori. Il lunedì verrà dedicato ai film d'autore, mentre il giovedì o il venerdì andranno in onda le pellicole adatte ai ragazzi e alle famiglie. Lo ha confermato il capostruttura di Raiuno, Ludovico Alessandrini.

TELEVISIONE



RETI PRIVATE

Totò tra le «pin up»

L'attore con due maggiorate nel «Terzo uomo»

L'offerta serale delle reti private per la giornata si apre con un piccolo classico della risata all'italiana: «Totò terzo uomo» (Retequattro, 20.35) di Mario Mattoli, girato nel 1951 e interpretato dalle «maggiorate» dell'anno Franca Marzi ed Elli Parvo. Rispetto al famoso film di Carol Reed, non sarà facile rintracciare strette parentele, ma ogni tanto Totò si diverte a fare il verso a Orson Welles e, fin dai titoli di testa, suscita ancor oggiilarità assoluta. Il menu comico della rete viene completato, alle 22.30 con Jerry Lewis, protagonista assoluto di «Pazzi, pube e pillole» (1964) di Frank Tashlin. Da non perdere il western «verista» di Dick Richards che Canale 5 propone alle 23.15. Si tratta di «Sangue, sudore e polvere da sparo» con Gary Grimes e Bo Hopkins.

Su Tmc, alle 20.30, la risata ha la faccia di Elliot Gould, protagonista scalcagnato della «Guerra esilarante del soldato Frapper» in cui Ted Post cerca di imitare la satira sul sistema militare che aveva imposto Gould in «Mash».

Reti Rai, ore 16.35

«La vendetta dell'uomo chiamato Cavallo»

Nessun film caratterizza la serata sulle tre reti Rai. Dopo l'abbuffata di venerdì, il palinsesto del sabato prevede soprattutto varietà e telefilm, riservando ad altri orari gli spazi del cinema. Mentre Raitre mantiene il suo ritmo costante, con addirittura quattro pellicole in programma, Raidue sceglie due collocazioni pomeridiane, tra cui si segnala, alle 16.35, «La vendetta dell'uomo chiamato Cavallo» di Irvin Kershner con Richard Harris nuovamente travestito da pellerossa. Su Raiuno, alle 14 il film più popolare della giornata, «Un americano a Roma» di Steno con l'irresistibile Alberto Sordi alias Nando, nativo di Testaccio ma innamorato dei miti d'oltre Oceano. Sulla stessa rete, alle 0.30, «Sabato club» recupera l'opera seconda del giovanissimo Robert Zemeckis, prodotta da Steven Spielberg e John Millius. Si tratta di «Fantastica sfida» (1980) ambientato nel mondo delle rivendite di auto usate, con un grintoso e spassoso Jack Warden e il suo «nemico» Kurt Russel. I quattro film di Raitre si possono seguire a partire dalle 11.45 con «Avorio nero» (1936), esotica avventura di Mervyn Le Roy con Olivia De Havilland e Fredric March. A seguire: alle 15 «Una donna per due» di Georges Lautner con Mimi Miu e Roger Hanin (oggi celebre come «Navarro»); alle 16.45, «L'isola del diavolo», capolavoro di Frank Borzage con Clark Gable; alle 0.15 «Due ragazze e un marinaio» di Richard Thorpe.

Raiuno, ore 20.40

Terza sfida per «Splash»

Terza puntata per il programma di varietà che Raiuno propone questa sera, alle 20.40, «Splash». Un'estate al Massimo. Condotto da Massimo Ranieri e Feliciano Iacchi, il programma vede la sfida tra due squadre formate da comici e cantanti: Alessandra Casella, Sabrina Salerno e Patrizia Pellegrino



Quest'estate, Feliciano Iacchi non si è concessa riposo. Anzi, è impegnata in due trasmissioni: «Giochi senza frontiere», il giovedì, e «Splash», stasera.

da una parte: Mino Reitano, Eugenio Bennato e Gigi Sabani dall'altra. Ospiti della puntata, i Ladri di Bicilette e Mariella Nava.

Canale 5, ore 20.40

Girone di ritorno per le «Bellezze»

E' arrivato al girone di ritorno «Bellezze al bagno», il programma estivo di Canale 5, in onda alle 20.40. Presentato da Claudio Lippi, Sabina Stillo, Gigi e Andrea, prevede lo scontro tra le squadre di Riviera delle Palme (Italia), Rheda Wiedenbrück (Germania), Algeciras (Spagna) e Perros Guirec (Francia). Ospiti musicali, Antonio e Marcello.

Raidue, ore 22.10

«Stella del parco» numero sei

«La stella del parco», diretto da Aldo Lado, arriva questa sera al sesto episodio, su Raidue alle 22.10. Falco (Ray Lovelock) riceve un nuovo, provvisorio compito: seguire gli studi di un giovane responsabile del centro di ricerca botanica del corpo forestale. L'uomo, inizialmente seccato per questo incarico, subirà però il fascino della ricercatrice. Il suo matrimonio con Giuliana (Stefania Sandrelli) subirà così una crisi.

CINEMA / LUTTO

Zampate contro l'Italietta

La morte di Luigi Zampa, pungente osservatore del malcostume nazionale

ROMA — Si è spento a Roma, nel giorno di Ferragosto, il regista cinematografico Luigi Zampa, aveva 86 anni, essendo nato nella capitale il 2 gennaio del 1905. Dall'inizio di quest'anno era ricoverato in una clinica romana. I funerali si svolgeranno questo pomeriggio nella chiesa di Santa Maria del Miracolo, a piazza del Popolo.

Scrittore, commediografo, sceneggiatore. Pareva essere questo il destino professionale di Luigi Zampa, che difatti, giovanissimo, vide alcune sue commedie messe in scena al «Quirino» di Roma. Ma il virus del cinema lo contagiò presto; lasciati gli studi, si iscrisse al Centro sperimentale di cinematografia e iniziò a collaborare a una lunga serie di sceneggiature per il filone dei «telefoni bianchi» («Mille lire al mese», 1938; «Un mare di guai», 1939; «100.000 dollari», 1940).

Fu nello stesso 1940 che esordì nella regia, con «L'attore scomparso», dimostrando subito di possedere un raro spirito satirico, una felice propensione all'ironia garbata e bonaria, che si estrinsecò nelle sue successive «commedie di costume», quali «Signorinette» (1943), «Un americano in vacanza» (1946) e soprattutto «Vivere in pace», del '46, che negli Stati Uniti fu considerato alla stregua dei grandi capolavori del neorealismo.

Ma Zampa non si riconobbe mai in questa scuola: il suo cinema era piuttosto basato sul dramma corale, sui bozzetti di personaggi che ritraevano una certa Italia sgangherata e patetica. Nel '47 buon successo ebbe «L'onorevole Angelina», una satira sulle difficoltà della neonata democrazia italiana, con al

centro la figura di una combattiva popolana interpretata da Anna Magnani. Agli anni tra il 1947 e il 1954 risale la sua collaborazione con lo scrittore siciliano Vitaliano Brancati: un periodo che, secondo alcuni studiosi, rimane il più felice della produzione di Zampa. Con Brancati, oltre a film come «E' più facile che un cammello» (1949) e «Questa è la vita» (1953), il regista realizza la memorabile trilogia «Anni difficili» (1948), «Anni facili» (1953) e «L'arte di arrangiarsi» (1954), nella quale descrive e riassume quarant'anni di vita italiana, dal fascismo alla democrazia, presentando una galleria di «tipi» e «macchiette» che confermano la sua abilità nella satira di costume: sono — scrive Gian Piero Brunetta — «altrettanti apologeti morali sul trasformismo, sul malcostume dilagante a tutti i livelli del sociale e sull'impossibilità di vivere, per l'uomo comune, attenendosi a regole di onestà e coscienza civile».

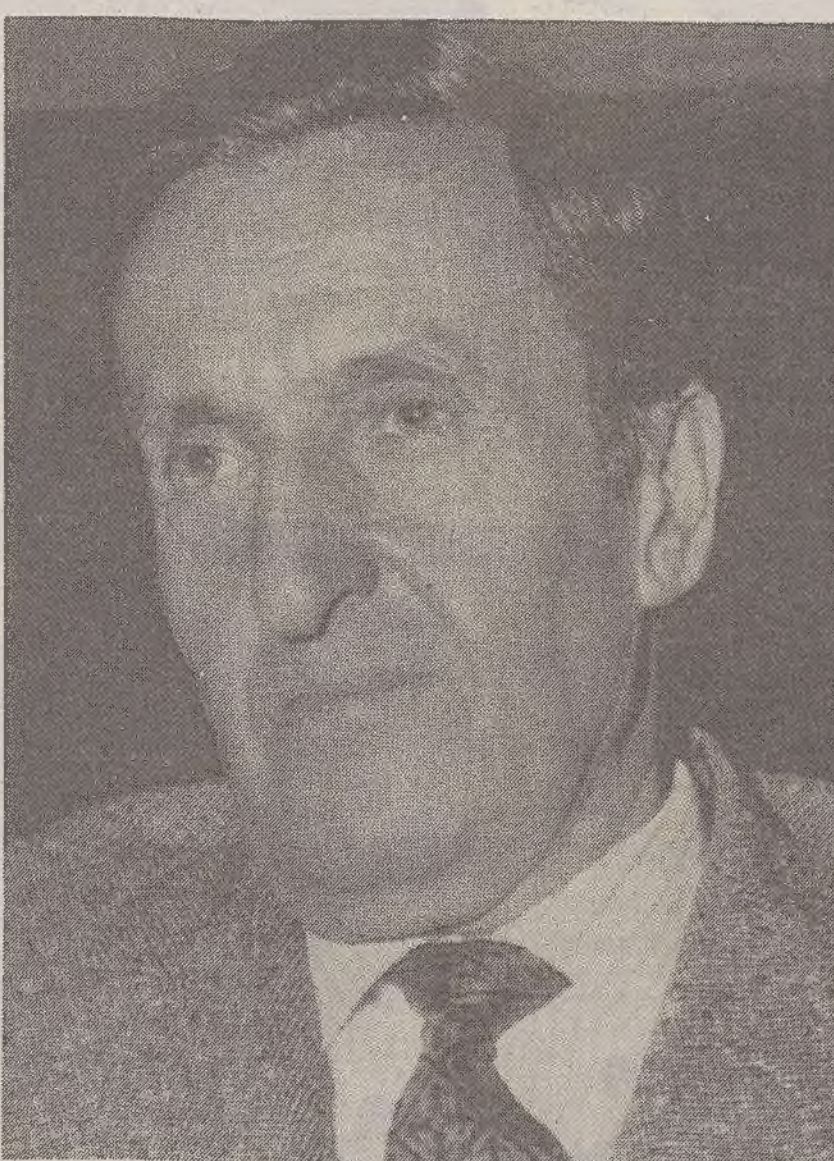
A quegli stessi anni (1952) appartiene l'opera più coraggiosa e determinata di Zampa, «Processo alla città» (da un soggetto di Giannini e Rosi), polemica rievocazione di un caso giudiziario dei primi anni del secolo in cui il regista «fa sentire tutta la sua carica di indignazione civile» (Brunetta) per l'opportunità, il clientelismo, la corruzione, la mancanza d'ideali della società italiana. Due anni dopo, segue «La romana» con la Lolobrigida, ma il romanzo di Moravia non sembra offrire a Zampa la stessa ricchezza di spunti e di stimoli derivati dai testi di Brancati.

Da allora, secondo la critica, Zampa prende ad alternare prove generose e

notevoli ad altre, più opinabili, orientate sul versante comico-grottesco, scendendo progressivamente a compromessi sempre più evidenti con il mercato. Dalla metà degli anni Cinquanta i titoli si susseguono, incalzanti: «Tempo di villeggiatura» (58), «L'adro lui, ladra lei» (57), «La ragazza del Palio» (57), «Il magistrato» (59), «Il vigile» (60), «Anni ruggenti» (62), «Una questione d'onore» (66), «Il medico della mutua» (68), «Contestazione generale» (70), «Bisturi, la mafia bianca» (73), «Gente di rispetto» (75), «Il mostro» (77), «Letti selvaggi» (79).

Anche se l'impegno di un tempo è talora latitante, Zampa non manca mai di piazzare le proprie notazioni di costume, sapientemente ironiche, e rimane attento — specie se supportato dall'interpretazione di attori di vaglia, quali Alberto Sordi — a cogliere, anche nelle situazioni più banali, il lato grottesco della realtà, le simboliche vicende di un'Italia fatta di «borghesi piccoli piccolli».

Nonostante l'attività di regista, Zampa non dimenticò mai la propria passione per la scrittura, e pubblicò due romanzi, «Il successo», del '57, e «Sazia di giorni», del '62. In una delle ultime interviste, a chi gli domandava se, tornando sul set dopo una lunga inattività, avrebbe cambiato qualcosa di sé, aveva risposto: «Assolutamente no. Rimarrei lo stesso, tornerei agli anni difficili, e probabilmente alla censura, alle discussioni in parlamento, ai guai giudiziari che hanno sempre accompagnato i miei film...».



Luigi Zampa: il brillante regista aveva girato alcuni dei suoi film migliori giovandosi della collaborazione di Vitaliano Brancati.

m. l.

CINEMA / RICORDO

Cacciate il regista, è un imperialista

Certo, «Linea bianca» non è passato alla storia come un grande film. Molte schede biografiche, dedicate a Luigi Zampa, non lo menzionano neppure. Trieste, però, non s'è scordata di quella mediocrità pellicola. Anche perché essa prese forma sul Carso, tra la rocca di Monrupino e Opicina, tra Santa Croce e Rupingrande, in una lunga serie di riprese in «esterni» e «interni» accompagnate da curiosità e polemiche, simpatia e velenose accuse.

A Trieste, Luigi Zampa arrivò quando l'estate del 1949 era ormai terminata. Per girare «Linea bianca» aveva scelto alcuni tra gli attori italiani che in quel momento erano sulla cresta dell'onda: un'affascinante Gina Lollobrigida, il bel tenebroso Rav Volone, un grande attore di teatro come Ceco Baseggio, e quell'Enzo Staiola che aveva fatto versare fiumi di lacrime interpretando la parte del bam-

bino di «Ladri di biciclette» di De Sica. L'idea per quel film, a Zampa e allo sceneggiatore Tullio Kezich, era venuta leggendo «L'Europeo». Così raccontava Tullio Kezich in un articolo pubblicato il 4 ottobre 1949 dal «Giornale di Trieste»: «Lo spunto venne da un servizio sul tracollo del confine di Gorizia: il motivo di un paese smembrato in due tronconi da un confine pazzesco non mancò di colpire la fantasia degli autori di «Vivere in pace», che decisero di farne un film. Un bel tema, ma non certo di facile elaborazione: la sceneggiatura, infatti, è costata non poca fatica, e non poca fatica sta costando la realizzazione. Per raccontare la storia si trovano a Opicina gli artisti e i tecnici della «Lux Film»: una grossa troupe per un film di prestigio, il primo che viene interamente girato nella nostra regione».

Per Trieste, si sa, quelli era-

no tempi di forte tensione. E Zampa non venne accolto da tutti a braccia aperte. Aggiungeva Kezich: «Linea bianca» sarà un film «attuale», ed è un poco il destino di chi fa film attuali quello di urtare determinate sensibilità: così, per esempio, un giornale sloveno ha scritto in questi giorni che il film di Zampa è una produzione sciocchissima, destinata ad affermare non so quali tesi imperialiste. Quando Zampa andò a parlare col direttore di quel giornale, gli ci volle del bello e del buono per fargli capire che non era mandato dal Governo italiano a fare un film di propaganda, come quel signore ingenuamente credeva. Ma gli incontri, i colloqui, le spiegazioni facili a faccia non furono sufficienti. Zampa convocò una conferenza stampa, che rischiò più volte di trasformarsi in rissa. Anche perché un giornalista della «Voce comunista» chiese, davanti a una platea

decisamente agitata, che fosse ripristinato il titolo originale del film, scherzoso parafrasi di Marx ed Engels: «Bambini di tutto il mondo unitevi!». Malintesi a parte, Zampa si fece subito ben volere dai triestini che seguirono le riprese di «Linea bianca». Proprio perché, come scriveva Kezich, lui odiava «la figura classica del cinematografaro». E' cortese con tutti e, quando lavora, sicuro e preciso. Non perde tempo, ma ha una dose infinita di pazienza: quando sistema per l'ennesima volta nell'inquadratura i bambini interpreti del suo film, e per l'ennesima volta questi scappano a giocare, Zampa non grida né dà in escandescenze, come farebbe un altro. «Sono bambini», dice, quasi a giustificarsi, e riprende a disporli nell'ordine voluto. E dire che di motivi per perdere la pazienza, Zampa ne aveva. E in abbondanza. Se

non altro per quella rumorosa folla di curiosi che lo seguiva dappertutto. Basta rileggere il «pezzo» scritto da Lino Carpinieri per il «Giornale del Lunedì» del 17 ottobre 1949. «Quale appassionato dello schermo, dopo aver letto sui giornali che Luigi Zampa è venuto a «girare» dalle nostre parti, ha resistito alla tentazione di fare una capatina in Carso per curiosare un po'? Quindi grande mobilitazione di auto, di motociclette, di scooter, col risultato di radunare attorno al regista di «Linea bianca» una schiera ogni giorno più fitta di osservatori, ostinatamente abbarbicati alle balze di Monrupino. Ma Zampa non si scompone: «Vivere in pace», lo sa benissimo, non è soltanto il titolo di un suo notissimo film, ma anche l'aspirazione, sempre vana purtroppo, di chi per il pubblico è costretto a lavorare in pubblico...».

CINEMA

De Concini ricorda

ROMA — «Abbiamo lavorato insieme solo per «La ragazza del Palio», nonostante avessimo messo in cantiere molti progetti comuni. Di quel film ho il ricordo di una divertente avventura, vissuta in parte anche a Londra dove andammo per incontrare Diana Dors, che era l'interprete principale». Così ha detto Ennio De Concini, grande sceneggiatore italiano, ricordando il regista Luigi Zampa. «Mentre preparavamo «La ragazza del Palio» — ha proseguito De Concini — Zampa era combattuto dal dubbio se continuare la carriera di regista cinematografico o dedicarsi all'attività letteraria. Io gli suggerii di lasciare il cinema, ma ho l'impressione che accolse con diffidenza il mio consiglio, proprio perché io stesso feci esattamente il contrario».

MUSICA

Paul Simon incanta 750 mila newyorkesi

NEW YORK — Lui nero, capelli con taglio «marine», canottiera multicolore; lei biondissima, grassocchia, viso «yankee». Dopo le prime note di «Bridge over troubled water», lei scoppiò a piangere, lui la abbracciò, e cominciarono a ballare lentamente, stretti l'uno all'altra, dimenticando che attorno a loro c'è una folla di 750 mila persone.

E' quasi impossibile descrivere il legame che lega i newyorkesi al «loro» Paul Simon, che — a dieci anni dal memorabile concerto di Central Park, assieme ad Art Garfunkel — si è ripresentato al suo concittadino: diverso, ormai cinquantenne, ma più brillante che mai, ricco della propria esperienza africana. Insomma, come ha detto lui stesso in musica, «still crazy, after all these years» (ancora matto, dopo tutti questi anni). Dopo l'esperienza di Diana Ross, il cui mega-concerto a Central Park nel 1983 naufragò a causa di gravi incidenti tra il pubblico, con decine di feriti, si temeva che qualcosa potesse turbare questo appuntamento, meticolosamente preparato da mesi dalle autorità cittadine; invece tutto è filato liscio, nonostante l'entusiasmo travolgente di una folla immensa che, fin dalla notte precedente, aveva cominciato a radunarsi con sacchi a pelo e coperte.

Quando Paul Simon è apparso e ha cominciato a snocciolare il proprio repertorio «africano» (quello degli album «Graceland» e «The rhythm of the saints»), i 750 mila sono diventati una sola persona: danze sfrenate, gente lanciata in aria e poi ripresa al volo, cori e qualche svenimento. Il primo «break» è venuto con la celebre «Bridge over troubled water», accompagnata dal solo pianoforte e da qualche percussionista; i 17 musicisti (per lo più africani) che suonavano con Simon erano però pronti a esplodere nuovamente con «You can call me Al», cantata da tutti in coro, e con altri brani di grande suggestione e poesia.

Poi le luci si sono nuovamente abbassate, i ragazzi del Camerun, del Sud Africa, del Botswana, del Brasile si sono fatti da parte, e Simon ha ripreso la chitarra e ha riportato il pubblico nel delicato mondo acustico di «The boxer» e «Cecilia». Infine, un solo bis ma non certo un bis qualunque: «The sound of silence», forse il più celebre e amato titolo della coppia Simon-Garfunkel.

APPUNTAMENTI



Questa sera, alle 21.30, all'Arena «Alpe Adria» di Lignano Sabbiadoro, spettacolo di cabaret con il duo comico Zuzzurro e Gaspare, diventati popolari grazie a numerose trasmissioni televisive.

«Il di di festa»

Gruppo Cameristico

Domani sera alle 21, in piazza Torcucherna, si terrà la penultima manifestazione della rassegna «La sera del di di festa», organizzata dal Circolo «Jacques Maritain». Protagonista dello spettacolo sarà il Gruppo Cameristico Triestino, che proporrà il suo spettacolo basato sulla recitazione e sulla musica. Seguiranno le «Danze antiche e medievali» del Gruppo danse en cercle.

Arena Ariston

«La sirenetta»

Fino al 31 agosto si svolgerà all'Arena Ariston la rassegna «Fantathrillers». Ancora oggi, alle ore 21.15, sarà proiettato il film «La sirenetta». Seguiranno: «Presunto innocente» (domani e lunedì); «Il silenzio degli innocenti» (martedì 20 e mercoledì 21).

A Lignano

Arte magica

Domani alle 21.30, all'Arena «Alpe Adria» di Lignano Sabbiadoro, spettacolo di magia con il Teatro «Arte Magica».

A Grado

Arie di donne

Domani alle ore 21.30, nel teatro del Parco delle Rose di Grado, è in programma lo spettacolo «Donne, donne, donne»: arie dalle più famose operette con l'orchestra, il coro e il corpo di ballo della Compagnia del Gran teatro de la Habana (Cuba).

San Daniele

«Musica d'estate»

Inizia lunedì sera alle 21, nella chiesa di Madonna della Fratta a San Daniele del Friuli, la rassegna «Musica d'estate 1991». Protagonista del primo concerto, il giovane violoncellista Andrea Bergamelli che eseguirà musiche di Bach, Solima, Gervasoni e Piatelli. Martedì 27 toccherà al trio composto da Catherine Duchêne al flauto, Enzo Dossò al violoncello e Lucio Dossò alla chitarra, con musiche di Vivaldi, Lotti, Giuliani, Villa Lobos e York.

Alla radio

«Bollicine»

Ottava settimana di programmazione per il programma radiofonico «Bollicine», in onda dal lunedì al sabato alle 11.30. Lunedì, ospite di Maddalena Lubini, sarà Toto Cutugno. Pordenone «Estateteatro»

Martedì alle 21.15, nella piazza Calderari di Pordenone, penultimo appuntamento con la rassegna «Estateteatro». Il Gruppo Teatro Pordenone presenterà «Il villino di campagna» di Kotzebue, con la regia di Ferruccio Merisi e l'interpretazione di Walter Toffolo, Andrea Chiappori e Michela Passatempo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Guerra civile, Jugoslavia 1941. Solo domani ore 18.45: «L'arma silenziosa» - Gluvi Barut di Bato Cengic, il film postcomunista sui partigiani di Tito, vincitore del Festival di Pola e di Mosca '91. Verità storica, drammi individuali, grande spettacolo nel film-successo dell'estate triestina. SALA AZZURRA. Chiuso per ferie. EXCELSIOR. Chiuso per ferie. EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Anal games». Il film che inaugura un nuovo genere di luce rossa. Da non perdere! V. m. 18. GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Classe 1999» - un film di grande successo. NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Terminator» con A. Schwarzenegger. Dolby stereo. NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «10 piccoli indiani». Il giallo più classico di Agatha Christie. NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «L'ultima luna» con Hanna Schygulla e Fanny Ardant. Tratto dallo scabrosissimo romanzo «Ecate» di P. J. Jouve. V. m. 14. NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno, vincitore di Oscar. In Dolby Stereo. 6.0 mese. Ultimi giorni.

CABARET Zuzzurro e Gaspare stasera a Lignano

«Casa Gialla»

Jazz Quartet

Giovedì 22, alle 20.30, alla «Casa Gialla» in Strada del Friuli 293, si terrà un concerto del Basso Nevio Jazz Quartet.

Concerto al Castello

Ligeia Ensemble

Venerdì 23 alle 20.30 nella Corte del Castello di Duino Aurisina, per la rassegna «Concerto al Castello» il Ligeia Ensemble proporrà musiche di Bach, Haydn, Berlioz, Grieg, Ravel, Cojancz, Ponce, Boccherini, Stockhausen. Il complesso è formato da Luisa Sello (flauto, ottavino), Caterina De Rienzo (flauto, flauto in sol), Carla Braitenberg (violoncello), Silvia Rambaldi (clavicembalo), Annalisa Gon (arpa) e Carla Ninen (chitarra).

A Udine

Gala comico

Domenica 25 al Castello di Udine «Gran gala attore comico» con David Riondini, la Banda Osiris, Paolo Rossi e Lella Costa.

A Lignano

Lucio Dalla

Lunedì 26 nello stadio comunale di Lignano è in programma l'attesissimo concerto di Lucio Dalla.

«Casa Gialla»

«Less Cups»

Venerdì 30 e sabato 31 agosto, per l'«Estate musicale di Casa Gialla '91», in Strada del Friuli 293 si esibirà il gruppo ungherese «Less Cups» (bluegrass e folklore magiaro). Partecipa Paolo Privitera con «Triste Trieste».

A Grado

Cori per Marin

Sabato 31 agosto al Palazzo regionale dei congressi di Grado, per le manifestazioni del centenario mariano, è in programma la serata «Voci in coro per Biagio Marin», con l'esibizione di corali regionali su testi del poeta gradese scomparso nel 1985.

Castello di S. Giusto

Amedeo Minghi

Giovedì 5 settembre, alle ore 21, al Castello di San Giusto, per la rassegna «... state in città», è in programma un concerto di Amedeo Minghi.

A San Giusto

Clarinetto

Domenica 8 settembre, alle ore 21, al Castello di San Giusto si esibiranno i vincitori della quarta edizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino», dedicato al clarinetto.

Concerto al Castello

Orchestra di Mosca

Lunedì 16 settembre alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone si concluderà la rassegna «Concerto al Castello». L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan con il solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

TEATRO: PERUGIA

Segnali dorati nel ticchettio del telegrafo

«Nella gabbia» di James (adattamento di Siciliano, regia di Ronconi) per la voce sola della Guarnieri



Annamaria Guarnieri in un momento di «Nella gabbia» di Henry James. La produzione dell'Audac (Teatro Stabile dell'Umbria) è andata in scena al Morlacchi di Perugia, con la regia di Luca Ronconi.

Servizio di Roberto Canziani

PERUGIA — Oltre a inventare gli spettacoli più impegnativi dell'intero decennio, a concedersi sempre di più al teatro d'opera e a pensare al riallestimento di copioni già affrontati oltre vent'anni fa, Luca Ronconi si permette di tanto in tanto alcune «bagatelle» registiche che firma con uno schivo e discretissimo «a cura di». Così, mentre degli «Ultimi giorni dell'umanità» è imminente il passaggio televisivo su Raitre (23 settembre), mentre un suo «Trovatore» è già in programma a Monaco e in febbraio e lo shakespeariano «Misura per misura» e «Il candelabro» di Giordano Bruno vengono date per probabili e prossime regie, anche un piccolo, virtuosistico monologo preparato per Annamaria Guarnieri corredata i suoi attuali impegni estivi. Con le garanzie implicite nella dicitura «a cura di Luca Ronconi», il Teatro Morlacchi di Perugia ospita fino al 31 agosto «Nella gabbia», romanzo breve (1898) di Henry James ridotto a prova per voce sola da Enzo Siciliano, prodotto dall'Audac e affidato alla Guarnieri, attrice forse la più fedele, in queste stagioni, all'attività del regista.

Com'era capitato due anni fa con le «Féerie» di Céline per Franco Branciaroli, anche qui la cura registica è un tracciato teatrale tenue, che all'interprete in compenso chiede un impegno e un'esposizione tanto più rischiosa e diretta quanto più è limitato il piano d'appoggio spettacolare, che Ronconi in questo caso limita al massimo. La formula di romanzo breve e il suo stesso titolo suggeriscono anzi uno spazio estre-

Tra mille dispacci in codice Morse

una modesta impiegata postale

si «appropria» di amori e passioni

dell'aristocratico milieu londinese

mamente raccolto e delimitato, la sottile striscia fra la ribalta e la boccascena, verso cui gli spettatori (non più di settanta per sera) guardano da una piccola tribuna montata in palcoscenico. Dal fondo della sala, invece, la Guarnieri avanza per installare subito in quel recluso corridoio di luce, di cui è padrona e vittima il suo giovane personaggio. «Telegrafista, si, ma in un quartiere elegante». La gabbia del titolo è lo sgabuzzino angusto che le concede il suo lavoro di sportellista in un piccolo ufficio postale del dorato Mayfair londinese, gonfio a gonfiato con colleghi della sua stessa oscura condizione sociale, fra i nauseabondi affetti della salumeria proprio lì accanto, ma a contatto, di là dalla grata e per il tramite dei moduli telegrafici, con il vagheggiato milieu aristocratico, che ai segnali del codice Morse affidava allora tutto ciò che oggi si affida a telefoni e telefonini: un mondo di contatti e di comunicazioni dove il quotidiano e il pratico si mescolano continuamente con la chiacchiere, il denaro, la moda, la salute, i viaggi, il sentimento, l'eros.

Su questi due ultimi filoni si esercita in particolare modo la facoltà immaginativa dell'impiegata che, a forza di

veder correre sotto i propri occhi, contabilizzata in un penny a parola, l'inesauribile catena degli innamoramenti, dei tradimenti e delle passioni, se ne fa in qualche caso guardiana, in non mezzana, in un suo anellito a risalire quella china sociale che la costringe intanto a un grigio finanziamento con un giovane di cristallina, tediosa, insensuale mediocrità, capace di prospettarle soltanto il classico ma solido futuro di «moglie del droghiere».

Ma sul bel mondo che vive di là dalla grata e su una relazione, in particolare, che non la vede soltanto disinteressata spettatrice, James appunta la sua attenzione di narratore. Il lento e reticente disvelamento mentale in cui si manifesta il «punto di vista» narrativo diventa allora la chiave teatrale per costruire (ed esaurire anche) la psicologia della protagonista. Guidata dall'adattamento testuale di Siciliano (ma la sua traduzione è fin troppo debitrice di quella che Sergio Rufini completò dieci anni fa per il Saggiatore), Annamaria Guarnieri alterna le distanze piene di consapevolezza della terza persona, e le emozioni immediate e il batticuore della prima persona. Vestita da Vera Marzot come difficilmente s'immagi-

na possa vestire una sportellista indigente, incoraggiata da un falso mezzo sipario e quindi naturalmente «intermedia» del racconto, l'attrice vede e narra il coinvolgimento della ragazza nella relazione clandestina fra un altozaino Capitano e una bella e ricca Signora del quartiere.

Ma, in progressivi spostamenti interpretativi, la telegrafista Guarnieri vive anche direttamente il suo ruolo di canale comunicativo e «protettiva» segreta di quell'amore, manipolando nervosa i bollettini, agitando inchieste e valori bollati, sedendo impaziente a quel suo seggiolino di dipendente statale che immagina i modi di vivere e di amare della «upper class» derivandoli dalla lettura di romanzi rosa, presi a prestito dalla biblioteca circolante.

Peccato che soltanto in questa articolazione, in questo andirivieni un tantino schematico e grammaticale fra un «lei» e un «io», si consumi l'attivo stato di coscienza che la pagina di James invece continuamente differisce e recupera, cancella e riapre. In scena il personaggio rischia di ridursi a un carattere, il che ovviamente ne accentua il versante ironico e in un delicato e divertente ammicco imparenta questa telegrafista londinese a certe nostre signorine della Sip, ritratte decine d'anni fa da Franca Valeri. Ma dall'altra parte la allontanano dai restanti «tratti di signora» jamesiani, o anche dalle collezioni dublinesi e perdoni di James Joyce, o dalle signorine flussuoscienti di Arthur Schnitzler, con le quali l'eroina di «Nella gabbia» condurrà sicuramente la radice letteraria, il destino di illusioni, la sensibilità.



Riviera adriatica

BELLARIVA
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
GABICCE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
MISANO ADRIATICO
PINARELLA DI CERVIA
RICCIONE
RIMINI
RIVABELLA
RIVAZZURRA
S. MAURO MARE
TAGLIATA DI CERVIA
TORRE PEDRERA
VALVERDE
VILLAMARINA
VISERBA
VISERBELLA

IL PICCOLO

ti segue
anche
in vacanza



lo
troverai
ogni giorno
nelle seguenti
località



Alto Adige Aurina- Badia-Gardena- Isarco-Siusi- Venosta

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA
LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
SELVA DI VALGARDENA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
SIUSI
S. LEONARDO
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
VILLA OTTONE
VIPITENO

LAGGIO DI CADORE
LONGARONE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
MARE DI S. PIETRO
MARESON
MISURINA
MOLINO DI FALC
PECOL DI ZOLDO
PELOS DI CADORE
PIEVE DI CADORE
POZZALE
POZZALE DI CADORE
PRESENAIO
REANE DI AURONZO
SAPPADA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
S. VITO DI CADORE
SELVA DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VALLESELLA
VENAS DI CADORE
VIGO DI CADORE
VILLAPICCOLA
VODO DI CADORE
ZUEL



Spiagge venete

ALBARELLA
CAORLE
CAVALLINO
ERACLEA
IESOLO
ISOLA VERDE
ROSAPINETA
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA



Trentino Valli di Fassa e Fiemme

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CADRANO
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEFME
CAVALESE
DAIANO
MAZZIN
MOENA
MOLINA DI FIEFME
PANCHIA
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TESERO
VARENA
VERONZA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEFME



Lago di Garda

BARDOLINO
GARDA
LAZISE
MALCESINE
PESCHIERA
TORRI DEL BENACO

MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONTE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
SESTO PUSTERIA
TESIDO
VALDAORA
VARNA
VILLABASSA

Val di Non Paganella

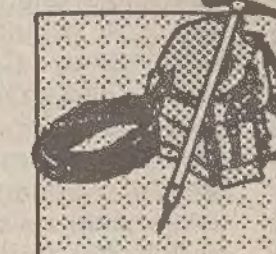
ANDALO
CAVARENO
CLES
COREDO
FONDO
MOLVENO
PASSO D. AMENDOLA
PONTE ARCHE
ROMENO
RONZONE
S. LORENZO IN BANALE
SMARANO

Val di Sole

COGOLO
CUSIANO
DIMARO
FOLGARIDA
MALE
MARILLEVA
MEZZANA
PEJO FONTI

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO



Friuli e Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
CHIUSAFORTE
COCCAU
COMEGLIANS
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RESIUTTA
RIGOLATO
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPA CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO



Località termali

ABANO TERME
MONTEGROTTO TERME



Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

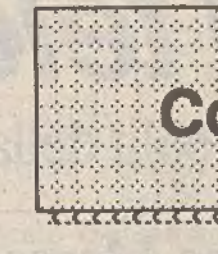


Altopiano di Pinè

BALSEGA DI PINE
CENTRALE DI BEDOLLO
MIOLA
MONTAGNAGA

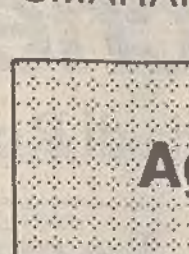
Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
CAMPO CARLOMAGNO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO



Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
CASAMAZZAGNO
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA



Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CANALE D'AGORDO
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
DI ROCCAPIETORE
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
MALGA CIAPELA
MASARE' DI ALLEGHE
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
TAIBON
VALLADA

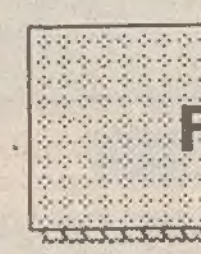
Valsugana

BIENO
BORGO
CALCERANICA
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
TENNA



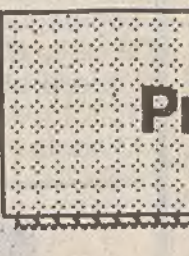
Cadore Bellunese Ampezzano

AURONZO
BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CIBIANA
CIMA SAPPADA
COLLE S. LUCIA
CORTINA D'AMPEZZO
DOZZA DI ZOLDO
FUSINE DI ZOLDO ALTO



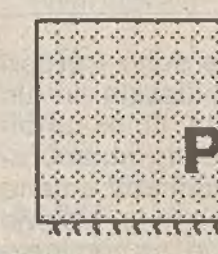
Feltrino

FELTRE
FONZASO
LAMON
PEDAVENA
S. GREGORIO



Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA



Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIAO
MARANZA

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

